Anno 100 - Numero 184

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 17 Agosto 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 185/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20%) - Finanziari, Legali L. 800 il mm. - Necrologi e partecipazioni al lutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1400 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio. Estero (spediz. senza Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 20; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ria. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia Lt. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Congresso straordinario del partito?

Comunismo inquieto nella Jugoslavia di Tito

La richiesta di un congresso straordinario della Lega dei comunisti jugoslavi, avanzata da Bakaric, è una ulteriore conferma del profondo travaglio politico che sta attraversando la vicina Repubblica. L'autore dell'iniziativa, anzitutto, è un personaggio di primissimo piano, il «numero uno» della Croazia; è da ritenere quindi che abbia parlato a ragion veduta, dando voce pubblica e autorevole ad un'esigenza circolante fra i comunisti jugoslavi sin dalla caduta di Rankovic.

Sarebbe uno sviluppo logico, nello stile di quel parlamentarismo di partito proprio al comunismo jugoslavo, capace di affrontare in un franco dibattito i più scabrosi problemi. Questi, come ha detto Bakaric, «*sono tali e tanti da giustificare l'apertura o l'avvio di un dibattito nel più alto Foro del comunismo jugoslavo, come pure di un'analisi profonda e scientifica dei problemi derivanti dalla introduzione, nella società jugoslava, dell'autogestione*». La questione di fondo sta proprio qui, nelle difficoltà, teoriche e pratiche, che inevitabilmente suscita un esperimento innovatore così audace, veramente «eretico» rispetto a tutte le altre forme di comunismo.

Tito e i dirigenti jugoslavi suoi seguaci, tra i quali appunto Bakaric, stanno notoriamente tentando di superare l'ostacolo capitale per ogni regime comunista: la conciliazione fra l'autoritarismo di un'economia collettivista e dirigista e l'affermazione della libertà, che rimane sempre il fine ultimo, il senso stesso del socialismo. L'autogestione deve rappresentare precisamente il punto di incontro e di armonizzazione delle due opposte esigenze. Non si tratta di un ritorno all'economia di mercato capitalistica e, meno che mai, d'un principio di restaurazione della proprietà privata: ma del tentativo, mantenendo l'ossatura di un'economia socialista, di eliminare tutte le bardature autoritarie, centralistiche, burocratiche, che inceppano lo sviluppo economico e soffocano la libertà.

Lo schema è indubbiamente suggestivo, però la sua traduzione in pratica è impresa assai ardua, sia per difficoltà oggettive sia per resistenze soggettive. La liberalizzazione dell'economia, infatti, comporta la rottura del precedente equilibrio, quindi scompensi che si chiamano, per esempio, minaccia della disoccupazione o forte aumento degli affitti. Dovrebbe essere una crisi di passaggio, destinata ad essere riassorbita e a sfociare, infine, in una situazione migliore dell'attuale. Ma intanto vi sono coloro che ne pagano le spese, mentre, a livello dei dirigenti, alcuni ritengono che il passivo dell'operazione sia maggiore dell'attivo.

Nel passivo, costoro pongono anche il costo politico, cioè la fine di quel regime autoritario e burocratico che essi sostengono essere l'unico adatto a costruire il socialismo. Il modello staliniano, insomma, rimane per essi insostituibile, quasi un elemento di natura immodificabile; laddove si sa bene che lo stalinismo si affermò per contingenti ragioni storiche, non essenziali alla concezione socialista. Rankovic è caduto non tanto per i suoi abusi polizieschi, quanto perché sosteneva questa linea. Al capo opposto i «liberali» si spingono, come ha fatto Bakaric, a mettere in discussione il partito (che non si deve presumere «*sia qualcosa di sacro e intoccabile*») e il «*principio della dittatura del proletariato*».

Se questi sono i termini estremi del contrasto, esso è tale che solo l'assise sovrana del partito, cioè il congresso, può sviscerarlo a fondo e dire la parola definitiva.

f. v.



A Belgrado si accentua la lotta agli «stalinisti»

Bakaric, il «leader» croato intimo di Tito, propone energiche misure «liberalizzatrici»: «Bisogna opporsi a coloro che non accettano mutamenti radicali nel sistema. Altrimenti affonderemo tutti nella stessa barca» - Il partito invitato a cedere agli operai il controllo delle fabbriche

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, agosto.

Il ruolo di «forza guida» della Lega dei comunisti jugoslavi nei confronti dell'autogestione operaia non è ancora chiaro a tutti e dà luogo a troppi equivoci: si impone la convocazione, a data ravvicinata, di un congresso straordinario del partito. Questo il succo dell'intervista che il dottor Vladimir Bakaric, segretario politico della Lega comunista della Croazia, ha rilasciato al quotidiano *Borba*. Le sue dichiarazioni suonano a «campanello d'allarme» per quanti in Jugoslavia sembrano aver perduto il mordente nella lotta verso la realizzazione della norma marxista che prevede il passaggio delle fabbriche nelle mani degli operai: «*Bisogna andare fino in fondo e opporsi a coloro che non vogliono accettare cambiamenti radicali nel sistema*».

Vladimir Bakaric, un intellettuale croato di 54 anni, grande esperto di problemi economici, è da molti considerato in questo momento — dopo l'estromissione di Alexander Rankovic da tutte le cariche di governo e di partito — il numero due, dopo Tito. In poche settimane questo personaggio che fino ad ora si serviva del suo portavoce per esprimere pareri o dare direttive interne, ha preso la parola in cinque occasioni per denunciare in termini duri la gravità della situazione e chiedere energiche riforme: «*Altrimenti affogheremo tutti nella barca per la quale abbiamo combattuto*». Egli chiede una analisi scientifica e profonda dei numerosi problemi venuti a creare con l'autogestione operaia, introdotta nel 1950: «*Sappiamo che una aperta e ampia discussione non mancherà di provocare l'abbattimento di molte vecchie concezioni che ritenevamo giuste. E' evidente tuttavia a noi tutti che ciò che nell'autogestione è divenuto vecchio deve essere cambiato perché non corrisponde più alle nostre attuali esigenze. Sbaglia chi non vuole accettare i necessari mutamenti*» (come Rankovic).

Una commissione speciale è stata incaricata di iniziare — con raduni, incontri, discussioni, seminari di studi, sedute di cellule in tutto il paese — una inchiesta su scala nazionale per appurare lo stato attuale della situazione, le manchevolezze, gli abusi di autorità; il congresso nazionale (probabilmente entro l'anno) deciderà sul da farsi. Bakaric ha certamente degli oppositori in seno al partito, i dogmatici che non capiscono dove voglia arrivare.

Occorre chiarire le posizioni di «guida» e «dirigente». La «guida» è il partito che fissa le direttive nazionali di sviluppo socialista cui devono allinearsi le fabbriche; il «dirigente» è il comitato di lavoratori (a ogni livello e preparazione) che gestisce e dirige le fabbriche decidendo autonomamente. Ora è spesso accaduto che in alcune regioni il partito ha usato la mano forte. Bakaric sostiene che ciò non deve assolutamente accadere: la «Lega» deve svolgere unicamente un ruolo orientativo lasciando agli operai la possibilità di essere veramente padroni delle fabbriche tramite l'autogestione. Una parte dei «duri» è invece per il supercontrollo del partito, l'unico che può dettare le norme di «dittatura del proletariato».

L'ottavo Plenum aveva già sancito la giustezza della linea Bakaric, ma troppi interrogativi sono rimasti aperti. Occorrono chiarimenti, nuove disposizioni tassative e più precise oltre alla fissazione dei limiti fino ai quali può essere tollerata la libertà dei *managers* che rappresentano le singole fabbriche.

L'interesse della situazione politica di Belgrado è dominato da questi avvenimenti: il discorso di Bakaric è certamente il più importante — e coraggioso — che sia stato pronunciato da un dirigente jugoslavo negli ultimi anni. Per ora egli sta trascorrendo un periodo di vacanze nell'isola di Hvar, dove ha concesso l'intervista all'inviato del *Borba*. Ma le sue dichiarazioni hanno avuto l'effetto di una scossa. L'ideatore del sistema di autogestione, il teorico Edward Kardelj, non parla, non si è ancora pronunciato sulle idee della *Nouvelle Vague* (non c'è solo Bakaric) già espresse nell'ottavo Plenum: tutto fa pensare che egli si preoccupi non tanto della sostanza, quanto dei «limiti» che potranno essere raggiunti nell'attuazione pratica, delle innovazioni che saranno portate all'autogestione.

Questa è la situazione attuale del paese dopo 16 anni di autogestione e di sforzi eroici per edificare una società socialista. Belgrado, rovente sotto un sole africano, ha fin troppi problemi per occuparsi, anche solo marginalmente, del «caso Mihajlov». Le intemperanze di Mihajlov hanno provocato qui soltanto un gesto di stizza e una nota secca ai dirigenti di Zara: «*Occupatevene voi. Noi non vogliamo neppure sentirne parlare*». Il «ribelle» è in carcere in attesa di processo. Il suo primo collaboratore e amico, il prof. Batinic, è stato rilasciato.

Nessuna dichiarazione da parte della procura di Stato locale. Chiedo ad un funzionario del ministero degli Esteri che ne pensa del «caso Mihajlov». Mostra la *Borba* con l'intervista di Bakaric: «*Non le sembra che di problemi ne abbiamo abbastanza? Cosa vuole che ci interessi Mihajlov o quello che fanno i suoi pochi amici*».

Bruno Tedeschi

Sospesi per ora gli scioperi sulle autolinee italiane

Roma, 16 agosto.

Una «tregua» è stata decisa oggi nel settore delle autolinee in concessione, anche in considerazione del grave disagio che le sospensioni dal lavoro determinano in questo periodo.

I sindacati della categoria hanno deliberato di non proclamare altri scioperi entro il mese di agosto: se, nel frattempo, non avverranno fatti nuovi, nei primi giorni di settembre le organizzazioni sindacali proclameranno un piano di astensioni che, in alcuni giorni, potrebbe accomunare i dipendenti delle autolinee agli autoferrotranvieri nell'azione per il rinnovo dei rispettivi contratti nazionali.

Allucinante tragedia ad Oppido Mamertina, nell'Aspromonte

Otto bimbi e una donna morti in Calabria avvelenati dall'antiparassitario sulla frutta

Altre trenta persone ricoverate in gravissime condizioni: due ragazze e un uomo sono moribondi - Tutte le vittime abitavano nel quartiere più povero della città - I piccoli, da uno a dodici anni, avevano pranzato a Ferragosto con pane e fichi, insalate di cetrioli e pomodori - In poche ore sono stati colti dai sintomi dell'intossicazione: nausea, dolori addominali, paralisi dei centri nervosi - Forse l'anticrittogamico lanciato da un aereo sugli uliveti della zona è stato sospinto dal vento sugli orti del paese - Il ministro della Sanità, Mariotti, ha inviato due ispettori

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 16 agosto.

Otto bimbi ed una donna sono morti in poche ore, l'uno dopo l'altro, stroncati da una intossicazione alimentare: ieri a pranzo avevano mangiato verdura e frutta che non era stata lavata; con ogni probabilità li ha avvelenati l'antiparassitario. Il bilancio della tragedia — avvenuta ad Oppido Mamertina, grosso comune sulle pendici dell'Aspromonte, a 75 chilometri da Reggio Calabria — non si ferma qui: altre trenta persone, in maggioranza bimbi, sono ricoverate in ospedale; fra di loro si trovano due ragazze e un uomo che stasera versano in fin di vita.

I morti sono i tre fratelli Salvatore, Pasquale e Domenico Impellicceri, di 7, 5 e 3 anni; Natalina Monterosso di un anno; Antonio Verducci di 6 anni; Vincenzo Calabria di 12; Antonio Zappia di un anno, Giuseppe Carmelo Russo di diciotto mesi e la sessantottenne Concetta Musicò in Morabito.

Teatro dell'intossicazione collettiva è stato il quartiere «Tuba», il più vecchio ed il più povero della città: è un gruppo di casupole che sorge nel cuore di Oppido Mamertina ed è abitato da braccianti agricoli ed operai. Le strade sono prive di asfalto; le fogne funzionano poco, nelle case spesso manca l'acqua, i bambini giocano nel fango o nella polvere, in squallida promiscuità.

Il primo allarme è venuto ieri verso le 14,30. Un gruppo di ragazzi stava giocando al pallone su una piazzetta del quartiere: improvvisamente uno dei giovani — il dodicenne Vincenzo Calabria — è stato colto da fortissimi dolori addominali e si è gettato a terra, piangendo e lamentandosi. I suoi compagni, spaventati, lo hanno soccorso e trasportato a casa. Il bimbo, cianotico, si lamentava sempre più debolmente: «Mamma — ha detto — non riesco più a muovere la testa...». La madre, disperata, è corsa in cerca di un medico. Ma non c'era più nulla da fare: condotto all'ospedale, Vincenzo Calabria è spirato in pochi minuti.

Quasi nello stesso momento altri bimbi del quartiere «Tuba» sono stati colti dagli stessi sintomi: prima difficoltà nel deglutire e violentissimi dolori viscerali; poi nausea accompagnata da conati di vomito; infine la progressiva paralisi dei centri nervosi e respiratori. Il panico si è impadronito della città. Malgrado Oppido Mamertina conti quasi 15 mila abitanti, il suo ospedale è piccolo e scarsamente attrezzato: medici ed infermieri (alcuni assenti per la giornata di festa) si sono trovati all'improvviso le corsie piene di bimbi, donne, ragazzi e uomini che chiedevano disperatamente soccorso. Tutti si sono prodigati nelle prime cure mentre l'allarme veniva dato al sindaco, professor Carbone, ed al medico comunale che provvedevano ad organizzare i servizi sanitari di emergenza chiedendo aiuto alla prefettura di Reggio Calabria.



Le madri vegliano le loro piccole creature vittime dell'intossicazione ad Oppido Mamertina (Telefoto A. P.)

Sono accadute scene paurose, una folla di gente allucinata che chiedeva, piangeva, implorava: agenti di polizia e carabinieri hanno dovuto faticare per impedire alla folla trepidante dei parenti di penetrare con la forza nell'ospedale. Purtroppo, alle 15,30 spirava Antonio Verducci, un bimbo di 6 anni; mezz'ora più tardi morivano l'uno dopo l'altro, con una breve e straziante agonia i tre fratellini Impellicceri (un quarto, Giuseppe, di 16 anni, giaceva svenuto e in gravissime condizioni in un letto della stessa corsia). Alle 17,10 spirava Antonio Zappia; il bimbo aveva appena compiuto l'anno. Qualche minuto più tardi decedeva Giuseppe Carmelo Russo, di diciotto mesi.

La città era in preda al panico e al dolore: le madri, disperate e in lacrime, tentavano di entrare nelle corsie dell'ospedale per poter essere vicine ai loro bimbi: avveniva anche qualche piccolo incidente perché alcuni fra gli intossicati, per la mancanza di letti liberi, non potevano essere subito ricoverati e sottoposti a cure. Nella serata di Ferragosto, mentre accorrevano medici, infermieri ed ambulanze da tutti i centri della provincia di Reggio Calabria e intervenivano il prefetto Rizzoli, il questore Zamparelli e il medico provinciale Lamia, spirava un'altra vittima, la sessantottenne Concetta Musicò, mentre suo marito, Francesco Morabito, anch'egli di 68 anni, doveva essere ricoverato d'urgenza in gravissime condizioni.

Che cosa li aveva uccisi? In un primo tempo l'intossicazione collettiva veniva attribuita ad una perdita nelle fogne del quartiere «Tuba» che avrebbe inquinato l'acqua potabile, sicché veniva sospesa l'erogazione dell'acqua e la fabbricazione del pane. Ben presto l'inchiesta aperta dalle autorità sanitarie — anche sulla base delle autopsie compiute nel corso della notte — faceva affiorare l'ipotesi più valida: le vittime erano state avvelenate dall'antiparassitario cosparso sulla frutta e sulla verdura degli orti di casa. Concetta Musicò — ha detto il marito — aveva mangiato una insalata di pomodori e cetrioli senza averli prima lavati; i tre fratelli Impellicceri avevano mangiato col pane i fichi raccolti dall'albero; sia il piccolo Verducci che Vincenzo Calabria avevano pranzato con pomodori, cetrioli e peperoni.

L'inchiesta non escludeva neppure che la tragedia fosse stata provocata da un aereo noleggiato per irrorare con antiparassitari gli uliveti della piana di Gioia Tauro. Alcuni contadini riferivano infatti che la disinfestazione delle piante, avvenuta la notte precedente il Ferragosto, si sarebbe estesa anche al rione «Tuba»: l'anticrittogamico, sospinto dal vento, sarebbe caduto sugli orticelli coltivati a pomodori dalle famiglie del quartiere provocando l'avvelenamento collettivo.

I risultati di questi primi accertamenti sono stati esposti oggi al professor Sganga, direttore generale dei servizi di igiene pubblica del ministero della Sanità, e all'ispettorato generale medico capo, Marlorana, inviati immediatamente sul posto dal ministro sen. Mariotti. Un altro ispettore, Costa, ed un esperto analista hanno iniziato una inchiesta per accertare le cause dell'accaduto: dal canto loro il medico provinciale, Lamia, l'ufficiale sanitario ed alcuni tecnici del laboratorio di igiene e profilassi hanno già adottato tutte le misure del caso: un notevole quantitativo di frutta ed ortaggi (pomodori, pesche, fichi, cetrioli, peperoni) sono stati sequestrati per accertamenti; la vendita degli ortofrutticoli è stata sospesa; auto dotate di altoparlanti hanno circolato oggi per la città invitando la gente a consumare frutta e verdura soltanto dopo averla lavata a lungo con acqua corrente.

Nel pomeriggio nella chiesa madre di Oppido Mamertina, con la partecipazione delle maggiori autorità provinciali e comunali e di una folla commossa, si sono svolti, a spese del comune, i funerali di otto delle nove vittime. Le bare, allineate su un alto catafalco, sono state benedette dall'arciprete e trasportate a spalla sino al cimitero. Al passaggio del lungo corteo hanno assistito due ali di folla che ha gettato fiori bianchi e confetti verso le bare. In tutto il comune il sindaco ha proclamato oggi giornata di lutto cittadino. Sui muri degli edifici sono stati affissi manifesti di cordoglio, mentre gli uffici pubblici hanno esposto la bandiera a mezz'asta ed i negozi hanno osservato l'orario completo di chiusura.

Il Presidente della Repubblica, appresa la notizia del grave lutto che ha colpito Oppido Mamertina, ha incaricato il prefetto di Reggio Calabria di presentare le sue profonde condoglianze ai familiari delle vittime e di porgere ai degenti i suoi migliori auguri di guarigione.

a. l.

In un paese presso Avellino

Cinquanta intossicati dall'acqua inquinata?

(Dal nostro corrispondente)
Avellino, 16 agosto.

(a. l.) Ad Altavilla Irpina, nelle ultime ventiquattro ore una cinquantina di persone sono state colpite da gastroenterite acuta, con nausea, vomito e dolori addominali. Il sindaco, prof. Crescitelli, ha chiesto alle autorità sanitarie provinciali medicinali ed attrezzature adeguate per fronteggiare l'epidemia, che sembra sia stata provocata dall'inquinamento delle acque del Calore. A questo fiume attinge infatti la rete idrica della cittadina irpina.

Il veleno che arriva a tavola

Unica garanzia contro il costante pericolo: non stancarsi di lavare frutta e verdura

Al momento in cui scriviamo, le informazioni sulla causa che ha determinato il grave episodio di intossicazione alimentare nel piccolo centro calabro sembrano attribuirla con maggiore probabilità ad un'azione di «esteri fosforici», di cui sarebbero stati contaminati frutta ed ortaggi consumati dai colpiti, senza un preventivo abbondante lavaggio. I sintomi rilevati di cui abbiamo, però, solo sommarie informazioni, all'inizio del resto confondibili con altre intossicazioni gravi (da carne infetta, ad esempio), col loro precocissimo insorgere specie a carico del sistema nervoso, compongono uno dei quadri che giustificherebbero quella prevalente ipotesi, che è stata enunciata in un comunicato, in attesa delle conclusioni di esami autoptici e di laboratorio in corso.

Se così è, si risolleva sempre imperioso il grave problema della ancora troppo vigente ignoranza circa il rischio degli insetticidi in genere e di quelli organofosforici in specie. E' un rischio che non sovrasta solo gli agricoltori, ma tutti i consumatori dei prodotti agricoli. Non è il caso di invocare un ritorno ad antiparassitari del tempo passato, meno tossici. Oggi è impossibile non ricorrere, nel campo degli insetticidi agricoli, a molte sostanze veramente di estrema tossicità. Ciò perché la scoperta degli esteri fosforici è stata una delle più grandi a favore dell'economia mondiale. Ha consentito grossi vantaggi soprattutto nel campo agricolo, ove in questi ultimi tempi si andavano diffondendo non pochi agenti parassitari dei vegetali, in modo più strepitoso di una volta per due ordini di fatto. Primo, perché la continua selezione delle piante utili non raramente si associa ad un indebolimento del ceppo. Secondo, per il continuo e rapidissimo scambio di prodotti tra zone situate anche a grande distanza, con conseguente diffusione di varie specie animali e vegetali parassite delle piante.

L'azione più rilevante degli esteri fosforici si esplica sulle diverse sezioni del sistema nervoso. Uno degli effetti più importanti svolto è il blocco delle «sinapsi» neuro-muscolari, cioè la paralisi di quelle speciali stazioni di congiuntura tra nervo e muscolo, attraverso le quali gli impulsi nervosi sono trasmessi precisamente alle fibre muscolari per i loro compiti.

I quadri sintomatici derivanti dall'intossicazione sono assai complessi; tanto da vedere compromessa l'integrità e la funzionalità di organi svariati. Intermediario di questo stato di cose è l'alterazione di un gran numero di fermenti (enzimi), alla cui presenza si deve normalmente lo svolgimento delle attività organiche.

Dagli studi più recenti in merito è apparso evidente che il quadro patologico da esteri fosforici è sicuramente più vasto di quel che sembrava ancora pochi anni fa. Difatti sono stati documentati danni anche a carico dell'attività cardiaca, del sangue e sui poteri di difesa organica. Sono state pure descritte lesioni del rene, del fegato, e come si è accennato del sistema nervoso (si parla difatti di una paralisi da parathion, da mipafox, ecc.).

I mezzi terapeutici da impiegarsi con la massima precocità son farmaci tendenti ad agire direttamente o indirettamente sul composto tossico, oppure miranti a proteggere l'enzima (fermento) che il tossico altera per raggiungere il suo scopo; od ancora smorzanti l'attività dei cosidetti recettori per cui le cellule captano il veleno; od infine modificando la reattività dell'organismo. Ma tanto tristi avvenimenti come l'odierno, se proprio di esteri fosforici sarà accertata la causa, impongono di non stancarsi nel diffondere la più elementare forma di prevenzione dell'intossicazione, che si esprime in poche parole: lavare con la maggiore abbondanza ortaggi e frutta, sbucciare la frutta e ricordare che se è acerba presenta maggiormente il rischio di conservare sulla buccia tracce del veleno.

Angelo Viziano

Il comunicato del ministero

Roma, 16 agosto.

Il Ministero della Sanità ha diffuso il seguente comunicato:

«Il luttuoso episodio di intossicazione avvenuto nel comune di Oppido Mamertina è da attribuirsi probabilmente ad ingestione di ortaggi contaminati con esteri fosforici.

«Attualmente sono in corso gli accertamenti autoptici ed indagini di laboratorio, mentre da parte dell'amministrazione locale e delle autorità sanitarie sono state prontamente disposte misure cautelative varie.

«Il Ministro della Sanità, prontamente informato, ha disposto l'immediato invio sul posto del direttore generale dei servizi di igiene pubblica ed ospedali e dell'ispettore generale medico capo, unitamente ad un chimico dell'Istituto superiore di Sanità con lo scopo di condurre una approfondita inchiesta sulle cause dell'accaduto e di adottare tutte le misure del caso. Contemporaneamente, previ accordi con il Ministero della Difesa aeronautica, è stato disposto l'invio per aereo di un biologo e di un tecnico dell'Istituto superiore di Sanità per le eventuali analisi da eseguire sul posto, nonché di farmaci adeguati al caso (antibotulinici e pam).

«Anche il Prefetto di Reggio Calabria si è vivamente interessato fornendo ogni collaborazione.

«Il medico provinciale del capoluogo, che segue lo sviluppo degli eventi con estrema attenzione per ogni eventuale possibile intervento, ha visitato insieme al sindaco i familiari degli estinti ed ha portato ad essi le espressioni del più vivo personale cordoglio del ministro Mariotti».

(Ansa)

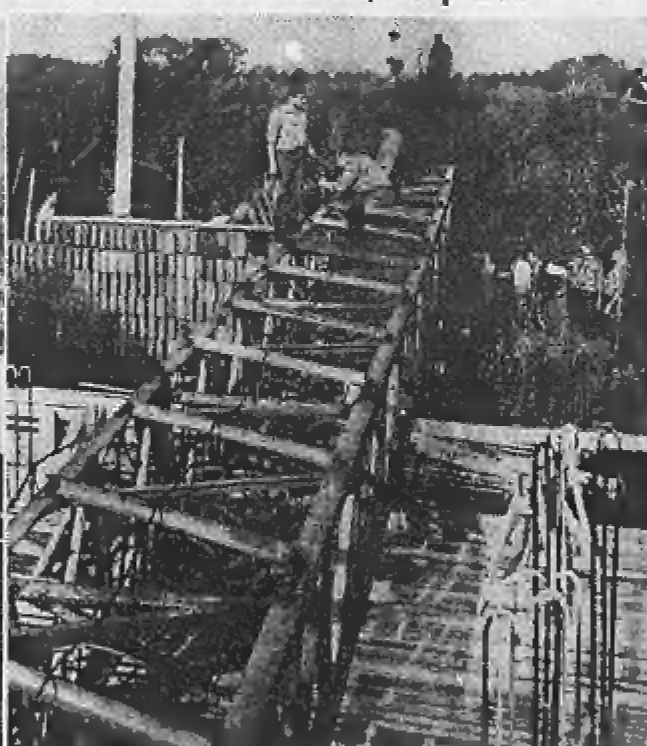
CRONACA CITTADINA

BILANCIO DI TRE GIORNI DI VACANZA IN PIEMONTE

Ferragosto con nubifragio

Pioggia, grandine, vento a 90 all'ora - Un ippocastano crolla in corso Matteotti; gru di 25 metri si abbatte a Nichelino; ostruita da pioppi sradicati la statale del Sestriere; traffico bloccato a La Loggia - Tra sabato e lunedì 1.750.000 veicoli circolanti sulle strade del Piemonte; 7 incidenti mortali, altri 30 con 61 feriti; 5420 contravvenzioni; 10 patenti ritirate





La strada del Sestriere bloccata dalla caduta di alberi nei pressi di Stupinigi - La gru alta 25 metri schiantata a Nichelino

Tre sono state le caratteristiche principali della vacanza di Ferragosto: l'alta temperatura di sabato (oltre 33 gradi); il gran traffico delle tre giornate; infine il violento temporale di lunedì.

Il fronte freddo, lungo parecchie decine di chilometri, ha valicato le Alpi poco dopo le 13, scontrandosi con l'aria calda che stazionava sul versante italiano della catena. Il cielo si è oscurato, il buio si è acceso di lampi. Tra i fragori del tuono, raffiche di vento a 90 all'ora con neve grandine e pioggia hanno sferzato la Valle d'Aosta.

Proseguendo veloce il cammino, la bufera ha investito il Canavese (a Ivrea piante abbattute e cantine allagate, a Strambino alberi da frutta danneggiati) e poi i dintorni di Torino. Pochi guai dove è caduta soltanto pioggia come a Settimo o Avigliana; a Gassino, Casalborgone e vicinanze, invece, la grandine con chicchi grossi come noci ha danneggiato le colture degli orti e le viti; a Caselle ne ha patito soprattutto il granturco.

Alle 15,30 l'uragano è arrivato a Torino. Si è fatto notte all'improvviso. In corso Galileo Ferraris angolo corso Matteotti un vecchio ippocastano, con il tronco del diametro di una sessantina di centimetri è crollato sotto la furia del vento ostruendo la carreggiata per fortuna deserta. Vigili del fuoco e incaricati del municipio sono accorsi, hanno segato il tronco in una decina di pezzi e liberato la strada. In corso Umberto angolo corso Matteotti un robusto ramo schiantato dalla bufera è finito su una moto; in via Baltimora un pioppo alto 15 metri si è abbattuto sul tetto di un garage: molto spavento, nessun ferito.

Il temporale ha preso forza nella sua marcia verso Sud. In via Rusca, ai confini tra Nichelino e borgata Tagliaferro di Moncalieri l'impresa Sfinge costruisce una casa di 6 piani. C'è una gru, alta 25 metri. Sotto l'impeto di una raffica il traliccio è uscito dai binari, si è inclinato su una pila di mattoni e scavalcando via Rusca si è sfasciato su un terrapieno. Il braccio lungo 8 metri, si è disarticolato e precipitando su una cava di ghiaia ha sfiorato i sei cavi dell'elettrodotto Aosta-Savona delle Ferrovie: 130 mila volt. Pochi minuti prima che la gru cadesse su via Rusca, erano passate lungo il recinto del cantiere due automobili.

Piante abbattute a Stupinigi e Airasca; a Candiolo e a None, dove nel crollo i tronchi hanno travolto i fili del telefono e della luce (una zona del paese è rimasta senza luce sino alle 23); strage di alberi a Volvera dove le colture di granturco e foraggi hanno risentito della grandinata: i telefoni sono stati riattivati soltanto ieri mattina.

I danni più gravi li ha subiti la circolazione: fra Candiolo e None nel giro di dieci minuti una ventina di pioppi alti 15 metri sono stati sradicati e hanno ostruito la statale del Sestriere. Due guardacaccia hanno rischiato di essere travolti, un centinaio di auto sono rimaste bloccate. Sono accorsi i vigili del fuoco e tre pattuglie di emergenza della «stradale»; alle 16,30 il traffico è ripreso su una corsia, alle 18,15 ha potuto essere ripristinato su tutte due. Stessa cosa sulla statale di Savona, presso La Loggia; anche qui colonne di auto ferme per oltre un'ora a causa dei tronchi.

Dopo la bufera è tornato il sereno e il movimento del Ferragosto si è rinvigorito. Migliaia di auto hanno fatto ritorno in città: è [illegible] quanti quest'anno abbiano scelto per le vacanze la formula «pendolare»: dormono a Torino, e durante il giorno compiono puntate verso le località più celebrate del Piemonte. Anche a questo nuovo sistema si deve l'imponente traffico del Ferragosto, che la Polizia stradale riassume in cifre significative. Eccole.

In tre giorni 728 pattuglie di agenti hanno percorso 102.258 chilometri sulle strade della regione sorvegliando il movimento di un milione 750 mila veicoli (di cui 500 mila sabato, 650 mila domenica e 570 mila lunedì): mezzo milione in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Gli incidenti sono stati in totale 66, di cui 7 mortali presso Aosta, Biella, sulla strada di S. Ambrogio, in provincia di Alessandria, Casale, Asti e uno in città; 30 con 61 feriti e gli altri con soli danni alle cose. Eccetto un caso, le vittime sono tutti pedoni o ciclisti. La «stradale» ammonisce: «*I pedoni, nell'interesse della loro incolumità, procedano sempre sulla sinistra*».

Le strade a traffico più intenso risultano: la *Torino-Alessandria*, in tre giorni 27.544 veicoli; la *Torino-Cuneo*, fino al bivio di Genola, 45.803 veicoli; la *statale di Avigliana*, 44.582; la *statale per la valli d'Aosta*, 63.707; per il *Lago Maggiore*, 81.474; l'*autostrada Torino-Milano*, [illegible] veicoli nei due sensi; l'*autostrada di Ivrea*, 86.700 nei due sensi; la *Ceva-Fossano*, 59.800 nei due sensi. Attraverso il *traforo del Bianco* sono transitate, tra sabato, domenica e lunedì 17.603 auto; attraverso il *traforo del S. Bernardo* 5320.

Le contravvenzioni elevate agli automobilisti imprudenti da parte della «stradale» assommano a 5420. L'ufficio «*sospensione immediata patenti*» della Prefettura ha provveduto al ritiro di quattro documenti di torinesi implicati in incidenti mortali a Foggia, Rosolina di Rovigo, val di Susa e una in città; la «stradale», dal canto suo, ha ritirato sei patenti.

Torino è ancora mezza vuota; i primi ritorni non sono bastati a ridare l'animazione alle strade dove è sempre più facile imbattersi in turisti stranieri. Le previsioni del tempo lasciano sperare in un graduale ritorno al bello; c'è ancora qualche [illegible] per i cittadini in ferie.

IN 13ª PAGINA
Altre notizie della cronaca

La morte in agguato negli svaghi e nella solitudine

Tragedie nella città semivuota

Un pescatore di 35 anni annega sotto gli occhi di sette amici - Tre suicidi: un impiegato con la famiglia in ferie si fa stritolare dall'elettrotreno di Milano; una stenografa di banca, gravemente malata, si toglie la vita col gas; una cameriera si sopprime ingerendo barbiturici - Ciclista ucciso da un'auto in corso Francia

Un pescatore di 35 anni è annegato in un canale presso la centrale di Moncalieri. Si chiamava Battista Sarzotti, nato a Sant'Albano Stura, abitava a Nichelino con la moglie, lavorava alla Fiat. Trascorreva pescando tutte le giornate libere.

Ieri mattina alle 8 è già con gli attrezzi lungo il Po. Cammina sull'argine, spostandosi verso la centrale. E' un punto pericoloso; nei giorni scorsi tre uomini hanno rischiato di essere travolti, qualche settimana fa, un bimbo ha perso la vita. Il Sarzotti si avventura sulla sommità dello scivolo di cemento che protegge le sponde.

Nella zona vi sono altri sette pescatori. «L'ho visto sistemarsi a poca distanza — racconta Clemente Lusso, che da ore sorveglia una "bilancia" —, ha posato sull'orlo dello scivolo un barattolo di latta con le esche, ha gettato la lenza e si è voltato a salutarmi come tutte le altre mattine».

La disgrazia è accaduta alle 8,45: un grido, un tonfo, e il Sarzotti nell'acqua che si dibatte disperatamente. «Ci siamo precipitati — ha detto Carmelo Santacroce — gli abbiamo tesa una canna, siamo riusciti solo a sfiorargli il capo. Ha fatto un gesto per afferrarla, poi è scomparso. Nessuno si è tuffato, non sappiamo nuotare». Lungo l'argine sono accorsi contadini dalle case vicine. Pochi minuti dopo sono giunti i vigili del fuoco che hanno recuperato il corpo dopo due ore di scandagli e lo hanno posto sulla riva coprendolo di frasche. Nella tarda mattinata la salma è stata portata al cimitero di Moncalieri. I carabinieri hanno rinvenuto in un cespuglio il ciclomotore del morto, la sua lenza ed un cestello con alcuni pesci.



Battista Sarzotti, 35 anni

— Tre persone si sono tolte la vita la mattina di Ferragosto. Forse hanno sentito più acuta la solitudine nell'alloggio vuoto.

Fedele Boccaccio, 50 anni, impiegato, viveva in via Chiesa della Salute 107 con la moglie e un figlio. Un altro è sposato, un terzo presso una congregazione religiosa. Una settimana fa, moglie e figlio sono partiti per il Sud, l'uomo è rimasto solo. Lunedì mattina lo hanno visto incamminarsi verso corso Grosseto. Nei pressi del cavalcavia è sceso sulla linea ferroviaria, si è tolto la giacca, l'ha ripiegata sull'erba e ha atteso dietro un cespuglio.

Alle 10,30 è passato l'elettrotreno per Milano. Il macchinista ha visto un uomo gettarsi davanti alle ruote. Nemmeno il tempo di frenare; il Boccaccio è morto con la testa sfracellata. La polizia ferroviaria ha trovato la giacca, con i documenti ed una lettera alla moglie. Poche righe, per chiederle perdono, senza spiegare i motivi della sua tragica decisione.

Non si sa perché il Boccaccio abbia voluto uccidersi. «Era un uomo gentile — dicono i vicini —. Non sembrava malato, né triste. Anche la famiglia era serena e unita: mai un litigio, li sentivamo piuttosto scherzare e ridere».

Giuseppina Saino, 39 anni, da sei stenografa presso l'agenzia del Credito Italiano di via Arsenale, si è uccisa con il gas. Mesi fa i medici le avevano detto che era condannata da una malattia del sangue. La tenevano in vita con periodiche trasfusioni. A Torino non aveva nessuno, per questi interventi si recava all'ospedale di Novara, dove l'assisteva un fratello, sposato a Vespolate.

Era uscita dall'ospedale il 1° agosto ed era venuta a Torino, nel suo alloggio di corso Racconigi 23/9. In questi giorni avrebbe dovuto essere di nuovo ricoverata, mercoledì aveva telefonato al fratello: «Sarò da voi domenica». L'hanno attesa invano e ieri, preoccupati, l'hanno chiamata con un'interurbana. Nessuna risposta.

La cognata ha chiamato, piangendo, la custode dello stabile, Emma Stolfa: «Vada a vedere che cosa è successo». Un muratore ha cercato di entrare dalla finestra con una scala, ma le persiane erano sbarrate. Alle 12,30 sono arrivati il fratello e la cognata che hanno forzato i battenti. Giuseppina Saino era sul letto, la morte risaliva alla mattina di Ferragosto. Aveva staccato il bocchettone del gas e aveva atteso la morte senza lasciare un addio.

Anastasia Colbucci, 55 anni, abitante in una soffitta di via Gioberti 37, faceva la domestica ad ore. Esile, minuta, vestita di scuro, portava gli occhiali ed era mite e gentile con tutti. Non aveva parenti. In questi giorni tutte le famiglie presso cui prestava servizio erano in ferie.

Un vicino di casa, ieri, si è preoccupato per lei, da un giorno o due, nessuno l'aveva più incontrata. E' stato avvertito il commissariato S. Secondo, i vigili del fuoco hanno forzato la porta. La Colbucci era sul letto, morta; per terra, giacevano due tubetti vuoti di un potente analgesico. Nella misera stanza non c'era una lira, nè un pezzo di pane. La donna si era uccisa — secondo il medico — nelle prime ore di lunedì.

— Lunedì verso mezzogiorno il manovale Gervasio Rossi, 51 anni, corso Brunelleschi 28, è uscito per una breve passeggiata in bicicletta. Nell'attraversare corso Francia è stato travolto dalla «600» di Dino Moroni, via Cavour 9. Portato al Maria Vittoria, il Rossi è morto poco dopo. Al Moroni è stata ritirata la patente.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 25,7
MINIMA	+ 18,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 22,3; pressione 738; umidità 50%. Cielo nuvoloso; pioggia mm. 4. Previsioni: probabili temporali. Temperatura a Caselle: mass. +24,2; minima + 15,6; media + 19,4.

Bottino di dieci milioni nella villa d'un industriale

I ladri nella casa del genero di Maggiora a Rivoli - Altro episodio: allarme ad una agenzia della Banca di Novara per un vetro rotto

I ladri hanno svaligiato ieri notte a Rivoli la villa di via Ariosto 1 del dott. Giancarlo Vergano, dirigente del biscottificio Maggiora di Collegno, impadronendosi di tappeti, pellicce e altri oggetti per un valore di 10 milioni. Il furto è stato compiuto fra l'una e le tre, da individui che avevano controllato i movimenti del guardiano al quale è affidata la vigilanza di tre edifici vicini in cui abitano il dott. Vergano, il suocero comm. Ermenegildo Maggiora e il cognato Renzo Maggiora. Il sorvegliante compie un'ispezione all'una e un'altra alle tre. I ladri sapevano inoltre che il dott. Vergano e i familiari erano in villeggiatura all'isola d'Elba: una volta nella villa avrebbero agito indisturbati.

Per entrare nell'edificio, gli svaligiatori hanno prima scavalcato la cancellata del giardino, poi aperto con chiave falsa una porta secondaria. Secondo un primo inventario eseguito dal cognato del Vergano in attesa che questi ritorni a Rivoli, il bottino comprende tre tappeti caucasici, una pelliccia di breitschwanz, una di visone e foca e una terza di foca. I ladri si sono inoltre impadroniti di un proiettore cinematografico e di un giradischi.

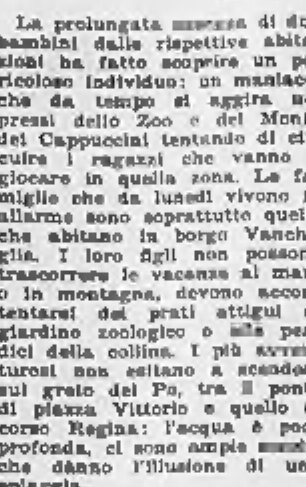
— Il temporale di lunedì ha fatto accorrere la polizia in una banca: un colpo di vento aveva spaccato un vetro facendo credere ai passanti che i ladri fossero penetrati negli uffici. E' accaduto verso le 21: la portinaia del palazzo di corso Giulio Cesare 39, Vincenza Barilone, dove ha sede una agenzia della Banca Popolare di Novara, ha telefonato in Questura: «Accorrete — ha detto concitata — una finestra della banca, che si affaccia sul corso, ha il vetro rotto: mi hanno avvertita adesso dei passanti. Forse i ladri sono ancora dentro».

Due pattuglie radiocomandate, agli ordini del dott. Samale, hanno in breve raggiunto la agenzia. Ma fin dal primo momento è apparso chiaro che la rottura della finestra non poteva essere opera dei ladri: le sbarre che difendono l'apertura erano intatte. Si è invece scoperto che una corrente d'aria, durante il temporale, aveva provocato il guasto: all'interno della finestra il pavimento era ancora bagnato dalla pioggia.

Famiglie in apprensione nella zona di Vanchiglia

Due bambini sfuggono ad un maniaco che tenta di irretirli a Villa Genero

Undici e otto anni - Accettano di fare una passeggiata con lo sconosciuto che li attira in un boschetto: per fortuna non hanno subito violenze - La polizia ricerca l'individuo che da qualche tempo molesta i ragazzi del quartiere



La prolungata assenza di due bambini dalle rispettive abitazioni ha fatto scoprire un pericoloso individuo: un maniaco, che da tempo si aggira nei pressi dello Zoo e del Monte dei Cappuccini tentando di circuire i ragazzi che vanno a giocare in quella zona. Le famiglie che da lunedì vivono in allarme sono soprattutto quelle che abitano in borgo Vanchiglia. I loro figli non possono trascorrere le vacanze al mare o in montagna, devono accontentarsi dei prati attigui al giardino zoologico o alle pendici della collina. I più avventurosi non esitano a scendere sul greto del Po, tra il ponte di piazza Vittorio e quello di corso Regina: l'acqua è poco profonda, ci sono ampie zone che danno l'illusione di una spiaggia.

Qui si recavano, tutti i giorni, anche Leopoldo Trivieri, 8 anni, e l'undicenne Giuseppe Sereno, che abitano rispettivamente al n. 8 e 9 di via Bava. Domenica mattina sono usciti di casa verso le 11. Le loro famiglie li hanno attesi invano per il pranzo, nel pomeriggio l'ansia si è trasformata in angoscia. Un ragazzo dello stesso rione aveva riferito che Leopoldo e Giuseppe si erano allontanati con un uomo. I genitori del Trivieri e del Sereno li hanno cercati fino alla sera, poi si sono presentati ai carabinieri di Vanchiglia. Mentre fonogrammi venivano trasmessi a tutte le sezioni di polizia e dell'Arma, Giuseppe e Leopoldo rientravano alle loro abitazioni. Tranquillo e sorridente il primo, spaventato e singhiozzante il più piccolo.





Giuseppe Sereno, 11 anni, e Leopoldo Trivieri, 8 anni

Ai genitori — e più tardi ai carabinieri — hanno raccontato che da parecchie settimane i ragazzi della zona vedono un uomo sui 20-25 anni, colorito acceso, che dice di chiamarsi Mario e di risiedere a Milano. A qualcuno, il maniaco avrebbe specificato che durante le soste a Torino alloggia in una pensione nelle vicinanze del Monte dei Cappuccini.

Domenica, verso mezzogiorno, lo sconosciuto incontra alle falde della collinetta il Trivieri e il Sereno, che sono in compagnia di Giuseppe Fanari, 9 anni, via Vanchiglia 6. Propone ai tre ragazzi una passeggiata, allettandoli con l'offerta di un regalo. Il Fanari non abbocca, riesce a farsi dare dall'uomo una moneta da cento lire, poi si allontana e torna a casa.

Gli altri due, ingenuamente, accettano di seguire il maniaco lungo la salita che porta a Villa Genero. Dopo la prima rampa la strada è costeggiata da un boschetto, frequentato da coppie. Per sottrarsi alla vista dei passanti, qualcuno ha perfino costruito una specie di capanna di frasche. Il Trivieri viene lasciato sulla strada, l'amico s'inoltra nel bosco con il sedicente Mario. Afferma di avere mangiato presso la capanna e di avere giocato con lui a rincorrersi tra i cespugli. Alle 20, i due ragazzi si separano dal losco individuo e con le 1500 lire avute in dono comprano un sacchetto di caramelle e vanno al cinematografo. Poi rincasano, ignari dell'allarme provocato con la loro innocenza.

Ieri sera il Sereno è stato accompagnato nella caserma «Podgora» di via Giolitti, dove era ad attenderlo anche l'ispettrice di polizia dottoressa Meini. Al ragazzo sono state mostrate fotografie di maniaci, ma in nessuna ha riconosciuto l'uomo con il quale lui e il Trivieri si sono accompagnati. Ha tuttavia confermato che i ragazzi che vanno a giocare in quei paraggi lo conoscono benissimo. Pare che alcuni giorni fa lo stesso individuo avesse avvicinato un cugino del Fanari, promettendogli mille lire se si fosse lasciato fotografare in costume da bagno. Il ragazzo aveva respinto la proposta, allora l'uomo aveva cercato di irretire Giuseppe Fanari con l'offerta di una bicicletta. La polizia e i carabinieri, in base alle indicazioni dei bambini — nessuno dei quali, per fortuna, ha subito la minima violenza —, sperano di identificare e arrestare il protagonista di questa squallida vicenda.

— Un operaio di San Mauro è morto al Centro traumatologico Inail dopo 5 giorni di agonia per le ustioni riportate in un incidente sul lavoro. E' Giovanni Orrù, [illegible] anni. Il 10 agosto mentre lavorava alla «Margom», corso Torino 180 bis, veniva investito da un getto di acqua bollente causato dallo scoppio di un boiler.

Assemblea dei medici mutualisti di provincia

Sperano che si giunga presto ad un'intesa con l'Inam

Il dott. Triberti, delegato dei medici rurali e condotti all'incontro del 9 agosto fra gli esponenti della classe medica e i dirigenti dell'Inam, ha illustrato ieri sera a una folta assemblea di colleghi l'accordo romano e le richieste avanzate per integrarlo.

La riunione, presieduta dal dott. Dami, ha avuto luogo nella sede di via Viotti 4, presenti un centinaio dei [illegible] medici mutualisti e condotti della provincia (381 dei quali sono pagati a quota capitaria e gli altri a notula). Con l'accordo romano la quota capitaria media dei mutualisti passerà da 3600 a 4800 lire annue. Il dott. Triberti ha detto che «*le proposte dei medici di Torino s'inquadrano nell'accordo nazionale e non comportano aggravio economico per l'Istituto ma una più equilibrata ridistribuzione della spesa, tenuto conto delle particolari condizioni sociali ed economiche della nostra provincia*». Egli ha ricordato che la spesa media annua per mutuato è stata a Torino lo scorso anno di 4067 lire, mentre ha toccato a Palermo le 5265 lire *pro capite*.

L'assemblea ha approvato la decisione di proseguire l'agitazione fino all'esito positivo delle trattative, augurandosi che dopo il periodo di Ferragosto «*sia possibile l'intesa e il ritorno all'assistenza diretta*».

Specchio dei tempi

Risposta di un medico al medico che non ci ama «Eh, con la scusa delle tortore...» (il presidente della caccia spiega) - Suo marito è uno schiavista

Un lettore ci scrive da Bioglio Biellese:

«Ho letto con stupore amarezza e disgusto lo sfogo del collega di Agliè che non ama "La Stampa" e che esprime nei confronti del massimo quotidiano piemontese, anzi nazionale (trovandomi nella prima quindicina di maggio nel Meridione ebbi il piacere di trovare sempre "La Stampa" anche nelle edicole di paesi sperduti della Sicilia, della Calabria, della Basilicata, dell'Irpinia e lo sa Iddio quanto il rinvenire il proprio "quotidiano" sia per il viandante "balsamo ristoratore"), esprime, ripeto, giudizi offensivi ingiusti e solo traboccanti di amaritudine velenosa, perché alcuni redattori non avrebbero sposato solo la causa del medico nel dibattito dell'annosa vertenza medici-Inam.

«Gli è, caro collega di Agliè, che il giornale deve essere obiettivo ed imparziale e non poteva in una vertenza così complessa, di difficile soluzione e troppo a lungo protrattasi, non tener conto anche del disagio economico e non soltanto tale di chi più di noi ha sofferto per la mancata definizione di una vertenza (riconosciamolo onestamente) fin troppo a lungo differita.

«Di chi la colpa? Non certo tutta dei medici che hanno sopportato anch'essi, e "La Stampa" ne ha assunto spesso la difesa, sacrifici e rinunzie per fare trionfare la tesi della libera professione, di una normativa medica aggiornata ai tempi, di più equi compensi; ma neanche degli assistiti che nell'attesa di un concordato per l'assistenza diretta, cui per legge hanno diritto, hanno sopportato (sia pure solo parzialmente per il senso di umanità e di civismo di molti medici), l'onere non giusto dell'indiretta; e neanche tampoco (mi permetta il collega di asserirlo) alcuna colpa può essere attribuita a "La Stampa" che nella vertenza Inam-medici, tranne qualche punta di amarezza per i diritti degli assistiti troppo a lungo elusi, ha dimostrato sempre spirito di obiettività, conoscenza dei problemi, avvedutezza. Che i medici avessero cento ed una ragione da far valere ne convengo con Lei, caro collega, ma non è certo con gli insulti e con le parolacce da trogolo che ci si fanno le ragioni e si è ascoltati.

«Ed ora che si è addivenuti all'auspicata soluzione della vertenza in sede nazionale, ora che le trattative paritetiche tra governo, Fnoomm ed Inam hanno portato nell'interesse di tutti ad una definizione se non ottima certo accettabile, perché una parte dei medici dovrebbe rifiutarla esautorando la Fnoomm-Sindacati, creando nuove difficoltà ed ulteriori disagi economici alla massa degli assistiti?

«Quanto alla "socialità", che secondo il collega il governo vorrebbe imporre ai medici, a me pare che il medico che senta veramente i doveri della professione non possa né ignorare né eludere quelli che ormai la socialità impone (e non solo in Italia ma in tutto il mondo) a chi è investito per volontà propria della sacra missione d'Ippocrate (divinum opus sanare dolorem), missione *divina ed umana* insieme la quale, se non è sempre degna dei fasti della prima pagina del quotidiano "La Stampa" come sarcasticamente s'esprime il collega, è però sempre figlia primigenia della Charitas Christi e quindi sempre degna della stima e della riconoscenza di tutta l'umanità sofferente.

«Grato dell'ospitalità unisco a nome di mia moglie il presente modesto assegno bancario da suddividere da "Specchio dei tempi" fra cinque pensionati assistiti dall'Inam che abbiano più risentito il disagio della lunga vertenza».

Dott. Prof. Nicola Magitoli
medico condotto
di Bioglio Biellese

Allegato assegno da L. [illegible].

Il Presidente del Comitato Caccia ci scrive:

«In relazione alle polemiche oggetto degli articoli pubblicati nei giorni scorsi mi permetto di fare presente alcuni dei motivi che hanno indotto i Presidenti dei Comitati del Piemonte a proporre la data dell'11 settembre per l'apertura stanziale della caccia.

«Premesso che comprendo benissimo le tesi dei cacciatori, soprattutto [illegible], che vorrebbero l'apertura alla selvaggina migratoria il 21 agosto e che l'ideale sarebbe una soluzione che accontentasse gli uni e gli altri, debbo però rammentare quanto sia arduo il verificarsi di tali ipotesi.

«Ad una cosa soprattutto si aspira in Piemonte ed in genere nel Nord Italia e cioè ad ottenere una apertura unica alla selvaggina migratoria e stanziale in pianura come in montagna. I motivi sono noti: la contemporaneità in pianura ed in montagna avrebbe evitato la calata a valle dei cacciatori di montagna e diluito in un maggior territorio i cacciatori per motivi anche di incolumità mentre un'apertura doppia ai diversi tipi di selvaggina favorisce i cacciatori disonesti a danno degli onesti.

«Con la scusa delle tortore, delle quaglie, dei rigogoli vi sarà sempre chi spara ai fagiani, alle pernici, alle lepri, facilitato dalla penuria di sorveglianza, dalla conoscenza dei posti, mentre di contro la selvaggina non è ancora pienamente sviluppata. Si dirà: ma la nuova legge contemplerà due aperture, è vero ma predisporrà anche gli strumenti indispensabili e cioè i mezzi per la sorveglianza e pene più severe e tali da scoraggiare i colpevoli.

«Per ora ci perdonino gli scontenti: nell'interesse della caccia e per responsabile senso di assenso verso la stragrande maggioranza dei cacciatori non si poteva proporre diversamente».

Dott. Angelo Roba
(Consigliere della Provincia, presidente Comitato Caccia)

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto di quella signora che è molto preoccupata perché quando dorme russa. Vorrebbe trovare una cura efficace per poter far piacere al marito troppo leggero nel sonno. Purtroppo anch'io ho avuto questo grave cruccio per il medesimo disturbo, ma di tutti i rimedi che ho cercato, di uno solo ho trovato la soluzione sicura e che non sbaglia mai, speriamo.

«Mio marito dorme nella camera e io in cucina accanto al fuoco, proprio come Cenerentola. Alla sera prima d'addormentarmi mi assicuro che la chiavetta del gas sia ben chiusa, perché sarebbe un problema ben più grave rendere orfano mio figlio per un sonno sereno e tranquillo del marito. In principio ho sofferto molto, poi ho fatto l'abitudine, consolandomi che posso dormire sotto un tetto e mi sento ancora fortunata.

«Auguro con tutto il cuore che quella gentile signora trovi nel tuo aiuto, caro "Specchio dei tempi", un'altra cura migliore della mia per la pace e la felicità sua e di suo marito. Un saluto sincero e un pensiero riconoscente per tutto il bene che fai».

Segue la firma

Fotografia per una bimba

Siamo accorsi all'appello dei genitori angosciati - «Muore e non abbiamo una foto»

Il giorno di Ferragosto, è giunta una telefonata a «*Specchio dei tempi*»: «La nostra bimba muore, non abbiamo nemmeno una sua fotografia. Non ci resterà nessun ricordo di lei». Sono i genitori di Annamaria Guzzino, 20 mesi, abitante a Nichelino.

Erano in ferie a Becetto di Sampeyre, in Val Varaita. La bimba è allegra, vivace, mangia con appetito. All'improvviso, la tragedia: giovedì accusa ha qualche linea di febbre, la mettono a letto, ma vuole rialzarsi e giocare. Appena posa i piedi per terra, crolla svenuta. Il medico ritiene in un primo tempo che si tratti di polmonite, il giorno dopo la fa portare all'ospedale. Qui la diagnosi senza speranza: encefalite. I genitori, disperati, capiscono che la fine è vicina e ricordano che non hanno nemmeno una foto della loro bimba. Il padre corre a cercare un fotografo, ma sono tutti chiusi. Allora telefona a «*Specchio dei tempi*», che manda un fotoreporter. Annamaria, sotto l'effetto dei sedativi, è tranquilla nel lettino candido.

E' morta ieri pomeriggio. Porteremo ai genitori la sua immagine: un visino serio, fra le trine della camicetta; i capelli biondi pettinati dalla mamma per l'ultima volta.

Non morire a Ferragosto

Un uomo di 47 anni è stroncato da infarto - Vana ricerca di un medico per i soccorsi, lunga attesa per stendere l'atto di morte - I funerali sessanta ore dopo il decesso - E' stata necessaria la disinfezione della casa

Un uomo è stato stroncato da un collasso cardiaco la sera di sabato: non si è trovato un medico per assisterlo, è stato difficile trovarne uno che stendesse il certificato di morte, anche i funerali sono diventati un problema penoso e insolubile nei due giorni consecutivi di festa, domenica e Ferragosto. E' accaduto nelle case dei dipendenti dell'Azienda tranviaria, in via La Thuile 19. Qui, in uno stabile dove vivono dieci famiglie, alle 21,30 di sabato l'operaio Bruno Marassi, 47 anni, è stato colpito da una crisi di cuore.

E' vedovo, in casa c'è soltanto la madre di 66 anni. Il figlio Pierluigi, 19 anni, è uscito. La donna si rivolge per aiuto ai vicini: due, Orlando Fuoglio e Antonio Gatto, accorrono e tentano di rianimarlo con massaggi cardiaci e con la respirazione artificiale. Frattanto la signora Domenica Fuoglio telefona in cerca di un dottore.

Il medico curante è in ferie, il sostituto è assente. Interpella la Croce Rossa, la Croce Verde, la Guardia Medica, la risposta è sempre uguale: «Non ci sono medici, quelli in servizio sono già impegnati». Chiede aiuto anche ai genitori della fidanzata di Pierluigi: «E' a Torino il vostro dottore?». Le rispondono, pochi minuti dopo, che non c'è e anche chi lo sostituisce è introvabile.

Bruno Marassi, 47 anni

Quando, alle 22.20, giungono due barellieri della Croce Rossa, Bruno Marassi è spirato. Ora si cerca un medico che stenda l'atto di morte. Ci dicono: «I parenti e i vicini hanno telefonato invano fino oltre mezzanotte e durante la mattinata di domenica. Alle 14, disperati, decidono di rivolgersi ai carabinieri di Pozzo Strada; grazie a loro, un medico arriva alle 15,30.

La giornata è afosa, il termometro ha toccato i [illegible] gradi. Già a quest'ora è difficile restare nell'alloggio. Verso sera, diventa difficile in tutti i dieci appartamenti dello stabile. E' necessario affrettare i funerali, ma questa impresa si rivela un ostacolo insuperabile. La mattinata di lunedì, Ferragosto, è torrida, il disagio diventa insostenibile. Si telefona all'Ufficio d'Igiene in Municipio, al commissariato, alla Questura.

Non c'è niente da fare. L'impresa di pompe funebri ha portato la cassa, poi non si è più saputo nulla. A mezzogiorno parenti e vicini decidono di chiudere il feretro e sigillarlo. Poco dopo arriva l'incaricato dell'impresa, dice: «La sepoltura si potrà fare soltanto domani, non dipende da me».

Solo ieri mattina alle 9 — sessanta ore dopo il decesso — sono giunti i necrofori. Poco dopo sono avvenuti i funerali. Ancora ieri, nello stabile di via La Thuile 19, l'aria era irrespirabile e si è telefonato all'Ufficio d'Igiene per la disinfezione.

L'accesso dei professori alle cattedre universitarie

Pur guardandosi dall'entrare nel merito dell'esito del concorso universitario di diritto commerciale, per cui pochi saranno competenti, suscita giustificato disagio la situazione illustrata da Felice Froio, e tanto più perché si tratta di un fatto tutt'altro che eccezionale, anzi frequente. E' di nuovo in sede d'accusa il sistema legalmente vigente per accedere all'insegnamento nelle università. Non si può certo negare la verità di molti rilievi che sono stati fatti sull'organizzazione delle elezioni di commissari, sulla predeterminazione delle terne, addirittura sulle designazioni nepotistiche che partono da titolari, gruppi, facoltà. Ma quando si chiede la riforma di un sistema, bisogna anche averne chiari tutti i termini, per evitare che la sostituzione non si verifichi realmente vantaggiosa.

La prima questione che dev'essere posta *carrément* è questa: se si intende o no restare fedeli a quella che è stata senza dubbio una conquista per l'autonomia universitaria, e cioè la cooptazione dei nuovi insegnanti mediante commissioni elette dai docenti ordinari, senza interventi esterni, politici od amministrativi. E' una guarentigia a mio giudizio fondamentale, pur se ha per presupposto necessario la responsabilità e l'esercizio della libertà di giudizio da parte sia degli elettori che degli eletti.

C'è chi vorrebbe al posto dell'elezione il sorteggio dei commissari, evitando la precostituzione delle commissioni. Il sorteggio si critica agevolmente col calcolo delle probabilità: dovendo essere operato all'interno di piccoli numeri (qualora non si dilatassero le liste degli estratti ai docenti di materie più o meno «affini», riducendo così la competenza di giudizio), talvolta dai meno di cinque agli otto-dieci, a parte il non convincente ricorso al caso darebbe spesso gli stessi e forse peggiori effetti, con la prevedibilità, in un certo periodo di tempo e per un certo numero di concorsi, dei commissari, e quindi dei candidati.

C'è chi vorrebbe combinare elezione, sorteggio e nomina da parte del potere esecutivo (cioè di un indubbio centro di potere politico, al posto di quelli interni al corpo accademico), oppure elezioni e sorteggio. Sono rimedi marginali, e comportano l'abbandono più o meno completo della guarentigia dell'autonomia universitaria. Prima di giungere a questo punto, che ne potrebbe compromettere molti altri, ricordando l'ampiezza dei poteri centralistici ereditata dal fascismo e accresciuta nella repubblica, occorre perciò vedere bene se si possono trovare garanzie migliori per l'accessione alle docenze universitarie, tenendo conto che niente di perfetto è possibile in una materia come questa.

Secondo me le difficoltà della soluzione derivano da una visione limitata e non concreta dei termini del problema. Il quale non ne ha uno solo, i concorsi, ma tre: i concorsi, il consiglio superiore o nazionale delle università, le facoltà. Se tutti questi istituti evidentemente implicati dai concorsi, dal loro svolgimento e dal loro esito, verranno riorganizzati in relazione l'uno con l'altro, e non — come si vede anche nei progetti di legge in corso — separatamente e quasiché fossero incomunicanti, penso che si potrà giungere a una situazione che offra maggiori garanzie alla collettività, all'università e agli studi, e infine agli aspiranti docenti e ai docenti stessi.

Mi spiego rapidamente, e premesso che ogni atto di cui parlerò dovrebbe essere pubblico. Le facoltà (oggi più di ieri) sono composte di competenze diverse ed anche disparate, ogni decisione di merito, talora estremamente specifico, può essere presa a semplice maggioranza numerica, cioè quasi senza eccezioni con l'assoluta prevalenza di giudizi incompetenti. E' facile dedurre che cosa si sostituisce all'incapacità di valutazione. Se invece sia il bando dei concorsi che le «chiamate» dei vincitori vengano motivate con relazioni responsabili estese dai docenti dei «dipartimenti» (anche per questo necessari), cioè di discipline eguali o interferenti, è ragionevole ritenere che ogni successiva integrazione delle facoltà avrebbe basi più oggettive e controllate, e difficilmente in queste condizioni potrebbero verificarsi fenomeni abnormi, che esigerebbero il concorso di troppi elementi.

Attualmente il consiglio superiore, a parte la funzione meramente consultiva, valuta l'esito dei concorsi nazionali dal punto di vista formale, pur non mancando casi estremi in cui l'organo ha ritenuto di entrare nel merito, quando fossero provati plagi, errori corposi di fatto, disparità evidenti di trattamento. Se al consiglio nazionale delle università, che anche per queste funzioni dovrà essere rappresentativo, sarà attribuito, come emerge da molte proposte, il controllo ai fini dell'interesse generale delle richieste di cattedre e di concorsi (senza escludere l'esame e l'approvazione di proposte pubbliche di docenti e studiosi relative a discipline assenti o deficienti), e il controllo dell'esito dei concorsi con modalità meno sommarie di esame e di relazione, vi potrà essere un altro fattore favorevole al regolare svolgimento della vita universitaria.

Un ultimo fattore da considerare è se la cooptazione attraverso elezioni generali non contenga anch'essa il vizio della finzione della competenza, e se — visto anche l'ampliamento dei ruoli — non sia preferibile una delegazione del potere di scelta da parte di più ristretti corpi elettorali, ma più competenti e quindi più direttamente investiti di responsabilità, che potrebbero essere forniti sempre dai dipartimenti. Non si tratta di elezioni politiche, ma in sostanza di valutazioni di merito, sia pure mediate per ottenere un'eguaglità di condizioni.

Non basta, dunque, porre il il problema esclusivo dei concorsi, del loro difettoso funzionamento e delle possibili correzioni, ma occorre considerarlo nel quadro delle loro necessarie relazioni, se si vuole ottenere un risultato più soddisfacente di quello che dà il meccanismo attuale.

Carlo L. Ragghianti

UN PAESE ALLA RICERCA DEL BENESSERE

In Spagna si sta meglio di qualche anno fa ma i salari sono la metà di quelli italiani

La paga minima contrattuale è di 30 mila lire al mese, anche se in pratica gli stessi «non specializzati» prendono qualcosa di più - E' poco, insufficiente a mantenere una famiglia - Funzionari, poliziotti, ufficiali, tutti ricevono stipendi bassissimi; spesso ricorrono al doppio impiego - I costi delle scuole e dell'alloggio - Malgrado tutto, gli spagnoli si sentono ottimisti - Nelle fabbriche e nelle università, nelle chiese e negli uffici pubblici si nota un risveglio, una maggiore coscienza di sé, una dignità nuova; la gente avverte, e non solo nella cintura operaia delle città, l'avvicinarsi d'un avvenire migliore

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 16 agosto.

Nella capitale sommersa dal tumultuoso fiume dei forestieri, vado alla ricerca dei madrileni. A parte quelli che si occupano della più fruttuosa attività del Paese, il turismo, ne trovo pochi di giorno negli uffici e negli stabilimenti deserti, devo aspettare la notte, quando la temperatura scende finalmente sotto i trenta gradi, e la gente della «cintura operaia» avanza a sua volta in massa verso il centro, a gremire caffè, trattorie e cinema, a contrastare il passo agli invasori che a poco a poco si ritirano pensando ai pullman che all'indomani li attendono per trascinarli a Toledo o ad Avila, a Segovia e a Salamanca e più lontano ancora. Solo dopo mezzanotte la città torna ad essere spagnola, solo da quell'ora in poi è possibile intrattenersi con i suoi isolati cittadini in interminabili appassionate tertulias sulle sorti loro e del loro Paese.

Sì, claro, tutti sono d'accordo, il popolo sta meglio di qualche anno addietro, le cifre relative allo sviluppo economico che le autorità vantano quotidianamente non sono false: nel '65 la Spagna ha aumentato la sua produzione del 9,2 per cento, salari e stipendi sono saliti del 14,6 per cento. Gli economisti additano preoccupati la divergenza fra queste due percentuali; i lavoratori rispondono soltanto che le paghe sono sempre troppo basse; hanno ragione gli uni e gli altri. Dopo aver detto del grande dilemma dell'economia spagnola (continuare a frenare il rapido e confuso sviluppo), vediamo la situazione con gli occhi dell'uomo della strada.

C'è per legge un salario minimo generale di 600 lire al giorno (al cambio approssimato di dieci lire contro una peseta), e c'è da quattro anni, da un periodo di tempo irrealmente lungo. Sono mesi che si discute sulla entità dell'aumento da apportare: gli economisti invitano alla moderazione, facendo balenare lo spettro di un'inflazione che è già in atto; le «comisiones obreras» — le commissioni operaie illegali, di cui dovremo parlare — chiedono 2500 lire; i sindacati ufficiali si accontenterebbero di 1200; sembra che ci si avvii ad un compromesso sulle mille lire al giorno.

Con trentamila lire al mese non si sbarca il lunario nemmeno in Spagna. Gli industriali scuotono le spalle: «E' una disputa accademica, già oggi l'operaio percepisce di più». Ed è vero per le aziende più moderne e per i settori dove c'è più bisogno di una certa mano d'opera: in una fabbrica di automobili di Madrid ho visto buste-paga che vanno dalle quarantacinquemila del peón o manovale alle settantacinquemila dello specializzato; negli Alti Forni di Bilbao ho trovato punte di ottantamila lire; nei cantieri di Barcellona ho parlato con qualche muratore che arriva (o almeno arrivava, l'ondata frenetica della speculazione edilizia si sta spegnendo) a centomila.

I salari di fatto dei più fortunati stanno passando dalla metà ai due terzi di quelli italiani. «Tenga conto — ribattono i miei interlocutori notturni — che queste cifre sono corrisposte solo da certe aziende, e che in ogni caso comprendono gli straordinari: quantitativamente almeno, nessun operaio europeo lavora quanto il nostro, la settimana di quaranta-quarantacinque ore è un sogno, la media oscilla nella realtà tra le cinquanta e le sessanta».

Gli impiegati non stanno meglio: si va in media dalle quarantamila lire del giovane di terza alle novantamila dell'anziano di prima categoria. Ma peggio di tutti stanno i pubblici dipendenti: un maestro, cinquantamila lire; un professore di scuola media ottantamila; un docente universitario centoventimila. Sono pagati malissimo, caso singolare in un regime come questo, anche funzionari, poliziotti, ufficiali dell'esercito. Nel settore pubblico siamo ancora alla metà e meno dei non lauti stipendi italiani.

Le prime punte veramente alte cominciano ad essere toccate ora dai dirigenti responsabili della nuova industria, ma sono pochi, ovviamente, i posti, ed ancor meno gli uomini in grado di ricoprirli. Rimangono i grandi ricchi, che non sono diminuiti né di numero né di potenza, nemmeno nel settore agricolo, dove i salari di fatto coincidono spesso, quando ci arrivano, con il minimo legale delle seicento lire al giorno: è sempre questo, sostanzialmente immutato, il più drammatico problema del Paese.

Il reddito medio individuale dei trentadue milioni di spagnoli è arrivato, secondo il soddisfatto annuncio della settimana scorsa, a 35.600 pesetas, a metà circa di quello italiano. Resta a vedere qual è la effettiva capacità d'acquisto di questi soldi, qual è il reale costo della vita, la cui percentuale di aumento viene citata meno ma che nello scorso anno è stata del 13,2 per cento e ha quindi praticamente annullato l'incremento del 14,6 per cento nelle retribuzioni.

Il confronto tra il bilancio di una famiglia operaia spagnola e di una italiana non è facile. La voce «abitazione» sconvolge tutto: tra fitti bloccati o sbloccati, controllati dallo Stato o forniti dalle aziende o liberi, lo stesso alloggetto può costare seimila o trentamila lire al mese, un decimo o metà della retribuzione. Nonostante i preoccupanti e continui rincari, si spende ancora un po' meno per l'alimentazione; l'abbigliamento è a miglior mercato solo quando è più scadente. Vacanze? «Impossibili, vi rispondono; con le fabbriche chiuse, e tranne pochi fortunati che hanno parenti o amici in grado di ospitarli al mare o sulle Sierre, eccoci tutti qui a goderci il fresco di Madrid con un caffè, una orzata, un film di terza visione». Andare in vacanza è ancora proibitivo per l'assoluta maggioranza; non passa giorno senza che i giornali annuncino con orgogliosa sorpresa che su questa o quella spiaggia spagnola c'è anche qualche spagnolo.

Altra voce pesante del bilancio familiare è l'educazione dei figli; le scuole statali costano poco ma sono insufficienti (secondo notizie ufficiali, nella sola Madrid non si è trovato posto quest'anno per cinquantamila bambini); quelle private (religiose) sono numerose, ma costano. Ed indipendentemente dalla spesa diretta, difficilmente i ragazzi possono proseguire a lungo gli studi, devono interromperli presto, mettersi a lavorare, contribuire alle entrate domestiche. Mi dicono che solo l'uno per cento degli studenti universitari appartiene a famiglie operaie.

E' vero, dunque, che gli spagnoli stanno meglio di qualche anno addietro, ma è altrettanto vero che sono ancora molto lontani da una società del benessere. Le forti percentuali di aumento nelle vendite di automobili e elettrodomestici si spiegano col fatto che si è partiti da zero, che si è soprattutto venuti incontro alla «domanda insoddisfatta» di chi aveva un po' di denaro e non trovava fino a ieri roba da comprare. Oggi si è già passati ad una fase di pauroso indebitamento collettivo attraverso generali acquisti a rate anche lunghissime (due anni per il frigorifero o il televisore) e relative decurtazioni nei già magri salari. Per il '67 gli osservatori economici più obiettivi prevedono un assestamento ed un adeguamento delle percentuali di sviluppo alla realtà della situazione.

Oggi come ieri, per sbarcare il lunario, l'assoluta maggioranza degli spagnoli continua a ricorrere a quello straordinario sistema che è il «pluriempleo»: l'operaio, uscito di fabbrica, va in giro a fare qualche lavoretto; l'impiegato siede in un ufficio al mattino e al pomeriggio in un altro; perfino agli ufficiali dell'Esercito è consentito cercarsi una qualche occupazione secondaria; vi sono poliziotti che, alternativamente, un giorno sono di servizio in caserma e l'altro sono, in borghese, commessi, o scritturali, o guardiani in aziende private.

E' una splendida confusione; e quando qualcuno dall'alto accenna a mettervi ordine, subito si profilano reazioni massicce. In una vignetta pubblicata in questi giorni dall'Ya, si dicono due sudati personaggi: «Sta tranquillo che non proibiranno il pluriempleo: farebbero cadere il reddito medio pro capite e tutto il piano di sviluppo». Come a dire che, nonostante ogni effettivo progresso, il sistema continua a reggersi soprattutto sull'arte di arrangiarsi dei singoli.

Sì, claro, tutti sono d'accordo, si sta un po' meglio di prima, anche se non basta ancora. E non solo materialmente: accanto al desarrollo economico, c'è un altro progresso più ampio e più importante: mentre dall'alto — per volontà o per stanchezza — si allentano le redini, nelle università e nelle chiese, nelle fabbriche e negli stessi uffici pubblici, la gente sembra in questi mesi risvegliarsi, riprendere coscienza, sentire una dignità nuova. Ed è questo che rende più generosamente ottimisti i miei instancabili interlocutori spagnoli.

Giovanni Giovannini

Margaret e l'Aga Khan premiano i velisti

La Principessa d'Inghilterra, in vacanza col marito sulla Costa Smeralda, fotografata a Porto Cervo mentre con l'Aga Khan premia i vincitori di una regata velica che si è svolta lungo la coste della Sardegna (Tel. A. P.)

Sessantamila turisti italiani in Grecia tra spiagge piene di sole e templi antichi

La cifra non comprende i crocieristi; rispetto al '63 i nostri connazionali sono triplicati - Il viaggio per aereo costa 50 mila lire solo andata - Più conveniente il passaggio per mare, via Brindisi - Traghetti per le auto - Prezzi d'un buon albergo: 4-5000 lire al giorno per persona

(Dal nostro corrispondente)
Atene, agosto.

Dopo secoli e millenni di lontananza la Grecia, quasi di colpo, è diventata un paese vicino, se non proprio confinante. Anche il tempo delle spedizioni e scoperte è finito. La Grecia e il Levante di De Amicis, Pierre Loti e Valéry Larbaud sono oggi percorsi in lungo e in largo da gente che va semplicemente a passare le ferie. In dieci anni il numero dei turisti venuti in Grecia è aumentato di cinque volte raggiungendo il milione. Quelli italiani sono triplicati dal '63 e supereranno quest'anno i sessantamila senza contare i crocieristi.

Come si sta in Grecia? Meglio cominciare dal come si arriva perché i mezzi sono molti e svariati e il dubbio di avere sbagliato può avvelenare le vacanze. Gli psicologhi specializzati nell'impiego del tempo libero dicono che bisogna scegliere armonizzando a i soldi e il tempo disponibili, il proprio temperamento e quello della propria famiglia tenendo altresì conto della stagione scelta. Da Roma ad Atene e viceversa una mezza dozzina di reattori di diverse compagnie aeree impiegano ogni giorno da un'ora e mezzo a due per compiere il viaggio. Sfortunatamente il prezzo è piuttosto salato: 50.000 lire circa solo andata classe turistica. Costa un terzo di meno, se ricordo bene, andare a Parigi che è lontana da Roma quanto Atene. Il viaggio più conveniente, via mare può durare al massimo due giorni e due notti partendo da Genova o da Venezia e man mano di meno imbarcandosi a Napoli, Brindisi o Catania. Siccome il tempo è generalmente buono, il viaggio si può trasformare in una riposante corta crociera. Il passaggio all'alba o al tramonto accanto allo Stromboli o a Vulcano o nei pressi di Scilla e Cariddi può lasciarci di quelle immagini che si ricordano. Caricare la propria macchina nella stiva della nave è piuttosto costoso a meno che non si mercanteggi il trasporto con uno dei pittoreschi agenti marittimi di Brindisi che è ormai diventato un centro italo-greco.

Andare in automobile attraverso la Jugoslavia, se non si ha fretta perché la velocità in paesi che non si conoscono è doppiamente pericolosa per sé e gli altri, può essere un ottimo viaggio dato che la strada è sempre buonissima con comodi motel in Serbia, Macedonia e in tutto il percorso greco. Tiene poi compagnia ai viaggiatori il continuo mutare di scenario: dalle idilliche montagne slovene alle foreste sterminate, dalla Sava al Danubio, dalle gole paurose dell'impetuoso fiume Vardar in Macedonia alle verdi coste greche della Tessaglia con i pini marittimi che scendono sino al bagnasciuga di fronte all'isola Eubea.

I traghetti che partono da Brindisi e da Ancona sembrano il mezzo preferito da buona parte dei viaggiatori. Di solito sono navi modernissime costruite dall'Italia anche per conto di compagnie greche che possono trasportare centinaia di macchine con un imbarco e uno sbarco praticamente alleggerito di ogni formalità. Si sbarca quasi sempre a Patrasso capitale del Peloponneso, lontana oltre 200 chilometri da Atene. A questo punto vorrei consigliare un paio di deviazioni per arrivare ad Atene. La più lunga riguarda Olimpia, che per me è il luogo più commovente della Grecia forse per la fusione delle antiche pietre, le fondamenta ancora affioranti con le vigne, gli alberi, il fiume e i loro colori e la loro misura. Da Olimpia, senza tornare a Patrasso, si può penetrare nel cuore del Peloponneso, piccolo e misterioso continente, segnato da mille invasioni con improvvise altissime montagne coperte di abeti. Valli arroccate con castelli bizantini e franchi. Altipiani verdi con i minuscoli conventi e cimiteri segnati da macchie scure di cipressi. Lungo la strada ci si può fermare all'ombra di giganteschi platani che proteggono una sorgente e bere il caffè di gusto turco oppure l'uso, aperitivo nazionale greco somigliante al nostro anice. Gli alberghetti sono abbastanza buoni e a buon mercato. Da un'altra montagna si scende infine per una strada larga dalle tante curve a Nauplia, prima capitale della Grecia moderna, cittadina sobria quasi nordica dalle delicate linee ottocentesche dominata da una imponente fortezza che fu veneziana o turca secondo l'alterna fortuna degli invasori.

Un'altra deviazione consigliabile per chi arriva in auto a Patrasso ha per mèta Delfi. Si lascia la strada per Atene a Rion per imbarcarsi su un piccolo traghetto sino al porto di Itea alle soglie di una immensa foresta di ulivi. Dopo una giornata trascorsa fra i templi rimasti dell'antica città sacra (occorre assolutamente salire sino allo stadio scavato nei fianchi del monte Parnaso) si può arrivare tranquillamente in tre ore ad Atene.

Per chi viene direttamente ad Atene o al suo porto del Pireo per aereo o per nave e vuol visitare i «sacri luoghi» è consigliabile di affidarsi ad alcune organizzazioni che ogni giorno hanno in programma dei giri in comodi autopullman dove sono compresi visite e brevi soggiorni a Capo Sunion, Termopili, Maratona, Delfi, Olimpia. La guida è di solito una studentessa di archeologia poco petulante e buona compagna di viaggio per tutti. Centinaia di navi trasportano nelle isole e anche dei rapidissimi aliscafi. Ci sono buoni alberghi nelle isole del turismo ormai tradizionale come Paro, Miconos, Idra, Santorino e altre. In decine di altre non meno belle e che possono ancora dare il piacere della scoperta si affittano delle camere pulitissime con le mura bianche di calce, il gelsomino porta fortuna all'entrata, la vite nel cortiletto con dei vasi di basilico che dagli ortodossi è considerata un'erba sacra da non utilizzare quindi per la cucina. Ci sono poi delle vecchie corriere del mare che fanno il piccolo cabotaggio tra un'isola e l'altra. Si sa più o meno quando partono e molto difficilmente quando arrivano perché tutto dipende dagli scambi di merce nei piccoli porti. Questa poca importanza data al tempo che passa può in definitiva aiutare a prendere fiato. Che è in sostanza il segreto delle vacanze.

Sino ad ottobre si possono fare i bagni in Grecia perché dopo l'estate piuttosto assolata con un azzurro che può durare immobile per tre, quattro mesi di fila, il cattivo tempo del primo autunno passa presto. Da Atene andando verso Sunion oppure verso Corinto si trovano chilometri di mare libero, stabilimenti lussuosi di tipo Miami ed anche altri abbastanza economici (4 o 5 mila lire per persona tutto compreso) con il sistema sempre più diffuso di un centinaio di *bungalows* con ristorante e sala da ballo centrale.

Stefano Terra

Due negri trascorrono 13 anni nel braccio della morte: salvi

La pena capitale è stata annullata: il processo fu irregolare

New Orleans, 16 agosto.

Dopo aver trascorso tredici anni, 4 mesi e 23 giorni nel «braccio della morte», due negri sono riusciti ad ottenere l'annullamento della condanna a morte pronunciata il 23 marzo 1953 da un tribunale di New Orleans.

I due, Edgar Labat e Clifton Poret, erano stati accusati di violenza carnale aggravata nei confronti di una donna bianca. La Corte d'Appello di New Orleans ha ora annullato la sentenza giudicando che i due negri non avevano avuto un processo equo poiché la giuria che li aveva condannati era composta soltanto da bianchi. (*Ansa*)

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

Gary Cooper eroe in Canada

Riesumato il film «Giubbe rosse» di De Mille

Dopo la delusione dell'altra settimana (il mediocrissimo, verboso film «Il generale morì all'alba»), il ciclo di Gary Cooper ha ripreso quota ieri sera con uno dei «colossi» di Cecil B. De Mille, «Giubbe rosse», girato 1940.

Il film era il primo di De Mille a colori e proprio dagli accesi contrasti cromatici — il verde delle grandi foreste canadesi, le divise scarlatte delle guardie, l'azzurro cupo dei fiumi — traeva una parte non piccola della sua forza spettacolare. In tv avviene che le pellicole a colori risultino persino brutte, con un «bianco e nero» estremamente imperfetto. «Giubbe rosse», tecnicamente, si presentava abbastanza bene, tuttavia, ripetiamo, mancava di uno degli effetti su cui De Mille aveva puntato a colpo sicuro.

Ma il successo dev'essere stato egualmente vasto e unanime e deve aver accomunato adulti e ragazzi: paesaggi imponenti, eserciti di comparse, battaglie epiche, atti di eroismo, tradimenti, imboscate, stragi, valorosi militari, biechi felloni, truci meticci, soavi fanciulle bionde, perfide fanciulle brune, colonnelli che spirano sul campo mormorando nobili parole... C'era di tutto, senza risparmio, raccontato con scarsa finezza ma «montato» con indubbia abilità.

E Gary Cooper? Faceva l'americano venuto dal Texas in Canada per collaborare con gli inglesi a domare il passe e inseguire il solito fuorilegge barbuto e irsuto destinato alla forca: era un Cooper magro magro, tirato all'osso, con un gran cappello bianco; il suo americano era l'uomo più altruista, più ardimentoso, più generoso del mondo, compiva prodigi di coraggio e li attribuiva ad un giovane morto in odore di diserzione solo perché fratello della donna amata (che alla fine, con un ulteriore e definitivo gesto di generosità, lasciava tra le braccia del fidanzato).

* *

Schiacciata dalla sleale concorrenza del film di Cooper la vivace rubrica «Il mondo a motore» è sempre meritevole di segnalazione: ieri ha allineato una piacevole inchiesta sulla motonautica, un servizio sulla eccezionale figura del pilota torinese Costanzo (asso internazionale di acrobazia con i suoi 57 anni, due plastiche facciali, un occhio di vetro e una quarantina di fratture in tutto il corpo) e alcuni collegamenti volanti con le strade affollate dai ritorni di Ferragosto.

* *

Breve cenno alle serate di domenica e di lunedì.

Domenica non ha affatto entusiasmato l'originale televisivo «Don Giacinto a forza» di Brancacci. Il copione era diligente ma tradizionale e non aveva nessuna specifica dote televisiva: pareva — e forse in realtà lo era — soltanto un copione scritto su misura per Nino Taranto. Divertente invece, ricca di nomi e non priva di sostanza, la trasmissione conclusiva di «Aria condizionata» che nonostante difetti e cadute è stata una delle poche rassegne canore dignitose, gradevoli e di un certo livello comparse sul video da molto tempo a questa parte.

Lunedì: da ricordare «Dentro l'America» di Furio Colombo con un acuto e umanissimo capitolo dedicato alle donne: ma qui il discorso si farebbe troppo lungo, preferiamo rimandarlo alla prossima puntata del documentario.

* *

Stasera il canale nazionale offrirà alle 21, come di consueto, la rubrica di divulgazione storica, scientifica e letteraria «Almanacco» che la settimana scorsa, nel suo genere, è stata la migliore trasmissione della settimana.

Seguirà «Mercoledì Sport» con una ripresa di boxe.

Sul «secondo» avremo la tragedia «Edipo a Colono» di Sofocle, nell'edizione del Teatro delle novità diretto da Maner Lualdi, interprete Annibale Ninchi. Si tratta dell'ultima opera del poeta greco, rappresentata nel 401 avanti Cristo: ha un'interesse culturale rilevante, ma come per l'«Edipo re» dell'altro mercoledì abbiamo l'impressione che non sia questa l'epoca più adatta per proporre una tragedia classica. Concluderà il programma il dibattito «La sicurezza delle strade».

* *

Domenica 21 agosto sul canale nazionale ore 21 prenderà il via una nuova serie di avventure di *Laura Storm*, la giornalista-detective che si caccia continuamente nei guai, personaggio reso popolare da Lauretta Masiero. Naturalmente è ancora la Masiero nei panni della protagonista, affiancata da Aldo Giuffrè, Stefano Sibaldi, Vira Silenti, Roberto Villar. Gli autori, come l'anno scorso, sono Leo Chiosso e Camillo Mastrocinque (che è anche il regista). Il primo episodio s'intitola «Il tredicessimo coltello» e comprende due puntate: al solito, una storia gialla tinta di rosa.

u. bz.

Incidenti e cadute al Palio di Siena
la folla invade la pista, la corsa rinviata

I fantini delle contrade favorite sono finiti rovinosamente a terra in una falsa partenza - I loro sostenitori hanno abbattuto le transenne e demolito le attrezzature di gara - E' la prima volta che la competizione non può avere luogo, nella storia del Palio

(Dal nostro corrispondente)

Siena, 16 agosto.

Per la prima volta nella sua storia, il Palio di Siena non ha potuto avere luogo a causa di un'azione di forza dei «contradaioli», che hanno invaso la pista a centinaia, costringendo le autorità a rinviare la corsa.

Gli incidenti sono stati provocati da una serie di false partenze, in cui sono stati coinvolti i fantini delle contrade della Torre e di Valdimontone. Essi non hanno avvertito il segnale di partenza non valida, ed hanno lanciato i cavalli a corsa sfrenata, finendo rovinosamente a terra. Inutilmente hanno cercato di rialzarsi, e di riprendere la competizione. Nella caduta avevano riportato varie ferite, tanto che si è reso necessario il loro ricovero in ospedale: dove sono stati trattenuti con prognosi di pochi giorni.

In simili casi il regolamento del Palio non prevede una sostituzione immediata; e pertanto le due contrade, date alla vigilia come le favorite, avrebbero dovuto rinunciare alla corsa. Questa soluzione non è parsa accettabile ai loro sostenitori. I contradaioli della Torre per primi, seguiti subito da quelli del Valdimontone, hanno invaso la pista, demolendo le barriere di protezione predisposte per le curve più pericolose e tagliando i canapi che servono per la partenza. In queste condizioni non era più materialmente possibile dare il via al Palio.

l. r.

Sullo schermo

Due film di avventure

«Dinamite Jim»: western europeo - «La valle dell'orso»: storia di caccia

(Vittoria) — Un carico d'oro dev'essere trasferito nel territorio della Kiova, durante la guerra civile, per servire a vincere la resistenza di chi, da quelle parti, non vuole allearsi con i Nordisti. Parecchie persone bramano al possesso del prezioso metallo: Sudisti, fuorilegge e, non ultimo, il banchiere che ha fornito il tesoro e mira disinvoltamente a riprenderselo.

Attorno alla sete di ricchezza che ne caratterizza tutti i personaggi, si sviluppa il soggetto di *Dinamite Jim*: un western italo-spagnolo diretto da Alfonso Balcazar e tirato via alla svelta, ma non senza rudimentale efficacia, come i precedenti di questo regista. Le zuffe e le pistolettate abbondano, ma il tono generale del racconto non è inaccettabile anche se, con l'oro conteso nascosto a un certo punto in un feretro, si giuochi un po' troppo con le casse da morto. Gli interpreti, di corretto mestiere, sono Luis Davila, un bruna e fataleggiante Rosalba Neri, una bionda Maria Pia Conte e, vistoso come sempre, Fernando Sancho. Scope a colori.

* *

(Astor) — Uno dei principali interpreti de *La valle dell'orso*, technicolor americano di Joseph Pevney, è un grosso plantigrado che terrorizza una plaga ubertosa dello Utah, ed è chiamato «Vecchio Satana» dalla gente della contea. Jim Cole, un ex sceriffo che ha ereditato un appezzamento di terra in quei luoghi, non si rassegna, come altri, a subire le angherie dell'inafferrabile orso, e si avventura sulle sue tracce, stimolato da una taglia di mille dollari. L'impresa di Jim, dopo molte difficoltà, giunge a buon fine, anche se ostacolata duramente da un losco individuo che aveva un lontano conto aperto con l'ex sceriffo.

Il film ne ricorda certi altri di Walt Disney con animali come protagonisti e, come quelli, è abbastanza interessante e divertente, specie per i ragazzi. Clint Walker, Martha Hyer, Keenan Wynn e Nancy Kulp sono gli interpreti.

vice

Con la moglie Martha Eggerth formò una delle più famose coppie dello schermo

È morto a 64 anni Jan Kiepura
il tenore delle operette cinematografiche

Nato in Polonia, era stato un acclamato cantante d'opera prima di passare alla piccola lirica

New York, 16 agosto.

Il tenore Jan Kiepura, uno dei più famosi cantanti di opera e di operetta nel periodo fra le due guerre, è morto nella sua casa di Harrison (New York), in seguito ad un attacco cardiaco. Aveva 64 anni. Lascia la vedova, la celebre soprano Martha Eggerth.

E' curioso come il nome di Jan Kiepura accenda di primo acchito la fantasia con il ricordo, benevolmente trasfigurato, del mondo luccicante dell'operetta. Eppure questo tenore polacco — era nato a Sosnowice nel 1902 — fu soprattutto un cantante d'opera, e dei più celebrati. Alle operette si volse solo alla fine della guerra sia, forse, per risparmiare una voce non più vibrante, sia per recitare accanto alla moglie, l'ungherese Martha Eggerth, più giovane di lui di dieci anni, e lei il acclamata interprete della piccola lirica.

Ma il richiamo all'operetta non è senza fondamento. Qui gioca non solo l'accostamento al nome della Eggerth, ma anche il ricordo di molti film musicali che negli anni trenta e quaranta furono il surrogato delle declinanti operette: La città canora, ...e lucean le stelle, La canzone di una notte, Amo tutte le donne, Questa notte o mai più, Fascino di Bohème, Addio Mimì *ecc. Questi film, interpretati dal Kiepura, talvolta con la moglie, in Germania o in Italia, accrebbero grandemente la fama che egli s'era acquistato sui palcoscenici dell'opera. Aveva esordito nel 1925 a Varsavia, ma era stata Vienna, dove l'aveva scoperto il fiuto del direttore della Staatsoper, Franz Schalk, ad aprirgli le porte dei più grandi teatri lirici del mondo.*

Si racconta che quando il Kiepura comparve per la prima volta alla ribalta della Staatsoper in un buffo costume giallo e con un inverosimile cappello — si trattava del Faust di Gounod — il pubblico scoppiò in una clamorosa risata. Ma la limpidezza e il vigore della voce fecero presto dimenticare il ridicolo abbigliamento. E i viennesi si affezionarono talmente a quel giovane e un po' goffo tenore polacco da trattenerlo diversi anni nella capitale austriaca.

Nel 1939, Jan Kiepura è alla Scala, in Tosca, e vi ritorna due anni dopo nella Manon massenettiana. Queste opere, con La Bohème *— scelta per l'esordio nel 1938 al Metropolitan di New York — e* Rigoletto, *di cui rimane memoria per gli effetti con cui arricchiva l'esecuzione di «La donna è mobile», costituirono il meglio del suo repertorio a Parigi come a Buenos Aires, a Milano come a Londra.*

Nel dopoguerra, incominciò il declino, amareggiato anche da dispiaceri finanziari: il governo polacco aveva confiscato le proprietà del Kiepura, che nel frattempo aveva assunto la cittadinanza inglese, e quello d'Ungheria aveva fatto altrettanto con i beni della moglie. Tuttavia non fu la rovina. I due coniugi riuscirono a rifarsi una piccola fortuna con i film, i concerti, le operette, anche se le loro tournées in Inghilterra e in Francia, e nel '57 anche in Italia, non ebbero lo splendore di quelle di un tempo. Il tenore poté anche tornare, riconciliato, nella sua patria d'origine, dove nel 1958 diede una serie di concerti.

a. bl.



Jan Kiepura e la moglie Martha Eggerth, durante l'ultima tournée in Italia (Tel.)

Il restauro dell'antico complesso romanico presso Novara

Nessuna minaccia all'integrità dell'abbazia di San Nazzaro Sesia

Viva inquietudine ha destato in alcuni ambienti novaresi la voce che sarebbe stato concesso un permesso di fabbricazione d'un edificio ad uso di abitazione a ridosso della celebre abbazia medioevale di San Nazzaro Sesia, insigne per le sue strutture romaniche e quattrocentesche di alto valore architettonico e per i suoi affreschi, distante 17 chilometri da Novara. Com'è noto da anni la Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte sta compiendo accurati restauri dell'abbazia, ed i lavori sono pressoché terminati.

Anche una minima inquietudine per le sorti della preziosa abbazia di San Nazzaro Sesia sarebbe pienamente giustificata, se in realtà si profilasse una minaccia di carattere estetico a questo illustre monumento storico-artistico, fra i più notevoli dell'intero territorio novarese, che ancor l'anno scorso è stato illustrato da una monografia promossa dalla Società storica di Novara, edita però — ed è stato un errore — prima della fine del bellissimo e completo restauro intrapreso otto anni fa dalla Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte con fondi esclusivamente propri.

Il Toesca fissò a circa la metà del secolo XI la primitiva costruzione del «diruto S. Nazaro di Sannazaro Sesia», aggiungendo però che «le date sono incerte»; altri la protrae al secondo quarto del secolo seguente. A quell'epoca risale l'organismo romanico superstite, cioè il poderoso campanile e i due quadriportici che a guisa di nartece chiudono la breve area antistante la chiesa. Il compianto Costantino Baroni nel suo grande studio su *L'arte in Novara e nel novarese*, sottolinea, come già aveva fatto il Verzone, l'interesse «del maestoso ed evoluto complesso architettonico realizzato in quella prima metà del secolo XII a cui le indicazioni stilistiche rapportano», segnalando l'affinità della «antichiesa» col tipo di nartece delle coeve abbazie francesi.

Tre secoli dopo, e precisamente fra il 1429 e il 1467, l'abate Antonio Barbavara innovò totalmente l'antico complesso romanico, rifece la chiesa, costruì o rimaneggiò il vasto chiostro ad arcate ogivali su pilastri ottagoni con delicati fregi in cotto a palmette, recinse di mura l'abbazia potentemente fortificandola. Secondo il Baroni — che non accetta la data proposta da Anna Maria Brizio: fine del secolo XV — al tempo del suo governo si devono gli affreschi (Storie di San Benedetto) del chiostro, nei quali si può cogliere un «preannuncio abbastanza esplicito» dell'arte di Niccolò da Varallo, geniale maestro nel vivace cantiere della Fabbrica del Duomo di Milano; ma anche — come notò Nino Bonola — «una persistenza tipicamente provinciale di motivi zavattariani».

L'accurato lavoro della Soprintendenza diretta dal prof. Umberto Chierici ha riguardato i resti dello splendido quadriportico romanico, il chiostro dovuto alla ricostruzione quattrocentesca, il muro di cinta merlato per i tratti che interessano la chiesa; e la soprintendente alle Gallerie, dottoressa Gabrielli, ha curato il restauro degli affreschi. Dal canto loro i privati proprietari degli edifici abbaziali, sollecitati dal Chierici, hanno donato all'autorità ecclesiastica, senza richiesta di contropartite, tutta la porzione del chiostro di cui erano legalmente in possesso.

I medesimi proprietari hanno ora preso l'iniziativa di restaurare ad uso di abitazione un fabbricato rustico da tempo in disuso addossato al muro esterno di un lato del chiostro. Il progetto è stato regolarmente sottoposto alla Soprintendenza, che ha dettato le norme per la tutela delle parte monumentale. Non si tratta dunque di una nuova costruzione, che non sarebbe stata autorizzata in quanto l'intera abbazia è vincolata come edificio monumentale, e tanto meno di una sopraelevazione; bensì di un semplice adattamento di un fabbricato preesistente, il cui restauro consentirà la conservazione di parti fatiscenti; anzi, i lavori hanno messo in luce una bella finestra decorata in cotto, che verrà restaurata. Perciò le voci di una minaccia all'abbazia, nate da misere beghe locali, non hanno alcun fondamento.

mar. ber.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 9): chiusura estiva. Apertura 1° settembre.

Museo Nazionale del Cinema: orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Furto alla Banca d'Inghilterra» Peter O'Toole, A. Ray. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
Astor: «La valle dell'orso» techn., scope. Clint Walker.
Corso: Domani riapertura con «Ringo e Gringo contro tutti» Lando Buzzanca, R. Vianello, colori.
Cristallo: «La miliardaria» col. scope, Sophia Loren, Peter Sellers.
Doria: Domani riapertura con «Un bikini per Didi» Elke Sommer, Bob Hope, colori.
Ideal: «Un colpo da mille miliardi» Rik Van Nutter, Marilù Tolo, tec. sc. (aria condizionata).
Lux: Domani riapertura con «L'amante italiana» Gina Lollobrigida, Louis Jourdan, col. Vietato 14.
Nazionale: «Per qualche dollaro in meno» Lando Buzzanca, Pandolfi, tec.
Reposi: Riapertura sabato 20 con «Sicario 77 vivo o morto» techn.
Romano (aria condizionata): «Spogliarello per una vedova» technic. Warren Beatty, Leslie Caron. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «Dinamite Jim» sc. eastmancolor, Luis Davila, Fernando Sancho, Rosalba Neri.

Alfieri: «Billy Kid furia selvaggia» con Paul Newman.
Ariston: «Femmine a prezzo fisso» Perette Pradier, Yanne, Helle Petri. Vietato minori anni 18.
Arlecchino: «Lo scippo» tec. sc., Paolo Ferrari, A. Strayberg. Viet. 14.
Augustus: «Delitto perfetto» Ray Milland, Grace Kelly, Robert Cummings, colori; Hitchcock.
Capitol: «La bambola di cera» tec., Patrick Widmark, M. Jonson. V. 14.
Torino: «Terzo occhio» Franco Nero.

Alexandra: «7 dollari sul rosso» sc. techn., A. Steffen, F. Sancho.
Faro: «7 dollari sul rosso» scope, techn., A. Steffen, F. Sancho.
Fiamma: «Pugni, pupe e pepite» sc. techn., J. Wayne, S. Granger.
Gioiello: «Situazione disperata ma non seria» Alec Guinnes.
Hollywood: «Avventure in Oriente» Elvis Presley, colori. Ult. 22,30.
La Perla: «Doppio gioco a Scotland Yard» N. Patrick, Margaret Whiting.
Maffei: «Spettacolo per 100.000» Rivista M. Ferrero, 16,15 - 21,45.
Film: «Giorni di fuoco» technicolor.
Massimo: «Saxy magico» techn. sc. Vietato minori anni 18.
Orfeo: «La pantera rosa» D. Niven, P. Sellers, C. Cardinale, techn. sc.
Principe: «Avventura in Oriente» Elvis Presley, M. Ann, Mobley, col.
Statuto: «Sexi magico» techn. scope. Vietato minori anni 18.

Adriano: «Gli invincibili» techn., Gary Cooper, Paulette Goddard.
Alcione: «Questa volta parliamo di uomini». Riv. «Porta Palazzo Side Story»; 16,15 - 21,15.
Alpi: «La maschera della morte rossa» V. Prince, J. Asher, tec. Viet. 18.
Regina: «Agente spaziale K1» tec.
Centrale: «L'isola che scotta».
Milano: «Ercole Sansone Maciste gli invincibili» col. e «Ipnosi» con E. Rossi Drago.
Olimpia: «Soldato sotto la pioggia». Per Domani «I pistoleri maledetti» techn., A. Murphy.
P. Nuova: «Gun Point terra che scotta» col., F. Mc Murray e «7 donne dall'inferno».

Esperia: «Da New York mafia uccide» con E. Constantine.
Giardino: «Obbiettivo Tobruk» James Mason, Richard Burton.
Madonna Rossa: «Il cucciolo» col. con G. Peck.
Mirafiori: «F.B.I. squadra omicidi».
S. Rita: «Lo sceriffo scalzo» colori, con Elvis Presley.
Vinzaglio: «Marinai, donne e Hawai» Norma Wisdom, Jan Hunter.

America: «La tomba insanguinata» Harold Laypuys.
Eliseo: «Questa pazza pazza gioventù» tec. scope, Joselito D. Howels.
Nuovo: «Saxy magico» tec. sc. V. 18.
S. Paolo: «Follie d'Europa» techn. Vietato minori anni 18.

Artisti: «Gli evasi di Sing Sing» F. Franchi, C. Ingrassia.

Bolgia: «Missione in Manciuria» tec.
Carello: «La sfinge sorride prima di morire» col. Vietato min. anni 14.
Eridano: «Il vendicatore nero» E. Flynn, J. Dru, techn. scope.
Dropa: «Agente 353 operazione uranio» technicolor.
V. Veneto: «La grande battaglia di Sebastopoli» tec. scope, M. Bogarde, A. M. Nicoletti.

Astra: «All'arme» John Isaberg, C. Rik, E. Martinelli.
Bernini: «Infamia sul mare» J. Mason.
Cibrario: «Psyco-terror» viet. e «Malavita del porto» viet.
Elisa: «I due pretoriani» techn.
Massaua (aria condizionata): «Territorio Apaches» J. Candler, D. Malone, L. Marvin, technicolor.
Odeon: «La donna del lago» P. Baldwin, V. Lisi.
Star: «Il buio oltre la siepe» Gregory Peck, J. Baker.

Adua: «Gioventù amore e rabbia».
Aurora: «I fratelli di Jess il bandito» tec., Wayne Morris, B. Bonnet.
Brescia: «La donna è uno spettacolo». Vietato minori anni 18.
Eri-Dan: «L'amore nasce a Roma».
Maior: «Maya la valle delle tigri».
Nord: «Amore pagano» technicolor.
Nuovo Fortino: «Le sabbie del Kalahari» Stanley Baker, col. Viet. 18.
Oriente: «Sparate a vista all'inafferrabile 009» P. Maurisse.
Palermo: «Valle delle ombre rosse».
Sociale: «La lunga notte dell'orrore» col., André Morell, Carson. Viet. 18.
Zenit: «Ursus terrore dei Kirghisi» technicolor, R. Park.

Cabiria: «Cinque ore violente a Soho» A. Newley, R. Stephenson.

Colosseo: «Soldati a cavallo» J. Wayne, W. Holden, colori.
Continental: «Le ultime 36 ore» J. Gardner, E. Saint, R. Taylor.
Flora: «Pistoleri maledetti» techn., A. Murphy.
Ghiga: «Mistero della Mummia» T. Morgan e F. Clark.
Italia: «I Bucanieri» tec., J. Brinner.
Moderno: «Lo sperone nero» Rory Calhoun, Linda Darnel, technicolor.
Piemonte: «Missione in Manciuria» A. Bancroft, S. Lyon, colori, scope.
S. Carlo: «Il cantante del Luna Park» E. Presley, B. Stanwyck, colori.
Spazio: «La spada di Alì Babà» sc. techn. Apertura ore 19.

Diana: «Sfida sotto il sole» Ursula Andress, J. Derek.
Dora: chiuso per ferie.
Roma: «Aquile nell'infinito».

Alba: «Ad ovest del Montana» tec., B. Ebsen, K. Dullea.
Apollo: «Vagone letto per un assassino» J. Montan, S. Signoret.
Edera: «Il sole scotta a Cipro» tec., con Dirk Bogarde.
Lucento: «90 notti in giro per il mondo» techn. Vietato min. anni 18.
Lutrario: «Inno di battaglia» scope, techn., R. Hudson.
Splendor: «I gladiatori» techn. scope, Victor Mature, S. Heywart.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alfieri, Ambra, Artisti, Centrale, Flora, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, Cristallo, Italia (Moncalieri). - Piscine Comunali: riduzioni Enal alle casse.

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista «Porta Palazzo Side Story», 16,15 e 21,15.
Maffei: «Spettacolo per 100.000» Rivista M. Ferrero, 16,15 - 21,45.

Microsiste giganti: Mille Miglia, via De Sanctis 15 (p. Massaua) ore 11-24. Ingresso libero. Prossima apertura Salone Indianapolis, via Cellini 2 (angolo via Nizza).

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 21 I Baby Luna; canteno Celentano e Jerry.
Bechendorf Lutrario: 21 The Georgy's.
Cinema Valentino: 21 Enzo Salvatore.
Club 84: ore 21 I Fersoni.
Garden Hollywood: 21 Danze.
Gay Estivo: 21 Boccaccio D'Andri.
Giardino Belle Arti: ore 21 Lanfranco.
El Patio (Monc. 346): Gli Shakers. Gran Ballo 22 danze attrazioni.
Lido Estivo, Monc. 422, 697.016: 21.
Villa Gay (Moncalieri 32): ore 21.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,15: La tv dei ragazzi: a) «Il corrierino della musica»; b) «Tutti in pista», spettacolo di attrazioni.
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Almanacco» di storia, scienza e varia umanità a cura di Giovanni Russo e Luciano Scaffa. Presenta Nando Gazzolo. In questo numero un servizio sul viaggio di Robert Louis Stevenson nelle isole Samoa.
22 —: Ripresa diretta della riunione internazionale di pugilato a Lignano Sabbiadoro.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «Edipo a Colono», di Sofocle. Interpreti principali: Annibale Ninchi, Grazia Marescalchi, Mario Ferrari, Fernando Cajati, Carlo Ninchi, Elio Jotta. Il vecchio re Edipo, bandito da Tebe, e ormai cieco, giunge con la figlia Antigone al bosco sacro di Colono. Qui lo inseguono i ricordi della sua vita passata, e della tragedia che si è abbattuta sulla sua famiglia. La seconda figlia, Ismene, gli porta la notizia che i suoi empi fratelli Eteocle e Polinice si contendono il trono di Tebe. Ma Edipo è ormai lontano da queste vicende. Accetta l'ospitalità del re di Atene, Teseo, al quale affida le figlie, e si allontana nel bosco, verso il definitivo riposo.
22,25: «La sicurezza sulle strade», dibattito.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,30: Dietro le quinte dell'avanspettacolo; 21: Telegiornale; 21,20: Telefilm della serie «Papà ha ragione»; 22: «Giochi senza frontiere»: Malo-les-Bains (Francia) contro l'isola di Procida.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Musiche da trattenimento; 9: Operette e commedie musicali; 9,30: Musiche di Mendelssohn; 10: Giornale radio; 10,05: Canzoni, canzoni; 10,30: Vita e avventure di Amundsen; 11: Danze popolari di ogni paese; 11,30: I grandi del jazz: Frankie Trumbauer; 11,45: Canzoni alla moda; 12: Giornale radio; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,30: Musica leggera; 15: Giornale radio; 15,15: Orchestra diretta da Vittorio Sforzi; 15,30: Parata di successi; 15,45: Musiche di Carlo Jachino; 16,30: Per i piccoli: «Le nuove avventure di Dudo»; 17: Giornale radio; 17,25: Profili di interpreti: Hubermann; 18: Incontri con la narrativa inglese; 18,35: Prisma musicale; 19,10: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: Vacanze in tenda; 20,45: «I puritani», di Vincenzo Bellini, con Gianni Raimondi, direttore C. F. Cillario. Al termine: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 6,30: Giornale radio; 6,35: Divertimento musicale; 7,30: Giornale radio; 7,35: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concertino; 9,30: Giornale radio; 9,35: Le nuove canzoni italiane; 10: Cori da opera; 10,30: Giornale radio; 10,35: Disc Jockey; 11,15: Un disco per l'estate; 11,30: Giornale radio; 11,35: Buonumore in musica; 12: Tema in brio; 12,15: Giornale radio.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Momento musicale; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,30: Giornale radio; 15,35: Fantasie da «Un filo di luna»; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Per voi giovani, programma musicale; 18,30: Giornale radio; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: «La Turbocarlietta» rivista con Carlo Dapporto; 21: Canzoni alla sbarra; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica da ballo; 22,30: Giornale radio; 22,40: Benvenuto in Italia.

RETE TRE — 11,10: Musiche di Strauss; 12,15: Complessi d'archi; 12,55: Un'ora con Pizzetti; 13,55: Concerto sinfonico; 15: Musiche di Dvorak; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Musiche di Milhaud; 19,15: Rassegna di cinema; 19,30: «La Walkiria», di R. Wagner, con Birgit Nilsson; 20,40: Novità librarie; 21,05: Il giornale del Terzo; 21,35: Sonate romantiche per violino e pianoforte: Brahms, Dvorak; 22,15: La narrativa avveniristica contemporanea; 22,50: La musica oggi: Salgeti.

L'agricoltura d'avanguardia tra i Paesi del Mercato Comune

In Olanda il contadino guadagna più di tutti gli altri lavoratori

Il reddito annuo di un coltivatore supera, in media, i due milioni di lire: l'italiano non raggiunge le 800 mila - Tecnici statali studiano le qualità di ogni campo e consigliano la coltura più adatta: la terra rende una volta e mezzo più che in Italia - Non esiste l'azienda «familiare»: l'agricoltore non perde tempo con l'«orticello dietro casa»; se vuole l'insalata la compra al mercato - Le fattorie sono altamente meccanizzate: un trattore ogni 10 ettari (da noi ogni 30) - Le primizie olandesi, grazie alle serre, raggiungono i negozi d'Europa prima delle nostre

(Dal nostro inviato speciale)
Amsterdam, 16 agosto.

Nove olandesi su cento lavorano nell'agricoltura e si dividono l'undici per cento del reddito nazionale. Ciò significa che il contadino di questo paese guadagna più della media degli altri lavoratori. Il confronto con la situazione in Italia — povera cenerentola — rende ancor più evidente il successo dell'agricoltura olandese. Da noi un quarto della popolazione vive sul lavoro dei campi, ma il reddito che proviene dalle coltivazioni e dagli allevamenti è pari al 15 per cento soltanto dell'intera nazione: e a spartirselo, in Italia, non sono soltanto i contadini, ma anche i mediatori, gli intermediari, i «ras» dei mercati generali, personaggi che in Olanda non esistono.

Dopo aver viaggiato a lungo in questo bel paese — dove tutto è ordine, pulizia, educazione: vien voglia di viverci — non ci si stupisce di apprendere che subito dopo il contadino statunitense, che può spaziare su distese immense di campagne, l'olandese è quello che guadagna di più al mondo: oltre due milioni di lire all'anno (le statistiche si riferiscono a «*un lavoratore agricolo permanente*» e risalgono al 1964), mentre l'americano ne guadagna due milioni e quattrocento mila, l'italiano appena 774 mila. Un'altra cifra ancora: ogni ettaro di campagna dà un utile in Italia di 215 mila lire, in Olanda di 354 mila.

La terra rende dunque una volta e mezzo più che da noi, il contadino olandese guadagna circa tre volte più di quello italiano: eppure qui manca il sole, piove per più di duecento giorni all'anno e ci vive la più densa popolazione del mondo. Sembrano i dati di un enigma apparentemente insolubile, eppure per mantenere e possibilmente migliorare le proprie posizioni nel Mercato Comune della agricoltura, recentemente varato dai ministri del Mec, i contadini italiani — e più ancora le nostre autorità ministeriali — dovranno studiarsi la «*spiegazione del mistero olandese*», e cercare di applicarne le soluzioni anche da noi.

Ogni metro quadrato di terra qui viene analizzato, sottoposto a continue esperienze da parte degli esperti dell'Università agricola di Wageningen, una delle più importanti del mondo, o dai funzionari specializzati dello Stato. Il contadino viene così a sapere con precisione matematica — e gratuitamente — quale tipo di coltura è più conveniente al suo campo. D'altra parte esistono laboratori e fattorie sperimentali in cui ogni nuovo seme o pianta viene provato, migliorato: appositi consiglieri del «Servizio nazionale di volgarizzazione agricola» e una catena di diffusissimi periodici si incaricano di far conoscere ai proprietari delle fattorie risultati e novità.

Non c'è in Olanda contadino che non riceva settimanalmente un certo numero di pubblicazioni, che legge e che spesso gli servono per modificare le proprie colture o per apportare innovazioni agli impianti, alle macchine, ai concimi, ai sistemi di semina o di raccolta. In Olanda non si coltiva che quel che rende, il contadino ha capito che a volte gli conviene rinunciare ad avere la propria insalatina, coltivata dietro casa, se la sua terra è più adatta alle cipolle: quando vuole insalata, la compera. L'orticello autarchico non esiste.

Così per esempio nel 1880 gli olandesi scoprirono che era più conveniente importare dalle Americhe i cereali per l'alimentazione del bestiame invece di dedicare loro la maggior parte dei campi, come avevano fatto fino ad allora. Il posto lasciato libero dall'avena, dal granoturco, dalla segala, avrebbe reso il doppio in barbabietole o in patate. Viene spontaneo pensare che se Mussolini avesse chiesto consiglio ai tecnici olandesi, l'Italia non si sarebbe mai impegnata nella nefasta «battaglia del grano», di cui ancora la nostra agricoltura porta le conseguenze.

La coltura migliore per il proprio terreno, dunque. Ma anche — altro principio sul quale si fonda l'industria agricola dei Paesi Bassi — terreno disposto in modo razionale, appezzamenti raggruppati, di facile accesso e di facile sfruttamento. E' la battaglia in cui sono ingaggiati attualmente gli olandesi, e per la quale stanziano — privati e governo — decine e decine di miliardi. L'Olanda è piatta, si sa, ma è attraversata da un numero incredibile di canali, dighe, strade, che rappresentano altrettanti ostacoli per l'agricoltore. La spartizione ereditaria ha spezzettato i poderi, li ha ridotti.

Su richiesta degli stessi proprietari lo Stato studia progetti di «rimembramento»: traccia strade ideali, abolisce certi canali, ne amplia altri, propone scambi di parcelle tra gli agricoltori, suggerisce — o effettua — l'acquisto delle terre abbandonate dai contadini che hanno preferito il lavoro in città (la popolazione contadina è scesa dal 30 al 9 per cento negli ultimi trentacinque anni). Esiste la possibilità di ottenere, per questi lavori, prestiti tanto dal governo quanto dalle cooperative di credito (in tutto il paese, grande meno di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta assieme, sono 1300, create dagli stessi agricoltori che vi versano i loro risparmi). Quando il progetto di riordino delle terre è approvato, l'attività agricola si arresta per lasciare il posto a *bulldozers*, trattori, schiere di manovali, che cambiano volto alla regione. E nel nuovo progetto — che spesso assume dimensioni ciclopiche: attualmente è in corso la riorganizzazione di 200 mila ettari — l'olandese non dimentica l'aspetto paesaggistico, il giardino per i giochi dei bambini del villaggio, il parco, le strade con la doppia fila dei tigli.

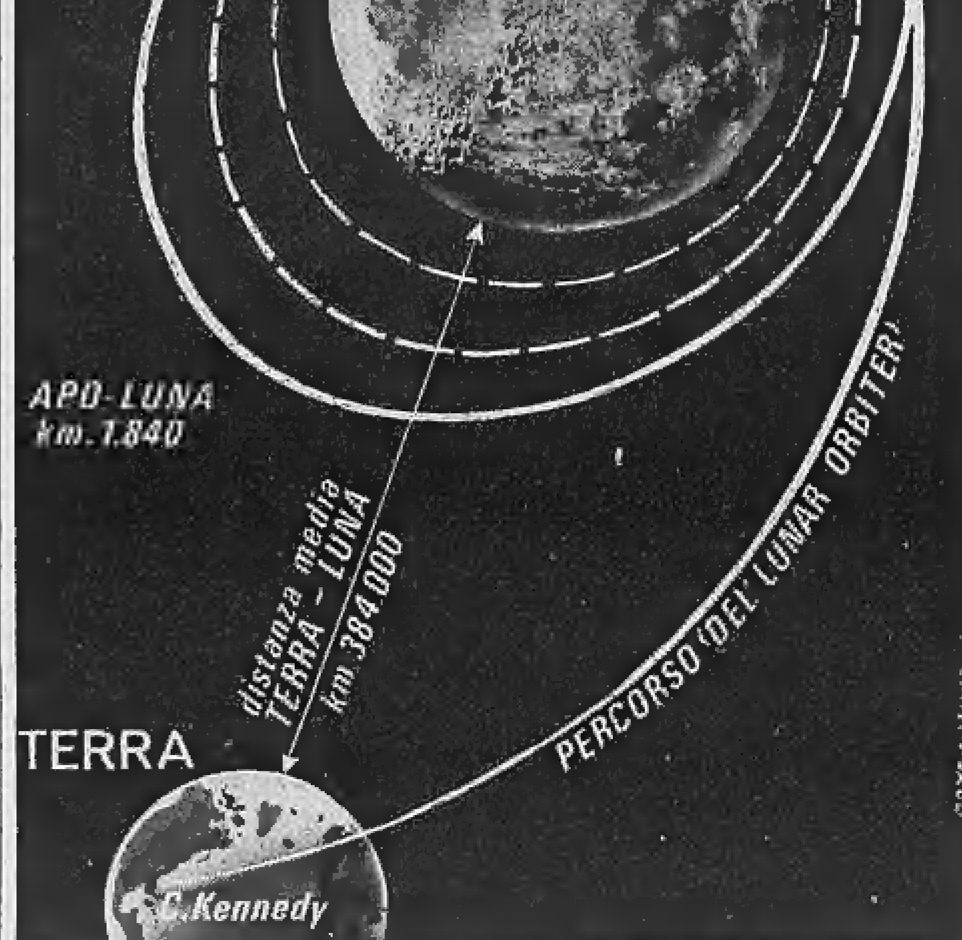
Il lavoro nei campi è meccanizzato al massimo: qualche cifra è indispensabile per capire come si è riusciti a trasformare l'agricoltura olandese in industria. Non c'è praticamente fattoria che non abbia mezzi meccanici di coltura. Se non l'ha, il contadino li può affittare dalla cooperativa di cui fa parte. Comunque, ogni dieci ettari di terra agricola, in Olanda c'è un trattore (in Italia tre volte meno). Ogni 25 mucche, una mungitrice meccanica. Ogni cento ettari di terra coltivata a cereali è in funzione una mietitrebbia (cinque volte più che da noi). E' un esercito di strumenti che se libera il contadino dalla dura schiavitù del lavoro manuale, permette anche di moltiplicare il rendimento delle terre e di ridurre sensibilmente la durata del tempo di lavoro per ettaro.

La terra olandese è stata per la maggior parte sottratta alle acque: era fondo di mare, è in gran parte sabbiosa, scavando poco si trova acqua salsa, se non ci fossero le dighe e le pompe sarebbe un perenne acquitrino. Nessun paese al mondo getta nei propri campi tanti fertilizzanti chimici come l'Olanda: 126 chili di azotati, 53 di fosfati, 64 di potassio per ogni ettaro. Rispettivamente sette, tre e nove volte più di quanto se ne impiega in Italia. Le proporzioni e le quantità sono modificate quasi ogni anno, sulla base dei risultati ottenuti, delle analisi del terreno, persino delle condizioni atmosferiche. L'agricoltura olandese è un gigantesco laboratorio in cui nulla è lasciato al caso.

Tirando le somme, ecco le rese dei principali prodotti agricoli per ogni ettaro di terra in Olanda, fra parentesi la resa italiana: grano 4710 chili (1950), segala 3370 (1680), patate 33.000 (10.700), barbabietole da zucchero 49.000 (34.500). Ogni mucca rende in media 4200 chili di latte all'anno con il 3,82 per cento di materie grasse, mentre negli allevamenti italiani da una mucca non si ottengono che 2821 chili, con il 3,6 per cento soltanto di grassi. Quelle olandesi sono cifre di rendimento che rappresentano i massimi mondiali. Perfino le galline qui fanno più uova che altrove: 203 all'anno, cioè quattro per settimana, mentre in Italia danno soltanto 86 uova nei dodici mesi.

Infine, per quei prodotti che nonostante i concimi, la buona volontà, i trattori e la riorganizzazione delle terre non è possibile coltivare a questa latitudine e sotto questo pallido sole — ma che danno un reddito notevole — gli olandesi hanno costruito le serre: in settanta chilometri quadrati di gabbie di vetro, la maggior parte riscaldate, quassù si producono pomodori e uva, lattuga e cocomeri e orchidee. I pomodori olandesi arrivano sul mercato europeo prima di quelli maturati al sole italiano. L'uva di queste serre la si può trovare a Natale, nelle vetrine dei fruttivendoli di Milano, Torino, Roma.

Sandro Doglio



Il disegno indica il percorso della sonda americana dalla Terra alla Luna, e l'orbita circumlunare in cui si è inserito il veicolo spaziale; grazie agli appositi radio-comandi inviati dalla base, tale orbita andrà via via restringendosi per portare le telecamere dalla distanza di 190 km dalla superfice lunare ad una di 45

Scompare il «New York Herald Tribune» uno dei più vecchi giornali del mondo

Non si è risollevato dalla crisi provocata dal lungo sciopero dei quotidiani - Venne fondato nel 1835 con appena 500 dollari - Tra i suoi collaboratori vi fu anche Mark Twain - Continuerà ad uscire l'edizione parigina

New York, 16 agosto.

Il *New York Herald Tribune*, uno dei più influenti giornali statunitensi, ha cessato le pubblicazioni a partire da oggi. Lo ha annunciato un portavoce della società *World Journal Tribune* costituita in vista della fusione del *N. Y. Herald Tribune* (un quotidiano della mattina) con il *New York Journal American* ed il *World Telegram and the Sun* (ambedue quotidiani del pomeriggio).

Il *New York Herald Tribune* non era più stato stampato dal 24 aprile scorso — quando divenne effettiva la fusione — a causa di uno sciopero dei suoi dipendenti che chiedevano un nuovo contratto. I negoziati in corso da allora non hanno portato ad alcun risultato.

Prima di cessare le pubblicazioni aveva una tiratura quotidiana di oltre 300.000 copie. L'edizione europea del *New York Herald Tribune*, pubblicata a Parigi dal 1887, continuerà le pubblicazioni.

La scomparsa del giornale lascia senza lavoro circa 800 persone. Da anni, il quotidiano era in gravi difficoltà economiche a causa dell'aumento dei costi di lavorazione e delle vertenze sindacali che per lunghi periodi hanno impedito la pubblicazione dei quotidiani newyorchesi. *(Ansa)*

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 agosto.

Uno dei giornali più celebri e rispettati del mondo scompare: vittima del relativo assenteismo dei suoi lettori e di condizioni di gestione sempre più difficili, la direzione del *New York Herald Tribune* ha annunciato infatti che la pubblicazione interrotta dal 24 aprile a seguito dello sciopero della stampa nuovayorchese non verrà ripresa.

La decisione non concerne l'edizione europea del quotidiano del quale il *Washington Post* ha recentemente acquisito il 45 per cento delle azioni. Ciò comporterà nel prossimo autunno una nuova formula editoriale in cui i lettori ritroveranno numerosi articoli del *Post*, che si era già assicurato la collaborazione di noti «*columnists*» come Walter Lippmann e Joseph Alsop dei quali il *New York Herald Tribune* comprava i servizi.

Il *New York Herald Tribune* era il risultato di una fusione di due giornali. Il *New York Tribune*, fondato nel 1841 da un tipografo autodidatta, Horace Greely, conobbe la gloria e le grandi tirature durante la guerra di secessione. Ebbe fra i suoi collaboratori Karl Marx, Walt Whitman, Mark Twain. All'indomani della prima guerra mondiale, che ne aveva accresciuto la diffusione, il suo direttore Ogden Reid comperò per cinque milioni di dollari (oltre 3 miliardi di lire) il suo concorrente tradizionale, il *New York Herald*, che era stato fondato nel 1835 con soli 500 dollari da uno dei creatori del giornalismo moderno, James Gordon Bennet.

Durante più di 20 anni il *New York Herald Tribune* è stato il giornale scritto in modo migliore dell'America e che attirava le migliori firme. Ma l'espansione del *New York Times* con la sua enorme rete di corrispondenti all'estero, il successo della stampa a sensazione, l'irruzione brusca della televisione hanno messo il *New York Herald Tribune* in difficoltà. Nel 1958 il celebre finanziere John Hay Whitney, che Eisenhower aveva nominato ambasciatore a Londra, assumeva il controllo dell'azienda dopo avervi investito più di un milione di dollari (625 milioni di lire).

Il quotidiano conobbe allora una netta ripresa, ma il lungo sciopero del 1962 gli fece perdere non solo molti dollari, ma anche molti lettori. Lunghi negoziati ebbero luogo fra la direzione del *New York Herald Tribune* e quella del *World Telegram and Sun* e del *Journal American* in vista di una fusione che avrebbe ridotto i costi e permesso di introdurre l'automazione. Ne è scaturito nel marzo scorso un accordo in base al quale l'*Herald Tribune* e il *World Telegram* verrebbero pubblicati uno il mattino e l'altro il pomeriggio con un'unica edizione domenicale. Ma lo sciopero dell'aprile ha indotto Whitney a rinunciare alla pubblicazione di un giornale nel quale aveva investito notevoli capitali.

I lettori europei si rammaricheranno della scomparsa di un giornale, del quale non approvavano certo tutte le tendenze, ufficialmente repubblicane. Nei suoi editoriali, il *New York Herald Tribune* non peccava certo per eccesso di liberalismo, specialmente a proposito della guerra nel Vietnam, ma ha sempre dato prova di molta dignità e di coscienza professionale. New York disporrà ormai di soli tre quotidiani del mattino: il *New York Times*, il *Daily News* e il *Wall Street Journal*. Poco per una città tanto vasta e che assume un ruolo importante nelle vicende mondiali.

André Fontaine

Il presidente della società editoriale annuncia la chiusura del «New York Herald Tribune» (Telef. A. P.)

Orgoglio a Cape Kennedy: "missione perfetta"

L'«Orbiter» sta già trasmettendo le prime fotografie sperimentali

Domani le telecamere cominceranno a scattare le riprese previste dal programma - Esse permetteranno di scegliere la località di discesa dei futuri esploratori - La sonda, che sta già ruotando intorno alla Luna, restringe a poco a poco la sua orbita, su radio-comandi da terra, per portarsi da 190 a 45 chilometri di distanza dal nostro satellite

(Nostro servizio particolare)
Washington, 16 agosto

Il «Lunar Orbiter», la sonda spaziale automatica del peso di 385 chilogrammi lanciata mercoledì scorso dalla base di Cape Kennedy in Florida, è giunta domenica a mezzogiorno nelle immediate vicinanze del satellite naturale della Terra ed ha realizzato il suo obiettivo numero 1: obbedendo all'impulso elettronico trasmesso dai centri direzionali della Nasa ha modificato la propria traiettoria e si è inserito nella voluta orbita circumlunare così da trasformarsi, tecnicamente, in un sub-satellite del nostro pianeta.

Il viaggio dalla Terra alla Luna è durato 90 ore, come previsto dagli scienziati. L'orbita circumlunare della sonda (il giro completo dell'«Orbiter» viene compiuto in tre ore e quarantasette minuti primi) è quasi perfetta rispetto a quanto prestabilito dai tecnici. Essa ha un periluna (punto di massima vicinanza alla Luna) di 190 chilometri e un apoluna (punto di massima distanza) di 1850 chilometri: si tratta quindi di un percorso estremamente ellittico, eccentrico.

A questo punto, ed esattamente come predisposto sulla base di ciò che i calcolatori elettronici avevano elaborato, nuovi comandi radio sono partiti dalla Terra; i razzi di bordo si sono accesi, ripetutamente ed al momento voluto, così che l'orbita si è via via modificata portando il periluna ad una distanza (dalla Luna) non superiore ai 45 chilometri.

E' questa la quota sopralunare desiderata dagli scienziati americani per la ripresa delle fotografie che costituiscono lo scopo numero 2 e più ambizioso della missione. Le prime trasmissioni sono previste per questa notte, ma si tratterà, come fanno rilevare gli uomini della Nasa, di riprese sperimentali. Le prime fotografie del programma vero e proprio sono attese invece giovedì: esse dovranno offrirci una visione ravvicinata, quale mai fino ad oggi si è potuta ottenere, di nove «riquadri» lunari, settori di superficie della pianura di Selene fra le quali a Cape Kennedy si pensa di poter scegliere la zona più adatta ed agevole per l'atterraggio dei primi esploratori che, nell'ambito del progetto Apollo, dovranno scendere sul terreno lunare prima del 1970 e forse, addirittura, entro il 1968.

Risulta intanto che la sonda sta già svolgendo un importante compito scientifico inviando a Terra, con assoluta regolarità, dati e rilevamenti riguardanti le meteoriti, il campo magnetico, il campo gravitazionale, ecc., della Luna. Fra l'altro la sonda dovrà fornire agli scienziati americani sufficienti elementi per stabilire finalmente se il nostro satellite naturale è rotondo oppure no, e se cioè abbia, come si suppone, una forma leggermente allungata quasi «a pera».

L'esatta conoscenza della forma della Luna è necessaria anche per stabilire l'orbita lungo la quale la sonda dovrà ruotare nei prossimi giorni. In sostanza, al momento dell'avvicinamento alla superficie lunare per fotografarne le zone dove dovranno metter piede i primi astronauti americani, «Lunar Orbiter» non dovrà rischiare di penetrare troppo nel campo gravitazionale del nostro satellite naturale, il che potrebbe porre termine alla sua missione spaziale. Per questo è necessario conoscere la forma della Luna prima di stabilire l'orbita della sonda. Compito principe della sonda americana, è, ripetiamo, quello di inviare a Terra le immagini fotografiche della parte sconosciuta della Luna. Gli obiettivi fotografici, istallati a bordo del «Lunar Orbiter», inizieranno giovedì ad inviare a Terra foto della superficie lunare, ivi comprese alcune visioni della faccia tuttora quasi sconosciuta del satellite.

Si annuncia infine, stasera, che la «Nasa» ha messo a punto un nuovo satellite che sarà lanciato a più di 30.000 chilometri nello spazio e che, per la prima volta da quando è cominciata l'èra delle esplorazioni spaziali, potrà fotografare a colori la Terra, riprendendola interamente da un polo all'altro in una sola fotografia.

v.

Ubbidisce docile agli ordini da terra

La missione del «Lunar Orbiter» sembra approssimarsi a un felice epilogo. Al compimento manca che l'affusolata ellisse, lungo la quale il massiccio laboratorio fotografico si volge intorno alla Luna, sia ristretta e abbassata rispetto all'oggetto da fotografare in modo che le immagini risultino prese da distanze non superiori ai quarantacinque chilometri; manca altresì che in un successivo tempo tali immagini siano ciascuna punto per punto trasmesse a terra; ad arricchire di nuovi particolari la mappa della superficie lunare. E' già stato detto che questa esplorazione strumentale ha un duplice scopo: l'accrescimento delle conoscenze astronomiche, con particolare riguardo alla configurazione del nostro satellite naturale; poi la scelta del miglior campo possibile per la discesa dei futuri visitatori della Luna, secondo il programma del progetto Apollo.

I nostri lettori avranno appreso che due volte, nel corso del viaggio, il veicolo ha subito correzioni di rotta, aggiustamenti in direzione e velocità; che tosto altri comandi serviranno a contrarre l'orbita, a ordinare lo scatto tempestivo delle fotografie e lo sviluppo di esse e la trasmissione a terra delle immagini: quest'ultima operazione nei tempi propizi, e cioè quando il veicolo non sarà eclissato dietro la Luna. Le correzioni, modificazioni di rotta, comandate e obbedite a distanza di centinaia di migliaia di chilometri, nonché le rapidissime determinazioni dei percorsi, delle traiettorie delle orbite, con i dati di apogei e perigei, e dei tempi di rivoluzione, sono divenute oramai pratica tanto consueta che noi, spettatori ignari, quasi abbiamo cessato di stupirne: proprio ci si abitua all'inverosimile.

La consuetudine per altro non si dovrebbe rendere ottusi, al punto da disconoscere la portentosa magia di queste imprese, il cui segreto sta per molta parte celato nei labirintici circuiti dei calcolatori elettronici. Queste macchine, è stato detto, nulla sanno fare da sé; la qualifica di «cervelli» con cui sono a volte indicate, è abusiva; qualcheduno le ha addirittura chiamate stupide: ma esse hanno un pregio, di lavorare con la fulmineità propria dell'elemento da cui attingono energia: l'elettricità. Esse pertanto permettono l'istantaneo riconoscimento della bontà o no di una traiettoria; sanno indicare quale manovra bisogna compiere, quale getto animare, e per quanto tempo, al fine di correggere un eventuale errore.

Queste imprese di astronautica strumentale sono superiori alle facoltà di qualsiasi singolo uomo; esse approdano il più delle volte a spettacolari esiti, con la collaborazione di squadre di tecnici e scienziati e di macchine; nelle quali ultime — come appunto in questi calcolatori — si assommano oramai le ventennali fatiche e ricerche e perfezionamenti di innumerevoli studiosi.

Didimo

Più rigida la sorveglianza sulla ferrovia in Alto Adige

Ieri la giornata è trascorsa calma - In molte località si è celebrata la festa dell'estate con danze e canti di gruppi vestiti con i tradizionali costumi tirolesi Quadri idillici e sereni, dove però si inserisce spesso la propaganda nazista

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 16 agosto.

Piove da ventiquattro ore. Valle dei Molini è bloccata dalla piena del torrente Aurina. Frane hanno interrotto la strada del Brennero a Campo di Assa e Prato Torres, ma sono state rimosse in breve tempo. I villeggianti sono dietro i vetri degli alberghi e delle pensioni. Piove e fa freddo. Tremila alpini, carabinieri, poliziotti, finanzieri, sono fuori — nei sentieri della montagna e dei boschi, lungo la ferrovia e la strada, ai piedi dei tralicci, per sventare i delitti dei terroristi.

Sabato notte una pattuglia di artiglieri alpini ha evitato una strage, scoprendo e mettendo in fuga dinamitardi che stavano minando i binari che scendono dal Brennero. Il primo treno che è transitato sulla linea dopo l'intervento della pattuglia era un convoglio straordinario affollato di emigrati in Germania che tornavano in Italia per il ferragosto. Un'esplosione avrebbe fatto deragliare il treno, l'avrebbe precipitato in un balzo di rocce e boschi che sprofondano per quattrocento metri.

Sullo stesso tratto (tra Flores e Moncucco) un'altra pattuglia ha sorpreso, la notte di ferragosto, gente curva sui binari, che è fuggita all'intimazione di «alt». La linea del Brennero è rimasta interrotta dalle 3,30 alle 7 per accertare che non vi fossero state collocate bombe sotto le rotaie.

Continua così questa lotta contro banditi - fantasmi, che non rischiano niente e trovano sicuro rifugio oltre frontiera. Dopo l'uccisione dei finanzieri a San Candido, dopo gli attentati dinamitardi di Bolzano, dopo la bomba al plastico scoperta sul treno merci, la polizia austriaca aveva mostrato zelo nelle indagini. Ciò sembra però dovuto soltanto al fatto che anche in Austria vi era stata una forte reazione verso questi delitti. Ma passano i giorni, l'impressione si spegne, si esaurisce anche lo zelo della polizia.

Ferragosto è stato tranquillo e piacevole (soltanto al crepuscolo si sono ammucchiate nuvole nere ed è incominciata la pioggia). In parecchi paesi c'è stata la «sommerfest», la festa dell'estate. Per questa sagra, in un villaggio sopra Bolzano erano tutti in costume folcloristico, uomini e donne, bimbi di due anni e vecchie di novanta. Tutti alla processione, dove per scorta d'onore al prete con l'Ostensorio erano due carabinieri, ragazzoni sardi. Dopo la processione è scoppiata l'allegria. Tavolate di birra e würstel, la banda (pennacchio, cinturone, calzoni di cuoio) che suonava marce senza pausa. I carabinieri, volutamente ignorati. La festa è arrivata ai toni alti, ma i carabinieri erano ancora isolati. Senza una propaganda folle ed esasperata dei razzisti, vi sarebbe stato certamente — in quell'allegria che accomuna tutti — uno sguardo o un gesto di simpatia per quei due ragazzi sardi.

Un mese fa, la gente di San Candido ignorava volutamente, o peggio, i finanzieri Salvatore Gabitta e Giuseppe D'Ignoti. Dopo che i nazisti li hanno uccisi a raffiche di mitra alle spalle, la gente di San Candido li ha pianti ed ora maledice gli uccisori. Ma bisogna arrivare all'assassinio per scoprire l'infezione nazista?

Luciano Curino

Messaggio di Tremelloni agli artiglieri alpini che sventarono l'attentato

Roma, 16 agosto.

Il ministro della Difesa, Roberto Tremelloni, ha inviato al comandante del IV Corpo d'Armata di Bolzano il seguente telegramma: «*Prego voler far giungere ad artiglieri alpini componenti pattuglia comandata da caporal maggiore Angelo Rosso espressioni mio vivissimo compiacimento per senso responsabilità ed efficiente vigilanza forze armate confermata in recente episodio in cui è stato sventato nuovo attentato terroristico in Alto Adige. Tremelloni ministro Difesa*».

Premi di centomila lire alle famiglie dei 5 alpini

Cuneo, 16 agosto.

Il prefetto di Cuneo, dott. Nicola Santoro, si è incontrato oggi a Busca e a Verzuolo con i familiari degli artiglieri alpini Angelo Rosso e Sergio Calvo, i quali domenica, insieme con 3 commilitoni, hanno sventato un gravissimo attentato in Alto Adige. Per incarico del ministro dell'Interno, on. Taviani, il Prefetto ha consegnato ai genitori dei due giovani un premio di centomila lire, che si aggiunge a quello di cinquantamila lire già toccato a Bolzano, l'altra sera, a ciascuno dei militari della pattuglia alpina.

Vercelli, 16 agosto.

Il ministro dell'Interno, on. Taviani, ha fatto pervenire ai famigliari di Maurilio Borghesio, un tangibile riconoscimento del governo. Si tratta di un premio di lire 100 mila, consegnato alla famiglia tramite la prefettura.

Valdellatorre, 16 agosto.

Il ministro dell'Interno onorevole Taviani ha inviato, tramite i carabinieri, un premio di 100 mila lire alla famiglia di Giacomo Albrile.

Una interrogazione a Bonn sul terrorismo neonazista

Bonn, 16 agosto.

Dinanzi all'intensificarsi di attentati terroristici in Alto Adige, il deputato socialdemocratico tedesco Hermann Schmitt-Vockenhausen ha rilasciato al servizio stampa del suo partito una dichiarazione nella quale afferma:

«*Sulla stampa italiana, spesso vengono avanzate ipotesi secondo cui anche in territorio tedesco possano essere rinvenute tracce degli autori di attentati. A tale riguardo, è assolutamente necessario che il governo si pronunci chiaramente. Esso deve dirci se, da parte italiana o attraverso servizi d'informazione sia venuto in possesso di indicazioni su chi tira le fila dell'attività terroristica e, in caso positivo, quali misure abbia in animo di prendere*».

Il problema esaminato in un convegno a Somano

La vita nella Langa subordinata alla costruzione dell'acquedotto

L'opera è in progetto da 10 anni (stanziati 700 milioni di cui 200 già spesi per opere minori) - Necessità di costruire alloggi, alberghi e giardini - Tutto però dipende dalla disponibilità d'acqua

(Dal nostro inviato speciale)
Somano, 16 agosto.

I problemi delle Langhe sono stati dibattuti oggi a Somano, un paese di mille abitanti nel cuore della pittoresca regione collinare, dopo tre giorni di manifestazioni aperte domenica con l'intervento dell'on. Sarti e proseguite con mostre fotografiche e di pittura, gare sportive, mostra zootecnica e ballo pubblico.

Uno dei problemi trattati, cioè l'allevamento dei vitelli da carne, era già stato esaminato nella mattinata dal dott. Rossi dell'Ispettorato agrario di Cuneo che sulla piazza centrale, tra i muggiti degli animali esposti, aveva dato a una folla di due o trecento agricoltori consigli pratici sulla selezione e l'allevamento del bestiame.

Alla riunione pomeridiana, tenuta nella sala del Consiglio comunale partecipavano l'on. Sabatini, il geom. Bignami direttore dell'Azienda autonoma Montagna di Cuneo, il consigliere provinciale dott. Robaldo, il sindaco di Somano Mario Veglio con i sindaci dell'Alta Langa e molti esperti dei singoli problemi.

Il convegno era indetto dal Consiglio di valle Alta Langa del Belbo, di cui è presidente il sindaco di Bossolasco, Montanaro, che ha salutato gli intervenuti. Il geom. Bignami ha poi tracciato rapidamente un quadro della zona detta delle Langhe, che comprende 40 comuni, di cui 39 classificati «montani», su un'estensione di 50 mila ettari. Gli abitanti sono 25 mila (57 per kmq.). La zona va dai 200 metri sul livello del mare fino ai 1000 metri di Mombarcaro. La popolazione, dal 1861, è diminuita del 25 per cento; e per il 76 per cento è dedita all'agricoltura. Nella zona si contano 17 mila bovini. Le condizioni economiche sono precarie e i carichi fiscali, compresi quelli comunali gravano ogni anno, secondo i comuni, da 3600 a 883 lire a persona. «*E' una regione economica* — ha concluso il geom. Bignami — *che ha caratteristiche proprie: esiste un problema della Langa con aspetti diversi da quelli della montagna*».

Molti sindaci e altri intervenuti hanno trattato poi i vari problemi. «*Dovremmo arginare l'esodo del nostro denaro*», ha affermato il maestro Valle di Somano, riferendosi al carico delle imposte e alle somme risparmiate con gravi stenti e depositate nelle banche: somme che sarebbero maggiori di quelle reimpiegate da Stato e banche nelle Langhe. «*Dobbiamo curare la assistenza tecnica e sociale degli agricoltori*», ha detto il parroco di Niella Belbo, osservando tuttavia che la scuola agricola di Cravanzana, istituita dalla provincia, è disposta a dare a tutti consigli e pareri tecnici.

Il dott. Robaldo ha parlato della coltivazione e della vendita delle nocciole che costituiscono un buon introito per un vasto settore delle Langhe. Poi accenna a un'altra fonte di reddito: il turismo, che però è condizionato dalla scarsità d'acqua (l'Acquedotto delle Langhe da dieci anni è in progetto, e intanto sono già stati spesi, per opere minori, 200 dei 700 milioni stanziati). Dopo il rifiuto di Limone a concedere una certa presa d'acqua, sembra che ora si possa attingere alle fonti di Val Corsaglia per la Langa Alta e di Vernante per la Langa Bassa.

Il problema dell'acqua e delle strade (la statale 29, stupenda, pittoresca, ma vertiginosa, con un susseguirsi di curve cieche; le strade vicinali impercorribili dopo un acquazzone) sono problemi trattati da molti intervenuti. A Somano, per esempio, l'acqua viene trasportata a costa 400 lire al metro cubo al Comune, che la rivende a 60 lire! Un quadro desolante: «*O salviamo la Langa o la perdiamo*», ha esclamato un congressista.

L'on. Sabatini ha insistito — come molti altri — sulla necessità di superare le rivalità di campanile e di stringere solidarietà e collaborazione. Ritiene utile la costituzione di associazioni di produttori specializzati (associazioni di viticultori, di allevatori, di frutticultori, ecc.) perché possano intervenire efficacemente nella difesa delle categorie: così avviene in Francia, nell'Olanda e in altri paesi del Mercato Comune.

La grandine: altro problema. E' stato citato il caso di Lequio Berria che in due anni successivi ha visto distrutti tutti i suoi prodotti. Ma è un problema che dovrà essere risolto con l'istituzione delle Regioni, non potendosi formulare una legge adatta a tutte le regioni italiane, di cui, molte, non hanno mai visto cadere grandine.

Ancora un dibattito sul turismo: necessità di sistemare alloggi, costruire alberghi, approntare alberate viali per pedoni, giardini e giochi per bimbi: ma tutto è subordinato alla costruzione dell'acquedotto.

Infine il geom. Bignami ha risposto brevemente agli intervenuti e ha riassunto i punti su cui tutti si sono trovati d'accordo: la costituzione di un assessorato della montagna che porti la voce delle Langhe negli organi provinciali; la necessità di promuovere una mentalità cooperativistica e organizzazioni commerciali per la vendita dei prodotti; ridimensionare l'agricoltura, rimboschire le zone più alte; migliorare e intensificare l'allevamento del bestiame; aumentare la ricettività turistica; favorire una certa integrazione industriale ecc.

Alla fine, una buona notizia: l'Azienda autonoma Montagna ha già inviato a Roma un accurato studio sulle necessità della zona, nella speranza di poter ottenere una quota di quei 100 miliardi stanziati come fondo per le zone depresse dell'Italia settentrionale. E circa l'acquedotto sarà chiesto un colloquio col presidente del Consorzio per accertare a che punto è il progetto.
e. d.

L'«operazione Ferragosto»

Rispetto allo scorso anno meno vittime sulle strade

Nel 1965 dal 12 al 16 agosto i morti furono 73; quest'anno sono 41

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 agosto.

Si delineano risultati positivi per «l'operazione Ferragosto» sulle strade italiane. Mentre la campagna è ancora in corso (si concluderà il 22 di questo mese), dati forniti dal ministero dell'Interno permettono di constatare che il numero dei morti e dei feriti per incidenti stradali avvenuti nel periodo del massimo esodo annuale è in netta diminuzione, pur restando ancora notevole.

Dal 12 al 16 agosto del 1965 si ebbero [illegible] incidenti stradali, con 73 morti e 1488 feriti. Dal 12 al 16 agosto (ore 19) del 1966 gli incidenti sono stati 1625, i morti 41, i feriti 1353. La riduzione è notevole, specie per quanto riguarda i decessi. E rappresenta un risultato che appare tanto più apprezzabile, se si considera che dal 12 al 16 agosto sulle strade italiane si è avuto un movimento medio giornaliero di 6.565.550 veicoli, con un incremento, rispetto all'anno scorso, del 15 per cento.

Questo risultato è il frutto di una campagna per l'educazione stradale di massa ma anche di un impegno eccezionale da parte delle forze dell'ordine. La sola polizia stradale ha mobilitato 8 mila agenti nei giorni di Ferragosto. Contro coloro i quali sulle strade con troppa leggerezza mettono a repentaglio le proprie vite e quelle dei propri simili si è agito con la massima severità. Dal 12 al 16 agosto sono state ritirate 81 patenti e sono state elevate 101.203 contravvenzioni. Ma contemporaneamente è stata registrata un'imponente attività di soccorso (la polizia stradale ha operato 6251 interventi).
m. p.

Il cane torinese «Flic», a sinistra, ed il cane «Tom» di Asti, premiati a Camogli per la loro fedeltà (Tel.)

Premiato a Camogli il cane di La Spezia che salvò dalle fiamme un'intera famiglia

Al primo posto «ex aequo», l'animale che per 57 giorni attese che il suo padrone malato uscisse dall'ospedale - Tra gli altri cani premiati anche un volpino di Asti e un «bastardo» di Torino che non lasciava avvicinare nessuno al padrone morto

(Nostro servizio particolare)
Camogli, 16 agosto.

Sono due quest'anno i cani considerati i più meritevoli del quinto premio nazionale Fedeltà del Cane, istituito oggi nella frazione collinare San Rocco di Camogli. Sono «Jack» di La Spezia, e «Rocky» di Venezia.

«Jack» era cane da guardia in un deposito di legnami di proprietà del signor Eugenio Pegazzano quando nella notte del 27 luglio 1964, nel locale della segheria, forse per un corto circuito, si sviluppò un violento incendio, che in pochi minuti si estese alle cataste di legname. Il cane diede l'allarme al custode, Eugenio Garibelli, che dormiva in una casetta di legno insieme alla moglie, alla figlia e ad una nipotina. Le fiamme già lambivano la casetta. Il cane, visto che i suoi latrati non ottenevano risultato, si avventò contro la finestra, rompendone la griglia di protezione dei vetri. La famiglia dei Garibelli fu così salva.

Il cane «Rocky» di Venezia, appartenente al calzolaio Giacomo Fumo, seguì il padrone quando questi fu ricoverato, il 24 agosto '65, all'ospedale civile in Campo Santi Giovanni e Paolo, e solo sul portone dell'ospedale, essendogliene stato interdetto l'accesso dal custode, si separò da lui. Da quel giorno non ritornò più a casa, e montò la guardia giorno e notte fra quel portone e il ponte d'accesso al Campo, rimanendovi per cinquantasette giorni, tanto da diventare popolarissimo fra gli abitanti del quartiere, che provvidero a sfamarlo, fino a quando il padrone venne dimesso dall'ospedale. Durante quel periodo riuscì un giorno a penetrare nell'ospedale, a trovare il padiglione e la corsia dove il padrone era ricoverato. Si infilò sotto il suo letto, ma il giorno dopo venne scacciato.

Anche il secondo posto è stato diviso alla pari, tra «Bill», pastore bergamasco, di Sanremo, e il volpino «Tom», appartenente alla signora Teresa Ferro, di Asti. «Bill», non si rassegnò alla morte del padrone, il signor Angelo Zunino. Trovata la sua tomba al cimitero vi rimase di guardia per giorni e giorni. Poi comprese qual era l'orario di apertura e chiusura del camposanto e imparò ad allontanarsi un istante prima della chiusura dei cancelli per ritornare alla mattina. Il volpino «Tom», di Asti, malgrado il suo peso esiguo, salvò il contadino Marcello Bossola che si era addormentato con il toscano in bocca. Il sigaro aveva incendiato il letto e l'uomo era svenuto per il fumo. «Tom» riuscì a trascinare l'imprudente fumatore fuori dalla stanza.

Il terzo premio è stato attribuito a «Lili», una cagnetta di tre anni. L'episodio è avvenuto a Zagonara di Lugo di Romagna pochi giorni fa: il contadino Attilio Battilaga, suo padrone, era rimasto impigliato con le gambe sotto un trattore che si era ribaltato. Fu salvato da «Lili» che, abbaiando furiosamente, corse a invocare aiuto.

Il quarto e ultimo premio di fedeltà è andato a «Flic», un bastardo che viveva a Torino, in via Saluzzo 42 bis, col pensionato Enrico Riccomagno. Il padrone un giorno morì e i vicini notarono la sua assenza tre giorni dopo il decesso. Venne chiamata la polizia, le guardie abbatterono la porta ma non fu facile avvicinarsi al corpo dell'uomo perché il piccolo «Flic» fece di tutto per tener lontani gli intrusi dal suo padrone immobile.
a. b.

Dimostrazioni di soccorso alpino alla festa delle guide a Cervinia

Ricordata la figura di Pellissier morto dieci giorni fa

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 16 agosto.

Ieri al Breuil è stata celebrata la festa della montagna. Oltre un migliaio di persone fra turisti e valligiani, hanno partecipato alle manifestazioni in programma. Alle 9 le guide della Valtournanche si sono radunate davanti alla sede della loro società: la banda di Châtillon ha suonato alcune fra le più note musiche della montagna, poi il corteo si è mosso lentamente. Precedute dai bimbi dell'asilo, vestiti con i caratteristici costumi della valle, le guide sono andate a rendere omaggio al monumento a Guido Rey, poi si sono dirette al campetto dove il parroco di Valtournanche, don Lasalaz, ha officiato la Messa al campo.

Alle spalle dell'altare faceva da sfondo l'immensa mole del Cervino, incappucciato di nuvole. Poco prima dell'elevazione, le nubi si sono diradate e il «diamante di pietra» è apparso per alcuni minuti in tutta la sua maestosità. Il sacerdote ha ricordato «Camillotto» Pellissier, la guida morta dieci giorni fa mentre si accingeva a compiere una delle sue tante ascensioni, poi il corteo si è nuovamente formato, dirigendosi verso la palestra di roccia.

Davanti agli occhi ammirati dei turisti, le guide hanno dato un saggio della loro bravura. Faustino Maquignaz e Albino Pellissier hanno eseguito un'ardita arrampicata, superando difficoltà di sesto grado superiore. I turisti hanno seguito le evoluzioni dei due alpinisti col fiato sospeso, mentre il silenzio era rotto dal ronzio di centinaia di cineprese.

Giovanni e Luigi Herin hanno scalato la ripida parete, dando un'efficace dimostrazione di sicurezza e abilità nei passaggi più difficili. Matteo Pession, famoso anche come maestro di sci, ha strappato grida di ammirazione alla folla «lasandosi» lungo una corda che pendeva dalla parete a strapiombo e a cui era assicurato con due moschettoni. Con movimenti rapidi e sicuri, si è issato per oltre venti metri, con la sola forza delle braccia.

Una simpatica iniziativa è stata presa dal comune: da domenica non vengono più elevate contravvenzioni agli automobilisti. Chi ha lasciato l'auto in divieto di sosta, al ritorno, invece del solito foglietto bianco, ne troverà uno rosa in cui, in italiano e francese, gli viene dato il benvenuto al Breuil e, con l'invito a fare maggiore attenzione per non incorrere in altre infrazioni, gli viene augurato un felice soggiorno.
f. for.

Mentre si chiede il ripristino della pena di morte

Arrestato (con l'aiuto della malavita) un assassino dei tre poliziotti inglesi

E' un disoccupato di 36 anni, sposato - Imminente la cattura dei due complici - Sdegno e commozione in tutto il Paese per il feroce delitto: anche alcuni banditi hanno collaborato con Scotland Yard, dando la traccia per le indagini

(Nostro servizio particolare)
Londra, 16 agosto.

Un uomo è comparso stamane in tribunale, a Londra, per l'imputazione formale di omicidio nelle persone dei tre agenti uccisi venerdì scorso a rivoltellate davanti alla prigione di Wormwood. Egli è stato rimandato in carcere fino a martedì prossimo, in attesa della conclusione delle indagini, alla quale seguirebbe subito l'istruttoria. Quasi contemporaneamente, Scotland Yard ha diramato i nomi e i connotati di altri due uomini, ritenuti responsabili con lui dell'eccidio. La tragedia di Wormwood, che ha profondamente commosso l'Inghilterra, appare così vicina alla sua soluzione. La popolazione ha espresso il suo sdegno e il suo cordoglio inviando numerose offerte per i bambini e le vedove dei caduti e con isolate richieste del ripristino della pena di morte.

L'imputato di omicidio è un londinese di 36 anni, John Edward Witney, sposato, abitante nel quartiere di Paddington, disoccupato. Era stato fermato fin da sabato scorso, appena Scotland Yard aveva scoperto che il veicolo sul quale gli assassini erano fuggiti era a lui intestato. John Witney aveva dapprima sostenuto di aver venduto la vettura a due sconosciuti la mattina del triplice delitto. Nella notte tra sabato e domenica la macchina veniva tuttavia ritrovata in un garage del quartiere di Lambeth, presso il Tamigi. John Witney era incriminato ieri sera, e portato in tribunale stamattina.

L'udienza è stata brevissima. Witney non ha chiesto il rilascio in libertà provvisoria, ma soltanto l'assistenza legale gratuita. Biondiccio, di media statura, è rimasto in aula per non più di due minuti. Lo spiegamento di forze della polizia, al suo arrivo e alla sua partenza, era imponente. In precedenza, si era svolta a Hammersmith l'inchiesta sulla morte dei tre agenti. Il «coroner» Baron l'aveva aggiornata indefinitamente, dopo aver ringraziato il sovraintendente Chitty, preposto alle indagini, per l'opera svolta dalla polizia, ed avere espresso «il pubblico dolore» per l'accaduto.

I due ricercati sono Harry Maurice Roberts di 30 anni e John Duddy di 38. Il primo è alto 1,78, ha i capelli castani e gli occhi azzurri, e presenta una cicatrice sotto l'occhio sinistro. Usa anche i nomi di Ronald Ernest Hall e di John O'Brien. Il secondo è di piccola statura, corpulento, castano di capelli, gli occhi azzurri, e ha sull'avambraccio destro un tatuaggio: un cuore trafitto e un cranio con le parole «fedele fino alla morte». Scotland Yard ha ammonito la popolazione di non avvicinare i due uomini per nessun motivo, perché armati e pericolosi ma, se li vedesse, di avvertire subito la polizia.

La caccia ai due assassini è senza quartiere. Non solo la polizia di Londra ha «passato al setaccio» gli ambienti della malavita, ma in tutte le città in cui i ricercati hanno «contatti» la polizia ha interrogato un gran numero di persone. Si spera che Roberts e Duddy possano essere presto assicurati alla giustizia. Persino alcuni malviventi hanno collaborato spontaneamente alle indagini: in particolare, uno di essi avrebbe fornito i nomi dei due ricercati e indizi a carico di John Witney. Dall'esame della vettura ritrovata, esame affidato agli esperti di Scotland Yard, dovrebbero emergere altre indicazioni. Nella macchina è stata scoperta una targa falsa, destinata probabilmente a sostituire quella vera per sviare le indagini.

Al commissariato di Sheperds Bush, centro delle indagini, sono pervenute finora offerte per oltre tre milioni e mezzo di lire. Sabato un anonimo aveva donato a Scotland Yard 180 milioni. Bambini hanno portato ai commissariati di tutto il paese fiori e i loro risparmi. Tre deputati, tra cui l'ex-genero di Churchill Sandys, hanno annunciato che chiederanno il ripristino della pena di morte per gli uccisori di *policemen*. Privati hanno già organizzato una petizione. Il sovraintendente Chitty ha dichiarato che forse il sergente Head, scapolo, e gli agenti Fox e Wombwell, padri di tre e due figli, sono stati assassinati non con una ma due rivoltelle. Esse potrebbero essere state gettate nel Tamigi presso il ponte di Lambeth. Saranno cercate domani con la bassa marea.
e. c.

John Witney, nascosto da una coperta, all'arrivo in tribunale ieri a Londra. E' stato accusato di aver partecipato all'uccisione dei tre agenti (Telefoto Ansa)

Dirigente d'azienda disonesto condannato a morte in Russia

Mosca, 16 agosto.

Un ex dirigente di fabbrica è stato condannato a morte mediante fucilazione dal tribunale supremo della repubblica federata russa per essersi appropriato di materiale appartenente allo Stato del valore di 270 mila rubli (circa [illegible] milioni di lire al cambio ufficiale).

Il condannato a morte è un certo M. Rabinovic di 43 anni. Egli si appropriava delle eccedenze di produzione delle fabbriche tessili nelle quali lavorava e le rivendeva per conto proprio investendo i suoi illeciti guadagni in oggetti d'oro, valuta straniera e oggetti preziosi. Rabinovic aveva complici alcuni dei quali furono arrestati nel 1964. Il capo della «gang», un certo Klempert, ed il suo principale complice erano già stati condannati a morte. Dopo l'arresto di Klempert, Rabinovic era fuggito ed era riuscito per circa un anno e mezzo a sottrarsi alle ricerche della polizia.

Alcune persone processate assieme a lui perché accusate di essere state sue complici sono state condannate a pene varianti da dodici ad otto anni di reclusione. (*Ansa*)

Riabilitato dopo 29 anni un generale sovietico fatto fucilare da Stalin

Mosca, 16 agosto.

In occasione del 70° anniversario della nascita, è stata riabilitata la memoria del generale Iona Emanuilovic Yakir, epurato sotto Stalin nel 1937 e fucilato (senza processo) insieme con altri sette generali, sotto l'accusa di «spionaggio e tradimento verso la patria». La riabilitazione avviene attraverso un articolo pubblicato dalla *Pravda*, a firma del maresciallo Yvan Bagramian. (*Ansa*)

Forse si conclude (dopo 39 giorni) lo sciopero delle aviolinee americane

Raggiunto un compromesso tra sindacati e datori di lavoro: ora l'accordo deve essere approvato da tutti gli scioperanti - L'agitazione, che riguardava 35.400 dipendenti, aveva paralizzato il 60 per cento del traffico aereo del Paese

Washington, 16 agosto.

I rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro hanno oggi raggiunto un accordo che dovrebbe porre termine allo sciopero che da 39 giorni ha interessato le principali linee aeree americane, paralizzando per il 60% il traffico aereo civile del Paese. L'annuncio è stato dato dal vice segretario al Lavoro James J. Reynolds, dopo una notte di trattative tra i rappresentanti delle società ed i dirigenti sindacali.

L'accettazione definitiva dell'accordo da parte dei sindacati è subordinata al voto di approvazione da parte di tutti i lavoratori in sciopero. Le assemblee degli scioperanti saranno convocate in buona parte forse entro domani stesso. Un'intesa era già stata raggiunta qualche tempo fa, con la mediazione del presidente Lyndon Johnson, ma non aveva poi ottenuto la ratifica da parte di tutti gli scioperanti.

L'accordo contiene concessioni ai dipendenti delle avio linee di gran lunga più ampie di quelle previste nella proposta di compromesso presentata dalla Casa Bianca. In particolare, è stata accolta la richiesta dei sindacati per la introduzione della scala mobile, e l'aumento delle retribuzioni — benché ancora ufficialmente segreto — sembra vada molto oltre il limite del 3,2 per cento fissato dal governo come limite di garanzia contro l'inflazione.

I dipendenti in sciopero sono 35.400, e la loro astensione ha lasciato a casa altri 30.000 dipendenti: in tutto, i lavoratori hanno perduto 60 milioni di dollari in salari e stipendi (37,5 miliardi di lire). Le compagnie aeree hanno perduto, in seguito allo sciopero, 300 milioni di dollari (187,5 miliardi di lire) di mancati incassi. (*A. P.*)

Scontri tra bianchi e negri a Washington: cinque feriti

Washington, 16 agosto.

Cinque persone tra cui un poliziotto, sono rimaste ferite la notte scorsa da una fitta sassaiola cui si sono abbandonati una cinquantina di negri, nel corso di una manifestazione di protesta per l'arresto di un negro a Washington. Dieci dimostranti sono stati arrestati. La polizia ha precisato che l'agente James Hanes ha riportato ferite al capo e ad una gamba.

Una sessantina di poliziotti sono intervenuti per disperdere la manifestazione. Erano stati chiamati d'urgenza dopo che i negri avevano cominciato a tirare pietre, bottiglie e mortaretti contro macchine di passaggio. L'incidente è stato provocato dall'arresto di un giovane di 19 anni, certo William Foote accusato di aggressione a mano armata. (*A. P.*)

Agricoltore ferisce a fucilate marito, moglie e due carabinieri

Il grave episodio presso Cassino - Un milite colpito al viso ha perso un occhio - L'uomo è stato arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Caserta, 16 agosto.

(a. c.) Ieri nel pomeriggio a Rocca d'Evandro, piccolo centro nella zona di Cassino, l'agricoltore sessantaduenne Giovanni Viola, per vendetta, ha imbracciato un fucile da caccia ed ha ferito gravemente quattro persone tra le quali un carabiniere e un sottufficiale dell'Arma. L'uomo fuggito poi per i boschi è stato arrestato stamani in una località presso il paese.

Il più grave dei feriti è il carabiniere Gennaro Sorricelli di 31 anni che colpito al viso ha perso un occhio; il brigadiere Vittorio Arienzo, di 30 anni con i coniugi Antonietta Petrozzi, di 38 anni, e Fiore Mazzoma di 35, sono stati feriti leggermente. I tre medicati all'ospedale di Cassino sono stati dimessi stamane.

Il Viola — che avrebbe voluto sposare una vedova, Maria Petrozzi, di 54 anni, di Rocca D'Evandro — si era presentato ieri armato di fucile all'abitazione della donna, bussando con insistenza alla porta per farsi aprire. Uno dei figli della vedova, Luigi Petrozzi di 36 anni (minacciato di morte in passato dal Viola perché, assieme alla sorella Antonietta, non gradiva che l'uomo stringesse amicizia con la madre) vedendo il Viola, usciva in strada da una porta secondaria e si recava a chiamare i carabinieri.

All'arrivo dei militi — il brigadiere Vittorio Arienza, comandante la stazione di Rocca D'Evandro, ed il carabiniere Gennaro Sorricelli — il Viola imbracciava il fucile sparando prima contro il carabiniere e successivamente contro il sottufficiale. I due militi rispondevano al fuoco sparando alcuni colpi in direzione del Viola, che riusciva a far perdere le sue tracce.

Dopo la fuga, l'anziano agricoltore raggiungeva l'abitazione della figlia della vedova, Antonietta. Dopo averla invitata ad affacciarsi alla finestra insieme col marito, Fiore Mazzoma di 35 anni, con il pretesto di dover riferire loro una notizia urgente, il Viola estraeva il fucile, nascosto sotto la giacca, ed esplodeva verso i due un colpo. Subito dopo lo sparatore riprendeva la fuga attraverso i campi. I due, rimasti lievemente feriti, sono stati medicati nell'ospedale di Cassino, dal quale sono stati dimessi stamani.

Richiesta la libertà per l'amico della Franchetti

Roma, 16 agosto.

(r. s.) Il pittore Mario Schifano, arrestato il 31 luglio scorso insieme con la baronessa Afdera Franchetti sotto l'accusa di aver violato le leggi sugli stupefacenti, tramite il suo legale avv. Adolfo Gatti, ha inoltrato oggi al magistrato un'altra richiesta per ottenere la libertà.

I motivi sui quali si basa la richiesta di Schifano sono esclusivamente giuridici.

Improvviso peggioramento delle condizioni atmosferiche

Temporali e tornadi sull'Italia del Nord Gravi danni per la grandine nell'Astigiano

Il maltempo ha colpito anche alcune zone della Riviera ligure e del Trentino - Le culture e i vigneti di dieci Comuni del territorio di Asti devastati dalla tempesta - I danni si aggirano sui 150 milioni - Anche l'Albese e la Lomellina investite - Bufera di vento a Parma e a Firenze - Ovunque la temperatura si è rinfrescata

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 agosto.

(f. d.) Un violento nubifragio s'è scatenato oggi su Genova. Per un'ora, dalle 11,30 alle 12,30, scrosci di pioggia torrenziale, raffiche di vento a ottanta chilometri all'ora hanno mutilato alberi, abbattuto insegne al neon, allagato negozi e scantinati.

In alcune zone del centro cittadino il traffico è rimasto paralizzato. Il nubifragio è stato accompagnato da tuoni e fulmini. Uno di questi, abbattutosi sulla secolare chiesa di Santo Stefano, nel centro della città, ne ha divelto le ardesie del tetto. I vigili del fuoco hanno ricevuto non meno di cento chiamate di soccorso, quasi tutte relative ad allagamenti. Fortunatamente, non ci sono state vittime.

Il sole è riapparso nel primo pomeriggio; la temperatura, che durante il nubifragio era scesa a 18 gradi, è salita segnando, alle ore 15, una massima di 24 gradi. Le spiagge, fino ad allora deserte, si sono subito ripopolate.

Rapallo, 16 agosto.
(a. b.) Sul Golfo Tigullio, dopo un Ferragosto sfolgorante di sole, ha ripreso a soffiare vento di scirocco e le acque del Tirreno si sono agitate. Le spiagge e le scogliere, che ieri erano gremite di bagnanti, apparivano oggi deserte. La temperatura, che aveva toccato i 30°, è scesa notevolmente, ma l'aria, resa umida dal vento di mare, non è meno afosa. Alberghi e pensioni sono al gran completo e pochi sono i turisti rientrati dopo la festività.

Asti, 16 agosto.
(v. m.) Il violentissimo temporale con grandine abbattutosi ieri pomeriggio sull'Astigiano ha provocato danni per 150 milioni alle colture agrarie, alle strade e a diversi cascinali. La grandine ha colpito dieci comuni e precisamente: Cocconato, Robella, Aramengo, Cerreto, Piovà Massaia, Tonengo, Moransengo, Cinaglio, Chiusano e Bricco San Martino di Tigliole, per circa mille ettari coltivati, con una perdita del 30 per cento del raccolto.

Ad Asti città l'acqua è caduta per mezz'ora con eccezionale violenza. Le cantine allagate sono state un centinaio. Stamane su tutta la provincia è comparso il sole. La temperatura non ha superato i 22°.

Canelli, 16 agosto.
(g. r.) Una grandinata ha devastato i vigneti e i frutteti dei comuni di Calosso, Castiglione Tinella e Castagnole Lanze. Nel pomeriggio di ieri e durante la scorsa notte violenti temporali si sono susseguiti provocando danni che si aggirano intorno ai 65 milioni di lire.

Ad Incisa Scapaccino un fulmine ha incendiato il cascinale delle sorelle Luigina e Maria Fernasco, residenti a Torino, arrecando un milione di danni.

Alba, 16 agosto.
(g. f.) Un furioso temporale con bufera di vento si è abbattuto lunedì scorso verso le ore 16 in tutta la zona dell'Albese. Alberi d'alto fusto sono stati abbattuti dalla violenza del vento. Forti rovesci, con rilevanti grandinate, si sono avuti specialmente su un territorio di duecento ettari nei comuni di Coneliano, Piobesi e Vezza d'Alba, causando gravi danni alle colture ortofrutticole per un valore di 30 milioni.

Alessandria, 16 agosto.
(c. m.) Dopo i violenti temporali caduti nella serata di ieri e durante la notte scorsa su tutto il territorio della provincia di Alessandria, il tempo si è mantenuto oggi instabile, con cielo parzialmente coperto. Soffia anche un leggero vento e la temperatura, che negli scorsi giorni aveva toccato punte di 34 gradi, si è rinfrescata: la massima di oggi è di 26 gradi.

Vercelli, 16 agosto.
(u. n.) Anche nel Vercellese è finito il gran caldo dopo il violento nubifragio che si è abbattuto sulla zona lunedì pomeriggio. Il termometro è sceso di 10-11 gradi. Oggi il tempo è stato instabile, con prevalenza di cielo coperto e vento. Temperatura attorno ai 24 gradi.

Ivrea, 16 agosto
(r. a.) Un violento nubifragio si è scatenato nel pomeriggio di ferragosto nella zona compresa tra la frazione Cerone di Strambino, Cascine di Romano, Vestignè ed Ivrea, causando gravi danni alle campagne. Il temporale, accompagnato da grandine e da una tromba d'aria, ha avuto il suo epicentro nella zona di Cerone dove 450 pioppi sono stati completamente sradicati.

Voghera, 16 agosto
(e. g.) Tra le stazioni di Lungavilla e Bressana Bottarone, sulla linea Milano-Genova, durante un violento temporale un fulmine ha colpito, all'alba di stamane, la linea aerea, danneggiandola gravemente. Poco dopo il direttissimo 161 proveniente da Milano ha strappato dai sostegni circa duecento metri di filo. I pantografi del locomotore si sono impigliati nei cavi, provocando la interruzione della linea e bloccando il transito dei treni.

Vigevano, 16 agosto.
(g. r.) In Lomellina, dopo una settimana di caldo torrido, la temperatura è diminuita per i temporali che si sono abbattuti dal tardo pomeriggio di lunedì alla scorsa notte.

Un fulmine ha bloccato la corsa di un treno merci sulla linea Alessandria-Mortara-Milano. L'incidente è avvenuto alle 17,40 sul ponte del Ticino, a Vigevano. Il treno, formato da un locomotore e da una ventina di carri, proveniva da Mortara, ed era diretto a Milano.

Il macchinista, Renato Montebelli, e l'aiuto macchinista, Gianni Guerini, di 35 e 25 anni, entrambi di Milano, non hanno riportato conseguenze. I danni si limitano infatti ai motori del locomotore. L'interruzione sulla linea Milano-Alessandria, è durata un'ora e mezzo. Nella zona compresa fra Mede e Candia Lomellina, l'interruzione di energia elettrica, è stata provocata dalla caduta di pioppi, sotto l'infuriare del vento.

Milano, 16 agosto.
(g. m.) Il caldo afoso dei giorni scorsi è stato mitigato da una serie di violenti temporali abbattutisi ieri e stamane sulla città e la provincia; la temperatura dai 33 gradi è scesa a 22 gradi portando refrigerio. Durante i temporali di ieri pomeriggio e di stamane all'alba molti scantinati sono rimasti allagati e in parecchi casi hanno dovuto intervenire i vigili del fuoco. Le raffiche di vento hanno divelto alberi e cartelli pubblicitari che in qualche punto hanno bloccato la circolazione stradale: non si sono state vittime o feriti.

Bergamo, 16 agosto.
(u. g.) Anche in provincia di Bergamo il nubifragio di ieri pomeriggio ha provocato considerevoli danni. In particolare, l'ospedale civile di Trescore Balneario è stato quasi interamente scoperchiato dalla furia del vento e scene di panico sono avvenute tra gli ammalati ricoverati. Moltissimi in tutta la provincia gli edifici scoperchiati e parecchi i paesi che sono rimasti privi di illuminazione.

Trento, 16 agosto.
(a. n.) Nubifragi e temporali di eccezionale violenza si sono abbattuti nel tardo pomeriggio di lunedì e la scorsa notte su Trento e le valli della provincia. Il maltempo è continuato anche oggi, con piogge torrenziali che hanno causato allagamenti e danni notevoli.

Gravi i danni causati alle colture agrarie, particolarmente ai frutteti della Val di Non. La neve nelle zone del Cevedale e della Marmolada ha già raggiunto i 15 centimetri. La temperatura, che domenica aveva superato i 30°, ha subito un forte abbassamento ovunque, scendendo a Trento fino a 14°.

Parma, 16 agosto.
(a. c.) Una violenta bufera di vento abbattutasi sulla città e sulla provincia, ha troncato l'ondata di caldo che da giorni gravava sul Parmense ed ha riportato la temperatura su livelli più accettabili. Da una massima di 33° dei giorni precedenti, oggi si è scesi a 23°.

Firenze, 16 agosto.
(g. c.) Un eccezionale tornado si è abbattuto oggi su Firenze, accompagnato da fulmini e raffiche di vento, da rovesci di acqua. L'uragano ha fatto notevoli danni, in particolar modo nella zona dello stadio comunale. Una ventina di case hanno avuto il tetto asportato; numerosi gli alberi sradicati, antenne televisive divelte, e molti vetri di finestre sfasciati.

Pesci sollevati dal vento cadono dal cielo a Chivasso

(Dal nostro corrispondente)
Chivasso, 16 agosto.

(e. c.) Un caso singolare è accaduto ieri a Brandizzo, durante un violento temporale scatenatosi sul paese verso le ore 18. Nella centrale via Torino, il proprietario di un bar e alcuni avventori, con grande stupore hanno visto abbattersi sul selciato, portati da violente raffiche di pioggia, un considerevole numero di pesci. Alcuni sono stati raccolti ancora vivi. L'ipotesi più probabile è che i pesci siano stati sollevati da una tromba d'aria da qualche riserva di pesca.

Un allagamento per il nubifragio ad Asti. Il maltempo ha anche causato gravi danni ai vigneti della zona

Quattro persone uccise dai fulmini durante le tempeste in Valle d'Aosta

Un pastorello di 9 anni colpito in un alpeggio sopra Quart - Morta anche una torinese residente a Leinì, raggiunta dalla folgore in una baita di St-Jacques dove si era rifugiata col marito - Le altre vittime sono due alpinisti austriaci che stavano scendendo dal Dente del Gigante

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 16 agosto

(l. v.) Un pastorello ed una conduttrice di alpeggio sono morti in Valle d'Aosta nelle prime ore del pomeriggio di ieri, colpiti dalla folgore, mentre si trovavano con gli armenti in alta montagna. Le due distinte sciagure sono avvenute a poca distanza l'una dall'altra, in due differenti alpeggi.

Nella prima, accaduta all'alpe di Senevy, sopra Quart, a circa 2000 metri di altitudine, verso le ore 14, ha trovato la morte Riccardo Desandrè, di 9 anni, da Quart. Scolaro delle elementari, era in un alpeggio di un parente sin dal principio dell'estate come aiutante.

Egli si trovava con il fratello maggiore Ferruccio, ed il proprietario dell'alpeggio Cesare Desandrè, di 58 anni, sulla montagna di Quart, quando improvvisamente si scatenava un temporale di inaudita violenza.

«Abbiamo visto in cielo un bagliore rosso fuoco — ha detto Ferruccio Desandrè — *poi ho sentito la terra come tremare per uno scoppio. Riccardo, che era a pochi metri da noi, è crollato al suolo. Mi sono precipitato in suo aiuto con il padrone, ma era già morto».*

Il medico condotto di Quart ha stabilito che la morte è sopravvenuta per paralisi cardiaca per folgorazione.

Lo stesso temporale, con lampi e tuoni paurosi, spostandosi verso la Val d'Ayas ha causato la morte di una conduttrice di alpeggi piemontese, pure colpita da un fulmine, verso le 14,30. Si tratta di Angela Caterina Fassero, di 52 anni, nativa di Torino e residente a Leynì. La donna si era riparata con il marito nella baita dell'Alpe di Force, a metri 2330 di altitudine, sopra St-Jacques. Assieme alla donna ed al marito, Filippo Rossato, di 54 anni, nella stalla vi era anche un villeggiante romano, tale Cesare Cavallini, di 54 anni, sorpreso in montagna dall'improvviso temporale. Entrambi sono stati risparmiati.

La folgore ha colpito invece la donna e due mucche, che sono stramazzate al suolo. Le guide del soccorso alpino di Champoluc hanno provveduto a trasportare a valle la salma, che è stata avviata a Leynì in giornata dopo le constatazioni di legge.

Courmayeur, 16 agosto.
(l. v.) Due alpinisti austriaci sono morti ieri sul Dente del Gigante nel massiccio del Monte Bianco, colpiti dalla folgore durante un violento temporale abbattutosi nella zona nella tarda mattinata. Le loro salme saranno recuperate dalle guide del Soccorso Alpino del Monte Bianco, di cui fanno parte anche agenti della polizia di frontiera di Entrèves, e guardie di finanza di Courmayeur.

La nuova tragedia ha un superstite: Karl Pfeifer, di 26 anni elettricista, da Stradt Haag-Salzberg, che era in cordata con i due sventurati, e che era sceso ieri pomeriggio al Rifugio Torino a dare l'allarme. I due deceduti sono Leopold Wahringer, di [illegible] anni, impiegato delle ferrovie austriache, e Werner Nemec, di 24 anni, operaio, che risiedeva pure a Salzberg. Secondo il racconto fatto dal Pfeifer alle guide, il corpo di uno dei due alpinisti sarebbe precipitato sul ghiacciaio del Dente del Gigante, dopo un volo di 400 metri, mentre l'altro è rimasto in parete colpito in pieno dal fulmine.

«Stavamo scendendo per la via normale — racconta lo Pfeifer — *quando improvvisamente il cielo è divenuto nero come la pece. La nebbia è cominciata a salire ed io, che mi trovavo più sotto dei compagni ho detto loro di sbrigarsi perché stava sopraggiungendo un temporale di estrema violenza. Ad un tratto un chiarore di fuoco ha sciabolato il cielo sempre più nero, ed una palla di fuoco ha colpito il Nemec, spezzando la corda con cui era legato al Wahringer. Quest'ultimo è precipitato sul ghiacciaio con un urlo di terrore. Il Nemec, quando l'ho potuto raggiungere, era ormai morto; aveva il volto ridotto ad una maschera di sangue, e gli abiti bruciacchiati».*

Già ieri una spedizione di guide ha tentato di raggiungere le due salme per il recupero, ma poi ha dovuto ripiegare per il maltempo. Oggi sono partite due squadre di otto uomini ciascuna, con il compito di scendere sul ghiacciaio, e di portarsi alla base del Dente del Gigante, quella cima caratteristica che si eleva a 4014 metri di altitudine, e che essendo isolata è regno di fulmini durante i temporali.

Angela Fassero, 52 anni, uccisa dal fulmine, ed il marito Filippo Rossato, di 54 anni, che è rimasto ferito

Dodici alpinisti morti sui monti della Svizzera per l'ondata di maltempo

Berna, 16 agosto.

(l. f.) Un'improvvisa ondata di maltempo si è rivelata fatale per gli alpinisti in Svizzera: nelle ultime quarantotto ore dodici persone hanno perso la vita in disgrazie avvenute in montagna.

La sciagura più grave è avvenuta domenica mattina sul ghiacciaio del Moench, nel massiccio della Jungfrau: tre giovani scalatori di Berna, giunti a quota 3800, si sono smarriti a causa della nebbia e dopo un volo di duecento metri si sono sfracellati in un burrone. La loro morte è stata istantanea. Altri due rocciatori svizzeri, soci del Club Alpino di Aarau, sono stati travolti da una scarica di pietre mentre tentavano la scalata della parete nord del Wetterhorn, nell'Oberland Bernese.

Tragica la fine di un alpinista cecoslovacco, che insieme alla moglie, di origine inglese, e ad una provetta guida elvetica, aveva intrapreso la scalata dell'Allalin, al di sopra del centro turistico di Saas-fee (Cantone del Vallese). Pochi minuti prima di iniziare il ritorno alla base, è stato colpito da un fulmine ed è morto all'istante. Sua moglie e la guida sono invece rimasti illesi. Altri sei alpinisti (tre svizzeri, un tedesco, un austriaco e un brasiliano) hanno perso la vita in disgrazie avvenute nelle montagne del Cantone dei Grigioni.

Sei morti nel naufragio di un battello in Marocco

Le vittime erano turisti

Agadir, 16 agosto.

Un peschereccio marocchino sul quale si trovavano più di 40 gitanti è naufragato ieri sera al largo di Agadir: i morti sono 6; i dispersi sono 3.

Il peschereccio era partito ieri da Agadir per una gita organizzata in occasione del Ferragosto. Un numero di gitanti notevolmente superiore a quello previsto era salito a bordo dell'imbarcazione. La polizia ha riferito che i gitanti stavano in piedi sul ponte *«spalla contro spalla»*.

Quando è avvenuta la sciagura, a non più di duecento metri dal molo, tutte le barche presenti sono accorse vicino al peschereccio, ma il naufragio è stato così rapido che né questo intervento né le successive ricerche hanno potuto permettere di salvare un maggior numero di vite umane.

Il peschereccio, il «Saint Joseph», di [illegible] tonnellate, usato in genere per la pesca delle sardine, apparteneva a uno spagnolo, José Llorca, che figura tra i superstiti. Il «Saint Joseph» è naufragato perché, in seguito a una falsa manovra, quasi tutti i passeggeri si sono trovati sulla stessa fiancata dell'imbarcazione che, squilibrata, si è capovolta. A Parigi, la direzione del «Club Méditerranée» (che ha un villaggio vicino ad Agadir) ha reso noto che nessuno degli aderenti o dei dipendenti del Club si trovava sul peschereccio. *(Ansa)*

Violento terremoto a Nuova Delhi: 16 morti

Nuova Delhi, 16 agosto.

Sedici persone sono morte, ed altre 24 sono rimaste ferite per il crollo di un edificio di tre piani a Nuova Delhi, durante un breve ma violento terremoto. La sciagura è avvenuta nella «città vecchia» di Nuova Delhi, a due chilometri circa dal Forte Rosso dove, presente il primo ministro signora Indira Gandhi, si svolgevano le cerimonie commemorative per il diciannovesimo anniversario dell'indipendenza indiana.

Le vacanze di Ferragosto funestate da una serie di sciagure

Sette annegati nei laghi d'Iseo e di Garda per le barche capovolte dal vento in un nubifragio

Le vittime del Lago d'Iseo sono: un diciannovenne, una studentessa ventunenne, un commerciante di 55 anni e un medico tedesco cinquantaduenne - I morti nelle acque del Garda sono: due coniugi di 61 e 40 anni e una signora cinquantaquattrenne - Tutti sono stati sorpresi dal maltempo mentre si trovavano in gita - Alcuni bagnanti sono riusciti a salvarsi raggiungendo a nuoto la riva

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 16 agosto.

Quattro persone sono annegate nel lago d'Iseo durante un violento temporale che si è abbattuto nel pomeriggio di ieri sulla Lombardia. Il forte vento ha provocato il rovesciamento di parecchie imbarcazioni che si trovavano in gita sulle acque del lago.

Le vittime sono: Giuseppe Conter di 19 anni, di Rovato (Brescia); il medico tedesco Egon Speiker di 58 anni, di Friburgo; Renato Manera di 55 anni, commerciante di Iseo (Brescia); Rita Calzetti di 21 anni, di Colorno (Parma). Il Conter è annegato mentre si trovava su una imbarcazione con altri tre amici in località Sassabanech. Il nubifragio ha rovesciato la barca e il turista è scomparso tra i flutti senza che gli amici potessero soccorrerlo.

Lo Speiker ieri pomeriggio usciva con la sua barca a vela, dirigendosi verso Iseo. Portava con sé il bimbo undicenne Jurgen Kaleita che, con la famiglia del medico, è ospite del camping «Le Cave» di Pilzone.

Il medico, per prudenza, faceva indossare al bimbo un salvagente, e si inoltrava sull'acqua.

Nei pressi di Iseo però, notando che il vento aumentava di impetuosità, decideva di ritornare, ma un colpo più forte degli altri faceva capovolgere lo scafo. Lo Speiker ed il bimbo venivano buttati nel lago. Il medico consigliava al Kaleita di aggrapparsi alla barca, mentre egli avrebbe tentato di raggiungere la riva a nuoto.

Dalla sponda qualcuno aveva assistito alla scena, e con un grosso motoscafo si dirigeva verso i naufraghi. Il medico veniva issato a bordo allo stremo delle forze, ma ancora in vita. Subito trasportato all'ospedale di Iseo, i sanitari gli praticavano la respirazione a bocca a bocca, ma l'intervento non era ormai più utile; il turista poco dopo moriva, molto probabilmente per complicazioni cardiache.

In un analogo incidente hanno perduto la vita il Manera e la Calzetti. Nel pomeriggio su una barca a motore con le due vittime avevano preso posto la moglie del Manera, Romilda Passeri, di 45 anni, e la sorella di quest'ultima Maria di 41 anni. I quattro tornavano da Mont'Isola. Improvvisamente il motore dell'imbarcazione si è guastato e allora il Manera ha cominciato a remare. Dopo alcuni colpi, però, un remo si è spezzato.

In preda al panico per il sopraggiungere del temporale, la Calzetti ha cominciato ad agitarsi provocando così il rovesciamento della barca. La ragazza e il Manera sono scomparsi sott'acqua, mentre le altre due donne sono state salvate da alcuni giovani.

Un fortunale scatenatosi anche sul Lago di Garda ha fatto a sua volta tre vittime. Si tratta dei coniugi Bruno Calatroni, di 61 anni, da Cremona, e di Marina Passerini, di quarant'anni; il figlio Guido di 19 anni, si è invece salvato raggiungendo la riva; l'altra vittima è la signora Giulia Caprettini di 54 anni, da Brescia.

La famiglia Calatroni è stata colta verso le 18 da un forte vento e dalla pioggia, mentre si trovava al largo di Toscolano. Tutti e tre i componenti, per il capovolgimento della barca, venivano scaraventati in acqua, e travolti dalle onde.

Il Calatroni e la consorte erano muniti di salvagente, e sono rimasti in balia delle onde; malgrado avessero i mezzi per rimanere a galla, sono deceduti per assideramento e per soffocamento. Le due salme sono state recuperate verso mezzogiorno.

Il giovane Calatroni ha dovuto lottare con le onde che lo respingevano per ben quattro ore, prima di poter raggiungere a nuoto la riva. Egli presentava sintomi iniziali di assideramento, per cui veniva trasportato a Salò e ricoverato all'ospedale. Stamane il giovane ha voluto lasciare di sua volontà il nosocomio, assistito da alcuni parenti.

Infine, nei pressi di Limone, una motobarca è stata anch'essa investita dal fortunale. Vi erano a bordo il rag. Arnaldo Martinelli, di 57 anni, e la consorte Giulia Caprettini, di 54 anni, da Brescia. Mentre il Martinelli riusciva a salvarsi a nuoto raggiungendo la riva, la consorte spariva tra i flutti annegando. s. m.

Bollettino dei monti delle spiagge e laghi

Sanremo: temp. 27, cielo poco nuvoloso, mare mosso, vento debole.

Alassio: temp. 26, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento forte.

Varazze: temper. 29,5, cielo nuvoloso, mare leggermente mosso, vento debole.

Rapallo: temp. 28, cielo nuvoloso, mare leggermente mosso, vento moderato.

Lignano Sabbiadoro: temperatura 27,2, cielo coperto con pioggia, mare molto mosso, vento forte.

Venezia: temp. 28, cielo coperto con pioggia, mare molto mosso, vento forte.

Cesenatico: temp. 25, cielo nuvoloso con pioggia, mare mosso, vento forte.

Rimini: temp. 24, cielo nuvoloso, mare mosso, vento forte.

Cattolica: temp. 20, cielo nuvoloso con pioggia, mare mosso, vento forte.

Bellaria-Igea Marina: temp. 21,4, cielo nuvoloso, mare mosso, vento forte.

Viareggio: temper. 18, cielo nuvoloso, mare leggermente mosso, vento leggero.

Amalfi: temp. 30,5, cielo sereno, mare quasi calmo, vento debole.

Capri: temp. 29,2, cielo sereno, mare quasi calmo, vento debole.

Taormina: temp. 31,5, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alghero: temp. 23, cielo coperto con pioggia, mare mosso, vento forte.

Cervinia: temp. 15, cielo nuvoloso, neve 30 cm. a Plateau Rosa, vento [illegible].

Como: temp. 24, cielo coperto, lago mosso, vento forte. *(Ansa)*

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna nuvolosità variabile con possibilità di precipitazioni anche temporalesche; sulle regioni nord-orientali e su quelle centrali adriatiche cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni in prevalenza temporalesche, possibilità di grandinate sulle regioni meridionali e, sulla Sicilia irregolarmente nuvoloso.

Temperatura: *in diminuzione al Nord e al Centro, senza variazioni notevoli al Sud.*

Venti: *moderati.*

Mari: *mossi.*

Temperature minime e massime di ieri

Torino	18	25	Pescara	19	30
Bolzano	14	24	L'Aquila	15	27
Trento	16	20	Roma	20	30
Verona	15	25	Campob.	21	31
Trieste	16	27	Bari	21	31
Venezia	21	26	Napoli	19	29
Milano	17	25	Potenza	16	29
Genova	21	27	Catanz.	20	30
Bologna	18	25	Reggio C.	21	32
Firenze	19	29	Messina	25	29
Pisa	19	26	Palermo	21	31
Ancona	21	27	Catania	19	32
Perugia	21	28	Cagliari	22	29

Sette torinesi salvati nella notte sul panfilo in balia del mare in burrasca

Al largo di Capo Corso - L'imbarcazione rischiava di affondare da un momento all'altro - Il loro SOS raccolto da un «postale» francese - La nave ha preso a bordo quattro passeggeri, quindi è rimasta sul posto sino all'arrivo di un rimorchiatore - Tra i naufraghi l'industriale del caffè Franco Deorsola

(Dal nostro corrispondente)
Livorno, 16 agosto.

Sette turisti torinesi hanno trascorso una notte d'incubo su un panfilo che rischiava di affondare nel mare in burrasca a venti miglia da Capo Corso. Fortunatamente sono stati tutti tratti in salvo da una nave francese.

Il panfilo è il «Marinella», di 24 tonnellate, iscritto al compartimento marittimo di Santa Margherita Ligure. I partecipanti alla gita erano la signorina Silvana Sciacca di 22 anni abitante a Torino in via Mazzini 47, la signorina Mariella Bartorilla di 23 anni, corso Re Umberto 12, la signorina Celice Vessel di 21 anni, residente a Santa Cruz in California, il dott. Umberto Pagnozzi, 40 anni, Torino via Vigliani 17, il signor Italo Garrone di 36 anni, abitante a Torino in corso Unione Sovietica 81, proprietario del panfilo, il signor Joe Risso di 30, via Bertola 5, e il dottor Franco Deorsola, 30 anni, abitante in corso Massimo d'Azeglio 61, figlio del noto industriale torinese del caffè.

Il «Marinella», che è un motopesca trasformato in barca da diporto, era partito a Ferragosto da Alassio con la comitiva di turisti verso le 12,30, facendo rotta su Calvi, in Corsica. Il tempo era buono. Le prime difficoltà si sono avute quando il panfilo, a metà traversata, veniva investito di fianco da un forte vento di ponente che faceva imbarcare acqua da poppa.

Le due pompe elettriche, messe in funzione unitamente a quella ausiliaria, riuscivano a stento ad avere ragione dell'acqua che entrava nella sala motori. Poco dopo la situazione si aggravava in quanto si bloccavano le due pompe elettriche; quella ausiliaria era insufficiente a svuotare la sala motori, il cui apparato, forse a causa dell'acqua filtrata nella nafta, si fermava, rendendo estremamente precaria la situazione. Grosse onde, nella notte fonda, minacciavano di capovolgere il piccolo natante, e veniva perciò lanciato l'SOS.

Un rimorchiatore dell'impresa Neri, il «Corrado Neri», lasciava subito gli ormeggi, dirigendosi nella zona in cui si trovava il panfilo in difficoltà, a circa 20 miglia da Capo Corso. Nel frattempo, a bordo del panfilo i gitanti si erano preparati al peggio, pronti a scendere in mare su un canotto di gomma; ma per fortuna venivano avvistate a poche miglia le luci di posizione di una grossa nave. Due razzi rossi sparati dal proprietario del «Marinella» richiamavano l'attenzione del postale francese.

Dopo molte difficoltà, una grossa scialuppa calata dalla nave francese riusciva a portarsi sottobordo del «Marinella» e ad imbarcare le tre donne e il signor Pagnozzi. Gli altri preferivano restare sul panfilo in attesa del rimorchiatore.

Il «Corrado Neri» giungeva verso le ore 8 e con abili manovre, dirette dal comandante Agostino Basini, agganciava l'imbarcazione e faceva il suo ingresso nel nostro porto. b. c.

Italo Garrone, a sinistra, proprietario del panfilo, e Joe Risso dopo essere sbarcati a Livorno (Telefoto)

Nuovo episodio di banditismo a Orgosolo

Un ragazzo rapito in Sardegna e tenuto prigioniero tre giorni

Ha 14 anni; è figlio di un allevatore di bestiame - E' stato rilasciato ieri: forse i suoi genitori avevano pagato il riscatto - La notte di venerdì scorso, quattro fuorilegge mascherati erano penetrati nella sua casa e, con la minaccia delle armi, lo avevano trascinato in una grotta nascosta fra le montagne

(Dal nostro inviato speciale)

Sassari, 16 agosto.

Un pastore quattordicenne, figlio di un modesto allevatore di capre e mucche, è stato rapito venerdì notte nelle campagne di Orgosolo da quattro banditi che lo hanno rilasciato ieri dopo tre giorni di prigionia: stamane il ragazzo ha potuto raggiungere Orgosolo e riabbracciare i suoi.

Il sequestro è avvenuto a sei chilometri da Orgosolo in località *Sa Masonargia*, nel Supramonte. Qui Antonio Francesco Vedele ha una piccola tenuta con casa colonica: non è ricco e dal suo lavoro trae appena il sufficiente per vivere, aiutato nell'allevamento del bestiame anche dai figli. Sono otto: il maggiore, di 23 anni, studia all'istituto d'arte di Sassari; tutti gli altri lavorano in campagna.

Venerdì notte erano a *Sa Masonargia* Mauro e Giuseppe Vedele di 17 e 14 anni. Intorno alle 21 Mauro si è allontanato per portare il gregge al pascolo e nella fattoria è rimasto Giuseppe. Di lì a poco, quando già si era ritirato nella casa campestre per riposare, il ragazzo ha sentito abbaiare i cani. Si è alzato ma subito gli sono comparsi davanti quattro uomini armati e mascherati: quello che sembrava il capo, di statura media e in tuta blu, gli ha intimato: *« Stenditi nella brandina! »*; poi gli ha coperto la testa con un indumento perché non vedesse.

E' stato un affannoso andirivieni nella casa, come se i banditi fossero alla ricerca di qualcosa, armi o qualche altro componente della famiglia. Quindi l'uomo in blu, staccato un foglio da un quaderno, ha costretto Giuseppe a scrivere sotto dettatura una lettera al padre: *vi erano indicate la cifra del riscatto* e le modalità per il versamento. Giuseppe Vedele è stato bendato; poi ha dovuto seguire i banditi in una marcia spossante per i boschi.

Invano Giuseppe ha chiesto perché lo portassero via. L'uomo in blu lo ha tranquillizzato dicendo: *« Tuo padre si è arricchito con la vendita di un terreno sulla costa di Orosei. Dicono che ne abbia ricavati una quindicina di milioni. Ne chiediamo soltanto una parte »*. Alla smentita del ragazzo, l'uomo in blu si è limitato a replicare: *« Vuol dire che tuo padre non ti ha detto ancora nulla »*.

In effetti, Antonio Francesco Vedele ha un piccolo pezzo di terra in località *Osala*, tra le spiagge di Orosei e Torgali, sulla costa orientale dell'isola. E' un appezzamento che interessa alcuni operatori turistici lombardi, i quali hanno avviato trattative per l'acquisto; sennonché le trattative sono in corso e il Vedele non ha ancora i milioni che i banditi gli attribuivano.

Intanto Mauro Vedele, tornato alla casetta campestre verso mezzanotte, ha visto che Giuseppe non c'era. Non se ne è preoccupato: ha pensato che il fratello, non sopportando l'afa, avesse preferito andarsi a sdraiare all'aperto, sotto una quercia. L'indomani mattina, non vedendolo ancora e non trovandolo dopo ricerche nei dintorni, è sceso a Orgosolo per dare l'allarme. Il padre era fuori casa; così gli altri fratelli.

La notte prima in località *Locoe*, verso Nuoro, i ladri avevano portato via ad Antonio Francesco Vedele una vacca: era evidentemente una mossa per richiamare a *Locoe* l'attenzione dei Vedele, lanciatisi infatti alla ricerca della mucca rubata, ed agire quindi di sorpresa nella fattoria di *Sa Masonargia*.

All'annuncio della scomparsa di Giuseppe molti di Orgosolo si sono messi a disposizione della famiglia che è benvoluta, ma le ricerche sono state infruttuose: il ragazzo era prigioniero in una grotta, gli davano da mangiare pane e formaggio, una volta perfino pesce e una volta prosciutto. Infine ieri l'uomo in blu gli ha detto di andarsene: era libero. Il ragazzo ha camminato per un po', ma nel buio non si orientava, finché, stanco, si è sdraiato sotto una pianta addormentandosi. Ha ripreso la marcia stamane alle prime luci del giorno e finalmente, alle 8, era ad Orgosolo.

Nessuna notizia si ha, invece, di Giuseppe Aresu e di Giuliano Tascedda, i due giovani scomparsi misteriosamente venerdì notte dalla stazione di servizio *Agip* di Tortolì, in provincia di Nuoro.

L'ipotesi del sequestro di persona continua ad essere tenuta in considerazione, ma vi sono dei punti che rimangono oscuri. Peppino Aresu, padre del giovane scomparso, è benestante ma non ricco. Ha sette figli: dei tre maschi, Franco studia a Cagliari, Alberto ha un negozio di autoricambi Fiat e Giuseppe, di 27 anni, si occupava della stazione di servizio *Agip*, un chilometro e mezzo fuori Tortolì, sulla strada per Barisardo.

Gli Aresu abitano a Lanusei, capoluogo dell'Ogliastra. Quando si tratteneva a Tortolì, Giuseppe dormiva in un chiosco attiguo alla stazione di servizio: di qui è scomparso venerdì dopo la mezzanotte insieme al garzone diciassettenne Giuliano Tascedda. Nella stanza non c'erano segni di colluttazione: da un tiretto della scrivania mancavano sessantamila lire.

Quello che più contraddice le modalità solite dei sequestri di persona è che il garzone non sia stato ancora liberato. In genere i rapitori portano con sé anche un dipendente della persona che si vuole ricattare per dargli l'incarico di riferire alla famiglia dell'ostaggio la cifra del riscatto.

Gli inquirenti non si spiegano, dunque, perché a quattro giorni dalla scomparsa il garzone Tascedda non abbia ancora avuto l'incarico di far da tramite fra i banditi e i familiari di Giuseppe Aresu. D'altra parte non è la prima volta che i banditi prendano di mira la stazione *Agip* di Tortolì. Nel 1962 Giuseppe Aresu si sentì puntare un'arma contro la schiena e i fuorilegge lo rapinarono di 150.000 lire; un'altra volta la porta del chiosco fu scassinata da ladri che cercavano l'incasso.

Giuseppe Fiori

Morto il giovane ferito dai fuorilegge in Sardegna

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 16 agosto.

(g. f.) All'ospedale di Sassari è morto l'agricoltore di Osilo Gianuario Mangatia, di 29 anni, che domenica 7 agosto era stato ferito dal fuorilegge sulla strada che da Osilo porta a Sassari.

Il Mangatia, residente ad Ottava (una borgata di Sassari vicina al mare) era partito all'alba di quella domenica con l'amico Gavino Pilicchi per una battuta di caccia alla tortora. Di sera, dopo essersi trattenuto ad Osilo dove si celebrava la sagra di Sant'Antonio, rientrava a Sassari alla guida di una moto quando, nel tentativo di forzare un blocco stradale istituito da cinque banditi, era stato colpito alla coscia da una fucilata.

All'ospedale la ferita apparve non grave; i medici fissarono per il giovane Mangatia dieci giorni di cura. Ma la notte scorsa le sue condizioni si sono aggravate: era sopraggiunta una setticemia. Stamane il giovane è spirato.

Pauroso incidente d'auto ad un giocatore del Torino

Noli, 16 agosto.

Gianni Colombo, portiere della squadra giovanile del Torino, è stato protagonista di un pauroso incidente automobilistico a Voze, presso Noli.

A bordo della sua « 500 », Colombo stava dirigendosi a casa. Al suo fianco viaggiava un amico, Elso Guercio, anch'egli di Torino. Ad un tratto l'automobilista ha perso il controllo della vettura che ha sbandato ed è uscita di strada arrestandosi, dopo una corsa di 40 metri, in un fosso. I due feriti, estratti dalla « 500 », sono stati trasportati all'ospedale di Savona.

Per Colombo, subito dimesso i sanitari hanno riscontrato una contusione, con ematoma, nella regione scapolare sinistra, escoriazioni alla regione pretibiale e multiple al capo. L'incidente non nuocerà alla sua attività di calciatore. La prognosi è di sette giorni. Più serie le condizioni dell'altro passeggero: ferite lacero-contuse e trauma cranico con stato commotivo. Venti giorni di prognosi e degenza in clinica.

Arrestato il marito della donna uccisa di notte a colpi di pietra

A Montecatini - E' un fotografo cinquantaquattrenne

Pistoia, 16 agosto.

E' stato dichiarato in arresto il fotografo Marino Giuntoli, di 54 anni, abitante a Montecatini, fermato ieri in relazione alle indagini sulla morte della moglie Alba Nannini, di 46 anni, uccisa sabato scorso a colpi di pietra al capo. Il mandato di cattura gli è stato notificato dal sostituto Procuratore della Repubblica di Pistoia il quale lo ha accusato di omicidio.

Ieri, i carabinieri, dopo il fermo del Giuntoli che era stato trasferito al carcere di Pistoia, avevano provveduto a trasmettere alla magistratura un rapporto informativo sulle indagini relative alla morte della signora Nannini. La donna venne trovata gravemente ferita alla testa dagli infermieri della Croce Rossa di Montecatini verso la mezzanotte di sabato alla periferia della città termale.

Il marito della Nannini dichiarò ai carabinieri che a ferirla (nel frattempo la signora era morta all'ospedale) erano stati tre giovani che stavano aggredendo una mondana. Il Giuntoli aveva detto che stava rincasando dopo essere stato a far visita in casa della cognata quando aveva sentito le invocazioni della mondana ed era accorso in suo aiuto insieme con la moglie.

La versione data dal fotografo non convince i carabinieri i quali, rintracciata la mondana, seppero che i tre giovani e la passeggiatrice stessa erano giunti alla periferia della città quando la signora Nannini era già a terra gravemente ferita.

CRONACHE DELLO SPORT

Nonostante le assenze di Berruti ed Ottolina

Gli azzurri di atletica a Celje superano Jugoslavia e Bulgaria

Arese, neoprimatista italiano dei 1500 metri, ha vinto anche la prova sugli 800, confermandosi una promessa del mezzofondo - In una gara fuori programma, Paola Pigni ha stabilito il nuovo record nazionale dei 400 femminili, in 54"2

(Nostro servizio particolare)

Celje, 16 agosto.

Il confronto triangolare di atletica leggera tra Italia, Jugoslavia e Bulgaria si è concluso, secondo i pronostici della vigilia, con la vittoria della Nazionale azzurra. Gli italiani hanno battuto per 121 a 86 i jugoslavi e per 138 a 74 i bulgari. A loro volta la Jugoslavia ha superato i bulgari per 165 a 103.

I due giorni di gare non hanno fatto registrare risultati eccezionali, a causa anche delle non favorevoli condizioni della pista e delle pedane e delle avversità atmosferiche. La squadra italiana si è inoltre presentata a Celje priva di alcuni dei suoi atleti più rappresentativi (come Ottolina e Berruti).

Tra le gare disputate nella seconda giornata, la più interessante sotto l'aspetto tecnico, è stata quella dei 400 metri a ostacoli vinta da Frinolli dinnanzi al connazionale Carrozza. Frinolli ha dimostrato di essere avviato verso l'optimum della forma e di avere quindi tutte le carte in regola per conquistare il titolo europeo. A Celje Frinolli ha corso in scioltezza ed ha coperto la distanza in un eloquente 50"8; Carrozza lo ha seguito distanziato di diversi metri, precedendo a sua volta nettamente il jugoslavo Volynov. Un altro « doppietto » è stato realizzato dagli italiani nei 200 metri che sono stati vinti da Giani davanti a Preatoni.

Il giovane Arese ha riconfermato le sue buone qualità nel mezzofondo. Dopo aver conquistato l'altro giorno il primato italiano dei 1500 metri (con 3'40"7 rispetto al 3'42"3 realizzato da Baraldi nel '58), nella seconda giornata di Celje ha vinto anche gli 800 metri in 1'49"1 che rappresenta il suo primato personale. Ha bene impressionato soprattutto la facilità con la quale l'atleta piemontese del C.S. Fiat ha conseguito il risultato: il giovanotto ha concluso la gara in invidiabili condizioni di freschezza, facendo supporre di essere potenzialmente in grado di far molto meglio.

Da citare ancora tra gli italiani Asta, che ha vinto il disco con m. 56,19, Dionisi dominatore nel salto con l'asta con m. 4,80 (dopo avere però sbagliato i 4,50 ed i 4,60 alla prima prova), ed i componenti della staffetta 4×400 che hanno vinto nel buon tempo di 3'09"7/10, pur non essendo minimamente impegnati.

In una gara femminile, estranea all'incontro triangolare, l'italiana Paola Pigni ha poi stabilito il nuovo primato nazionale dei m. 400 vincendo davanti alla connazionale Govoni. Quest'ultima è stata più pronta in partenza, ma la Pigni l'ha irresistibilmente rimontata tra i duecento ed i trecento metri tagliando il traguardo in 54"2 contro i 54"5 della Govoni. Il record precedente era stato stabilito tre anni fa dalla Govoni con 54"9.

F. S.

Ecco i risultati della giornata conclusiva:

Metri 200 piani: *1) Giani (It.) 21"6; 2) Preatoni (It.) 21"8; 3) Terzinski (Bulgaria) 21"8.*

Metri 800 piani: *1) Arese (It.) 1'49"1; 2) Medjumurec (Jug.) 1'49"4; 3) Kaltchev (Bulg.) 1'50"1; 5) Sicar (It.) 1'51"3.*

Metri 5000: *1) Vasic (Jug.) 14'03"; 2) Cevan (Jugoslavia) 14'17"6; 3) Pinelli (Italia) 14'18"8; 4) Condolo (Italia) 14'19".*

Metri 400 a ostacoli: *1) Frinolli (It.) 50"8; 2) Carrozza (It.) 52"7; 3) Volynov (Jug.) 53"2.*

Metri 3000 siepi: *1) Jelev (Bulgaria) 8'44"; 2) Kovac (Jug.) 8'49"8; 3) Span (Jug.) 8'50"6; 5) Risi (It.) 8'58"; 6) Valenti (It.) squalificato.*

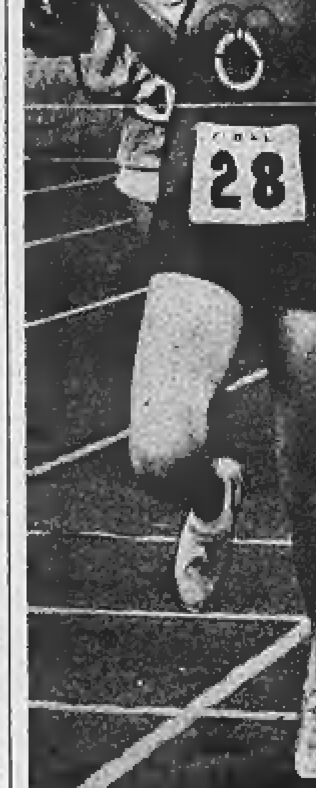
Salto in lungo: *1) Tzonev (Bulg.) m. 7,48; 2) Guetnchev (Bulg.) 7,37; 3) Gatti (It.) 7,35; 4) Bonechi (It.) 7,29.*

Lancio del disco: *1) Asta (It.) m. 56,19; 2) Simeon (It.) 55,62; 3) Radosevic (Jug.)*

Salto con l'asta: *1) Dionisi (Italia) m. 4,80; 2) Khristov (Bulg.) 4,50; 3) Arapovic (Jugoslavia) 4,50; 4) Righi (It.) 4,50.*

Lancio del martello: *1) Ivanov (Bulg.) m. 62,63; 2) Stiglic (Jug.) 58,03; 3) Orlando*

Staffetta 4x400: *1) Italia 3'09"7; 2) Bulgaria 3'13"7; 3) Jugoslavia 3'13"8.*



L'azzurra Paola Pigni ha battuto a Celje il primato italiano dei 400 metri piani

Le quote del Totip

Per il concorso Totip di domenica scorsa, ai «dodici» va un premio di L. 2 milioni 626.960 ciascuno, mentre agli « undici » toccano lire 75.056 e ai « dieci » 7436 lire. Il monte premi è stato di lire 31.523.531.

Ecco la colonna vincente: 1-1, 1-2, 2-1, 2-1, X-X, 2-1.

★ Il nuotatore italiano Giulio Travaglio ha vinto in 4 ore 20'50" la seconda maratona internazionale di Quebec disputata sulla distanza di km 16. Al secondo posto si è classificata la nuotatrice olandese Judith De Nys (4.22'), al terzo Willemse, vincitore dell'edizione precedente. Alla gara hanno preso parte 11 concorrenti e quattro nuotatrici.

★ Tamburello. Nell'ultima giornata del girone di ritorno del Torneo del Monferrato, si sono avuti i seguenti risultati: Codana-Grazzano Virtus 19-8, Murisengo-Castell'Alfero 19-0, Portacomaro - Grazzano Badoglio (sospesa per la pioggia), Montechiaro-Cerrina Valle 19-11, Rocchetta Tanaro-Tonco 19-4, Revigliasco-Cunico 19-9; ha riposato il Gabiano. Classifica: Murisengo punti 36, Gabiano 35, Portacomaro 34, Cerrina Valle 29, Grazzano Badoglio 29, Montechiaro 27, Codana 23, Tonco 19, Revigliasco 18, Rocchetta Tanaro 15, Cunico 14, Castell'Alfero 10, Grazzano Virtus 7.

★ A Savigliano il circuito ciclistico per dilettanti disputatosi in notturna ieri sera è stato vinto da Gianni Rossetti dell'Ucab di Biella che ha preceduto nella classifica a punti Gianni Moretti del Veloclub Fossano.

★ A Vignale Monferrato si svolge oggi (ore 18) l'incontro di pallone elastico Ascheri-Gallo per la seconda eliminatoria del « Trofeo Vini Peracchio ».

★ Nel torneo di calcio di Malaga il Benfica ha battuto l'Atletico Madrid per due a zero (goal segnati da Eusebio, il capo cannoniere dei campionati del mondo): nell'incontro di Finale il Tottenham, nelle cui file giocano tre campioni del mondo — Peters, Moore e Hurst — si è però imposto per 2-1 sui portoghesi.

★ L'italiano Roby Zucchi ad Attersee in Austria ha vinto il titolo della combinata juniores nei campionati europei di sci d'acqua.

Un pugile giapponese grave dopo un incontro

Tokio, 16 agosto.

Il pugile giapponese Yoshimi Kubo è stato ricoverato in un ospedale di Tokio, in gravi condizioni dopo un incontro con il connazionale Shigeru Nirasawa. Lo sfortunato atleta è svenuto al termine dell'ottava ripresa. I medici gli hanno riscontrato una seria emorragia cerebrale, per cui domani verrà operato.

Si prevede un incontro molto combattuto

Titolo europeo dei mediomassimi: questa sera Del Papa-Calderwood

L'incontro avrà luogo a Lignano e verrà trasmesso per televisione - L'italiano, che detiene il campionato, è favorito - Il vincitore potrà lottare per il primato mondiale

(Nostro servizio particolare)

Lignano, 16 agosto.

Il pugile pisano Piero Del Papa metterà in palio domani sera, sul ring di Lignano Sabbiadoro, il titolo europeo dei pesi mediomassimi tolto cinque mesi fa a Giulio Rinaldi. Suo avversario sarà lo scozzese Chic Calderwood ed il combattimento sarà trasmesso in collegamento Eurovisione, alle 22 sul Programma Nazionale. Sarà certamente un match molto accanito, perché in esso è in palio qualcosa di più del solo titolo europeo. La World Boxing Association ha infatti garantito agli organizzatori che il vincitore del campionato d'Europa verrà scelto come prossimo avversario del campione del mondo José Torres, titolo in palio. Qualche agenzia di stampa ha addirittura anticipato la data e la sede del confronto: il 13 ottobre a San Juan di Portorico.

Non è facile capire quanto, di queste notizie, sia verità, e quanto invece faccia semplicemente parte del « battage » pubblicitario per accrescere l'interesse attorno al campionato d'Europa. Del Papa e Calderwood comunque credono nella «chance» mondiali offerta loro dal confronto diretto di domani sera, e saliranno sul ring pensando a José Torres e decisissimi a sfruttare questa grossa occasione.

Piero Del Papa è favorito dal pronostici, ma non si deve credere che il suo sarà un compito facile. Calderwood ha già tentato una volta la scalata al titolo europeo nel '63 e fu battuto ai punti di strettissima misura da Rinaldi, prendendosi però la soddisfazione di mettere al tappeto il pugile laziale. Questo precedente fa capire come Calderwood, che era tra i primi in Europa già quattro anni fa, possieda esperienza e mestiere decisamente superiori a quelli dell'attuale detentore del titolo.

L'argentino José Menno che recentemente ha incontrato Calderwood in Scozia vincendo per ferita quando l'incontro era ancora equilibrato, ha collaborato come « sparring-partner » alla preparazione di Del Papa, dandogli ottimi consigli sulla tattica da seguire domani sera. Secondo il sud-americano, Calderwood si fa temere soprattutto per l'insistenza e la precisione del suo sinistro, che gli consente di tenere sempre sotto controllo l'avversario e di prepararsi la strada al destro. Del Papa dovrà dunque cercare la corta distanza e rubare sempre il tempo all'avversario onde impedirgli di accumular punti col metodico lavoro del sinistro.

Il pugile toscano, in allenamento da un mese, ha sostenuto ben 230 riprese di preparazione ed ha compiuto quotidianamente dieci chilometri di « footing » sulle colline di Chiatri, sopra Pisa. Si può essere quindi certi che il campione d'Europa non ha trascurato niente pur di giungere all'appuntamento con Calderwood nelle migliori condizioni di forma possibili. Lo scozzese dovrà dunque superare se stesso, se vorrà imporsi ad un antagonista decisissimo a sfruttare quest'ultima occasione.

Del Papa infatti, pur vantando un chiaro successo su Eddie Cotton, tenacissimo avversario di Torres l'altra notte a Las Vegas, ha fallito la prova nelle due occasioni in cui ha combattuto in America, perdendo ai punti di fronte a Mauro Mina e a Carlo « Bobo Olson ». Se dovesse subire uno «stop» da Calderwood, gli americani, che controllano il titolo mondiale della categoria, ben difficilmente gli concederebbero un'ulteriore prova d'appello.

Nel programma della manifestazione di Lignano Sabbiadoro fa spicco anche l'interessante confronto fra il triestino Nevio Carbi, campione italiano dei pesi gallo, ed un altro scozzese, Jackie Brown. Questi è il pugile che doveva combattere a Torino tre anni fa contro Burruni e che venne bloccato dai sanitari del Centro medico torinese per un'otite. Brown si è rimesso da quella temporanea infermità ed è tuttora campione di Scozia dei pesi gallo.

g. p.

Il raduno dell'Inter

Herrera protesta per il mancato acquisto di Pascutti

(Nostro servizio particolare)

S. Pellegrino T., 16 agosto.

Il raduno dell'Inter non ha avuto inizio, quest'anno, nel clima idilliaco ed entusiastico delle scorse stagioni. I ventiquattro giocatori convocati dalla Segreteria della Società nero-azzurra si sono presentati puntualmente all'appuntamento nella sede di via Dante, ma mancava Helenio Herrera, che da Como, sua residenza abituale, si è trasferito in mattinata direttamente a San Pellegrino Terme, dove la squadra milanese condurrà la preparazione al prossimo Campionato di Serie A e della edizione '66-'67 della Coppa dei Campioni europei.

Dell'assenza del burbero allenatore franco-argentino hanno approfittato alcuni giocatori per manifestare, sia pure tra i denti, un certo malumore. Il brasiliano Jair, ad esempio, ha lasciato intuire di temere parecchio l'eventualità di dover fare da riserva, durante l'intero campionato.

Il mediano Bedin, benché giovane e pieno di vitalità, non ha nascosto a sua volta qualche preoccupazione, sia pur ammettendo spavaldamente che combatterà con i denti per difendere la propria maglia di titolare dalla concorrenza dell'ex laziale Governato.

Lo stesso Herrera, infine, quando si è deciso a concedere udienza ai giornalisti, qui nell'albergo di San Pellegrino, ha parlato senza alcuna reticenza della delusione provata per il mancato acquisto dell'ala bolognese Pascutti.

« Avevo chiesto Pascutti — ha detto don Helenio — perché lo consideravo una pedina indispensabile alla mia squadra, in vista della prossima impegnativa stagione. Sono convinto che il mancato arrivo del bolognese, alla distanza, potrà avere ripercussioni piuttosto sensibili sull'economia del gioco dell'Inter ».

d. m.

Il trentenne Torres supera con difficoltà Eddie Cotton (40 anni)

A Las Vegas il pugile portoricano ha difeso il suo titolo di campione mondiale dei mediomassimi

Las Vegas, 16 agosto.

Il portoricano José Torres, campione del mondo dei pesi mediomassimi (da 160 a 175 libbre, cioè da kg 72,574 a 79,378), ha conservato il suo titolo battendo ai punti il quarantenne Eddie Cotton, in un combattimento disputato ieri notte a Las Vegas. Il successo di Torres, il quale era nettamente favorito dai pronostici, non è stato facile quanto si pensava. Cotton, che combatte da professionista da vent'anni, ha approfittato delle non perfette condizioni di forma del portoricano per far valere la sua maggiore esperienza e mettere a disagio Torres con la sua mobilità e con la sua abilità nel bloccare i colpi.

Il trentenne campione del mondo, che aveva evidentemente sottovalutato l'avversario, ha cercato invano di imporre la sua maggiore potenza e di risolvere l'incontro prima del limite. Cotton non soltanto ha resistito, ma ha messo in pericolo fino all'ultimo la vittoria del campione facendogli passare anche qualche momento critico. Negli ultimi tre rounds quando, a rigor di logica, Cotton avrebbe dovuto essere ormai a corto di fiato e fiaccato dagli insistenti attacchi del campione più giovane di lui di ben dieci anni, l'anziano sfidante ha avuto infatti un sorprendente risveglio, che gli ha permesso di annullare quasi del tutto lo svantaggio nel punteggio.

Il verdetto di vittoria per Torres, disapprovato dalla maggioranza del pubblico, è stato assegnato in base ai seguenti punteggi: 70-67 per il campione da parte dell'arbitro Nat Morgan, 68-67 e 68-67 sempre per Torres, da parte dei giudici Ron Amos e Mike Petrovich.

Il prossimo competitore di Torres per il titolo mondiale dovrebbe essere il vincitore del campionato d'Europa fra l'italiano Del Papa e lo scozzese Calderwood.

Boxe anche a Sanremo

Giovedì Duran-Bettini per il titolo italiano dei pesi medi

Sanremo, 16 agosto.

La tradizionale riunione pugilistica sanremese di metà agosto avrà quest'anno come protagonista Carlo Duran neo campione d'Italia dei pesi medi. L'argentino naturalizzato italiano salirà giovedì sera sul ring del teatro Ariston per mettere volontariamente in palio il titolo italiano tolto il 22 luglio scorso a Torino al pratese Santini. Suo primo avversario in difesa del primato nazionale sarà il romano Fabio Bettini, che ha già tentato due volte di diventare campione d'Italia risultando in entrambe le occasioni battuto ai punti, prima da Benvenuti e poi da Santini.

Tutto lascia prevedere che anche questo terzo tentativo di Bettini avrà l'esito degli altri due, tanto più che, in un precedente confronto diretto sulle dieci riprese, Duran è già risultato vincitore. Duran e Bettini, l'anno scorso, durante la riunione imperniata sul « mondiale » Mazzinghi-Benvenuti, avevano dato spettacolo, ed è per questo che al romano è stata offerta questa nuova occasione, titolo in palio.

Il programma della riunione di Sanremo impegna anche Carmelo Bossi, campione d'Italia dei welters e sfidante al titolo europeo, contro l'americano Shelton ed il fuoriclasse negro Don Johnson contro il peso leggero franco-spagnolo Jesus Zarco.

Alan Ball per circa 200 milioni passa dal Blackpool all'Everton

Al calciatore toccheranno 18 milioni per stagione - Ball è stato una delle rivelazioni nella squadra che ha vinto la Coppa del mondo Polemiche oltre Manica per le alte cifre spese nei trasferimenti

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16 agosto.

Alan Ball, l'ala destra della Nazionale inglese vincitrice della Coppa del Mondo, è stato venduto all'Everton dal Blackpool per 110 mila sterline, pari a 192 milioni di lire. In Inghilterra soltanto l'ex granata Denis Law è costato di più: il Manchester United lo acquistò dal Torino per 115 mila sterline, 200 milioni di lire circa. Non si sa quanto Ball riceverà di stipendio: il Blackpool, l'ex società del famoso sir Stanley Matthews, gli aveva offerto 18 milioni di lire all'anno. L'Everton, la società miliardaria di Liverpool, gli darà forse di più.

E' possibile che in tal caso il Ministero del Tesoro « chieda schiarimenti » (anche solo per gli « opportuni aumenti fiscali ») conformemente al blocco dei redditi e dei prezzi deciso dal governo.

Alan Ball, ventunenne, rosso di capelli, con una voce in falsetto, è stato « il ragazzo prodigio » dei campionati mondiali. Mezz'ala di ruolo fu impiegato dall'allenatore Ramsey come finta ala, ma in realtà quale centrocampista.

Quest'ultimo ha dichiarato di essere contento di giocare per l'Everton « perché potrò partecipare a competizioni europee » (la Coppa delle Coppe). L'ambizione del calciatore è sempre stata di entrare in una grande « società internazionale ». Non fosse stato imposto il blocco degli stranieri, si sarebbe trasferito volentieri in Italia.

Il particolare più significativo è tuttavia che questo trasferimento ha suscitato le apprensioni della stampa. Si ritiene che cifre eccessive siano ora pagate in Inghilterra (sono la metà di quelle dell'Italia) e che il calcio, e soprattutto la nazionale ne soffriranno.

Il *Daily Mail* afferma che nell'inchiesta governativa sullo sport, annunciata di recente, « speciale attenzione » dovrà essere dedicata a tali trasferimenti. Altri giornali ritengono che « il denaro possa avere il sopravvento sul cuore » e trasformare perciò i calciatori da atleti entusiasti in esosi professionisti.

Ennio Caretto

Golf al Sestriere

Sestriere, 16 agosto.

Sui campi di golf del Sestriere Giuseppe Silva ha vinto la gara valevole per la Coppa del Presidente, battendo la bravissima signora Boringhieri, che si è classificata prima delle donne. La manifestazione si è svolta domenica e lunedì.

Ecco la classifica: 1) Giuseppe Silva, p. 137; 2) René Boringhieri, 139; 3) Giovanni Mondini 141; 4) Ivana Voiglio 142; 5) Leone Valmaggia 142; 6) Emanuele Rivetti 142.

Ascheri e Gallo si affermano nel torneo di pallone elastico

Balestra, per la morte del padre, non ha potuto giocare

Le due partite del torneo di pallone elastico in programma il giorno di Ferragosto si sono concluse con le vittorie di Ascheri e di Gallo. La quadretta della Alpe di Acqui guidata da Ascheri ha superato a Diano Castello l'U.S. Quaglia con il punteggio di 11 a 8.

Nella formazione ligure Rinaldi ha sostituito il capitano Balestra che sabato è stato colpito da grave lutto familiare per la morte del padre.

La partita è risultata ugualmente molto combattuta e solo nel finale gli ospiti hanno avuto la meglio. I dirigenti della squadra di Diano Castello ieri hanno presentato ricorso alla Fipe sostenendo che la gara doveva essere rinviata per l'assenza di Balestra.

Nell'altro incontro giocato a Cengio la Spec con Gallo e Viglione ha avuto ragione dell'U.S. Peracchio di Vignale Monferrato capitanata dai fratelli Gili per 11 giochi a 4. Per i vincitori si tratta del primo successo in questo campionato.

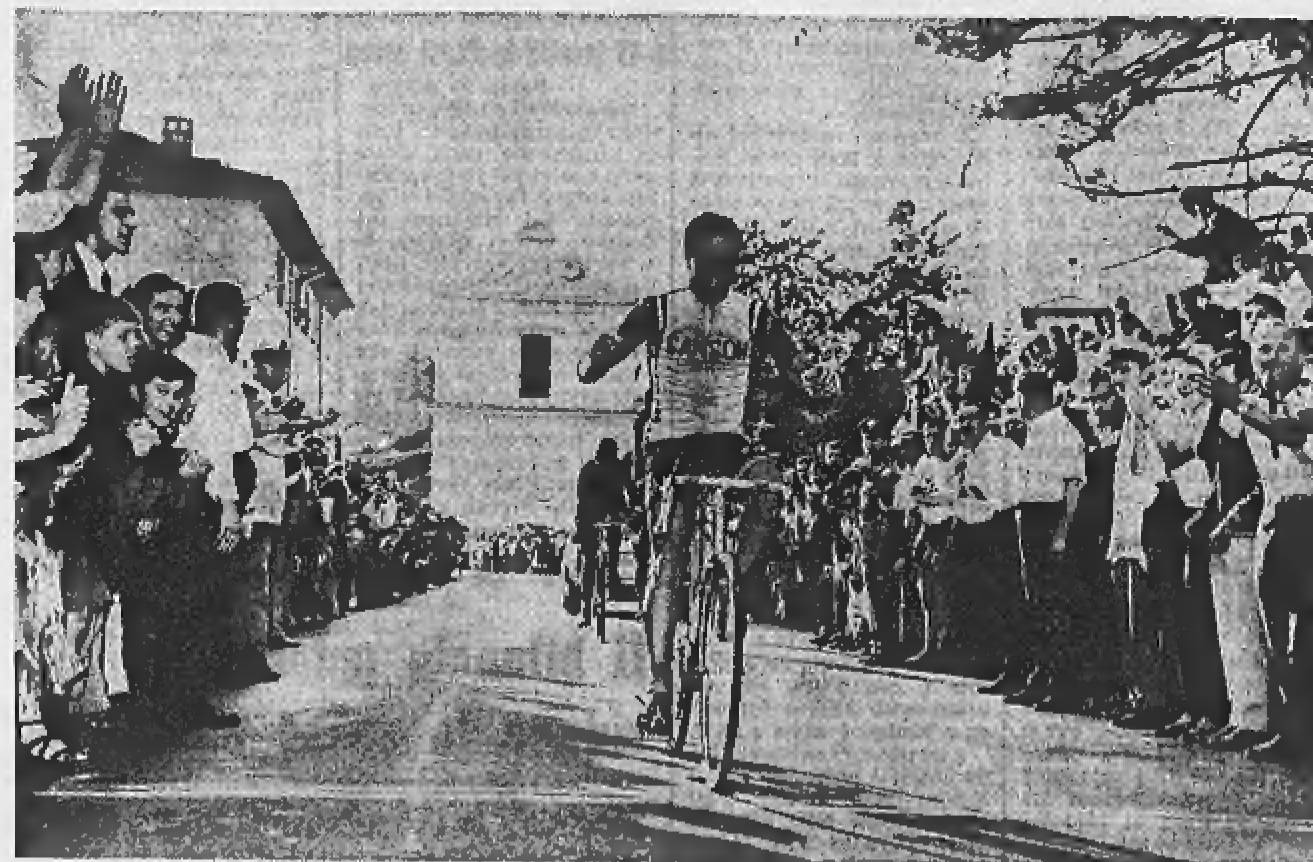
Classifica: Bertola pt. 10; Corino e Feliciano 7; Balestra 6; Galliano e Ascheri 5; Defilippi 2; Gili e Gallo 1.

CRONACHE DELLO SPORT

Sul circuito di Maggiora, durissimo per la pioggia

Polemico successo di Franco Balmamion

Bella corsa del ciclista canavesano, che ha nettamente battuto gli azzurri selezionati per i mondiali - Zilioli, con un grande finale, al secondo posto - Fischi della folla per Motta, Gimondi e Taccone giunti al traguardo con un ritardo di oltre 4 minuti



Balmamion taglia vittorioso il traguardo del circuito di Maggiora. Curioso un particolare: alle sue spalle, Bailetti, staccato di un giro e doppiato dal trionfatore della corsa, saluta con una mano la folla (Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Maggiora, 16 agosto.

Tutte le corse ciclistiche in programma dal giorno della selezione degli azzurri sino al giorno nel quale si disputano i «mondiali», sono corse, per così dire, maligne. Chi è già sicuro del posto in nazionale, si preoccupa del risultato soltanto in modo relativo ed ha ragione, poichè il suo scopo è soprattutto quello di trovar la forma per la gara iridata; d'altro canto gli esclusi, anche se al momento della scelta non hanno trovato motivi validi per imbastir la litania delle proteste, pensano alla rivincita. Il commissario tecnico non si è ricordato di loro? Ebbene, si impegneranno a fondo proprio nelle corse che precedono i «mondiali». Non per cattivo spirito di vendetta, non per il gusto di una vuota polemica: è questione d'orgoglio, piuttosto, un orgoglio logico, umano, comprensibile.

Così, sabato, a Legnano, ha vinto Marcoli ed al secondo posto si è piazzato Zandegù. E, a Ferragosto, sul tradizionale circuito di Maggiora, si è imposto Balmamion, che ha sfoggiato una tale «grinta», un tale desiderio di successo da trascinare all'entusiasmo il foltissimo pubblico. Gli azzurri, ad eccezione di Zilioli e di Vicentini, si sono limitati ad un'onesta difesa e sono giunti al traguardo con oltre quattro minuti di ritardo. Da cosa nasce cosa: al trionfo del canavesano hanno fatto riscontro i fischi che hanno accompagnato, negli ultimi giri, la prova di Motta, di Gimondi, di Taccone, di Bitossi, di Fezzardi.

Il circuito di Maggiora è un circuito particolare. Gli atleti, per 40 volte, si impegnano su un tracciato durissimo, che non concede un attimo di respiro. C'è una salita dalla pendenza a mozzafiato, c'è una discesa rischiosa, la salita è legata alla discesa da un passaggio nel paese, la strada a zig-zag tra le case e il pubblico. Quaranta giri, 120 chilometri in tutto. Fatica grossa; e, se capita, come è capitato ieri, che sulle spalle dei ciclisti si scateni un uragano, fatica grossissima. Fatalmente, per emergere, occorre un uomo di buona voglia, disposto a quasi drammatico sforzo.

Balmamion, per l'occasione. Franco non gustava più il successo dal '65. Un lungo momento di sfortuna, di scarsa forma, di morale in ribasso. Il canavesano, di fronte al «suo» pubblico, ha fatto fuoco e fiamme, è stato sempre, fin dall'inizio, l'animatore di ogni fuga, tutti gli episodi di rilievo l'hanno visto alla ribalta. Quaranta giri, dicevamo. Balmamion, alla dodicesima tornata, ha preso il largo con Vicentini e con Fezzardi, dopo un paio di giri ha lasciato i due compagni d'avventura ed è scappato da solo. Pioveva a catinelle, il traguardo era ancora lontano. Balmamion ha deciso di insistere. Ha tenuto duro sino al termine. Mai un attimo di crisi, mai un attimo di flessione di rendimento. Una vittoria con i fiocchi, senza che nulla ci sia da obiettare e la folla, naturalmente, ha offerto a Franco il calore di scroscianti battimani, con qualche urlo indirizzato al commissario tecnico Fiorenzo Magni, ritenuto (moderatamente) responsabile di aver dimenticato Balmamion nella lista degli azzurri. Franco, però, in proposito è stato molto onesto. Ha detto: «Sono felice del successo. Per i mondiali, nulla da eccepire; ho perso alla Tre Valli l'occasione di entrare a far parte degli azzurri».

Ma restiamo alla corsa di Maggiora. Nella scia di Balmamion s'è messo Vicentini. Vicentini, però, proprio nel finale, s'è lasciato raggiungere e superare da un ottimo Zilioli. Così, allo striscione, Italo ha conquistato il secondo posto (a 2'35"). Terzo Vicentini a 3'02". Poi, a 4'34", Gimondi, Taccone, Binggeli, Massignan, Motta, De Prà, Fezzardi e Maurer.

E proiettiamoci ora nel futuro, guardiamo ai «mondiali» in un piccolo girotondo di interviste. Zilioli è in eccellente forma. «Come mai, nella fase conclusiva, sei uscito dal gruppo?». Risposta: «Prima ho protetto la fuga di Balmamion, com'era mio stretto dovere. Poi ho sentito i primi fischi, ho pensato a Magni. Ho operato uno scatto, per dar spettacolo, senza faticare però più del necessario». Motta e Gimondi con l'ombra del broncio. Motta: «Urlino, fischino, dicano quel che gli pare: io sono stanco ed ho bisogno di riposo. O si gareggia per vincere giorno per giorno o si pensa ad Adenau. Ed io penso ad Adenau». Gimondi: «Sono contento lo stesso. Mi accorgo di tornare in forma. Preparo per tutti una grossa sorpresa». Conclusione (filosofica) di Taccone: «Niente paura. I calciatori azzurri hanno vinto le partite amichevoli, poi hanno fatto fiasco. Noi perdiamo le amichevoli, però...».

E Magni? Nessun dramma per le bordate di fischi; la folla, sui circuiti, paga ed ha diritto allo spettacolo. Gli azzurri (che incassano un regolare ingaggio) si trovano a dover conciliare due esigenze, quella di contentar i tifosi e quella di non eccedere negli sforzi. «Per me — ha detto il commissario — la preparazione continua a ritmo normale. Zilioli attraversa un periodo addirittura eccellente, Motta va bene, Gimondi migliora. Ci restano quattro corse in Italia, venerdì, sabato, domenica e lunedì. Venerdì, a Giussano in linea di massima, tutti gli azzurri scenderanno in gara. Poi, forse, qualcuno resterà a riposo».

A Maggiora, mentre — finita la corsa — raccoglievamo le impressioni di Magni, il cielo era tornato sereno. Dalla folla partì un urlo: «Magni, guai se imiti Fabbri!». Pesa, sullo sport italiano, il ricordo della disavventura inglese. E Magni, con un sorriso, se ne andò, toccando ferro.

Gigi Boccacini

Questo l'ordine di arrivo

1) Franco Balmamion in 3 ore 28' (media km. 34,615); 2) Zilioli a 2'35"; 3) Vicentini a 3'02"; 4) Gimondi a 4'34"; 5) Taccone, 6) Binggeli, 7) Massignan I., 8) Motta, 9) De Prà, 10) Fezzardi, 11) Maurer, tutti con il tempo di Gimondi; 12) Bailetti a 6', 13) Centomo, s.t.; 14) ed ultimo Drago a 8'.

Dilettanti in gara

Trionfo degli azzurri a Salice Terme

Salice Terme, 16 agosto.

Anche il Gran premio ciclistico Terme di Salice, svoltosi oggi con la partecipazione di una quarantina di corridori su un percorso di 128 chilometri interamente pianeggiante, è stato vinto da un azzurro di Rimedio. Il padovano Luciano Dalla Bona ha, infatti, preceduto sulla linea d'arrivo l'altro azzurro Benfatto con il quale era fuggito negli ultimi 50 chilometri.

Dei ciclisti della Nazionale si sono soprattutto distinti, oltre ai primi due arrivati, Marcelli e Pisauri che nel finale sono riusciti ad evadere a loro volta dal gruppo degli inseguitori per classificarsi rispettivamente al terzo e quarto posto, completando l'affermazione della squadra.

Ecco l'ordine di arrivo: 1° Dalla Bona, 128 km in 2 ore 58' (media 43,145); 2° Benfatto s.t.; 3° Marcelli a 2'40"; 4° Pisauri a 2'35"; 5° Dene a 3'45"; 6° Guerra s.t.; 7° Cremaschi s.t.; 8° Reggi s.t.; 9° Bardoni s.t.; 10° Polano s.t.

A Portillo i campionati mondiali di sci conclusi da una festa troppo movimentata

Si incomincia con il lancio delle torte in faccia, e si finisce con una vera e propria rissa - Un concorrente francese fermato dalla polizia viene poi rilasciato - L'episodio burrascoso non ha avuto alcuna conseguenza - I commenti tecnici: elogi per i francesi e per l'italiano Senoner

(Nostro servizio particolare)

Portillo, 15 agosto.

I campionati mondiali di sci a Portillo, dopo lo svolgimento dell'ultima gara in cui ha trionfato l'azzurro Carletto Senoner, hanno avuto una coda piuttosto movimentata, durante la serata danzante tenutasi nel night dell'albergo di Portillo. Nel locale, capace di una cinquantina di persone, si erano ammassati molti concorrenti in numero almeno doppio della capienza. Allegria e risate all'inizio, poi la festa ha avuto una svolta burrascosa. E' finita con l'intervento della polizia che ha fermato un francese (pare uno sciatore), rilasciandolo tuttavia poco dopo.

Tutto è cominciato quando un gesto volutamente maldestro di un «qualcuno», rimasto non identificato, ha provocato la caduta di una monumentale torta alla crema sul vestito di Marielle Goitschel.

Poichè la torta era stata allestita per festeggiare il trionfo francese ai campionati mondiali, trionfo al quale Marielle Goitschel aveva portato un non piccolo contributo vincendo due titoli, non si può dire che, in senso rigorosamente tecnico, la sua destinazione sull'abito della campionessa fosse sbagliato.

Dopo un attimo di smarrimento, qualcuno ha approfittato dell'incidente per dare inizio ad uno dei più vecchi ma sempre efficaci gags del cinema comico: il lancio delle torte in faccia.

A questo punto però dal getto della torta in faccia all'avversario si è passati al lancio delle bottiglie, di portaceneri e altre suppellettili e ad uno scambio di pugni, di colpi di judo e di karate. Sembra che alcune galanterie di Guy Périllat verso un paio di graziose partecipanti alla festa abbiano creato un diversivo piuttosto pesante, dando il via agli incidenti. C'è stato uno scambio di ingiurie, pare fra italiani e francesi, e poi si è passati prontamente e sportivamente alla lotta libera.

Prima che succedesse il peggio, la polizia è intervenuta. Come si è detto, ha arrestato un francese, poi rilasciandolo. La calma è tornata, ed è giusto aggiungere che la bagarre non ha lasciato strascico alcuno.

La movimentata scena finale non ha incrinato il bilancio lusinghiero dei campionati.

Cominciamo dal punto di vista organizzativo, che, come si ricorderà, è quello che aveva sollevato le maggiori perplessità fin dal momento in cui Portillo era stata scelta come sede dei campionati. Per molti motivi: gare fuori stagione (nell'emisfero sud è inverno), pericoli del maltempo (l'anno scorso, più o meno in questo periodo, vi furono morti a causa di valanghe), inesperienza organizzativa dei cileni, difficoltà di comunicazioni stradali con il resto del Cile e di telecomunicazioni con il resto del mondo e così via.

Ebbene, valga per tutte questa dichiarazione rilasciata ieri dal direttore tecnico della squadra austriaca, Sepp Sulzberger (e non si dimentichi che gli austriaci non sono mai andati tanto male come a Portillo): «Sono stato uno dei più accesi oppositori all'assegnazione dei campionati a Portillo. Ho avuto torto. Riconosco che l'organizzazione è stata superiore ad ogni elogio, e sotto tutti i punti di vista».

Come risultati, è noto, i campionati di Portillo sono stati un trionfo francese: sedici medaglie su ventiquattro (e sei medaglie d'oro su otto) costituiscono un record assoluto nella storia dei «mondiali» alpini. Per quanto riguarda l'Italia il successo di Carletto Senoner nello slalom speciale è stato giudicato molto favorevolmente. Lo sciatore azzurro ha dimostrato una classe sicura ed ottimo rendimento.

m. p.

La carriera di Senoner

Carlo Senoner è nato a Selva di Val Gardena il 24 ottobre 1943. Ha cominciato giovanissimo l'attività, subito affermandosi come sciatore dei più promettenti. Nel '57 a Jahorina, al «Criterium internazionale juniores» vinse lo speciale ed il gigante; nel '59 a Chamrousse, fu primo nello speciale, nello stesso anno conquistando il titolo italiano assoluto di slalom gigante.

Partecipò alle Olimpiadi di Squaw Valley nel '60: finì 17° nel gigante e 15° nello speciale. Azzurro ai campionati mondiali di Chamonix nel '62 fu quarto nella combinata, dopo essersi classificato settimo nello speciale, sesto nel gigante e ventiseiesimo nella libera.

Ebbe singolare sfortuna nel '64. Patì un incidente che gli impedì di partecipare ai «Giochi» di Innsbruck; poi, tornato alle gare, cadde un'altra volta, riportando gravi fratture alle gambe. Parve costretto ad abbandonare lo sci, si riprese grazie soltanto ad una eccezionale volontà.

I vincitori dei titoli

Gare maschili

Discesa: Jean Claude Killy (Francia).
Slalom gigante: Guy Périllat (Francia).
Slalom speciale: Carlo Senoner (Italia).
Combinata: Jean Claude Killy (Francia).

Gare femminili

Discesa: Erika Schinegger (Austria).
Slalom gigante: Marielle Goitschel (Francia).
Slalom speciale: Annie Famose (Francia).
Combinata: Marielle Goitschel (Francia).

Telegramma di Saragat

Roma, 16 agosto.

Il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ha fatto pervenire a Carlo Senoner, medaglia d'oro per lo slalom speciale ai Campionati mondiali di sci, il seguente telegramma:

«Interpretando il sentimento unanime del paese di apprezzamento dello sport disinteressato, e non altro fine rivolto che all'esercizio del coraggio e della bravura e alla nobile e leale emulazione fra gli atleti di tutto il mondo, le invio le più vive felicitazioni per la conquista della medaglia d'oro nella gara di slalom speciale ai Campionati del mondo di sci».

L'allegra battaglia delle torte in faccia, a Portillo, nella festa che ha concluso i mondiali di sci: la francese Marielle Goitschel, vincitrice dello slalom gigante e della combinata, risponde con un preciso lancio ad uno sciatore che l'ha colpita, mentre Annie Famose, altra campionessa del mondo, al centro, cerca scampo *(Telef.)*

Per il prossimo campionato si intensifica la preparazione dei calciatori

L'ex-juventino Combin da ieri con il Torino

Il nazionale francese ha raggiunto ieri la sua nuova squadra Spera in un rilancio - Anche Meroni ha ripreso l'attività

Il Torino, dopo aver trascorso una settimana in ritiro a Bardonecchia, è rientrato in sede. La squadra granata, esaurito il giorno di vacanza concesso per il Ferragosto, ha iniziato ieri al campo Filadelfia la seconda fase della preparazione pre-campionato. All'allenamento hanno preso parte anche Meroni e Combin. I due nazionali hanno terminato il periodo di riposo supplementare che la società aveva loro accordato per aver giocato nell'ottava Coppa Rimet. Mancavano invece i militari Carelli e Depetrini, tornati in caserma a Bologna, e lo studente Varnier il quale deve sostenere alcuni esami.

Oltre un migliaio di persone sono rimaste al di là dei cancelli del campo Filadelfia. Fino a nuovo ordine l'attività si svolgerà a porte chiuse. La novità non è stata molto gradita dai tifosi, ma la direzione granata ha preso questo provvedimento per consentire ai giocatori di allenarsi in tranquillità. La seduta si è protratta per circa due ore. Dopo le esercitazioni atletiche ed i palleggi, il trainer Rocco ha diviso i granata in due formazioni per la disputa di una breve partitella, la prima della stagione, con porte in formato ridotto. Da una parte i difensori, dall'altra gli attaccanti (meno Meroni). Hanno vinto i primi per 5 a 3. Trebbi e Puja hanno segnato due reti ciascuno, una Poletti per i vincitori; due goals di Combin e uno di Ferrini per gli avversari. L'ex juventino ha incominciato bene. Presentatosi con un chilo e mezzo di peso superfluo, il francese è stato subito messo sotto pressione. Al termine della seduta si è appartato con il presidente Pianelli per discutere sul reingaggio. L'accordo, per il momento, non è stato raggiunto. Se ne riparlerà nei prossimi giorni, ma non dovrebbero sorgere complicazioni. Combin non avrebbe mai creduto di tornare a giocare in una squadra torinese.

«E' stato un giornalista francese ad informarmi in Inghilterra del mio trasferimento — ha raccontato Nestor —, ma ho creduto alla notizia soltanto quando, pochi giorni dopo a Wembley, il signor Rocco me l'ha confermato. Due anni fa, quando la Juventus decise di cedermi, desideravo poter indossare la maglia granata. Mi piaceva soprattutto il sistema di gioco del Torino impostato essenzialmente sul centravanti che allora era Hitchens. Ora ci sono. Dopo due stagioni deludenti, ma anche sfortunate, cerco un rilancio. Ringrazio l'allenatore per la fiducia che mi concede e farò del mio meglio per non deluderlo. Non ripeterò gli errori che ho fatto dal mio arrivo in Italia: con i bianconeri non mi sono adattato. Insieme con Sivori, Del Sol, Menichelli, tutti assi, mi consideravo, e forse ero, il più modesto. Non mi aspettavo un marcamento spietato da parte dei difensori. Mi sono reso conto, fin dalle prime partite, quanto fosse difficile giocare centravanti nel torneo italiano. Non è vero, però, che io non abbia reso per timore degli avversari.

«Nel Varese — ha continuato Combin — la situazione non è migliorata. Tutti si aspettavano da me grandi cose, mi consideravano un "salvatore". Ma non è andata così. In realtà è mancata tutta la squadra: i giocatori erano privi dell'esperienza necessaria per rimanere in «A», e la retrocessione è stata inevitabile. Penso di giocare ancora due anni in Italia. Nel Torino parto come rincalzo, ma conto di guadagnarmi entro breve tempo il posto di titolare».

Combin ha evitato prudenzialmente di polemizzare con Heriberto Herrera. Al contrario di Sivori e di alcuni altri ex bianconeri, ha capito che non contano le parole, ma i fatti. Sulla nazionale francese, Combin ha precisato che «i transalpini erano troppo modesti per competere con le altre rappresentative» e si è detto sorpreso dei risultati forniti dall'Italia: «Consideravo gli "azzurri" i più forti del mondo, e non avrei mai pensato che si sarebbero fatti eliminare dalla Corea del Nord». Sullo stesso argomento Meroni, che è stato anche lui in Inghilterra, non ha voluto fare commenti: «La delusione che hanno provato gli sportivi italiani l'ho avuta anch'io. Tutti, anche noi giocatori, ci aspettavamo un andamento migliore. Le cause del crollo sono molte e inspiegabili. Dissento, tuttavia, da chi sostiene che abbiamo accusato un cedimento fisico dovuto al logorio del nostro campionato».

Meroni, ch'era stato l'attaccante più richiesto nel «mercato» calcistico, si è poi dichiarato soddisfatto di essere rimasto al Torino: «Qui sono apprezzato. Un trasferimento è sempre un'incognita per un calciatore. Inoltre quest'anno parto con un ruolo diverso. Giocare centravanti o interno di punta è sempre stato il mio desiderio. Ed è questo l'aspetto più importante della mia conferma in maglia granata».

b. b.

Maldini, a sinistra, e Combin guidano il gruppo dei granata in allenamento. In secondo piano Volpato, a sinistra, e Trebbi, tutti nuovi acquisti del Torino (Moisio)

Primi goals di Favalli e De Paoli nella Juventus

Villar Perosa, 16 agosto.

La pioggia non ha impedito alla Juventus di riprendere gli allenamenti nel «ritiro» di Villar Perosa. I bianconeri si sono allenati in mattinata per quasi due ore integrando la seduta con la consueta partitella a ranghi misti. Durante la gara i nuovi acquisti De Paoli e Favalli hanno segnato gli unici due goals verificatisi.

Per i due attaccanti si tratta delle prime reti segnate nella Juventus. Entrambi sono guariti dai leggeri infortuni lamentati sabato scorso. Alla prova hanno preso parte anche i «nazionali» Del Sol e Leoncini. Salvadore, invece, ha proseguito per conto suo l'attività non potendo ancora avere il ritmo degli altri titolari.

Mancavano i militari Sacco e Coramini i quali hanno terminato la licenza e sono dovuti rientrare a Roma in caserma. In compenso si è aggiunto alla comitiva il giovane Rinero.

Nel pomeriggio i giocatori si sono recati al cinema. Domani sono previste due sedute. La preparazione collegiale si concluderà sabato prossimo. Domenica, infatti, la Juventus si esibirà a Biella (inizio ore 17,30) contro la Biellese. Per la prima importante amichevole pre-campionato il «trainer» Heriberto Herrera spera di poter utilizzare un paio di «nazionali» che potrebbero essere Del Sol e Leoncini.

Quattro reti del Savona in gara con la Carassonese

La squadra ligure, neopromossa in serie B, ha schierato la formazione migliore solo nel primo tempo - Due goals dell'ex mantovano Recagni ed uno ciascuno di Fascetti e Gallione

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 16 agosto.

Quattro a zero per il Savona neo-promosso in serie B. Questo il risultato della prima partita stagionale dei biancoblù liguri disputata nel pomeriggio di Ferragosto allo stadio comunale di Mondovì, avversario l'undici locale della Carassonese, militante nel torneo di prima categoria.

I savonesi, in ritiro collegiale a Mondovì dal 1° agosto, hanno messo a segno due reti per tempo, ma alla loro prova non può essere conferito un grande valore indicativo tenendo conto della modesta levatura dei volenterosi dilettanti monregalesi scesi in campo con all'attivo due sole sedute di allenamento.

Dopo queste premesse va ancora rilevato che solo il primo dei due tempi è stato seguito con interesse dal pubblico, alquanto folto per la presenza di circa duemila sostenitori liguri. Nella prima frazione di gioco, infatti, il nuovo allenatore del Savona, Ercole Rabitti, ha schierato quella che può essere considerata, in linea di massima, la squadra titolare: nella ripresa, fatta eccezione per Furino e Fochesato, sono scesi in campo i rincalzi, che hanno penato alquanto per contenere la vivace reazione della Carassonese, nel cui quintetto di punta erano stati inseriti alcuni promettenti elementi.

Dopo la gara con la Carassonese i giocatori del Savona hanno avuto 48 ore di libertà e ne hanno approfittato tutti, eccetto Recagni. L'appuntamento è per mercoledì sera ancora a Mondovì, sabato quindi i biancoblù partiranno per Genova dove affronteranno in notturna il Rapallo, quindi se i lavori di riassetto del terreno di gioco dello stadio «Bacigalupo» saranno completati, gli allenamenti continueranno in sede; se no, l'ipotesi più probabile è che la squadra ritorni a Mondovì e vi rimanga fin verso la fine di agosto.

Tornando alla partita, cui hanno presenziato l'on. Russo, presidente onorario del Savona, il rag. Dapelo e tutto lo stato maggiore della società. Il primo *goal* dei liguri è stato messo a segno dopo sui nove minuti di gioco. Fazzi operava un imperioso spunto sulla destra allungando all'estrema opposta, dov'era appostato Pietrantoni. Con qualche difficoltà il mezzo destro rimetteva al centro, dove Recagni batteva l'incerto Fasano. Era ancora Recagni che tre minuti dopo eludeva la sorveglianza di Bruno, puntando tutto solo verso la rete avversaria; il portiere locale accennava a uscire, ma poi si arrestava cosicché l'ex-mantovano poteva aggirarlo e infilare la rete sguarnita.

La terza rete del Savona giungeva al 3° della ripresa: era Fascetti che raccoglieva una respinta di Fasano, insaccando a fil di traversa. La partita scadeva nettamente di tono, i liguri fallivano due favorevoli occasioni, i sempre più intraprendenti monregalesi andavano ripetutamente vicini alla segnatura, Ferrero e Iannicelli erano ripetutamente impegnati sbrigandosela con bravura. L'ultimo punto era realizzato da Gallione, che a tre minuti dal termine risolveva una confusa mischia nell'area della Carassonese.

n. m.

SAVONA — *Primo tempo*: Ferrero; Verdi, Persenda; Zoppelletto, Pozzi, Natta; Benigni, Pietrantoni, Fazzi, Fascetti, Recagni. *Secondo tempo*: Iannicelli; Budicin, Fochesato; Ratti, Bruno, Natta; Rolando, Furino, Gallione, Fascetti, Rizzo.

CARASSONESE — Fasano; Bruno (Marletto), Nonelli; Gerbi, Bianchi, Caresio; Pagliano, Micca (Caretta), Borsarelli (Lucchino), Menegatti, Marengo (Boazzo).

Arbitro: Rostagno di Torino.

Buon collaudo del Genoa a San Piero in Bagno: 3-1

L'attaccante Brambilla provato come terzino

S. Piero in Bagno, 16 agosto.

Positivo collaudo del Genoa che, nella sua prima partita pre-campionato, opposto alla modesta squadra dilettantistica del S. Piero in Bagno si è aggiudicato l'incontro per 3 a 1. Nel primo allenamento stagionale, non era possibile pretendere un gioco migliore di quello offerto, ieri, da Locatelli e compagni. La compagine ligure ha schierato nei due tempi formazioni diverse: la prima, costituita in prevalenza da rincalzi, era rinforzata dai tre «militari» Vanara, Campora e Noccentini, in breve licenza; nella ripresa invece il Genoa ha schierato quasi tutti gli elementi migliori, mettendo in campo anche il quintetto di punta titolare.

L'allenatore genoano Ghezzi ha avuto così modo di osservare tutti gli elementi a disposizione con le sole eccezioni del giovane Ferrari, che ancora risente le conseguenze di una botta di qualche giorno fa in una partitella in famiglia, e di Colombo che, non essendosi ancora messo d'accordo con i dirigenti, continua a disertare il ritiro.

I rossoblù hanno segnato al 20' di gioco con Petrini e con Carucci al 42'. Nella ripresa Ghezzi sperimentava il «jolly» Brambilla nel ruolo di terzino e Rivara in veste di libero (infatti, se Colombo dovesse inasprire il suo dissidio con la società, il capitano rossoblù potrebbe prendere in tale ruolo il posto dell'ex spallino).

L'attacco, nuovo di zecca per quattro quinti, più che lanciarsi nella lotta, si è limitato a «trovarsi» con piccoli lanci. Lodi, Cappellaro e Ferrini hanno dimostrato di essere lontani dalla migliore condizione; Taccola e Locatelli si sono invece impegnati e anche se hanno combinato poco di positivo, hanno lavorato comunque parecchio e si sono distinti per le già soddisfacenti condizioni di forma.

All'8° minuto era proprio Taccola che, approfittando di un infortunio della difesa locale, segnava la terza rete per la squadra genoana, che subiva poi al 36' il goal della bandiera da parte della squadra locale, per merito del giovane Scala. Pochi minuti prima il Genoa aveva sbagliato un «rigore» con Petroni.

Il Novara questa sera a Verbania in amichevole

Verbania, 16 agosto.

Proseguendo nell'attività pre-campionato, il Verbania incontrerà domani sera allo stadio comunale la squadra del Novara, che disputa la sua prima gara della stagione. La partita si svolgerà in notturna ed inizierà alle ore 21,30. Vi presenzierà tra l'altro la squadra del Verona, che fra pochi giorni terminerà il periodo di preparazione svolto sul Lago Maggiore, agli ordini di Tognon.

Gli azzurri novaresi schiereranno probabilmente la seguente formazione: Lena; Colla, Poglianà; Canto, Udovicich, Radaelli; Milanesi, V. Calloni, G. Calloni, Mascheroni, Bramati.

Borse economia e finanza

La cerimonia alla presenza del ministro del Commercio estero Patolicev

Il prof. Valletta ha firmato a Mosca l'accordo generale tra Fiat e Urss

Prevede la costruzione di uno stabilimento sul Volga per fabbricare 600 mila auto all'anno, in maggioranza versione della «124» - Attualmente la produzione russa annua è di 200 mila vetture - L'Olivetti ed altre industrie italiane forniranno parte dei macchinari e attrezzature - Il prof. Valletta dichiara che i lavori inizieranno al più presto

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 16 agosto.

Nella capitale sovietica è stato firmato l'accordo generale tra l'Urss e la Fiat per la realizzazione di un grande complesso di produzione automobilistica nell'Unione Sovietica. Questo accordo segue e completa quelli del 4 maggio 1966 firmati a Torino dal ministro dell'Industria automobilistica sovietica A. M. Tarasov e dal prof. Valletta, in applicazione del protocollo per la collaborazione tecnico-scientifica nel settore dell'industria automobilistica firmato a Mosca il 1° luglio 1965.

L'accordo generale è stato firmato dal presidente d'onore della Fiat prof. Valletta e da Vladimir Sushkov, direttore generale del ministero del Commercio estero dell'Urss. Alla cerimonia della firma hanno assistito il ministro per il Commercio estero Patolicev, l'incaricato d'affari italiano Vincenzo Bolasco, il ministro dell'Industria automobilistica A. M. Tarasov, il vice-ministro degli Affari esteri Iliciov, il primo vice-ministro del Commercio estero Semiciastnov, il vice-ministro dell'Industria automobilistica Strokin e molti altri alti funzionari.

Alla firma è seguito un pranzo offerto dal ministro Patolicev, il quale ha pronunciato un brindisi all'amicizia italo-sovietica.

Il prof. Valletta e la delegazione della Fiat hanno lasciato Mosca oggi in aereo, salutati all'aeroporto dalle autorità sovietiche e dai rappresentanti dell'ambasciata italiana a Mosca. Sono arrivati all'aeroporto di Linate alle 15,40, dove era ad attenderli l'amministratore delegato unico e direttore generale, ing. Gaudenzio Bono. Alla televisione, che ha ripreso l'arrivo a Linate, e che gli ha chiesto una dichiarazione sull'accordo, il prof. Valletta ha detto: *«Abbiamo firmato un atto veramente importante. Gli accordi sono nel senso che da oggi si comincia l'azione per poter sviluppare il nostro lavoro che sarà quello di far sorgere insieme con i tecnici sovietici un magnifico stabilimento capace di una produzione annua di 600 mila automobili. Non ci resta quindi che cominciare il lavoro»*.

L'accordo generale concluso dalla Fiat con l'Unione Sovietica prevede la fornitura di attrezzature e macchinario per una fabbrica d'auto del costo di 800 milioni di dollari (pari a 500 miliardi di lire) che sorgerà sul Volga. Il valore del macchinario, che sarà fornito dalla Fiat e da altre industrie italiane, ammonta a 300 milioni di dollari (quasi 200 miliardi di lire). Per tale somma il governo italiano ha concesso all'Unione Sovietica un credito decennale. Il prof. Valletta ha detto che il credito decennale è stato concesso alle migliori condizioni, ma non è sceso a particolari.

La *Tass* annuncia che *«il professor Valletta ha sottolineato che anche la Olivetti si occuperà probabilmente della consegna del macchinario, specialmente macchine utensili»*. Sempre secondo la *Tass*, il prof. Valletta ha aggiunto: *«Noi inviteremo numerose società italiane a partecipare a questa operazione»*.

La fabbrica sul Volga produrrà 600 mila auto all'anno. Circa 400 mila saranno una versione modificata della Fiat 124 e le restanti 200 mila probabilmente *«nuovi modelli che saranno progettati da progettisti italiani e sovietici»*. L'anno scorso nell'Unione Sovietica vennero fabbricate 201 mila vetture. L'obiettivo per il 1970 è di 700 mila-800 mila.

La costruzione della nuova fabbrica dovrebbe avere inizio fra tre o quattro mesi.

r. s.



La firma dell'accordo generale Fiat-Urss avvenuta a Mosca lunedì 15 agosto. Hanno firmato: per parte sovietica V. N. Sushkov, direttore generale del Ministero Commercio Estero, per la Fiat il prof. Vittorio Valletta, presidente d'onore. Erano presenti: il ministro per il Commercio Estero Patolicev, il ministro dell'Industria automobilistica Tarasov, il vice ministro Strokin, il vice ministro degli Affari Esteri Iliciov, il primo vice ministro del Commercio Estero Semiciastnov, unitamente all'incaricato di affari Vincenzo Bolasco (Tel.)

Il 1966 sarà probabilmente un'annata record

Previste in mille miliardi di lire le spese degli stranieri in Italia

Il turismo ha importanza rilevante nella formazione del reddito nazionale, nell'occupazione e ai fini dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti - Il testo del nuovo piano quinquennale vi dedica un capitolo a parte - Si vuole creare (specialmente nel Meridione) un'attrezzatura capace di ospitare nel 1970 almeno 30 milioni di visitatori

Roma, 16 agosto.

La valuta estera introdotta dai turisti in Italia potrebbe toccare, quest'anno, la quota dei mille miliardi di lire. Lo scorso anno l'apporto del turismo è stato di 850 miliardi. Tali cifre fanno assumere al turismo una rilevante importanza nella formazione del reddito nazionale, nell'occupazione ed ai fini dell'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero.

Per questi motivi il testo unificato del piano quinquennale, presentato in Parlamento dai relatori di maggioranza on.li Aurelio Curti (dc) e Luciano De Pascalis (psi), dedica al turismo un capitolo a parte prevedendo, addirittura, che nel 1970 l'Italia dovrà ospitare non meno di 30 milioni di stranieri: molti milioni più di quanti ne abbiamo visti quest'anno, che pure si presenta come una annata record.

«Il rinnovamento profondo della politica turistica — dice in proposito il documento programmatico — *dovrà consentire al turismo nazionale di rafforzare la posizione italiana in questo campo, ove sempre più serrata e consistente si va facendo la concorrenza degli altri paesi e di diffondere la pratica turistica a strati sempre più vasti di cittadini, mediante particolari forme di incentivazione. Essa dovrà favorire in particolare il Mezzogiorno, che nella bellezza e nell'estensione delle sue coste e nella più ampia durata della stagione turistica ha uno strumento prezioso, capace di riflettersi positivamente sullo intero sviluppo economico»*.

Per realizzare questi fini, il testo unificato del piano quinquennale di sviluppo prevede che la politica turistica debba articolarsi, fra l'altro, in modo da aprire «nuove aree».

Il testo unificato del piano prosegue precisando che l'intervento programmatico *«sarà, in particolare, rivolto alla creazione di una attrezzatura ricettiva adeguata alle esigenze delle correnti turistiche che si ritiene interesseranno il paese nel prossimo quinquennio, e dal previsto incremento della domanda turistica interna. A tale riguardo si prevede di creare nel quinquennio circa 200 mila posti letto e di ammodernare e di rendere più efficienti le attrezzature esistenti»*.

«Lo strumento cardine dell'intervento pubblico in questo settore specifico — continua il documento programmatico — *sarà costituito dai finanziamenti a tasso agevolato»*.

«In particolare, per quanto riguarda il Mezzogiorno — conclude a questo proposito il documento programmatico — *oltre alla esecuzione di opere di infrastrutture specifica, è prevista la concessione di finanziamenti a tasso agevolato inferiore a quelli previsti per il resto del territorio nazionale, e l'introduzione di una speciale agevolazione, rappresentata dalla possibilità afferta ai privati di ottenere contributi a fondo perduto nella misura massima del 15 per cento del valore globale delle opere da realizzare»*.

(Agenzia Italia)

Le riserve italiane di valuta preoccupano l'Inghilterra

Secondo il «Financial Times» sarebbero superiori al bisogno

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16 agosto.

(c.) In una particolareggiata disamina dell'incremento nelle riserve auree e di valuta estera dell'Italia negli ultimi due anni, il *Financial Times* afferma stamane che Roma *«non agevola sufficientemente le nazioni in difficoltà con la loro bilancia dei pagamenti». «Sebbene l'Italia si sia adoprata molto di più della Francia per minimizzare gli effetti del suo surplus* — scrive — *essa ha inevitabilmente messo in imbarazzo i paesi più vulnerabili»*.

Il *Financial Times* riconosce *«che a differenza della Francia, l'Italia non ha insistito a convertire i dollari delle sue riserve in oro, sapendo che ciò avrebbe danneggiato gli Stati Uniti. Le riserve italiane superano oggi di 1 miliardo e 100 milioni di dollari circa quelle del periodo antecedente al '63-'64. Però solo 100 milioni in più sono in oro»*. Il quotidiano inglese aggiunge che l'Italia ha seguito e segue una generosa politica creditizia internazionale. Ma ciò non toglie, conclude, che le riserve italiane siano superiori al fabbisogno nazionale in un momento di scarsa liquidità internazionale.

Dichiarazioni del dott. Guarino, direttore della Zecca

Perché le monete metalliche scompaiono dalla circolazione

I «pezzi» coniati sono stati il doppio dell'anno scorso, ma il pubblico li tesaurizza con avidità, ritenendo di fare una sicura speculazione Il mercato non mancherà di saturarsi, e gli «spiccioli» riappariranno

Roma, 16 agosto.

Il direttore della Zecca, dr. Arberto Guarino, ha così spiegato l'insufficienza di pezzi metallici nella circolazione monetaria: *«La crisi degli spiccioli ha origine dalla "febbre delle monete"; abbiamo immesso in circolazione quantitativi enormi di "pezzi", con incrementi del 100 % rispetto agli stessi mesi dello scorso anno, ma senza un apparente beneficio. E' comunque da ritenere che, entro un lasso di tempo non precisabile, i privati che le detengono finiranno col restituirle alla circolazione ed allora si potrebbe avere una sovrabbondanza di spiccioli»*.

Il dr. Guarino ha dimostrato la sua tesi rivelando, cifre alla mano, l'eccezionale incremento registrato nell'attività della Zecca subito dopo la «febbre». Dal raffronto tra la produzione dello scorso luglio e quella dello stesso mese del '65, risulta un incremento del 94,49 % nel numero dei «pezzi» messi in circolazione (13 milioni 765 mila contro 6 milioni 900 mila) ed un incremento del 113 % per il valore facciale delle monete; in lire: 1 miliardo 310 milioni 250 mila nel luglio scorso, contro 615 milioni nello stesso mese del 1965.

Questi eccezionali incrementi, che si riferiscono alle monete inviate alla Tesoreria e quindi poste effettivamente in circolazione, non sembrano avere recato alcun sollievo alla pesante situazione, da cui ha avuto origine il «mercato degli spiccioli». Migliaia di tonnellate di monete «succhiate» come una goccia d'acqua da una carta assorbente.

Ed il pubblico, a quanto pare, ha ancora sete: chiede avidamente altro argento, altre leghe metalliche pregiate, senza tener conto che il loro accantonamento avviene ad un costo superiore a quello facciale.

Nella prima fase si è trattato di un improvviso (e smodato) amore per la numismatica, poi si è pensato alla possibilità di realizzare piccole, ma sicure speculazioni; infine, dall'una e dall'altra ragione insieme, è esplosa la psicosi della moneta, senza distinzione di taglio e di «età». La «ragione numismatica» è ormai seppellita, anche per le monete di maggior pregio (ad eccezione delle 500 lire dedicate a Dante e, in parte, al Centenario dell'Unificazione italiana), sotto montagne di esemplari, per ogni «taglio» coniato dalla Zecca; quindi, come osserva il dr. Guarino, questa sconsiderata tesaurizzazione equivale ad avere in casa copie della «Gioconda».

Questa attività — ha dichiarato il dr. Guarino — resterà sui massimi livelli consentiti fino a quando il mercato non accuserà i primi sintomi di saturazione. Tuttavia non è possibile pronosticare una data o una «quantità» di monete per cercare di sapere quando la «carta assorbente trasuderà». *(Ag. Italia)*

Forte declino in luglio delle importazioni francesi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 agosto.

(a.) Nel mese di luglio le esportazioni francesi sono risultate di 4.700 milioni di franchi (590 miliardi di lire circa), contro 4740 milioni in giugno, e le importazioni di 4580 milioni (573 miliardi di lire), contro 5250 milioni di giugno, con un saldo attivo di 120 milioni, in confronto al deficit di 510 milioni del giugno scorso.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street forti ribassi

La media Dow Jones degli industriali è scesa in due sedute da 840,53 a 823,83

New York, 16 agosto.

Dopo avere registrato ieri diffusi ribassi, con la media Dow Jones dei titoli industriali scesa da 840,53 a 834,85, oggi la Borsa ha chiuso con altre gravi perdite.

Gli investitori hanno perduto diversi miliardi di dollari a seguito del nuovo declino della quota azionaria, che in chiusura accusava flessioni medie di circa due punti e più. I principali indici hanno chiuso a nuovi minimi per il 1966. I valori delle cinque compagnie aeree in sciopero — che ieri avevano manifestato disposizioni ferme — sono stati oggi fra i più colpiti dal movimento al ribasso, nonostante un certo ottimismo in merito alla possibilità che l'agitazione venga a cessare entro breve tempo.

L'indice Dow Jones dei valori industriali è declinato di 11,02 punti a 823,83, nuovo minimo per il 1966, il più basso da più di due anni.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 823,83 (834,85); ferroviari 210,01 (212,95); obbligazioni interne 81,88 (82,03).

Az. scambiate n. 6.130.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): American Cyanamid 37 1/2 (38); Tel and Tel 52 5/8 (53 1/8); Bethlehem Steel 31 1/8 (33 1/8); Dupont 177 (180 3/4); Ford 44 (44 3/8); Gen. Electric 90 1/4 (93 3/4); Gen. Motors 75 7/8 (77 1/4); I.B.M. 343 1/2 (348); Standard Oil of N. J. 65 3/4 (66 3/4); U. S. Steel 40 3/4 (41 1/2); Woolworth 21 3/8 (21 5/8).

Londra in forte rialzo

Londra, 16 agosto.

La tendenza sostenuta manifestatasi ieri alla Borsa di Londra, a conferma degli accenni di ripresa di venerdì, ha portato l'indice dei valori industriali da 388,9 a 392,5. Anche oggi il mercato azionario ha manifestato disposizioni molto ferme, malgrado l'attività sia stata piuttosto ridotta.

Il regresso registratosi alla vigilia a Wall Street non ha influenzato il mercato. I titoli industriali hanno chiuso con diffusi rialzi. In particolare, si sono posti in evidenza i meccanici, i petroliferi ed i valori dell'alimentazione. L'indice «Reuter» degli industriali è salito a 400,4, con un vantaggio di quasi 8 punti rispetto a ieri.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 60 (60 1/2); Snia Viscosa priv. 43 (44); Montecatini 25 3/4 (25 1/2).

Francoforte riflessiva

Francoforte, 16 agosto.

Ieri la riunione ha avuto andamento debole, e l'indice è regredito da 98,23 a 97,44. Oggi la pressione delle vendite è continuata, con un progressivo declino dei corsi, e l'indice è sceso a 95,71.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Edison 18,55 (18,50); Fiat 17,95 (17,90); Fiat priv. 14 (14); Finsider 4,90 (4,90); Magneti Marelli 6,85 (6,95); Montecatini 11,95 (11,90); Pirelli 25,40 (25,40); Olivetti 21,55 (21,55); Snia Viscosa 28,35 (28,35).

Parigi in rialzo

Parigi, 16 agosto.

Dopo l'interruzione festiva di Ferragosto, il mercato ha ripreso con disposizioni favorevoli, chiudendo con piccoli rialzi.

Indice 98,8 (prec. 98,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì. Ieri, Ferragosto, Borsa chiusa): Olivetti 26,90 (25,75); Snia Viscosa 34,70 (34,50); Montecatini 14,60 (14,60).

Zurigo irregolare

Zurigo, 16 agosto.

La seduta di ieri ha raccolto una maggioranza di rialzi, e l'indice è salito da 181,9 a 182,6. Oggi si è avuta un'inversione di tendenza, con diffusi ribassi, e l'indice è sceso a 181,5.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Unione Banche Svizzere 2510 (2520); Società di Banca Svizzera 1930 (1940); Credito Svizzero 2135 (2135); Electrowatt 1125 (1140); Interhandel 3900 (3940); Italo-Suisse 223 (225); Aare-Tessin 900 (900); Adolph Saurer 1050 (n. q.); Bally 1200 (1195); Brown Boveri 1425 (1420); Ciba 5300 (5320); Fischer 1110 (1100); Lonza 895 (895); Nestlé 2125 (2135); Sulzer 3125 (3150).

Titoli italiani non trattati a Zurigo per la chiusura delle Borse italiane.

Negli ultimi 5 mesi del '66

L'industria italiana partecipa a 43 mostre in Paesi esteri

Roma, 16 agosto.

Quarantatré mostre di prodotti industriali italiani sono in programma negli ultimi cinque mesi del 1966. Le manifestazioni fieristiche — approvate dal ministero del Commercio con l'Estero — si svolgeranno in vari paesi dell'Europa occidentale e dell'Est, del Medio Oriente, dell'Africa e dell'America Latina. Nel mese corrente una mostra del settore agricolo-alimentare avrà luogo a Wels (Austria) nell'ambito della Fiera internazionale autunnale. Il settore dell'abbigliamento maschile verrà rappresentato in uno *stand* allestito in occasione della Settimana della moda maschile che avrà luogo a Colonia (Germania) alla fine di agosto. Sempre in questo mese, una rassegna dei maggiori prodotti industriali italiani sarà organizzata a Damasco (Siria) nell'ambito di una Fiera internazionale.

Particolarmente intensa sarà l'attività espositiva nel mese di settembre: sono in programma, infatti, da parte di industrie italiane, 23 mostre. La serie delle manifestazioni sarà aperta da una mostra collettiva, dedicata alle macchine ed impianti per piccole unità industriali, che avrà luogo ad Algeri in occasione di una Fiera internazionale che si svolgerà dal 4 al 19 settembre.

Ecco le altre più importanti partecipazioni italiane: Mostra del settore mobili a Vienna; della meccanica leggera a Charleroi, in Belgio, nell'ambito della Fiera della tecnica.

Per la stabilità economica

Il bilancio tedesco del '67 riduce le spese pubbliche

«Tagliate» le richieste dei dicasteri - Erhard invita enti pubblici e cittadini a fare economia

Bonn, 16 agosto.

Il bilancio di previsione economico e finanziario della Repubblica Federale tedesca per il 1967 è già pronto. Esso non dovrà superare nelle uscite e nelle entrate un volume di 74 miliardi di marchi (11.500 miliardi di lire circa).

Ciò significa, facendo un confronto col bilancio del '66, un incremento del 7,2 per cento. Il 3,2 per cento non influirà, secondo il parere del Cancelliere federale, sulla domanda interna del paese, e sarà quindi «neutrale» per quanto riguarda i prezzi, mentre il rimanente 4 per cento si muoverà nel quadro di un reale aumento del prodotto sociale lordo tedesco.

Le richieste dei ministeri per il 1967 avevano comportato originariamente una somma superiore agli ottanta miliardi, ma un «quintetto di revisori» di cinque ministeri ha operato un taglio di più di sei miliardi di marchi nelle uscite previste.

Il nuovo bilancio federale, e i criteri che l'hanno informato, si basano su un vasto programma di riforma finanziaria ed economica, le cui linee fondamentali sono state rese note da Erhard pochi giorni fa. Non basta, ha affermato Erhard, che il governo e il Bundestag, con i loro progetti di bilancio, diano la misura per una linea di condotta ragionevole e adeguino le spese governative alla nuova situazione economica, se tutti gli altri interessati non si imporranno la massima parsimonia nelle loro richieste al mercato del capitale.

Fra le leggi più importanti, che dovranno venir prossimamente varate, il Cancelliere federale pone quella per la promozione della stabilità economica, che dovrà conferire al governo e alla Banca federale maggiori poteri.

La cosiddetta legge del quadro congiunturale, tramite la quale il governo desidera avere a disposizione maggiori strumenti per la guida della economia, è già stata approvata nelle sue linee essenziali dai *laender*, ma occorreranno ancora lunghe trattative prima di poter ottenere la necessaria approvazione dei *laender* nei singoli problemi.

Il cancelliere federale Erhard ha intanto invitato alla parsimonia non soltanto i componenti della «mano pubblica» tedesca — vale a dire il governo, i *laender* e i Comuni — ma anche la popolazione, chiedendo di limitare i consumi. Il Cancelliere ha detto testualmente: *«Se si abusa della libertà, non vi è altro mezzo se non quello di limitare la libertà»*. Aumenti di prezzo del 3 per cento all'anno, come si sono avuti negli ultimi tempi, devono venir definiti insopportabili così come lo è il fatto che i salari sono aumentati in un anno dell'8,5 per cento, mentre la produttività è aumentata soltanto del 5 per cento.

Prezzi in rialzo a Milano negli scambi a Borsa chiusa

L'attività, modesta nella mattinata, è diminuita nel pomeriggio senza incidere sulle quotazioni - Poco trattate le obbligazioni

Milano, 16 agosto.

L'inizio della seconda settimana di Borsa chiusa è stato caratterizzato dalla buona resistenza di fondo che già era stata la nota dominante della settimana scorsa. Quasi tutti i titoli a largo mercato sono stati interessati da una lieve prevalenza degli acquisti, che li ha portati su basi migliori.

Per altro l'attività, già modesta nella mattinata, è gradatamente diminuita nel pomeriggio, pur senza incidere sui prezzi. Sempre all'avanguardia sono state Amiata e Siele, cui si è aggiunta oggi una buona serie di scambi sull'Anic. In ombra i titoli del gruppo Finsider, mentre è continuata una certa richiesta di Fibre Tessili e Saffa.

Un poco calante il movimento anche nel campo delle obbligazioni, dove le varie proposte trovano difficilmente incontro. Sempre in buona vista i Buoni del Tesoro 1975, trattati intorno a 99,50.

Ecco i principali prezzi rilevati: Ass. Generali 109.800-110.000; Snia Viscosa 4450-4460; Montecatini 1899-1903; Edison 2940-2943; Fiat 2840-2843; Olivetti ord. 3505-3510; Olivetti priv. 3395-3405; Finsider 807-808; Italsider 1031-1033; Terni 371-372; Rinascente ord. 305-308; Rinascente priv. 305-307; Amiata 16.000-16.050; Siele 8350-8400; Fibre 5440-5460; Saffa 5600-5620.

Cambio delle valute

Milano, 16 agosto.

Sterlina 1736; dollaro Usa 622; franco svizzero 143,55; franco francese 126,70; marco occ. 155,70; franco belga 12,10; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,41; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 575,50; fiorino olandese 172,10; corona danese 89,65; corona svedese 120,15; corona norv. 87; dinaro jugoslavo: taglio grande 42, piccolo 45; dracma greca: taglio grande 20,10, piccolo 20,50.

CRONACHE DEI LIBRI

Dal Kaiser a Hitler: 14 anni di delusioni

La lezione di Weimar

Il crollo della repubblica sorta dopo la prima guerra mondiale nell'avvincente racconto d'un tedesco, liberale, che il nazismo costrinse all'esilio

L'intensa e agitata vicenda della Repubblica di Weimar si consumò in poco più di quattordici anni: considerata in prospettiva, solo un breve periodo di transizione dalla caduta del Kaiser all'avvento di Hitler (novembre 1918 - gennaio 1933). Fu un'esperienza in complesso infelice, conclusasi catastroficamente, ma fu molto di più d'un semplice episodio, perché per la prima volta nella storia la Germania fece la prova d'un regime liberale-democratico. Da ciò il valore esemplare che tuttora conserva il tentativo di Weimar, la cui conoscenza fornisce un sussidio utilissimo per rispondere ai numerosi, preoccupanti interrogativi suscitati dal «fenomeno tedesco».

La traduzione della *Storia della Repubblica di Weimar* di Erich Eyck, appena uscita presso l'editore Einaudi (pp. XXII-825, Lire 7500), presenta ora anche al lettore italiano un quadro ampio e minuzioso di tutti gli avvenimenti di quel periodo, sistemati in una coerente visione d'insieme. E' la visione d'uno storico liberale, nel migliore senso ottocentesco del termine; e infatti l'autore, alto magistrato costretto ad emigrare all'avvento del nazismo, si era rifugiato in Inghilterra, dove poté dedicarsi agli studi storici, collocandosi, per naturale congenialità, nel solco della grande tradizione, appunto, della storiografia liberale inglese. L'opera presente è pertanto una storia eminentemente politica, con tutti i pregi relativi, ma anche con gli inevitabili limiti.

Tengono il campo, quasi per intero, i partiti, le elezioni, le vicende parlamentari e governative, l'attività delle cancellerie diplomatiche. Manca invece ogni accenno al grande fermento culturale di quegli anni, al dibattito delle idee, alla letteratura, all'arte, alla filosofia; solo per fare i primi nomi che vengono in mente, Mann, Brecht e Grosz, Heidegger o Jaspers, invano li si cercherebbe in queste pagine. Né molto meglio è trattata la storia economica e sociale, che pure è indispensabile per intendere la crisi permanente e la rovina finale della Repubblica di Weimar. L'inflazione del '23 e le ripercussioni disastrose della crisi mondiale del '29, certamente, hanno il loro posto, ma non ci sembra acquistino il rilievo decisivo che meriterebbero, specie il secondo avvenimento, premessa diretta del successo di Hitler.

Fatti questi doverosi rilievi, la *Storia* dell'Eyck rimane sempre, tuttavia, una opera fondamentale, di grande pregio. Anzitutto come testimonianza soggettiva del dramma sofferto da una coscienza liberale, che vide disgregarsi giorno per giorno l'edificio che era la sua dimora propria, l'unica abitabile. Oggettivamente, poi, la stessa angolazione strettamente politica risulta preziosa per comprendere un motivo capitale del fallimento di Weimar: l'impreparazione della Germania degli «anni venti» a servirsi dei congegni sin troppo raffinati predisposti dalla Costituzione del '19.

Il paese usciva appena, sotto l'urto della disfatta militare, da un sistema autoritario, nel quale il nuovo feudalesimo industriale si era direttamente innestato sul ceppo del vecchio feudalesimo agrario; il militarismo ed il nazionalismo continuavano ad impregnare profondamente l'animo dei tedeschi. La «rivoluzione» del 9 novembre '18 in realtà era consistita nel pacifico passaggio dei poteri dal principe Max von Baden, ultimo cancelliere del Kaiser, al socialdemocratico Ebert: «Il principe, rimettendo ad Ebert la carica di cancelliere del Reich... gli disse: "Signor Ebert, le affido il Deutsches Reich!", ed Ebert rispose: "Ho perduto due figliuoli per questo Reich"».

Ricevuto il potere in maniera così rigorosamente legalitaria, i socialdemocratici lo usarono subito per reprimere nel sangue i moti della sinistra rivoluzionaria, facendo appello ai generali del vecchio esercito imperiale. Da quel momento (gennaio '19) la Repubblica si consegnò ai suoi peggiori nemici, sicché la Costituzione (entrata in vigore l'11 agosto '19), con tutta la sua perfezione formale, non poté rimediare alle tare originarie gravanti sulla nuova Germania. Il difetto del parlamentarismo di Weimar non sta tanto nel sistema proporzionale, come ritiene l'autore, quanto nel fatto che il potere reale si trovava fuori dell'aula del Reichstag, presso gruppi — i militari, gli agrari, gli industriali — che o tolleravano a malapena la Repubblica o se ne servivano per i loro interessi.

Ciò non toglie, inutile dirlo, che pure i partiti abbiano le loro colpe, gravissime: i socialdemocratici come i cattolici, i democratici come i comunisti. Di tutti i partiti, uno solo professava per aderenza intrinseca i principi sanciti nella Costituzione di Weimar, il partito democratico, cui vanno le simpatie dell'Eyck; ma la nobiltà degli ideali non può nascondere l'astrattezza e la debolezza d'un partito che, dai 75 deputati del '19, nel '32 era ridotto a solo due. La mancanza d'una tradizione liberale pesava duramente, non solo su questo partito, ma anche su tutte le forze politiche tradizionali (cattolici e socialdemocratici), sull'intera compagine politica cui era affidata la Repubblica.

Non meraviglia dunque che, venuta l'ora della prova, il sistema di Weimar abbia fatto una «impressionante e lacrimevole fine». Tra comunisti che follemente vedevano il maggior nemico nei socialdemocratici, cattolici con tendenze autoritarie (il cancelliere Brüning), socialdemocratici irretiti nel legalitarismo, chi poteva difendere la Repubblica contro l'abilità propagandistica ed il terrorismo dei nazisti? «Il tentativo del popolo tedesco di autogovernarsi era fallito» ed incominciava l'epoca «nella quale la parola "tedesco" divenne sinonimo di tutto ciò che l'umanità condanna come violento, esecrabile e criminoso».

Ferdinando Vegas

ERICH EYCK: *Storia della Repubblica di Weimar*, Torino, Einaudi, pagine 825. Lire 7500.

La tratta degli schiavi, quattro secoli di vergogna per i «padroni bianchi»

Le sofferenze fisiche dei negri e la degradazione morale che l'infame commercio provocava negli avventurieri che lo esercitavano - Uomini marcati con segni impressi a fuoco, stipati nelle stive l'un contro l'altro senza che potessero muoversi - La potente rievocazione di uno scrittore inglese

«Riducendo gli africani in schiavitù gli europei offesero anche la propria natura umana»: questo concetto espresso dallo storico inglese Basil Davidson in una sua recente opera («Madre nera» - Edizioni Einaudi - L. 1200) apre un discorso nuovo sulla storia della tratta degli schiavi che — con i campi di sterminio nazisti — è una delle pagine più vergognose del gran libro scritto dai «bianchi» d'Europa nel corso delle loro vicende secolari.

Apre un discorso nuovo perché ci parla non solo delle colpe dei «bianchi» nel traffico negriero e perché allarga le sue considerazioni al di là della semplice nota più o meno di colore ove si descrive il dolore di milioni di uomini e donne neri strappati al loro mondo, al loro lavoro, alle loro famiglie; Davidson ci parla soprattutto — e chiaramente — del riflesso negativo che la «tratta» ebbe su chi (tanto spietatamente prima e indifferentemente poi) la esercitò per oltre quattro secoli. C'era una degradazione fisica legata al «commercio»; ma c'era anche una degradazione morale degli schiavi e degli schiavisti.

Si legge ad esempio la cronaca di un incontro con una nave negriera così come l'autore inglese ce la riporta, traendola da un documento dell'epoca, il diario di un ufficiale di marina inglese, di nome Walsh, che si trovava in Atlantico nel 1829 sulla fregata *North Star*.



Isola di Gorée (Senegal) - *Una curiosa rievocazione del fenomeno schiavistico: sulla spiaggia del porto di un'isola africana, dalla quale vennero deportati schiavi neri per secoli, viene ricostruito il lungo percorso della «tratta», con un suggestivo concorso di atmosfera locale e canti delle deportazioni* (foto Quilici)

«...Incontrammo la nave — scrisse Walsh — e il suo carico era composto di cinquecentocinque individui, uomini e donne (ne eran già stati buttati in mare cinquantacinque nei primi diciassette giorni di navigazione) tutti rinchiusi sotto boccaporti muniti di inferriate tra i ponti. L'altezza di quelle "gabbie" era di solo un metro, in certi punti di quarantacinque centimetri. Lo spazio era dunque così limitato che gli schiavi sedevano curvi, stipati uno nell'altro... Non avevano possibilità di stendersi e neppure di cambiar posizione... erano tutti marcati come pecore, con simboli diversi a seconda del padrone: i marchi erano impressi a fuoco...».

Davidson — citando questa pagina di Diario — ci fa notare che sia il suo autore, questo ufficiale a nome Walsh, sia gli altri suoi compagni di viaggio *«che avevano passato tanto tempo sulla costa africana e avevano visitato tante navi»* non erano né scandalizzati né minimamente sorpresi da quanto avevano visto e anzi trovarono quella nave negriera *«una delle migliori che avessero visto»*.

Da questo e da tanti altri spunti analoghi Davidson prende motivo per le sue considerazioni sulla degradazione morale degli schiavisti, non meno grave di quella fisica degli schiavi.

E sull'argomento torna parlando degli europei, dei primi che si stabilirono sul Golfo di Guinea — in Africa Occidentale — per organizzare la «tratta»; non si trattava solo di filibustieri, di esseri privi di ogni scrupolo umano; ma si trattava di individui anche depravati, tarati nel fisico come nello spirito. Nella maggior parte dei casi eran tutti completamente alcolizzati. Davidson riporta, in proposito, quanto ci narra del porto di Bonny (centro schiavistico tra i maggiori sul Golfo di Guinea) una viaggiatrice inglese, la coraggiosa Mary Kingsley.

«I mercanti bianchi si davano all'alcool e ne morivano; al quarto funerale due giovani (impiegati del morto), per l'alcool bevuto per vincere la paura caddero nella fossa prima della bara, che fu abbassata sopra di loro e dovettero essere tirati fuori di nuovo tutti e tre. Cosa abbastanza inutile, dato che anche questi due avrebbero avuto la loro fossa prima del tramonto successivo».

Ma non è certamente solo questa aneddotica seppure curiosa e inedita, che rende tanto interessante e diverso il libro di Davidson su un problema del quale già si è tanto scritto; vi sono altri spunti particolarmente felici e nuovi. Davidson sottolinea e precisa (per primo, a quanto mi consta) quale fu l'enorme apporto degli schiavi neri nell'America (in specie del Sud) ove essi vennero deportati; regioni intere del Brasile — selvagge, equatoriali, nemiche dell'uomo — vennero «colonizzate» solo per l'apporto di migliaia di schiavi neri già abituati a una natura tanto ostile; e furono loro a insegnare ai bianchi come trovar pietre preziose nei fiumi, e usar erbe di foresta come medicine, e cento altre astuzie (che venivano dalla loro origine africana) e che furono indispensabili ai pionieri che s'aprivano faticosamente la strada verso lo sconfinato «interno» sudamericano.

Infine — e questa è certamente la parte migliore dell'opera del Davidson — lo storico inglese illustra al lettore quale fosse la civiltà africana all'inizio della «tratta»; ci parla della civiltà sudanese e degli «stati città» della costa orientale, e dell'arte, della filosofia, dell'architettura e delle organizzazioni religiose, sociali e politiche che sino a quel momento l'Africa Nera aveva saputo esprimere, certamente pari a quelle di tante zone dell'Europa del tempo. Furono i secoli della schiavitù a scardinare le strutture storiche dell'Africa; furono le guerre, la rovina, la deportazione di circa cinquanta milioni d'uomini e donne, a stremare il grande continente, sul quale facilmente s'abbattè poi il secolo di dominio coloniale. E se oggi l'Africa nuova non trova ancora né equilibrio, né una sua pace interna, né la via verso un rapido progresso, gli europei non incolpino di questo gli africani solamente: i guai di oggi sono diretta conseguenza dei dolori, dei lutti e dell'anarchia inumana portata nelle pacifiche terre dei neri dal 1450 al 1880.

Folco Quilici

BASIL DAVIDSON: *Madre nera* - Ed. Einaudi - L. 1200.

Sugli scaffali

Libri nuovi da segnalare

JAMES BALDWIN: *«Gridalo forte»*, ed. *Rizzoli*, pag. 319, lire 2500. — Il noto scrittore con questa sua opera si stacca dalla letteratura di protesta ed affronta un approfondito esame della condizione negra con le sue contraddizioni, le sue miserie, con la sua esasperata religiosità ed il suo profondo sentimento umano. John, figlio di un pastore protestante, vive in un ambiente caratterizzato dalla morale inflessibile del padre, l'amore rassegnato della madre, la lucida saggezza di una zia. Poi la rivelazione di un «peccato» paterno gli apre una crisi. Baldwin è un autore forte, a volte spietato. In questo suo nuovo romanzo riafferma che i negri sono come tutti gli altri uomini e vogliono essere trattati da uomini.

H. P. LOVECRAFT: *«I mostri all'angolo della strada»*, ed. *Mondadori*, pag. 459, lire 4000. — Sono storie di horror, di fantasmi, di fantascienza, non ben definibili. Storie in ogni caso raccapriccianti, di una mente malata da incubi, mostri innominabili, viscidi, striscianti, abominevoli. Lovecraft nacque nel 1890 a Providence nel Rhode Island e qui visse e morì nel 1937. Sempre solo, usciva quasi soltanto di notte, afflitto da ristrettezze economiche e da malattie stupefacenti. La sua morte fu dovuta ad una rarissima combinazione di cancro e morbo di Bright.

BOSCO e DE AMBROGIO: *«Papa Giovanni»*, ed. *Meridiano 12*; pag. 160, lire 500. — E' uno svelto piacevole profilo di Papa Roncalli scritto con serenità e semplicità. Gli autori si sono serviti di fonti sicure, si sono documentati dell'autenticità delle parole e degli episodi, rinunciando alle note di colore ed alla facile aneddotica per restare nella scarna verità. Sono pregi che vengono riconosciuti, nella prefazione, da don Loris Capovilla, il fedele segretario di Giovanni XXIII. Il libro invita gli uomini di buona volontà a non dimenticare la testimonianza luminosa che suscitò tanta impressione nel mondo, ed affronta un eccezionale momento del secolo nostro: la Chiesa che si prepara al Concilio, lo vive, lo attua. **g. t.**

Recente edizione economica di «Tre Croci»

Un romanziere, Federigo Tozzi che merita d'uscire dall'ombra

E' uno dei pochi narratori italiani del primo Novecento che «resterà» - Eppure è poco conosciuto - La sua è una prosa dura, arcigna, bizzosa, efficacissima; la vicenda, naufragi di coscienze fra torpide accidie e inconcludenti ribellioni



Una rara fotografia di Federigo Tozzi. Lo scrittore senese morì nel 1920 all'età di trentasette anni. I suoi «Ricordi d'un impiegato» hanno valore autobiografico

Un giorno d'estate, qualche anno avanti la prima guerra, un individuo dall'aspetto poco raccomandabile si fermò all'ingresso della «Capponcina»: la villa nei dintorni di Firenze dove Gabriele d'Annunzio — prossimo a fuggire in Francia per sottrarsi ai creditori — aveva sontuosamente accampato la fertile Musa. Ma il grosso individuo non era, come poteva sembrare, lo sgherro di qualche usuraio mandato a infastidire il poeta dalle mani bucate. Era, impolverato e sudato, Federigo Tozzi. Malato di nervi, cresciuto rabbioso e violento e buono a nulla nell'osteria del padre — un rozzo omaccione attaccabrighe, che tutti chiamavano Ghigo del Sasso — forse non sapeva neanche lui cosa lo avesse spinto a venire fin lì, arrancando in bicicletta dalla natia Siena.

O forse lo sapeva anche troppo bene, da quando si era scoperta la vocazione del letterato e aveva messo giù qualche verso un po' dannunzianeggiando: baloccandosi, cioè, con qualche parola rara e sonante. Tozzi, dunque, in pellegrinaggio dal Maestro? Ma lo zelo doveva essergli sbollito nella fatica del saliscendi fra Siena e Firenze: perché lui tornò indietro senza chiedere udienza. E chi ne ha letto i romanzi, chi ne conosce l'aggressiva inquietudine, comprenderà come mai nel suo voltar le spalle alla dimora del magister elegantiarum vediamo il simbolico atto di nascita del nuovo scrittore: uno dei più grandi e, in rapporto alla sua grandezza, dei meno noti del Novecento.

Ora, poi, che abbiamo sul tavolo la recente edizione economica del romanzo Tre Croci *— il suo capolavoro, con* Il Podere *e* Ricordi di un impiegato *— vorremmo attaccarci all'occasione. Servirà, a toglier dalla penombra uno dei pochi narratori italiani che resteranno? Servirà — davvero non chiediamo troppo — a farlo ricordare col suo vero nome, che molti, o addirittura i più, storpiano da Federigo in Federico?*

E non è anagrafica pignoleria. Federico è nome tranquillo, gentile; suona bene nei giardini pubblici a richiamo di un bambino che non si spenzoli troppo sulla vasca dei pesci rossi. Federigo no. E' duro. Batte e raschia in gola. E i fedeli dello scrittore ci senton come un rantolo: il suono dell'arte tozziana.

Chi non ci crede, legga Tre Croci. *Una storia breve, secca, con le parole che sembrano pietre aguzze. I fatti, dicono, il Tozzi li riprese da una vicenda realmente accaduta a Siena: la rovina di tre fratelli — uno dei quali suicida — che aveva suscitato grande scalpore. Ma la scelta dell'argomento fu importante per un'altra ragione. Fino allora egli aveva scritto rievocando episodi della propria esistenza e calando in trasparentissimi personaggi autobiografici l'angoscia di certe sue esperienze. Con* Tre Croci, *volle uscire dalle ossessioni della memoria. Di qui l'astratta inquietudine dei suoi già pochi lettori, dubbiosi se questo nostro Proust violento e cruccioso avesse fatto bene o male a cambiar registro. Ma fu un guardar troppo le intenzioni e troppo poco i risultati. Sua o di altri, direttamente sofferta o scavata con l'immaginazione, la vita che il Tozzi diede ai suoi personaggi rimase sempre la stessa: naufragi di coscienze fra torpide accidie e inconcludenti ribellioni.*

Così, appunto, in Tre Croci. *Nel romanzo, il dramma dei tre fratelli senesi è già tutto nelle primissime pagine. Giulio, Niccolò, Enrico Gambi, proprietari di una libreria antiquaria, non hanno scampo: si sono salvati dal fallimento contraffacendo su una cambiale la firma del garante. Ma la rovina più tetra è nel loro animo. Rassegnati senza saperlo, condannati a una delirante incoscienza, ormai vivono fuori del mondo. Invece che da passioni, sono agitati da bizzosi ripicchi; e così brancolano verso la fine, sul ritmo di un'agghiacciante futilità.*

Giulio si lascia andare a turbinose fantasticherie — Gli venivano in mente parecchi progetti, e vi rinunciava appena li aveva pensati —, *Niccolò spasima ingolosito* — L'odore della frutta gli fece allargare e stringere le narici, e gli si piegarono le ginocchia. (...) Quasi gli venivano le lagrime —, *Enrico spende gli ultimi soldi per recitare una parte meschina:* quando aveva comprato qualche cosa, non salutava né mano: diventava più arrogante e rispondeva male.

Una lunga agonia, dunque, scomposta e balbettante. Scoperti dopo un nuovo falso Giulio si uccide — vide la sua firma falsa saltellare sul pavimento (...) spense la luce (...) senza rendersi conto che si ammazzava, mise la testa dentro il laccio —; *gli altri muoiono uno di apoplessia e uno di infezione all'Ospizio di Mendicità. E la tragedia finisce con una nota sorda e lenta, di piccolo mondo senza luce:* le nipoti bruttine, (...) traccagnotte, troppo grasse (...) spaccarono il salvadanaio di coccio e fecero comprare tre croci uguali. *Resterà, dopo aver punteggiato la scena a squarci e sussulti, il cielo di una Siena irta e grigia: inferno in terra e anticamera di un nulla che il Tozzi sembra offrire alla nostra speranza. Non alla sua.*

Perché questo era l'amaro e generoso segreto della sua poesia: una feroce pietà e un'incattivita tenerezza, che ci prendono alla gola ogni volta che torniamo a leggerlo.

Ferdinando Giannessi

FEDERIGO TOZZI: *Tre Croci* - Ed. Vallecchi - Pagine 147 - L. 900.

«In Inghilterra ci sono serpenti, la giungla e le bestie feroci»

L'ultimo romanzo di Alan Sillitoe: «Le chiavi di casa» - E' la demolizione cosciente, rabbiosa di tutti i luoghi comuni della moderna vita britannica

Alan Sillitoe evoca personaggi e vicende della sua Inghilterra con il piglio aggressivo del giovane «arrabbiato» e la pietà, la tenerezza quasi, del figlio devoto che si china ad ascoltare i battiti del cuore di quel vecchio, eppur sempre giovane paese.

Come altri, fra gli scrittori della giovane generazione, egli si slancia con allegra ferocia a demolire i luoghi comuni della moderna vita britannica, e della sua moralità inaridita, e si esalta quando sente i ritmi nuovi, fortemente scanditi, della ribellione; sotto sotto, però, dimostra di avere una larga riserva di dolce attaccamento ai luoghi dove è nato e cresciuto. Chi non ricorda il passaggio urbano odiosamato dei suoi libri, i grigi *slums* brulicanti di vita, le fabbriche e miniere fuligginose, i *pubs*, i prati spelacchiati, le massicciate delle ferrovie della sua Nottingham? Su questo sfondo si avvicendano nascita e morti, giochi e dure fatiche, vagabondaggi e iniziazioni sentimentali, e i suoi eroi (quelli del romanzo *Sabato sera, domenica mattina* e quelli dei racconti riuniti sotto il titolo del più bello fra essi, *La solitudine del maratoneta*) percorrono il loro arduo itinerario.

Nel recente grosso romanzo, *Le chiavi di casa*, lo sfondo si è allargato. Le avventure di Brian Seaton, il giovane protagonista, che si svolgono negli anni immediatamente precedenti e seguenti la seconda guerra mondiale, hanno per teatro, oltre alle strade di Nottingham, le paludi e la giungla della Malesia, angolo sperduto dell'impero britannico, ormai prossimo alla disintegrazione. L'affresco è più vasto, ma alla coscienza del giovane Brian esso risulta stranamente uniforme; e se l'aprirsi alla vita nella nativa Nottingham s'era svolto spesso all'insegna dell'evasione verso terre lontane e dei viaggi sognati sulle carte geografiche, l'esperienza in Malesia ha, come contrappunto nostalgico e amaro, la riscoperta di Nottingham (*«La più cupa, più tangibile marca delle vie e della gente di* Nottingham *spingeva i suoi tentacoli fin nella giungla sulle colline della Malesia»; «In Inghilterra ci sono i serpenti, la giungla e le bestie feroci e le montagne»*).

Brian, che vediamo crescere nella fattoria dei nonni, incanaglirsi per le strade di Nottingham, seguire spaurito i frettolosi traslochi della famiglia, ribellarsi ai maestri, entrare in fabbrica, scoprire i libri e le idee, amoreggiare e ammogliarsi e, poi, in Malesia, unirsi d'amicizia fraterna con i commilitoni della Raf, tentare la scalata di una montagna inviolabile nella giungla, venire a contatto con i guerriglieri comunisti e infine tornare a casa, lasciando dietro a sé una donna cinese amata di sincera passione — è un fratello spirituale dei protagonisti delle opere precedenti. E anche la folla che lo circonda, composta di figure a tutto tondo e di macchiette disegnate con penna nervosa, alla Dickens, sembra spesso comprendere molti dei personaggi dei precedenti racconti. Le tinte dell'affresco, però, sono più sfumate: la «rabbia» sembra che si sia in parte sfogata, e addolcita alla scuola dei sentimenti.

Remo Ceserani

ALAN SILLITOE: *Le chiavi di casa* - Trad. di Vincenzo Mantovani - Ed. Einaudi - [illegible] pagine - L. 3000.

«Il freddo, la paura, la fame» nei ricordi di un partigiano

(r.) La guerra partigiana sul Col del Lis e sui monti della Valsusa rivive nel volume «Il freddo, la paura e la fame», di Federico Del Boca vincitore lo scorso anno del premio Bologna per il ventennale della Resistenza e pubblicato ora da Feltrinelli. Il sottotitolo aggiunto dall'editore, «Ricordi di un partigiano semplice», vuole suggerire, insieme, i limiti e l'originalità di questo freschissimo libro. Il suo autore non è uno storico né un letterato di professione; ma un operaio di Torino, apprendista tornitore all'8 settembre 1943; e poi, fino a pochi mesi fa, fattorino alla Galleria d'arte moderna.

La guerra da lui descritta non è la Resistenza ricostruita dagli storici; né l'epopea partigiana venuta alla luce dopo il 1945 attraverso l'opera di tanti romanzieri. Ma è la lotta quotidiana degli umili, condotta in condizioni disagiate, fra difficoltà e incomprensioni umane di ogni genere, nell'unica speranza di poter migliorare, un giorno, la propria condizione. Federico Del Boca rievoca questa lotta in uno stile spoglio, fatto di immagini elementari, e proprio per questo tanto più vero. Nel suo diario riaffiorano tante battaglie, scaramucce, colpi di mano, soprattutto il tragico rastrellamento del 2 luglio 1944. Ogni episodio viene visto con gli occhi stessi di chi ha vissuto questa pagina di storia dall'interno, e oggi ce la riconsegna, a vent'anni di distanza.

FEDERICO DEL BOCA: *Il freddo, la paura e la fame* - Feltrinelli, Milano - 176 pagine - L. [illegible].

Giunto alla terza edizione

Il Grande Dizionario enciclopedico della Utet

Con la recente uscita del primo volume, la Utet presenta al pubblico la terza edizione del suo «Grande Dizionario Enciclopedico». L'opera ha conosciuto in passato un notevole successo (della seconda edizione sono state vendute centomila copie), tanto più significativo se si pensa al numero di pubblicazioni del medesimo tipo, anche dispense (e a un livello più popolare) comparse negli ultimi anni.

Il nuovo «Dizionario Enciclopedico» è ampliato a venti volumi (rispetto ai dodici della seconda edizione) ed è ovviamente qua e là aggiornato, come richiedeva il costante fluire del tempo. Nella sostanza, tuttavia, l'opera è rimasta com'era e riassume in sé tutte le caratteristiche editoriali di una Casa che si è specializzata nel settore delle pubblicazioni di tipo enciclopedico.

I volumi sono stati lievemente ridotti di mole rispetto a quelli precedenti, il che conferisce all'opera una maggiore maneggevolezza. La lettura è facile: il nitore tipografico delle pubblicazioni della Casa torinese trova qui una nuova conferma della sua ormai secolare tradizione; così come appaiono molto ben curate le illustrazioni, a colori e in bianco e nero. Una delle impressioni più caratteristiche che si provano a un esame del primo volume già in circolazione è quella suscitata dall'accresciuto rilievo che in questa edizione si dà alle materie tecnico-scientifiche. **g. d.**

Aspre polemiche nell'aviazione tedesca

I piloti degli «Starfighter» accusano i comandanti

«L'apparecchio è un gioiello — dichiara uno di essi — ma gli uomini che ci dirigono sono rimasti fermi all'elica» - I migliori lasciano l'aviazione militare «per non fare la fine» dei 35 colleghi morti in quattro anni

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 16 agosto.

«Un ottimista è un pilota tedesco di Starfighter *che smette di fumare perché teme di morire di cancro»*: la battuta è di un ufficiale della *Luftwaffe*, il capitano pilota Hermann Koch, di 27 anni, uno dei più esperti della squadriglia di aerei supersonici dislocata in Germania. Hermann Koch non è tra i piloti che hanno abbandonato l'aviazione militare per non fare la fine dei 35 colleghi precipitati negli ultimi quattro anni mentre pilotavo uno *Starfighter*. E' rimasto, nonostante il pericolo, perché spera nella «buona sorte». Ben 66 dei suoi colleghi hanno pensato che vale meglio avere una vita regolare, uno stipendio più alto ed una buona assicurazione sulla vita volando per una compagnia civile, piuttosto che vivere avventurosamente sui supersonici delle forze armate. Di questi 66 ex piloti militari, 30 volano già sulle linee regolari della *Lufthansa*, il cui motto è *Safety first* (sicurezza anzitutto).

Ad abbandonare l'aviazione militare — rivela il settimanale *Der Spiegel* — non sono stati i piloti giovani e inesperti, ma i migliori, gli «assi», il fior fiore degli istruttori, capitani e tenenti con almeno 1000 ore di volo sui *jets*. Non tutti si sono accontentati di andare, rinunciando alla pensione militare. Alcuni, appena passati nelle file dell'aviazione civile, in compagnie tedesche, americane e svizzere, hanno concesso interviste esplosive, criticando con violenza le forze aeree del loro paese. Lo scandalo, che già era grande — 61 aerei caduti, 35 piloti morti — dilaga. Si chiedono le dimissioni del ministro della Difesa Von Hassel, si chiede di smetterla con i voli degli *Starfighter*, chiamati «fabbricanti di vedove»; gli americani vogliono che i tedeschi rinuncino all'impiego atomico dei costosi apparecchi (1050 milioni di lire l'uno) che non possono usare e che li utilizzino per scopi convenzionali, esplorazione e mitragliamento.

Un aviatore più loquace degli altri, il capitano Teut Gase, di 30 anni (1750 ore di volo sugli *Starfighter*) si è detto d'accordo con i comandi della *Luftwaffe* su un solo punto: lo *Starfighter* è «*un gioiello*». Per il resto le sue dichiarazioni sono in netto contrasto con gli alti comandi «*pieni di ufficiali vecchi e incapaci*». «*Gli uomini che sono ai posti di comando* — ha detto Gase — *non vengono scelti secondo la loro capacità, ma sulla base dell'anzianità. Tutta gente rimasta ferma ai biplani e all'elica, senza la minima nozione di volo supersonico*».

Altri piloti prevedono che andrà sempre peggio, sebbene 80 tecnici americani siano stati chiamati d'urgenza in Germania ad insegnare ai piloti tedeschi almeno a sopravvivere. Andrà sempre peggio — dicono — perché i piloti migliori se ne vanno amareggiati e delusi, offesi perché vengono accusati di incapacità. Rimangono i peggiori, quelli che non hanno altra scelta. Mancano anche le nuove leve. Dai 516 volontari presentatisi nell'aviazione nel 1960 si è scesi l'anno scorso a 85 e quest'anno si sarà felici se si raggiungerà il numero di 50. Le file dell'aviazione andranno sempre più assottigliandosi — prevedono i piloti «disertori» — benché il ministro della Difesa Von Hassel abbia deciso di raddoppiare il periodo della ferma volontaria, portandola da 6 a 12 anni.

t. s.

Un libro americano denuncia: «Non fu il solo Lee Oswald a sparare su John Kennedy»

New York, 16 agosto.

Un libro destinato a rinfocolare le polemiche suscitate dall'assassinio del presidente Kennedy è stato posto oggi in vendita negli Stati Uniti. L'autore è l'avvocato newyorchese Mark Lane il quale ha sempre sostenuto che Lee Harvey Oswald non era stato l'unico a sparare, ammesso che fosse stato coinvolto nell'uccisione del Presidente. Mark Lane afferma nel suo libro, intitolato *Rush to Judgement* (Giudizio affrettato), che almeno uno dei colpi che uccisero il Presidente fu sparato non dal deposito di libri da dove, secondo le conclusioni dell'inchiesta svolta dalla «commissione Warren», avrebbe sparato Oswald, ma da dietro una staccionata su un terrapieno situato davanti all'auto sulla quale si trovava Kennedy.

A Londra, è stato oggi posto in vendita un opuscolo scritto dallo storico inglese Hugh Trevor-Roper, dell'Università di Oxford, il quale afferma che la «commissione Warren» ignorò una grande quantità di prove. (Ansa)

Erhard attaccato da Barzel suo rivale nella dc tedesca

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 16 agosto.

Chi in Germania appoggia ancora il cancelliere Erhard? si domanda stasera il portavoce del partito socialdemocratico, Sommer. Dopo i socialdemocratici, i cristiano-sociali e i liberali che nei giorni scorsi hanno tirato bordate contro il Cancelliere (i primi hanno chiesto la sua sostituzione, i secondi un rimpasto ministeriale, gli ultimi una più chiara ed energica condotta politica), oggi è venuto l'ultimo attacco ad Erhard, e proprio dalle file democristiane del Cancelliere. Le critiche sono state mosse dal vice presidente del partito e capo del gruppo parlamentare democristiano Rainer Barzel (che fu rivale del Cancelliere alle elezioni per la presidenza del partito) in una lettera inviata ad Erhard in vacanza sul lago di Tegern, in Baviera. Il contenuto della lettera avrebbe dovuto rimanere riservato, ma, come stranamente accade da un po' di tempo nella Repubblica federale, per misteriosi disguidi postali è diventato di dominio pubblico. Barzel ha detto stasera di «*deplorare le indiscrezioni*».

«*Agisca! Faccia qualcosa!*». Queste parole — secondo taluni giornali che avversano Erhard — sarebbero contenute nella lettera personale del giovane Barzel (41 anni) al Cancelliere. Vi sarebbe poi il mònito: «*Nella popolazione fin da aprile è diffuso un certo pessimismo. Ne tenga conto*». Barzel si basa su una recente inchiesta demoscopica la quale ha permesso di accertare che il 65 per cento della popolazione tedesca ha perso ogni fiducia nel Cancelliere e vorrebbe che fosse sostituito. Di quest'avviso è anche il capo dei cristiano-sociali bavaresi, Strauss, il quale ritiene che per poter governare, Erhard deve eliminare alcuni uomini del suo gabinetto e sostituirli con giovani vivi ed energici. Tra questi giovani, con l'assenso di Adenauer e dei gruppi più conservatori del partito democristiano, dovrebbe essere anche Barzel.

t. s.

In riva al fiume si siede su una bomba inesplosa

La Spezia, 16 agosto.

(a. g.) Una donna, che aveva accompagnato due bambini a giocare sul greto del fiume Vara, si è seduta su una bomba di aereo americana da 250 chili, ancora efficiente, ritenendola una bombola di gas vuota. Ad accorgersi dell'ordigno esplosivo è stato un abitante del luogo, Alessandro Croce; l'uomo, resosi conto del pericolo che correvano la donna e i bambini, li ha fatti subito allontanare e quindi ha avvertito i carabinieri di Brugnato, che hanno provveduto a recintare la zona, in attesa che gli artificieri recuperino la bomba.

Quattro morti sull'auto che si schianta contro la spalletta di un ponte a Macerata

Le vittime sono un giovane di 27 anni e tre suoi amici residenti in Francia - In fin di vita una ragazza di 19 anni - La vettura ha sbandato in curva e dopo l'urto è finita in una scarpata



Il rottame dell'auto dopo l'incidente nel quale sono morte quattro persone a Macerata (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente) **Ancona**, 16 agosto.

Quattro persone sono morte e una quinta è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale accaduto sulla litoranea Numana-Porto Recanati, in provincia di Macerata, nelle prime ore di stamane. Viaggiavano a bordo di una «Giulia super» che a forte velocità è finita contro la spalletta di un ponte e dopo averla abbattuta è precipitata nella scarpata sottostante.

La sciagura è avvenuta verso le due di notte e non ha avuto testimoni. La polizia stradale di Porto Recanati è riuscita comunque, dopo accurati accertamenti, a ricostruire come è avvenuto l'incidente, tra i più gravi che siano accaduti sulle strade della regione.

L'auto, targata Macerata 50903, condotta da Gaspare Fioravanti di 27 anni abitante a Civitanova Marche, percorreva la litoranea che collega i centri costieri della riviera del Conero. A bordo c'erano alcuni conoscenti del giovane, emigrati italiani residenti a Parigi, ed erano venuti nelle Marche a trascorrere il Ferragosto, e precisamente: Angela Bocci in Grigioni di 48 anni con la figlia Anna di 19 anni, Andrea Muscolini di 18 anni e la cittadina francese Lucienne Loudigne di 53 anni da St. Mour Seine.

La comitiva tornava da Numana dove era stata ad una festa danzante. La strada era completamente sgombra e deserta. Nell'affrontare una curva ad elevata velocità presso Porto Recanati, l'auto ha sbandato ed è uscita sulla destra; con un colpo di volante il conducente ha fatto un disperato tentativo per riportarla in carreggiata, ma ormai aveva perso il controllo dell'auto che, dopo avere zigzagato per oltre cento metri, è uscita di nuovo dall'asfalto sulla sinistra, demolendo la spalletta di un ponte. Quindi con un balzo di tre metri, si è schiantata nella scarpata.

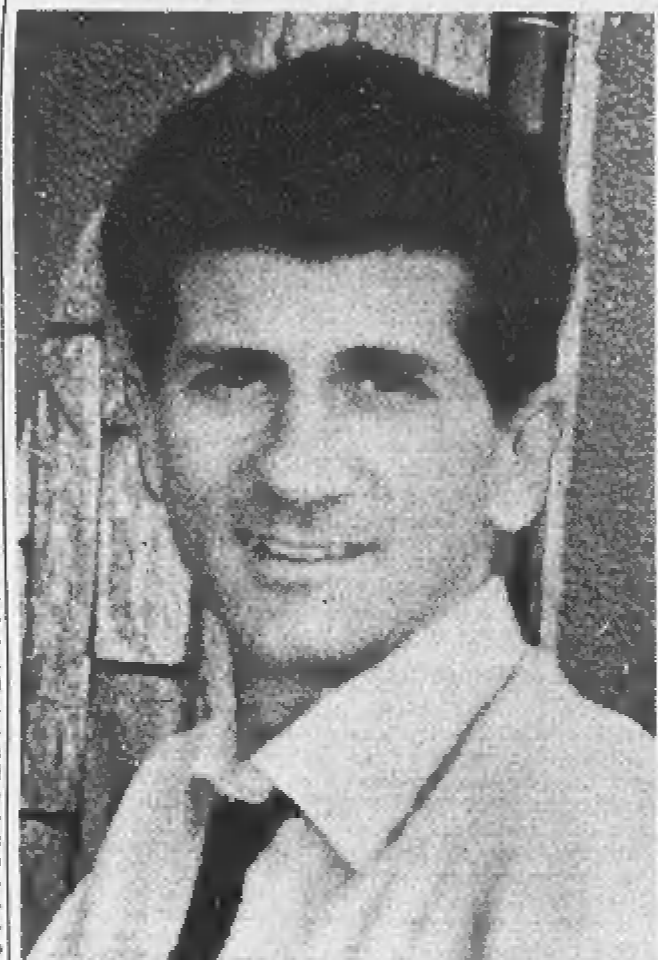
Quattro persone sono morte sul colpo, orribilmente schiacciate nel tremendo urto contro il parapetto di cemento del ponticello. L'unica ritrovata ancora in vita nello spaventoso ammasso di lamiere è stata la figlia della Bocci, Anna Grigioni di 19 anni, che, trasportata in ospedale di Porto Potenza Picena è ricoverata in fin di vita.

c. g.

La vicenda del produttore del panettone "L'Alpin"

Dichiarato fallito l'industriale di Pinerolo la magistratura ha ordinato il suo arresto

Remo Richard, trentaquattrenne, è scomparso con la famiglia da diciassette giorni - Il dissesto dell'azienda oscillerebbe sui 100 milioni: il tribunale ha stabilito che l'esame dello stato passivo avvenga il 15 ottobre - Forse i giudici autorizzeranno l'esercizio provvisorio della ditta dolciaria e del negozio, anche per ridare lavoro ai dipendenti del giovane imprenditore



Remo Richard, il giovane industriale pinerolese contro il quale è stato emesso mandato di cattura

(Dal nostro corrispondente) **Pinerolo**, 16 agosto.

Oggi pomeriggio il tribunale di Pinerolo (presidente Vallauri; giudici Ghirlando e Giordano) ha dichiarato fallito l'industriale Remo Richard, trentaquattrenne, produttore del panettone «L'Alpin»: la magistratura, inoltre, ha ordinato l'arresto dell'imprenditore spiccando stasera il mandato di cattura. L'imprenditore, da diciassette giorni, è scomparso assieme alla moglie e al figlio: forse si trova all'estero, in Svizzera o in Germania, ma non è escluso che — dopo la decisione della magistratura — egli possa essere arrestato nei prossimi giorni.

Si sapeva che la giornata di oggi — subito dopo le feste di Ferragosto — doveva essere decisiva per questa intricata vicenda giudiziaria. A determinarla è stata anche l'istanza promossa dal Sostituto Procuratore della Repubblica, il dott. Alberto Oggé, che ha presentato al tribunale una sua motivata istanza, basata anche sulle «esaurienti indagini della Squadra di polizia giudiziaria».

Nei giorni scorsi l'inchiesta capillare dei carabinieri era apparsa evidente, malgrado la discrezione con cui veniva condotta. Troppe volte erano infatti le persone convocate in caserma e sentite a verbale, per sfuggire all'attenzione, e troppo frequenti i contatti tra il nucleo di polizia giudiziaria ed il Sostituto Procuratore della Repubblica, che in questi giorni non ha mai lasciato il suo ufficio per poter seguire da vicino la vicenda.

Il mandato di cattura contro il Richard era dato quasi per scontato dagli esperti della materia, a causa soprattutto della sua fuga. Il provvedimento non mancherà tuttavia di destare scalpore tra gli «innocentisti», che in città sono molti: essi ritengono il Richard più vittima che colpevole del dissesto che ha travolto con lui la sua azienda e la sua famiglia.

Il presidente del tribunale, consigliere Vallauri, ha riservato a sé il gravoso incarico di giudice delegato del fallimento; curatore è stato nominato il dott. Giovanni Romano, di Torino.

Se il Richard si fosse presentato di persona, con i suoi libri contabili e le prove delle sue accuse (che d'altra parte sono generiche e non specifiche) forse non sarebbe stato ordinato l'arresto: il mandato di cattura, anche se in questo momento non appare immediatamente eseguibile, lo costringerà a rimanere latitante all'estero.

Giunto a questo punto, il Richard dovrebbe concretare le sue accuse, relative ai casi d'usura subìta, documentarle e trasmetterle al tribunale a comprova, se non altro, delle sue buone intenzioni di aiutare la legge e di servire la verità qualunque essa sia.

La dichiarazione di fallimento sblocca la situazione e potrebbe, per prima conseguenza, portare alla autorizzazione dell'esercizio provvisorio della pasticceria e dello stabilimento, allo scopo sia di ridare lavoro ai dipendenti, già così duramente provati, sia di non danneggiare ulteriormente l'avviamento della ditta che, secondo le stesse affermazioni contenute nella istanza di fallimento del Richard, «avrebbe notevoli forniture da concludere». Sono ormai diciassette giorni che dura la chiusura e non soltanto la merce esposta in vetrina è andata perduta, ma si teme che anche parte delle materie prime e della merce conservata nei magazzini possa essersi deteriorata.

Il tribunale di Pinerolo, nella dichiarazione di fallimento di Richard, ha stabilito che il 15 ottobre prossimo abbia luogo l'esame dello stato passivo dell'azienda. Fino a questa data, perciò, non si saprà con esattezza l'ammontare dei debiti del Richard ma un primo calcolo fa ritenere che la cifra di 100 milioni accertata sin dal giorno della fuga non sia molto distante dal vero, sempre che tutti i creditori si presentino a reclamare il loro avere.

Purtroppo qualcuno, ed appare già sin d'ora ben evidente, preferisce rivalersi sugli ingenui avallanti, dai quali spera di poter ricavare di più che insinuandosi nel fallimento e, soprattutto con meno pericolo. Non va dimenticato che l'azione del nucleo di polizia giudiziaria, messa in evidenza nella sentenza del tribunale, è lontana dall'essere conclusa. L'opinione pubblica attende infatti una parola chiarificatrice sulle accuse del Richard e vuol sapere chi guida a Pinerolo l'«Anonima usurai».

m. g.

Alla periferia di Roma

Feriscono due fattorini in auto dopo aver tentato di rapinarli

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 16 agosto.

Due fattorini di banca sono stati aggrediti e feriti a colpi di pistola da due uomini che hanno tentato invano di rapinarli di una borsa contenente 10 milioni di lire. I due commessi — Tullio Milano di 45 anni e Giuseppe Bellini di 54 anni — sono stati ricoverati in gravi condizioni al Policlinico; a tarda notte le loro condizioni sono migliorate.

L'aggressione è avvenuta poco dopo le 10 di oggi al sesto chilometro della Via Salaria, alle porte di Roma. Polizia e carabinieri stanno cercando i rapinatori; posti di blocco sono stati istituiti in tutto il Lazio, ma fino a tarda notte le battute non hanno portato ad alcun risultato.

Bella diciottenne ricattava uomini maturi a Sanremo?

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo**, 16 agosto.

(e. b.) Una bella ragazza nata a Novara e residente a Brandizzo, presso Torino, è stata denunciata per minacce a pubblico ufficiale. Si tratta di Anna D. P. di 18 anni. La giovane era stata fermata dai carabinieri di Sanremo per essere interrogata su un presunto ricatto ai danni di maturi commercianti.

Secondo la denuncia la diciottenne dopo essersi intrattenuta per parecchie volte con occasionali amici, generalmente sposati, in un appartamento di corso degli Inglesi, diceva loro che di lì a qualche mese sarebbero stati padri. Dopo quest'annuncio il ricatto era semplice.

La giovane sembra fosse coadiuvata nei ricatti da due amiche di Pola e Riva Ligure, che la polizia avrebbe già provveduto a farle tornare ai loro paesi d'origine con foglio di via. La bella Anna invece, avendo minacciato di morte il brigadiere che la interrogava è stata arrestata.

Il sindaco di Castellamonte muore per attacco cardiaco

Castellamonte, 16 agosto.

E' morto ieri il sindaco di Castellamonte, Carlo Marchello. Malato di cuore, era stato ricoverato una decina di giorni fa all'ospedale Maria Vittoria di Torino. Ieri alle 13 è stato colpito da un attacco ed ogni cura è stata inutile. Egli aveva 50 anni ed era stato eletto nelle ultime votazioni. I funerali si svolgeranno stamani alle 10 a Castellamonte.

Un bimbo si allontana da casa e affoga in una roggia a Biella

Il piccolo aveva due anni - Mentre giocava nella casa dei nonni si è recato da solo presso il canale - Forse è scivolato nell'acqua alta mezzo metro

(Dal nostro corrispondente) **Biella**, 16 agosto.

(p. m.) Un bimbo di due anni Fabio Grandin, residente a Gaglianico, è annegato in una piccola roggia alla periferia della nostra città, a poca distanza dall'abitazione dei nonni paterni. La disgrazia è avvenuta ieri verso le 18,30 in circostanze non ancora accertate: nessuno era presente.

Il padre del piccino, Ennio Grandin, di 27 anni, fa il carrozziere d'auto; la madre Lina Rabecchin, di 26 anni, il 6 agosto scorso ha avuto un altro maschietto, Davide, e da pochi giorni ha lasciato l'ospedale. Il piccolo Fabio nella tarda mattinata di ieri era stato affidato ai genitori del babbo, residenti alla frazione Cossila S. Grato perché la nonna materna, di cui era ospite, è stata colta da una grave indisposizione che ne ha reso necessario il ricovero all'ospedale.

Per tutto il giorno il piccino aveva giocato da solo nel cortile sotto la sorveglianza del nonno Pietro Grandin, di 53 anni, mutilato di guerra; l'uomo si era seduto ad un'estremità dell'aia confinante con la statale Biella-Oropa per evitare il pericolo che il nipotino fosse travolto da un'auto. Fabio si è allontanato senza farsi accorgere dalla parte opposta e ha raggiunto la roggia che porta l'acqua a uno stabilimento tessile.

Si presume che per gioco si sia sporto troppo o che sia scivolato: il canale è stretto e l'acqua alta mezzo metro, ma la corrente è fortissima: il corpo del piccino è stato trascinato in brevissimo tempo fino alla griglia della filatura Foglio, a un centinaio di metri di distanza. Il cadavere è stato trovato dal nonno che si era messo a cercare affannosamente il nipote con l'aiuto di alcuni volonterosi non appena si era accorto della sua scomparsa.

Il nonno della piccola vittima presso il punto della roggia dove è annegato ieri il nipotino di due anni

---

Improvvisamente nella sua Tenna è mancato ai suoi cari l'

Ing. Luigi Angeli

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio la moglie Alba Peradotto, la figlia Maria Laura con il marito dott. Gianfranco Vignani, i cari nipotini Alberto, Maria Grazia e Paola, l'affezionata Giulia Roncaglione e parenti tutti.
— Cuorgnè, 16 agosto 1966.

Il Personale tutto della Termoli partecipa al dolore del titolare per la dipartita del suocero

Ing. Luigi Angeli

— Caselle, 16 agosto 1966.

Le Cartiere Burgo, annunciando con profonda commozione la dolorosa perdita del Vice Direttore generale

Dott. Ing. Luigi Angeli

ne ricordano l'opera feconda svolta in lungo volgere di anni al servizio della Società e condividono la sofferenza dei familiari.
— Torino, 15 agosto 1966.

La Presidenza, la Direzione generale, i Dirigenti, gli Impiegati, gli Operai delle Cartiere Burgo rendono omaggio di stima e di affetto alla memoria del

Dott. Ing. Luigi Angeli

Vice Direttore generale della Società ed esprimono la loro profonda comprensione ai congiunti.
— Torino, 15 agosto 1966.

Con profondo sentimento di partecipazione sono vicini alla famiglia Angeli:
Pasquale Caretta
Lionello Adler
Michele Albera
Giulio Balma Bollone
Antonio Berenghi
Piero Bernasconi
Piero Bersano
Achille Bianchi
Luigi Birocco
Giorgio Botto Micca
Vittorio Campini
Gaetano Castelli
Guglielmo Cocomero
Carlo Cerrina
Benedetto Dalmastro
Manlio Diocleziani
Giovanni Gabella
Edoardo Grandis
Giuseppe Lamberto
Tullio Luppi
Giuseppe Monteili
Fausto Martinengo
Enrico Marzuoli
Francesco Manini
Piero Nebiolo
Carlo Enrico Rusconi
Carlo Ruspa
Mario Sertoli
Franco Traversa
Luigi Vasconetto
Gino Piccolrovazzi
Mario Andreis
Aurelio Archenti
Furio Mariscalti
Giovanni Agostini
Werner Boesenock
Martino Castellano
Marco Fruttero
Mario Gislon
Vincenzo Ciliardi
Goldubaldo Jahier
Enrico Mannucci
Angelo Polizzotto.

Roberto e Lionello Adler ricordano con vivo sentimento di amicizia il caro

Dott. Ing. Luigi Angeli

— Torino, 15 agosto 1966.

Pasquale Caretta piange l'amico e collaboratore e partecipa con affettuoso cordoglio alla pena dei famigliari.

Carlo e Giovanna Ruspa coi figli partecipano commossi al cordoglio della famiglia per l'immatura scomparsa del

Dott. Ing. Luigi Angeli

— Torino, 15 agosto 1966.

Vittorio Favetti partecipa con profondo accoramento al dolore della famiglia.

La Poelser Zellulose - und Papierfabrik AG di Poels (Austria), consociata delle Cartiere Burgo, partecipa con profondo rimpianto al lutto per la morte del suo Presidente del Consiglio di Direzione

Dott. Ing. Luigi Angeli

che ha dato generoso fervore di spirito e di intelletto al progredire dell'azienda.
— Torino, 15 agosto 1966.

La SIDIN - Società Idroelettrica Industriale si unisce con accoramento vivamente sentito al compianto per la morte del suo consigliere

Dott. Ing. Luigi Angeli

— Torino, 15 agosto 1966.

La Commissionaria Produttori Sacchi Carta e la Natro Cellulosa prendono parte al lutto delle Cartiere Burgo per la perdita del Vice Direttore generale

Dott. Ing. Luigi Angeli

ed esprimono la loro simpatia dolorosa ai familiari.

Il Direttore dott. Gianni Camerini e il Condirettore rag. Mariano Rossi manifestano la loro commossa partecipazione.
— Milano, 15 agosto 1966.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Cartiera di Germagnano S.p.A. partecipano con profondo cordoglio l'improvviso decesso del

Dott. Ing. Luigi Angeli

Consigliere della Società dalla sua costituzione.
— Torino, 16 agosto 1966.

Si associano al lutto:
comm. rag. Pasquale Caretta
dott. Renato Calabi
dott. Renzo Levi
dott. ing. Achille Bianchi
dott. Ugo Levi
prof. dott. Luciano Jona
dott. Giulio Balma Bollone
dott. rag. Leonardo Treves.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Cartiera di Germagnano S.p.A. prendono viva parte al dolore della Famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Dott. Ing. Luigi Angeli

Consigliere della Società, alla quale ha dato fin dalla fondazione il suo prezioso consiglio ed il diretto, continuo incoraggiamento.
— Torino, 16 agosto 1966.

Si associano:
dott. ing. Giangiacomo De Benedetti
dott. ing. Raffaele Trifoni
dott. rag. Guido Giovenale
Umberto Bellerb.

Rina e Attilio Bigo partecipano al dolore dei familiari per la improvvisa scomparsa del carissimo amico

Dott. Ing. Luigi Angeli

— Saluzzo, 16 agosto 1966.

L'ing. Mario e Rina Benevia partecipano con sincero, profondo dolore al lutto della Signora Alba e figlia Maria Laura per la perdita dell'indimenticabile

Ing. Luigi Angeli

a cui erano legati da grande affetto, da sincera amicizia ed ammirazione, e da profonda riconoscenza.
— Bergamo, 15 agosto 1966.

Il giorno 13 corrente è mancata ai suoi cari

Paolina Sorassi ved. Rizzi

A funerali avvenuti ne dànno annuncio i figli Marcella, Emma, nuora, genero, fratello, cognate, nipoti. La presente serve da ringraziamento.
— Torino, 16 agosto 1966.

E' mancata ai suoi cari

Maria Rosa ved. Masera

Addolorati l'annunciano i figli Luigi e Livia, la nuora Marialuisa con gli adorati nipotini Ezzino e Bruno, cognato, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 9 Ospedale Molinette.
— Torino, 15 agosto 1966.

Il 13 agosto è mancata, in Torre Pellice,

Mary Roland Bellini

Ne dànno l'annunzio le famiglie Roland, Bellini, Jervis, Vinay.
— Torre Pellice, 16 agosto 1966.

1912 1957

Pietro Vigna

Commerciante

Sei sempre nel nostro cuore. Moglie, figli e la piccola Annapaola.
— Torino, 17 agosto 1966.

La famiglia Fiaello riconoscenti ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore per la dipartita del caro

Simone

— Torino, 16 agosto 1966.

E' improvvisamente e serenamente mancato all'affetto dei Suoi cari

Lino Barbero

Lo piangono straziati la moglie Luigia, i figli Giorgino con la moglie Mevi Oddenino e i piccoli Cristiana e Luca, Virginia con il marito Giorgio Balsa, Piero, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 alle ore 16,30 partendo dall'abitazione in Canale-Valpone.
— Canale, 16 agosto 1966.

La famiglia Balsa prende sinceramente parte al dolore della famiglia Barbero per la scomparsa del caro

Cav. Lino Barbero

— Litta Parodi, 16 agosto 1966.

I cognati Giovanni Beltrame con la moglie Teresa e figlia, Giovanni Franco con la moglie Gina e figlio, Lino Grillone con la moglie Anna e figlio Eugenio, Giacomo Marchisio con famiglia, Guglielmo Stantero e famiglia piangendo si uniscono al dolore dei loro Cari per la scomparsa del caro cognato LINO.
— Canale, 16 agosto 1966.

Addoloratissimi i nipoti Virginia e Clemente Gerbi con i figli Antonella e Giuseppe piangono sconsolati il caro Zio LINO.
— Canale, 16 agosto 1966.

I nipoti Lucia e Federico Sofasetti si uniscono sconsolati ai loro cari per la grave perdita dello Zio LINO.
— Canale, 16 agosto 1966.

Affettuosamente vicini alla famiglia Barbero prendono viva parte al loro grande dolore Luigi e Angela Macioni, Margherita Martino-Oddenino, Vittorio De Orsola, Giorgio e Mirella De Orsola, Franco e Viviana De Orsola.
— Canale, 16 agosto 1966.

La famiglia Vigelongo commossa prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Barbero per la scomparsa del

Cav. Lino Barbero

— Canale, 16 agosto 1966.

Dirigenti, Impiegati, Maestranze e Collaboratori della Società Barbero Giorgio e figli partecipano addolorati l'immatura scomparsa del loro amato Contitolare

Cav. Lino Barbero

Industriale Enologico
— Canale, 16 agosto 1966.

Gli Ispettori, Rappresentanti, Agenti della Società Giorgio Barbero e figli partecipano al dolore per la scomparsa del Contitolare

Cav. Lino Barbero

Industriale Enologico
— Canale, 16 agosto 1966.

Il Sugherificio Balsa Fratelli prende sinceramente parte al dolore del suo Titolare e Signora per la scomparsa del caro Papà

Cav. Lino Barbero

— Spinetta Marengo, 16-8-1966.

Prendono viva parte al dolore che ha colpito i cari Giorgino, Virginia e Piero per la scomparsa del loro Papà gli amici Gerardo Dal Pozzo, Osvaldo Valtorta, Sergio Faccenda, Teresio Ercole, Ferruccio Stroppiana, Angelo Enrico, Silvio Faccenda.
— Canale, 16 agosto 1966.

Il Comitato Manifestazioni Canalese prende viva parte al dolore dell'amico Pierino per la perdita del suo caro PAPA'.
— Canale, 16 agosto 1966.

Fortunato e Margherita Levisola, Vigino Do e famiglia, Francesco Faccenda e famiglia, Carlo Rosso e famiglia, Fratelli Bosa e famiglia, Jole Massa, Pina e Maddalena Vico, Graziella De Paolis, Jo e Claude Mendes-Monsanto, Gianni e Pinuccia Giacosa, Maddalena Mulasso, Pierino e Mafalda Grossi, Serafina e Dante Bruno, Fratelli Pasquero e famiglia, Guido e Lena Drocone prendono viva parte al dolore della famiglia Barbero per la scomparsa del Contitolare

Cav. Lino Barbero

— Canale, 16 agosto 1966.

Giuseppe Nizza e famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Barbero per la scomparsa del caro Cav. LINO.
— Canale, 16 agosto 1966.

Ferruccio, Elio Stroppiana e Mamma partecipano sentitamente al lutto che ha colpito la famiglia Barbero per la scomparsa del

Cav. Lino Barbero

— Golle d'Alba, 16 agosto 1966.

Le famiglie Mario e Bruno Giacosa prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Barbero per la perdita del

Cav. Lino Barbero

— Neive, 16 agosto 1966.

La famiglia Tommaso e Luciana Culasso colpite dalla dolorosa notizia partecipano straziati al lutto della famiglia Barbero per la perdita del caro LINO.
— Canelli, 16 agosto 1966.

I cugini Antonio, Giovanni e Mario Marchisio con le rispettive famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Barbero per la perdita del caro LINO.
— Nichelino, 16 agosto 1966.

Giovanni, Michelino, Guglielmo Costa e familiari partecipano al grande dolore della famiglia Barbero per la improvvisa e immatura scomparsa dell'amico

Lino Barbero

— Canale, 15 agosto 1966.

Tonino Cambrè, Arcangelo Colella, Locorotondo, Fratelli Dell'Aglio, Brindisi, partecipano al dolore dei Fratelli Barbero per l'immatura scomparsa dell'indimenticabile LINO.
— Torino, 16 agosto 1966.

I fratelli Vezza di Priocca prendono viva parte al dolore della Famiglia Barbero per la scomparsa del

Cav. Lino Barbero

— Priocca, 16 agosto 1966.

Alma Calconi prende viva parte al grande dolore che ha colpito l'amica Virginia per la perdita del PADRE.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Cugliermotti

Ne dànno il triste annuncio la sua amatissima Gina, le figlie, Laura e Giulia, la sorella Giulia, i generi Angelo e Mario, cognato Luigi, nipotini Michele e Paolo. I funerali avranno luogo oggi 17 agosto ore 16,15 muovendo dall'ospedale Molinette.
— Torino, 16 agosto 1966.

E' mancato ai suoi cari

Domenico Capra

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Teresina col marito cav. Camillo Ruschena, la nipote Angiolella col marito Franco Mlazzo, parenti tutti. Funerali giovedì ore 9 via Mombasiglio 18. La cara Salma sarà trasportata a Vignale.
— Torino, 16 agosto 1966.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Arbore

La famiglia [illegible] ne dà il triste annuncio. La cara salma, dopo la benedizione alle ore 8 del 18, muoverà da via Accademia Albertina 21 per San Martino Alfieri ove seguiranno i funerali alle ore 10.
— Torino, 16 agosto 1966.

E' mancata ai suoi cari

Emilia Ressia

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti la figlia Angiolina e parenti tutti.
— Torino, 14 agosto 1966.

Da un anno

Ines Beatrice Biancardi n. Degli Innocenti

protegge dal Cielo i suoi cari che la ricordano con immutato dolore. S. Messe: venerdì 19 agosto a Torino, Parrocchia S. Anna, ore 7,30; domenica 21 ore 9,30 alla frazione Moltera di Chialamberto.
— Torino, 17 agosto 1966.

La moglie Mariuccia, figlio Gianfranco ringraziano coloro che presero parte al loro immenso dolore, per la perdita del caro

Giovanni Flecchia

Al prof. Feltz, prof. Guglielmini, dott. Passarelli, che amorevolmente lo assistettero tutta la nostra riconoscenza.
— Torino, 16 agosto 1966.

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

Furiosa battaglia al confine tra i due Paesi

Aerei d'Israele respingono un attacco di «Mig» siriani sul lago di Tiberiade

Gli arabi mitragliano due motovedette israeliane: l'aviazione di Tel Aviv reagisce e abbatte due caccia nemici - Il primo ministro Eshkol dichiara: «In avvenire inseguiremo gli aggressori oltre la loro frontiera»

Tel Aviv, 16 agosto.

Un portavoce militare di Tel Aviv ha annunciato che due «Mig» siriani sono stati abbattuti ieri mattina da caccia israeliani in uno scontro presso il lago di Tiberiade. La battaglia aerea è avvenuta quando quattro «Mig» arabi hanno attaccato un battello guardacoste israeliano che si era incagliato sulla riva del lago.

Ecco come si sono svolti i fatti, secondo il portavoce di Tel Aviv. Una vedetta guardacoste israeliana si è incagliata all'alba sulla riva orientale del lago di Tiberiade, vicino al villaggio siriano di Massoubiye, ed è stata presa sotto il fuoco delle batterie costiere arabe che hanno ferito cinque uomini dell'equipaggio. Un'altra vedetta è stata allora inviata dalla costa israeliana per cercare di rimettere a galla la prima e prendere a bordo i feriti, tra cui il comandante dell'imbarcazione.

A questo punto, quattro «Mig 21» siriani hanno attaccato, da bassa quota, le due vedette: essi sono stati però intercettati dall'aviazione israeliana che ne ha abbattuti due: uno è caduto nel lago e l'altro in territorio siriano. Poi gli aerei israeliani (dei quali non è stato precisato il numero né il tipo) hanno attaccato e «ridotto al silenzio» due posizioni fortificate siriane che avevano aperto il fuoco. Lo scontro aereo è durato una decina di minuti e gli apparecchi israeliani sono tornati indenni alla base. Verso le 10,15 locali sul lago era tornata la calma.

Il capo di stato maggiore delle forze armate israeliane, generale Itzhak Rabin, ha dichiarato che l'incidente è particolarmente grave, tanto che l'aviazione israeliana ha dovuto ordinare ai suoi piloti di inseguire gli aerei avversari oltre il confine.

La zona dove è avvenuta la battaglia è una delle più pericolose del lago di Tiberiade. Secondo Israele, tutto il lago è sotto la sua sovranità, mentre la Siria, che ha villaggi e fortificazioni sulla sponda nord-orientale, tiene lontane le imbarcazioni israeliane da questa parte del lago.

Il presidente del Consiglio, Levi Eshkol, ha inviato al presidente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu un'energica protesta. Istruzioni sono state inviate ai rappresentanti diplomatici israeliani affinché spieghino ai governi presso i quali sono accreditati l'origine degli ultimi incidenti, illustrando la gravità della situazione.

Eshkol, che ha convocato per un urgente colloquio il capo del corpo degli osservatori dell'Onu, si è in seguito recato a visitare la zona dove è avvenuto l'incidente. Egli ha definito l'azione siriana come «aggressione non provocata» ed ha affermato la decisione di Israele di difendersi con tutti i mezzi di cui dispone: «In avvenire — ha dichiarato Levi Eshkol — la Siria non dovrà più contare sulla sua frontiera come una barriera che la protegga contro il diritto d'inseguimento degli israeliani».

Sulla riva orientale del lago di Tiberiade, battelli israeliani continuano a lavorare, sotto la protezione degli ufficiali dell'Onu, per rimettere a galla la motovedetta incagliata che ha dato origine agli scontri. *(Ansa)*

Damasco minaccia la guerra

Il ministro della Difesa afferma che nella battaglia di ieri sono morti cento israeliani

Damasco, 16 agosto.

Il ministro della Difesa siriano, gen. Hafez Assad, ha dichiarato che in seguito ad una violazione di confine israeliana, caccia a reazione di Damasco hanno attaccato le motosiluranti nemiche distruggendone almeno 12 e uccidendo un centinaio di militari.

«*Questa è la nostra nuova strategia nei confronti di Israele* — ha detto un portavoce governativo siriano — *e consiste nel distruggere le forze che commettono atti di aggressione nei nostri confronti nonché le loro basi oltre confine*».

«*Se si ripeteranno incidenti come quelli di ieri, quando le siluranti israeliane bersagliarono posizioni sulla costa siriana* — ha aggiunto il portavoce governativo — *si arriverà senz'altro alla guerra. La Siria non ricorrerà più all'Onu né si chiuderà in un atteggiamento difensivo*». *(A. P.)*

Ritrovata la famiglia «sparita» nel viaggio tra Bergamo e la Svezia

Padre, madre e i tre figli sono giunti ieri a Kalmar con dieci giorni di ritardo - La loro auto si guastò in Svizzera: chiesero un «passaggio» ad altri italiani senza avvertire nessuno

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 16 agosto.

La famiglia italiana residente in Svezia della quale non si avevano più notizie dopo la partenza da Bergamo, avvenuta a fine luglio, è giunta stamane a Kalmar dissipando il mistero della sua scomparsa: Pietro Isacchi, in viaggio di ritorno dalle ferie con la moglie e i tre figli, ha subito un guasto all'auto quando si trovava in un paese della Svizzera centrale e, dopo avere invano tentato di ripararlo da solo, ha accettato di proseguire per la Svezia a bordo di una vettura italiana di passaggio.

La polizia svedese ha subito comunicato la notizia all'Interpol, che ha pertanto disposto perché le ricerche intraprese sabato scorso vengano interrotte. Pietro Isacchi, che risiede da diversi anni nella cittadina di Kalmar, aveva intrapreso il viaggio in auto verso l'Italia l'11 luglio scorso, insieme con la moglie e i tre figli: intendeva recarsi a trascorrere le ferie a Bergamo, ove abitano i suoi parenti. Alla fine di luglio Irma e Gabriella Isacchi (le due figlie) avevano scritto a una zia a Kalmar, affermando di essere in procinto di intraprendere il viaggio di ritorno e confermando l'arrivo in Svezia per il giorno 6 agosto.

Lunedì 8 agosto infatti sia Pietro Isacchi che il figlio Franco avrebbero dovuto riprendere il lavoro. Dal momento però che la famiglia non arrivò a destinazione nel giorno stabilito, e data la completa mancanza di notizie, furono informati del fatto il consolato italiano di Stoccolma e la polizia svedese.

Si è ora saputo che la vettura della famiglia Isacchi, una «Citroën», subì un guasto al motore in un paesino svizzero. Pietro Isacchi tentò per diversi giorni di riparare da solo la vettura, ma non vi riuscì, ragione per cui decise di tornare in Svezia in treno.

Nessuno si preoccupò di avvisare del ritardo i parenti del signor Isacchi residenti a Kalmar e i datori di lavoro, che venerdì scorso diedero pertanto l'allarme alla polizia. Si è oggi saputo che due ore prima della partenza del treno, transitò nel paesino svizzero la vettura di una famiglia di turisti italiani diretti in Svezia che, venuti a conoscenza del guasto all'auto degli Isacchi, proposero di proseguire il viaggio tutti insieme. La comitiva è giunta a Kalmar soltanto stamattina, avendo dovuto attendere quasi due giorni il turno per imbarcarsi su un traghetto. **v. r.**

Ambulante in ciclomotore travolto e ucciso da un'auto

Condove, 16 agosto.

(g. d.) Un venditore ambulante in ciclomotore è stato investito e ucciso da un'auto. Il mortale incidente è avvenuto l'altra notte sulla statale 25 del Moncenisio, nei pressi di Sant'Ambrogio di Susa. La vittima è Giovanni Rossetto Casel di 58 anni, abitante a Vaie.

L'auto investitrice era pilotata da Sergio Cornetti, di anni 33, operaio, abitante a Giaglione di Susa. Nel violento urto il Rossetto veniva scaraventato sull'asfalto, e decedeva durante il trasporto all'ospedale di Avigliana. Al Cornetti è stata ritirata la patente.

Turista cecoslovacco divorato da un pescecane in Adriatico

Faceva il bagno al largo di Fiume - E' stato sottratto allo squalo quando ormai era agonizzante

Belgrado, 16 agosto.

Il giornale di Belgrado Vecernje Novosti *riferisce oggi che un turista cecoslovacco è stato ucciso ieri pomeriggio da uno squalo al largo di Fiume.*

Il turista si chiamava Jozef Treliak e aveva 53 anni. Delle imbarcazioni si sono subito dirette verso di lui per aiutarlo ma sono solo riuscite a strapparlo dalle fauci del grosso squalo, ormai agonizzante. E' morto senza riprendere conoscenza poco dopo all'ospedale. (A. P.)

Branco di squali al largo di Livorno

(Dal nostro corrispondente)

Livorno, 16 agosto.

(b. c.) Il sommozzatore di P. S. Angelo Di Citro in servizio ad uno stabilimento balneare di Antignano ha notato uno strano movimento: rapide sale a poche decine di metri dalla costa rocciosa. Puntando il cannocchiale ha scorto distintamente la caratteristica pinna dorsale a forma di triangolo dei pescecani. Si trattava addirittura di un branco di squali che incrociava lungo la costa in acque relativamente poco profonde. Il sommozzatore ha subito segnalato il fatto al comando del gruppo e alla questura.

L'allarme è stato girato alla capitaneria di porto per i provvedimenti. Intanto tutti gli stabilimenti balneari sull'arco costiero sono stati avvertiti del pericolo.

Un soldato di Torino annegato a Sabbiadoro

(Dal nostro corrispondente)

Udine, 16 agosto.

(a. c.) I carabinieri della divisione «Ariete» e il comando dell'8° reggimento bersaglieri hanno dato oggi per disperso il sergente Iginio Lelli di 24 anni, nativo di Torino, in forza al comando di Pordenone. Il giovane è scomparso a Lignano verso le 17 di lunedì, dopo che aveva detto ad un collega, il sergente Oresti Niccolino di 25 anni pure dell'8° bersaglieri, che si sarebbe recato a prendere un bagno.

I due si trovavano sull'arenile del Corallino, a Sabbiadoro. Verso le 19,30 l'Oresti, che nel frattempo era andato in un bar, dopo una lunga attesa ha preso l'uniforme e gli altri indumenti del Lelli, che li aveva lasciati sull'arenile per fare il bagno, e li ha portati al distaccamento della Guardia di Finanza. E' partito così l'allarme e si sono iniziate le ricerche alle quali hanno preso parte i carabinieri e gli uomini del salvataggio del commissariato di P.S. Per tutta la notte sono state compiute battute nella zona e qualche imbarcazione si è diretta al largo. Anche durante la giornata odierna le ricerche sono riprese, ma purtroppo senza esito. Si teme che il Lelli sia annegato.

Luigi Oggioni nuovo giudice della Corte Costituzionale

Roma, 16 agosto.

Il Presidente della Repubblica ha firmato oggi il decreto con il quale il dott. Luigi Oggioni, primo presidente della Suprema Corte di Cassazione a riposo, è nominato giudice della Corte Costituzionale, in sostituzione dell'on. prof. Giuseppe Castelli Avolio, deceduto.

Il presidente del Consiglio, on. Moro, ha successivamente controfirmato il decreto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIME DI CRONACA

Dice alla moglie: «L'afa mi uccide» e cade morto

Un uomo di 40 anni è morto improvvisamente, pare per un collasso cardiaco dovuto al caldo di questi ultimi giorni. Si chiamava Giacomo Giallombardo, di Settimo, via Como 5. Da qualche giorno si lamentava per il caldo opprimente; alla moglie diceva: «Non riesco a respirare, quest'afa mi uccide. Meno male che presto andremo in ferie». Ieri mattina si era appena alzato quando è stato colto da malore: è morto prima che la moglie potesse chiamare un medico. Per accertare le cause del decesso, la salma sarà sottoposta ad autopsia.

— Un turista inglese, Geoffrey Valentine Sinclair, 78 anni, è stato colto da infarto ieri pomeriggio nella stanza dell'albergo Ambasciatori dove alloggiava. E' morto mentre lo portavano alle Molinette.

— Colto da malore mentre giocava a carte un uomo è morto senza che i presenti fossero in grado di soccorrerlo. Eugenio Bertone, 62 anni, pensionato, abitante in corso Agnelli 93, si trovava da qualche giorno in villeggiatura a Coazze con la figlia. Ieri alle 16 stava giocando a «scopa» con il genero e due amici: si è sentito male e si è accasciato sulla sedia, stroncato da infarto. Quando è giunto un medico era già morto.

Cuoce 4 chili di funghi li assaggia: avvelenata

I fratelli Francesco e Mario Belfiore, 30 anni e 28, via Belfiore 20, hanno raccolto nei giorni scorsi in Val di Lanzo quattro chili di funghi; l'altra sera la moglie di Francesco, Vittoria, 38 anni, li ha cucinati, poi ne ha assaggiato un pezzetto. E' passata mezz'ora e ha cominciato ad avere nausea e mal di testa. Più tardi i sintomi si sono aggravati ed è stata portata alle Molinette: guarirà in sei giorni per avvelenamento da funghi.

Stato Civile di Torino

13-14-15 agosto 1966

NATI — Ricciardi Carlo; Renatti Matteo; Panzio Claudio; Ponzio Alessandro; Rigasio Giuliano; Azzaro Giorgio; Cianfrone Ermes; Cascio Alberto; Cagliano Paolo; Chiapparino Isabella; Galasso Maria; Bronzino Wilma; Morici Giulio; Baggio-Sella Sita; Dasso Roberto; Guastamacchia Antonella; Cassaro Marco; Calò Emidio; Bisceglia Gian Mauro; Asselma Antonella; Andrioletti Benedetta; Minecciani Claudia; Fiore Massimo; Carossio Marzia.

MORTI - 13 agosto — Tavella Maria in Calautti, di anni 61, nata a Siderno Marina, casalinga, abitante in via Verolengo 105; De Stefanis Guerino, a. 61, Codigoro, pensionato, v. Digione 15 bis; Bertasso Igea in Donnini, a. 77, Trecenta, casalinga, v. Buniva 2; Vanazzi Camilla, a. 82, Torino, casalinga, v. P. Braccini 53; Cussetti Natalina, a. 75, Asti, casalinga, v. Salassa 11; Baldrighi Domenico, a. 91, Pieve Fissiraga, pensionato, v. dei Mille 52; Pirone Maddalena ved. Sorchi, a. 80, Dogliani, casalinga, v. Occimiano 12.

Deceduti in ospedale: Barbero Rosa ved. Borsello, a. 73, Asti, pensionata; Lionetti Nunzia, a. 40, Barletta, casalinga; Bruttini Umberto, a. 79, Monterotondo, pensionato; Magola Antonia vedova Motta, a. 88, Front Canavese, casalinga; Serra Luciano, a. 21, Milano, studente; Actis Grosso Stefano, a. 66, Montanaro, pensionato; Bignamini Virginia ved. Muselli, a. 74, Moltena, casalinga; Lavera Mario, a. 77, Torino; Erbetta Anna ved. Ferraris, a. 74, San Giorgio Canavese, pensionata; Albanello Benvenuto, a. 64, Chioggia, pensionato.

MORTI - 14 agosto — Musso Mario, di anni 58, nato a Torino, pensionato, abitante in via Cosmo 17; Fiecchia Giovanni, a. 56, Torino, disegnatore, c. G. Agnelli 82; Bendetti Olimpia ved. Vesco, a. 55, Susa, pensionata, c. Brescia 54; Assandria Maria, a. 85, Torino, casalinga, v. Pietro Micca 6; Gallo Maria in Bertino, a. 73, Torino, casalinga, v. Valdellatorre 83; Mortarotti Teresio, a. 67, Moncalieri, pensionato, c. Sommeiller 3; Quartiero Rosa ved. Romagnolo, a. 86, Pomaro, pensionata, v. San Secondo 47.

Deceduti in ospedale: Finisio Clementina in Marano, a. 51, Arzano, casalinga; Grande Candida in Pignata, a. 80, Carmagnola, pensionata; Blasa Giuseppe, a. 40, Asti, calzolaio; Marchetti Jeanne, a. 63, La Spezia, impiegata; Dattrino Teresa ved. Clara, a. 79, Avigliano, casalinga; Pedicini Stefano, a. 73, Napoli, pension.; Narette Giovanni, a. 58, Strambino, artigiano; Marsiero Emma ved. Brusa, a. 66, Cuneo, pensionata; Boccaccio Ernesta ved. Galizio, a. 65, Volpiano, pensionata; Converso Maria in Butti, a. 68, Torino, casalinga; Viberti Luigi, a. 51, Grinzane Alba, operaio; Aracu Maria, mesi 1, Moncalieri; Migliorero Maria, a. 82, Venaria, casalinga; Schiffi Lorenzo, a. 63, Valenza Po, verniciatore; Brossa Anna ved. Campra, a. 85, Grugliasco, pensionata.

MORTI - 15 agosto — Fattori Vittorio, di anni 11, nato a Roncà, scolaro, abitante in via delle Pervinche 52; Marino Giacomo, a. 61, Pralormo, attacchino, c. Emilia 13; Reggio Filomena in Manassero, a. 77, Civitavecchia, pensionata, c. Vitt. Emanuele 64; Sornasi Paolina ved. Rizzi, a. 87, Torino, pensionata, v. Revello 12; Veglino Angelo, a. 28, Torino, impiegato, v. V. Lancia 66; Pentecerva Mario, a. 48, Torino, pensionato, c. Paolo Brandini 50; Capello Maria ved. Bena, a. 77, Bianzè, pensionata, v. Cuneo 30/17; Streppiana Maddalena in Musso, a. 73, Dusino S. Michele, casalinga, v. Belfiore 13; Marangoni Luigi, a. 61, Adria, pensionato, v. Campiglia 33; Regis Giovanni, a. 87, Viache, pensionato, v. Alfano 4; Levero Maria in Perrulli, a. 60, Bitonto, casalinga, v. del Ridotto 28; Marcesi Bruno, a. 47, Poirino, tranviere, v. La Thuile 19; Eusebio Sergio, mesi 10, Torino, via Varallo 32; Rossia Giustina ved. Rossia, a. 83, Druento, pensionata, c. Regina Margherita 106.

Deceduti in ospedale: Gaspardone Americo, a. 72, Frinco, pensionato; Albanese Vito, a. 73, Fasano, pensionato; Antelli Giuseppe, a. 74, Torino, pensionato; Zanardi Luigia, a. 73, Milano, religiosa; Salvino Elisabetta, a. 83, Coassolo, casalinga; Piatti Laura, a. 62, Torino, pensionata; Panara Filippo, a. 58, Carbonara; Giaretto Giuseppe, a. 60, Calle Enomondo, agricoltore; Barinetto Dario, a. 50, Sparone, pensionato; Cravanzola Alberto, a. 68, Torino, pittore; Montanella Lorenzo, a. 60, Asti, pensionato; Ominetti Elvira, a. 75, Montecarotto, religiosa; Dalla Favera Antonia, a. 84, Alano di Piave, religiosa; Rissetto Luigia, a. 78, Illasi, religiosa.

Nati 24 - Morti 51

Segue dalla pagina 12

Improvvisamente è mancato
Giuseppe Vesentini
Anziano FIAT - Ferriere
L'annunciano addolorati: moglie, figlio e parenti tutti. I funerali oggi alle 14,45 dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 17 agosto 1966.

Il 14 agosto è serenamente spirata
Vittoria Rabajoli
Profondamente addolorati lo annunciano i nipoti: Rabajoli, Alby, Berti, Bertinaria, Minoli, Zuppelli, pronipoti e parenti tutti.
— Oleggio, 16 agosto 1966.

E' mancato ai suoi cari
Silvestro Micca
Lo piangono: moglie, figlio, nuora, nipotino e parenti. Funerali oggi 17 agosto ore 14,30 da via Issiglio 25, indi Cunico d'Asti.
— Torino, 15 agosto 1966.

Parenti ed amici annunciano la morte del Signor
Gabriele Cornaglia
avvenuta in Torino il 14 agosto. Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori e non partecipazioni.
— Torino, 16 agosto 1966.

1965 1966
Agostino Giungi
vive sempre nel cuore dei suoi cari che con infinito dolore e rimpianto lo ricordano con immutato affetto. S. Messa anniversaria 18 agosto ore 8 parrocchia della Pace.
— Torino, 17 agosto 1966.

1963 1966
I suoi cari ricordano con affetto
Ing. Enrico Garambois
— Casalle, 15 agosto 1966.

Geom. Guglielmo Bini
I suoi cari lo ricordano con rimpianto e affetto.
— Torino, 17 agosto 1966.

Il giorno 15 corr. è cristianamente mancata
Carla Bajardi n. Emarè
L'annunciano addolorati il marito, le figlie: Mariuccia col marito Carlo Bellotti; Bona col marito Sergio Bay; Isa col marito Alberto Vergnano e piccole Patrizia e Silvia; Ise col marito Gian Paolo Bonvicino; il fratello Leopoldo, cognate, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle 10,30 da via Camandona 15.
— Torino, 17 agosto 1966.

Dirigenti e Colleghi della Direzione Esportazione FIAT si uniscono affettuosamente al dolore della Signora Bona Bay Bajardi per la scomparsa della sua carissima Mamma, Signora
Carla Bajardi nata Emarè
— Torino, 17 agosto 1966.

Maria Visconti Gota unitamente ad Eraldo, Nucky e Luisella, piangono con Marco e famiglia la perdita della nipote e cugina
Carla Bajardi
— Torino, 17 agosto 1966.

La famiglia Bellotti, Nicola e Longo vivamente addolorate sono vicine alla cara Mariuccia e famigliari per la morte della mamma signora
Carla Bajardi
— Torino, 17 agosto 1966.

La famiglia Bay partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia Vergnano Michetti si unisce al lutto dei famigliari.

La famiglia Frabetti e Tocchi partecipano commosse al grave lutto che ha colpito la famiglia Bajardi.

Gigi e Lidia Buschi con Mirella piangono commossi la morte della cara
Carla Bajardi
e si uniscono al grande dolore dell'amico Marco e dei famigliari.
— Torino, 17 agosto 1966.

I Soci del Gruppo Pesca Sportiva di Pessinetto si uniscono al dolore dell'amico rag. Marco Bajardi per la perdita della moglie signora
Carla Bajardi
— Torino, 17 agosto 1966.

Direttore, Funzionari e Impiegati dell'Esattoria Comunale di Torino, partecipano vivamente al dolore del Rag. Marco Bajardi per il decesso della moglie
Carlotta Emarè in Bajardi
— Torino, 16 agosto 1966.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al lutto del funzionario rag. Marco Bajardi per la scomparsa della moglie signora
Carlotta Emarè in Bajardi
— Torino, 16 agosto 1966.

Giampaolo e Silvia Rosso partecipano al grande dolore di Sandra.

La famiglia Fattazzi è particolarmente vicina a Sandra e congiunti per la perdita della Mamma
Carla Bajardi
— Torino, 16 agosto 1966.

Paola Dente e Marina Bonvicino si uniscono al dolore della loro cara Sandra per l'immatura scomparsa della mamma signora
Carla Bajardi
— Torino, 16 agosto 1966.

Dopo lungo soffrire è mancato ai suoi cari
Giovanni Cravero
Ne danno l'annuncio: la moglie Giulia Gentili, i figli Dario con la moglie Luisa Torchio e bimbi Patrizia, Mario e Luca; Vera con il marito Vladimiro Maiocco e bimbi Gabriele, Andrea e Silvia; Daniela, la mamma, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Borgosesia, mercoledì 17 c. m. alle ore 14 indi la Salma proseguirà per Torino.
— Borgosesia, 16 agosto 1966.

Le famiglie Maiocco, Musso, Gerlieri, Boccardo e Vercelli, si uniscono al dolore della famiglia Cravero.

La famiglia Magnoni partecipa al grande dolore dei famigliari Cravero per la immatura scomparsa del loro caro
Giovanni Cravero
— Torino, 16 agosto 1966.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Manifattura Italiana Tappeti S.A.M.I.T. di Borgosesia, prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del Signor
Giovanni Cravero
da parecchi anni valente ed affezionato collaboratore tecnico.
— Borgosesia, 16 agosto 1966.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Gamba
Anziano A.T.M.
Lo piangono: la mamma, la moglie, la figlia col genero Sergio Mussano, il nipotino Stefano che tanto amava, il figlio, il fratello, e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo il 17 corr. ore 10,45 partendo dall'Ospedale Molinette via Santena.
— Torino, 16 agosto 1966.

Ditta Migliette e Componenti Agenzia Eldorado Torino partecipano al lutto della famiglia Mussano-Gamba per la dipartita del caro
Pietro Gamba
— Torino, 16 agosto 1966.

Ernesto e Lina Migliette partecipano al dolore di Giannina Sergio e Paolo per la perdita del papà
Pietro Gamba
— Torino, 16 agosto 1966.

La famiglia Incoll-Merolato partecipa al grave lutto della famiglia Gamba.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Eugenio Bertone
di anni 62
Ne danno il triste annunzio: la moglie Adelina Acquarone, la figlia Ada col marito Ezio Morra, la nipotina Silvia che tanto amava e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo il 18 corr. ore 10,30 partendo dall'ospedale Molinette, via Santena.
— Torino, 16 agosto 1966.

Il Condominio e gli inquilini di corso G. Agnelli 93 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del signor
Eugenio Bertone
— Torino, 16 agosto 1966.

Consiglieri di Amministrazione e Sindaci della Soc. Zambruno e Castagnone partecipano al lutto del signor Angelo Zambruno e famiglia per la dolorosa perdita della sorella signora
Agostina Zambruno vedova Castaldi
— Torino, 16 agosto 1966.

Impiegati e Personale tutto Sedi di Torino, Milano e Genova della Casa di spedizioni Zambruno e Castagnone prendono viva parte al grande dolore del Presidente e Direttore Generale per la morte della sorella signora
Agostina Zambruno vedova Castaldi
— Torino, 16 agosto 1966.

Nel primo anniversario di
Maggiorino Chiovatero
con immutato dolore la moglie lo ricorda. La Messa alle ore 8,30 nella Cappella delle Fucine di Viù il giorno 19.
— Torino, 17 agosto 1966.

Nel quarto anniversario della scomparsa i famigliari ricordano con affetto e rimpianto
Luisa Piola Bertinotti
— Torino, 12 agosto 1966.

1962 1966
Dott. Ing. Alfredo Cotto
Mary, Lilo, Giovanna e Olga lo ricordano con quotidiano rimpianto.
— Ivrea, 18 agosto 1966.

Nel giorno dell'Assunta Gesù ha chiamato a Sé
Maria Teresa Riviera Nicolini
La piangono: il marito, il figlio Riccardo con la moglie Franca Prigerio, la figlia Annamaria con il fidanzato Rodolfo Musso, la sorella Jolanda col marito Luigi e figlia [?], cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Fasano, alla Prof.ssa Urciuoli unitamente alla Signora Almasso e Signor Castellari per l'affettuosa assistenza. Funerali stamane 17, ore 10,30 da corso Galileo Ferraris 111.
— Torino, 15 agosto 1966.

Impiegati e Operai della «Citrella Automobili», prendono parte al dolore dei titolari Felice e Riccardo Riviera per l'immatura perdita della MOGLIE e MADRE.

Gabriella Cardone del Vicario e famiglia Cardone si uniscono al dolore della cara Anna e famiglia per l'immatura scomparsa della madre
Maria Teresa Riviera
— Torino, 16 agosto 1966.

La famiglia Musso prende parte al doloroso lutto della famiglia Riviera per la dipartita della cara
Maria Teresa Riviera nata Nicolini
— Torino, 16 agosto 1966.

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia gli amici:
Palmira Attilio Bosso
Ester Mario Bertorello
Magda Modesto Boggio
Nini Alfredo Bonesso
Isabella Carlo Cesaroni
Pinetta Mario Gamera
Adelia Giuseppe Gerbi
Lina Armando Olivetti
Laura Piero Riccadonna
Eugenia Piero Roberto.

Prendono viva parte al dolore della famiglia le amiche:
Rita [?]
Luisa Carrozzino
Teresa Domettola
Lina Gaggero
Anna Gallo
Adriana Gerbotto
Tina Maggiora
Bianca Malesci
Bice Marfisi
Carla Matti
Iolanda Menotti
Rina Mosca
Fernanda Novarese di Marmengo
Ester Nuzzo
Emma Orlani
Piera Passetti Astegiano
Mirella Pisotti
Lia Prever
Elvira Quarello
Lina [?].

La Famiglia Prigerio si unisce al dolore della Famiglia Riviera per la perdita della cara MAMMA.

Roberto e Albertina partecipano al dolore dei cari amici.

Pia e Giorgio Berchiotti
Arturo Bocengi
si uniscono al dolore della famiglia Riviera.

E' improvvisamente mancata ai Suoi cari
Pierina Carmagnola ved. Zanno
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il figlio Renzo, la nuora Felicita Clara e l'adorato nipote Claudio, fratelli, cognate, cugini e parenti tutti.
— Torino, 17 agosto 1966.

La FIAT Divisione Automobili - Servizio Metodi Meccanica - Dirigenti e Collaboratori tutti - partecipano profondamente commossi al grave lutto che colpisce il Signor Lorenzo Zanno per la scomparsa della sua amata Mamma, Signora
Pierina Carmagnola ved. Zanno
— Torino, 17 agosto 1966.

I coniugi Clara partecipano al dolore della perdita della MAMMA del loro Genero Lorenzo Zanno.

Alma e Marco Lucotti prendono parte al dolore della famiglia Zanno.

Dopo lunga sofferenza, cristianamente ha chiuso la Sua vita generosa, operosa ed onesta
Tommaso Vittorio Mignone
di anni 82
Con dolore lo annunciano i figli: Nenina in Ambrosio; Lina in Martone; Giuseppina in Sechia e Ferdinando con le rispettive famiglie, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Tortorello 10, frazione Sala di Giaveno.
— Giaveno, 16 agosto 1966.

La famiglia Ambrosino si unisce al dolore della famiglia Mignone per la perdita del Caro
Tommaso Vittorio Mignone
— Torino, 16 agosto 1966.

Nino e Rita Franco-Loiri si uniscono al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Domenico Di Maso
L'annunciano addolorati la moglie, il figlio, fratelli, cognate. Funerali oggi ore 9 da via Domodossola 44.
— Torino, 17 agosto 1966.

Il Presidente, il Comitato Amministrativo, il Segretario Generale ed il Personale dell'Ente Comunale di Assistenza di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la improvvisa perdita del Funzionario Signor
Domenico Di Maso
— Torino, 16 agosto 1966.

Improvvisamente è mancato il
Cav. Arturo Galli
anni 54
Annunciano la triste notizia il figlio Giuliano, i fratelli e parenti tutti. I funerali si svolgeranno il 18 corr. ore 18 in Feriolo-Baveno.
— Feriolo, 16 agosto 1966.

Partecipano al lutto: l'Impresa Sabbia - Fratelli Galli; la Società Fibom; i Dipendenti della Società Fibom; la famiglia Michele Ferrari.

Il Presidente e i Delegati del Consorzio Idraulico Rosso Toce.

Munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Ducco Assandria
Partecipano: la figlia Amelia con il marito Mario Ceresa e figli Marco, Renata, Sandro. La cognata Henriette Assandria Bellati di Saint Pierre, i nipoti Assandria, Odisio, Mora, Vallerino, Polà, Del Pero, Alrone, Della Rosa. I cugini. L'affezionata Rina Viale che l'assistette con tanta bontà. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Ciriè. Messe in suffragio: in [?], Chiesa Parrocchiale, giovedì 15 settembre ore 9, ed in Torino, Chiesa di S. Rocco (via S. Francesco d'Assisi 1), giovedì 13 ottobre ore 10,30.
— Torino, 15 agosto 1966.

E' mancato ai suoi cari
Armando Sabatelli
A funerali avvenuti l'annunciano: la moglie, i figli e parenti tutti.
— Torino, 16 agosto 1966.

A funerali avvenuti le figlie Valeria e Maria Luisa con l'affezionato Benigno Marcucci annunciano la morte del padre
Annibale Sacco
— Cornabbio, 17 agosto 1966.

Partecipano al dolore dell'amico Francesco e famiglia per la perdita della mamma
Annita Galavotti
Cavallo, Cavallino, Gastaldo, Giachetto, Giardino, Lovisi, Moretto, Pesce e Fantini Fabbri con tutta la 3ª C.
— Torino, 16 agosto 1966.

1963 1966
Nell'anniversario del compianto
Francesco Cillis
la moglie con profondo dolore Lo ricorda ai suoi cari. S. Messa 19 agosto 1966 ore 8 S. Domenico Savio.
— Torino, 17 agosto 1966.

18-8-'63 18-8-'66
Piero Prati
Nel ricordo e nell'amore di sempre. Santa Messa in Finestrelle giovedì 18 ore 9,30.
— Torino, 17 agosto 1966.

Munita dei conforti religiosi e con la speciale benedizione del Santo Padre è serenamente spirata in St. Moritz il 14 agosto la
MARCHESA
Olga Medici del Vascello Loumann
Donna di Palazzo di S. M. la Regina Elena
A funerale avvenuto ne danno il doloroso annuncio il figlio Luigi con la consorte Maria Isabella Brivio Sforza e figli Giacomo e Giuseppe, la figlia Principessa Pallavicini e figlia Donna Maria Camilla, la sorella Contessa Lydia Rossi di Montelera Loumann, i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.
— La Mandria, 14 agosto 1966.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Azienda Agricola «La Mandria» in questo momento di grande dolore si sentono particolarmente vicini al Marchese Luigi Medici del Vascello e ricordano con particolare affetto e riconoscenza la
MARCHESA
Olga Medici del Vascello Loumann
spirata in St. Moritz il 14 agosto '66.
— La Mandria, 16 agosto 1966.

I Soci del Gruppo Pesca [?] prendono vivissima parte al grave dolore che ha colpito il consocio Marchese Luigi Medici del Vascello per la morte della mamma
MARCHESA
Olga Medici del Vascello Loumann
— La Mandria, 16 agosto 1966.

Il Presidente d'Onore, il Presidente Effettivo, l'Amministratore Generale, i Membri del Comitato Direttivo ed i Soci Titolari e Corrispondenti italiani del Consiglio Internazionale della Caccia di Parigi si associano al grande dolore del Vice Presidente Marchese Luigi Medici del Vascello per la perdita della madre
MARCHESA
Olga Medici del Vascello
— Torino, 16 agosto 1966.

Le Patronesse della Lega Italiana contro la poliomielite e l'assistente sanitaria Vittoria Robe, sua fedele ed affezionata collaboratrice, annunciano con infinito dolore la scomparsa della loro Presidente
MARCHESA
Olga Medici del Vascello
che fu per loro esempio mirabile di bontà, umanità, generosità.
— Torino, 16 agosto 1966.

La Casa Benefica prende viva parte al dolore delle Famiglie Medici del Vascello, Rossi di Montelera e Loumann per la morte della Patronessa e Benefattrice
MARCHESA
Olga Medici del Vascello
— Pianezza, 16 agosto 1966.

Il 15 agosto 1966, dopo lunghe sofferenze, è mancata
Irene Montini ved. Cantalupo
Lo annunciano a funerali avvenuti le figlie Adele Clara col marito dott. Mario Stevano, Maria col marito ing. Gaudenzio Vinols e figli Paolo e Daniela; sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.
— Alba, 17 agosto 1966.

Gabriele, Carla e Roberto Stevano partecipano commossi al dolore della famiglia Cantalupo.

Le famiglie Vinols, Fissore e Chiorra si uniscono al dolore della famiglia.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari in Marina di Carrara
Pardini Giovanni Albano
Impresario Edile
Affranti lo piangono: la moglie Wilma Rossi, i figli: Giuliano, Ivana, Maria Laura, Elbano, le adorate nipotine: Delia, Maria Cristina, Emanuela, la nuora, i generi, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 17 agosto 1966.

Nilo ed Emilia Bariotti partecipano al lutto della famiglia.

Cristianamente è mancato
Giovanni Pasqualone (Cilot)
Addolorati lo annunciano: la moglie, la figlia col marito Sergio Bucchiero, la nipotina Gabriella e parenti tutti. I funerali giovedì 18 alle ore 14,45 da via Scalenghe 4.
— Torino, 16 agosto 1966.

I coniugi Bucchiero partecipano al dolore della famiglia Pasqualone.

Cristianamente è mancata
Olga Maccagno nata Fusello
di anni 34
Addolorati lo annunciano il marito Domenico, la figlia Nilla, papà, fratello, nonna, suoceri, cognato, cognati, zia, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi ore 10 da via Pieve 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Borgaretto, 17 agosto 1966.

E' mancato ai suoi cari
Clemente Cordero
anni 82
Lo annunciano: la moglie Margherita, il figlio Giuseppe con la moglie Maria e figlia Margherita, la figlia Caterina con il marito Arialdo Paolazzo, il fratello Giovanni, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 alle 16 in corso Spezia 37.
— Torino, 16 agosto 1966.

Ines e Santino De Ambrogio partecipano al dolore dei famigliari per la dipartita del caro amico
Rag. Cesare Diverio
— Torino, 16 agosto 1966.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione munito dei conforti religiosi e di benedizione papale cessava di vivere il
COLONNELLO
Duca Domenico Patti
Medaglia d'Argento al Valore Militare
Ne danno il tristissimo annuncio la desolatissima moglie Clelia Bellini, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 c. m. alle ore 8 partendo dalla abitazione di corso A. Gastaldi 27, indi la cara salma proseguirà per Torino ove giungerà al Cimitero alle ore 11, per essere tumulata. Si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire. Un grazie commosso ai medici curanti e agli affettuosi infermieri. La presente serve di partecipazione personale e ringraziamento.
— Genova, 16 agosto 1966.

E' cristianamente mancato
Vittorio Buccio
Tenente Colonnello di complemento Reduce due grandi guerre
A funerali avvenuti, per desiderio dell'Estinto, ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Luisa Bies, il figlio Mario con la moglie Luciana e le adorate nipotine Manuela e Silvia; le sorelle Maria vedova Chiorle e famiglia, Adelina vedova Delpiano, cognato Pasquale Bies e famiglia, cognata, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Primo Terditi per le premurose assistenze. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 agosto 1966.

Nel giorno dell'Assunzione di Maria Santissima è salita al cielo l'anima bella del
REV. PADRE
Luigi Maria Zanetta dei Servi di Maria
I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9 nella Chiesa di San Carlo in Torino, indi la salma proseguirà per Saluzzo per essere tumulata nella tomba dell'Ordine.
— Torino, 17 agosto 1966.

E' mancato
Luigi Nicola
Ne danno il triste annuncio moglie, figli, nuora, nipotina Cinzia, sorella e parenti tutti. Funerali oggi 17 ore 14,30 dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 16 agosto 1966.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il
TEOL. DOTT. MONS.
Giovanni Battista Secondo
Arciprete della Cattedrale di Albenga Prelato Domestico di Sua Santità
Sacerdote, Padre, Fratello, visse d'amore per la Chiesa, la Famiglia, le anime. Funerali in Albenga giovedì 18 agosto 1966, ore 9,30, dalla Casa Parrocchiale.
— Albenga, 15 agosto 1966.

E' mancata improvvisamente all'affetto della Sua Famiglia, alla quale aveva dedicato tutte le Sue energie con grande generosità
Teresa Campeol nata Salerio
Affranti dal grande dolore ne danno il penosissimo annuncio: il marito Angelo, i figli: Edda con il marito Roberto Canuto e figlio; Carmen con il marito Piero Vial e figli; Gianni con la moglie Anna Bressan e figlia; i fratelli; i cognati; le cognate; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 18 corr. alle ore 10,45 partendo dalla Camera Mortuaria dell'Ospedale Molinette di Torino, via Santena 5.
— Torino, 17 agosto 1966.

Manlio e Mada Canuto prendono viva parte al dolore che ha colpito la cara Edda e la Famiglia Campeol per la grave perdita della signora TERESA.

Michelina e Mario Vial partecipano commossi al dolore della Famiglia Campeol per la perdita della Signora TERESA.

La SICMA di Settimo Torinese partecipa al grande dolore che ha colpito il Suo Amministratore Rag. Roberto Canuto per l'immatura ed improvvisa perdita della Suocera, Signora
Teresa Campeol
— Torino, 17 agosto 1966.

Aldo e Noemi Salvadore, Rina e Giovanni Boccardo e figli sono vicini alla cara Edda ed a Roberto e partecipano accoratamente al grande dolore che li ha colpiti con la dipartita della Mamma e Suocera, Signora
Teresa Campeol
— Torino, 17 agosto 1966.

Dirigenti, Impiegati, Capi Cantieri ed Operai della SICMA dei Cantieri interni ed esterni e succursali all'estero, prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro Amministratore Rag. Roberto Canuto, Signora
Teresa Campeol
— Torino, 17 agosto 1966.

Maria Rosa e Beppe Galliani partecipano commossi al dolore della Famiglia Campeol per la perdita della Signora TERESA.

La Famiglia Capella di [?] prendono viva parte al dolore della Famiglia Campeol.

Le Famiglie Fontana, Roboati, Bertolini partecipano commossi al dolore dei familiari per la perdita della cara Signora
Teresa Campeol
— Torino, 17 agosto 1966.

Consiglieri e Soci del Tennis Club 19 partecipano al grave lutto del loro Presidente Roberto Canuto per la perdita della Suocera, Signora
Teresa Campeol
— Torino, 17 agosto 1966.

Immaturamente mancò ai suoi cari il
CAV. GEOM.
Carlo Marchello
Ne danno l'annunzio la moglie Anita Carlevaris, la figlia Mariella, Raffaella col marito Andrea [?] e parenti tutti. I funerali mercoledì 17 alle ore 10.
— Castellamonte, 16 agosto 1966.

La famiglia Gemignani partecipa al lutto della famiglia Marchello per la immatura scomparsa del
CAV. GEOM.
Carlo Marchello
— Castellamonte, 16 agosto 1966.

L'Amministrazione Comunale partecipa l'immatura e dolorosa perdita del Sindaco
GEOM. CAV.
Carlo Marchello
prende viva parte al lutto che ha colpito l'intera cittadinanza ed esprime ai familiari le più profonde condoglianze. I funerali avranno luogo domani alle ore 10, con partenza dal Palazzo Comunale.
— Castellamonte, 16 agosto 1966.

Sindaci, Assessori, Consiglieri, Segretari e Dipendenti dei Comuni di Cuorgnè, Rivarolo Canavese e Pont Canavese partecipano al lutto che ha colpito la cittadinanza di Castellamonte per l'immatura scomparsa del Sindaco
GEOM. CAV.
Carlo Marchello
ed esprimono vive condoglianze alla famiglia.
— Cuorgnè, 16 agosto 1966.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi il giorno 15 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari
Filomena Manassero nata Reggio
Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, il marito Ernesto unitamente ai nipoti e parenti tutti. La cara salma riposa nel Cimitero di Pinerolo. Si ringraziano tutte le persone che di presenza e con scritti hanno preso parte al dolore della famiglia.
— Torino, 16 agosto 1966.

Direttore e Personale, Ufficio Conti Correnti Postali Torino si uniscono al dolore del loro ex Direttore Cav. Ernesto Manassero per la scomparsa della moglie
Filomena Manassero nata Reggio
— Torino, 16 agosto 1966.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Renzo Cantarelli
Capo Officina Cia Moncalieri
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Vittoria Terditi, i figli Regina con il marito Vittorio Dessoni, Efrem con la moglie Luigina Amietti, gli adorati nipotini Renzo e Maria, la sorella Anita, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì ore 9 partendo dall'abitazione corso Savona 12, Moncalieri.
— Moncalieri, 14 agosto 1966.

Dirigenti, Personale e Maestranze della Compagnia Italiana Strade prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa di
Renzo Cantarelli
— Torino, 16 agosto 1966.

E' mancato ai suoi cari
Domenico Vigliano
Ne danno il triste annuncio: moglie, figlia, papà, sorelle e parenti tutti. Funerali oggi ore 9 dall'Ospedale Cottolengo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Via Torricelli 60.
— Torino, 17 agosto 1966.

Gino, Bina e Valeria Voglia, commossi, si uniscono al dolore della Famiglia Vigliano.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, ha cessato di battere il cuore nobile e generoso di
Giovanni Barella
di anni 73
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Domenica Perla, la figlia Luigina col marito Mario Rolando, Luca col marito Mario Donicelei, gli adorati nipotini Giovanna e Domenico, le sorelle, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali si sono svolti martedì 16 partendo dalla parrocchiale di Santa Maria Canale. I famigliari ringraziano le gentili persone che in qualunque modo hanno preso parte al loro grande dolore.
— Tortona, 15 agosto 1966.

La famiglia Degiovanni e Rosselto commosse per le manifestazioni di affetto tributate al loro compianto
Romano Degiovanni
ringraziano di cuore tutti coloro che si sono uniti al loro dolore. Messa di trigesima nella Chiesa di S. Rita in Torino il 13 settembre ore 8,30 e nella Chiesa di Vignale Monferrato il 13 settembre ore 8,30.
— Torino, 16 agosto 1966.

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi che vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera» possono essere disposti a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa»
MILANO - Via Borgogna n. 2 Gall. Vittorio Emanuele (Ottagono)
ROMA - Largo N. Spinelli 5 L.go del Tritone 155
GENOVA - Via 23 Ottobre 188 r, Portici Accad. 17 r Via Roma 40 r
NAPOLI - Via Posillipo 181

oltrechè presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

Coloro che intendessero inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: «Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino, *inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento nel c/c postale n. 2/18958, Torino.*

Il prezzo di queste inserzioni risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa con l'aggiunta della tassa in ragione dell'8 % globale.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino», *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve esser aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio della corrispondenza.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza».

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci cestinando stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate e raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ACQUISTASI vera occasione Ormig 75 o similare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7112 — Torino».

AUTOTRASFORMATORI, trasformatori motori, alternatori Sipstor, via Cigna, telefono 481-012.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Siftor, telefono 583-076.

ELETTROMECCANICA Piossasco telefono 904-162, trasformatori nuovi gruppi elettrogeni riparazioni accurate qualsiasi macchinario elettrico.

ELETTROPOMPE, motopompe, pompe a mano per tutti i liquidi. Feit, via Monginevro 226, Torino, telefono 331-591. 23672

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, avvitatori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siftor, via Nizza 32.

ARTIGIANATO L. 180 per parola

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 950-453, 82-875. Un operaio a vostra disposizione.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A. UFFICIO [illegible] avviatissimo compra vendita immobili case terreni negozi cede causa malattia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 452 — Torino». O140

ALBERGO 25 km. Torino 12 camere, bar ristorante cedesi motivi salute. Telefonare 945-286. 2001

CAUSA salute cerco collaboratore capace gestire incrementare magazzino ingrosso mercato ortofrutticolo Torino. Scrivere tessera postale numero 2.269.935 Fermo Posta Torino.

CEDESI AVVIATISSIMO NEGOZIO MOBILI E ARREDAMENTI CENTRO TORINO CON RELATIVI MAGAZZINI. PER INFORMAZIONI SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1083 — TORINO».

CEDESI bar ristorante alto in villa con grande parco centenario, giochi bocce. Telefonare 965-166.

CEDESI bar superalcoolico volendo cambiasi con alloggio causa malattia. Telefonare 768-931. O151

CENTRO Rimini avviatissimo bar pasticceria tavole calde vendesi motivi salute. Indirizzare offerte: Casella Postale 176, Rimini. 25100

FINANZIAMO autoveicoli, immobili, aziende in Piemonte. Amministriamo anticipando redditi Finmotor. Corso Re Umberto 5. 20195

LATTERIA bar analcoolico ottima posizione vendesi convenientemente. Telefonare 329-592. 2001

PER ritiro commercio cedesi sala da ballo centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7142 — Torino».

PRESTITO cercasi da privato 8-10 milioni, garanzie proprietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7146 — Torino».

SANREMO salone pettinatrice, nuovissimo, attrezzatissimo, centrale vendesi. Gargioni, Agosti 39, Sanremo.

VENDESI stabilimento Monferrato acque solforose con permessi ristorante albergo ballo 13 giornate appezzamento unico, con cascina rustica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7142 — Torino». A78027

VENDESI 650.000 N.F. o affittasi Nizza, Francia, panetteria pasticceria industriale. Scrivere anche in italiano: Maître Couché, 21 avenue Victoire, Nice. A77900

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti privatamente. Telef. 677-709.

A. BORGATA Vittoria, 2 camere tinello cucinotto, spaziosissimo nuovo abitabile splendida posizione, ampie dilazioni. Telefonare 545-670.

A. CORSO Siracusa 129-131, retrostante Parco Rignon, casa ideale per l'intenditore; finizioni e materiali signorilissimi, esposizione e viste incantevoli, locali godibilissimi, prezzo eccezionale: lire 80.000 mq. compreso fortissimo mutuo. Telefonare Consuledile 545-670.

A. INIZIO nuovo frazionamento corso Giulio Cesare (nuovo Martini) spaziosissimi signorili ultrarifiniti 2-3 camere tinello. Telefon. 512-582, 276-982, 512-670.

A. OCCASIONISSIMA adiacenze piazza Stampalia vendo nuovo 3 camere tinello, cucinino 8.600.000 meno 3.000.000 mutuo. Telefonare Consuledile 512-670. O467

ACQUISTEREI terreno zona centrale o semicentrale contro pagamento alloggi già pronti. Telefon. 330-310.

ACQUISTIAMO alloggi, ville, terreni, case, negozi. Pagamento contanti. Picco, Marconi 26, tel. 657-324.

ACQUISTO se occasione casetta 6-8 vani cantinata, massimo 35 km. TO, inintermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7123 — Torino».

ALLOGGETTI signorili 800.000 rimanenza 25.000 mensili. Corso Francia (Leumann). Telefon. 487-687.

ALLOGGETTO occasione piazza Sabotino vuoto vende 4.000.000, camere cucina nuove esentasse. Telefonare 655-782. O457

ALLOGGI ottima tecnica costruttive vendonsi corso XI Febbraio 17. Visite anche domenica mattina. Telefonare 380-538. O802

ASTIGIANO vendesi dieci giornate [illegible] piena produzione. Richiesta 2.000.000. Rivolgersi: Privative Valleandona, Asti. A78008

CAPANNONI industriali eventualmente con alloggi, uffici, costruiamo Beinasco su terreno convenzionato, tutti i servizi, minimi anticipi, lunghe rateazioni, combinazioni. Tel. 271-959.

CERVINIA vendesi terreno 5000 mq stupenda posizione fronte strada statale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 478 — Torino». O558

CHIOMONTE vendonsi ultimi alloggetti 1-2 camere servizi facilitazioni mutuo S. Paolo dilazione quinquennale. Telefonare 60-063.

CONSULEDILE via Guido Reni 197-199, 1-3 camere cucinotto, viste incantevole, finiture alto pregio, 2 milioni 300.000 - 2.500.000 camere 40 % contanti. Telefon. 512-670.

CONSULEDILE Fiat Mirafiori (corso Corsica angolo via Onorato Vigliani) in grandioso complesso, signorili spaziosissimi 1-2-3-4 camere tinello; prezzi convenientissimi, mutuo 50%. Telefonare 512-670.

CONSULEDILE Mercati Generali signorili nuovi: saloncino 1-2 camere cucina da 9.200.000 a 12.200.000 mutuo 50%. Telefonare 512-670.

CORSO Bramante 41. Alloggi signorili, attico spazioso, box. Vendita diretta, comodità pagamento, dilazione quinquennale, mutuo venticinquennale, consegna pronta. Telefonare 630-047. O177

CROCETTA via Bove 5 vendonsi alloggi signorili ottima tecnica costruttive visite anche domenica mattina. Telefonare 773-812.

IMPRESA acquista terreno Torino approvato pagamento contanti oppure cambio camere. Telefonare 682-952.

IMPRESA acquista terreno 40-60 camere pagamento contanti o cambio camere. Telefonare 755-349.

IMPRESA primaria, inintermediari, acquista terreno Torino centrale pagamento contanti oppure combinazione finanziaria. Massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7143 — Torino». A78029

IN corso Regina Margherita 194 angolo corso Principe Oddone vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere più servizi e box, mutui, dilazioni pagamento. Visite ore 10-12 16-19 telefono 330-310. O40

OCCASIONE vendo in Settimo Torinese nuove villette, 4 camere servizi, due garages, giardino 500 mq., mutuo e rateizzazioni L. 11.300.000. Telefonare 560-340.

PIED-A-TERRE alloggetti 1-2 camere tinello cucinino zona Madonna Campagna vendonsi 1/3 contanti 1/3 mutuo S. Paolo, 1/3 rateazioni 5 anni. Telefonare 60-816.

PIOSSASCO villette con giardino mq. 500, pronte subito vendonsi mutuo S. Paolo facilitazioni pagamento. Telefonare 60-816. O537

SANREMO vendesi terreno zona panoramica o permutasi in parte con villino casa mezza montagna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7131 — Torino». A77984

TERRENO costruibili oltre 58.000 metri cubi vendesi vicinanze Fiat Mirafiori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7144 — Torino». A78032

VARIGOTTI vendo appartamento signorile sul mare, 120 mq. circa, con terrazzo. Telefon. 60-148 Varigotti.

VENEZIANO casa rurale con terreni e alloggio 6.000.000. Rivolgersi Roux Mollieres presso Cesana Torinese (provincia di Torino).

VERA occasione in Chivasso centro privato vende due alloggi tre camere servizi piano rialzato affittati 21.000 cadauno L. 8.000.000 in blocco. Telefonare 912-047.

VILLETTA panoramica precollinare nuovissima 30 km. Torino 4 camere bagno doccia [illegible], terrazzo coperto mq. 120; lavori materiali pregiati 1200 mq. giardino cintato vendesi 10.000.000. Eventuali dilazione. Telef. 242-753.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 538-535.

A dirigente azienda referenziatissimo abbisogna 3-4 camere. Tel. 779-538.

AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere possibilmente con servizi. Telefonare 544-461. O883

AFFITTEREI locale mq 200 più uffici, cortile, ingresso camion, riscaldato, adatto deposito profumi. Tel. 582-596 ore 13-14.

AMMOBILIATO vuoto cercasi 1-4 camere, servizi, qualunque zona. Telefonare 538-594. O885

CERCASI alloggio 2 camere tinello servizi zona Santa Rita. Telefonare 688-870. A77957

CONIUGI anziani referenziati cercano alloggio due camere servizi, ascensore o piano rialzato zona da Porta Nuova a Mercati generali. Telefonare 695-235. A77914

CONIUGI piemontesi cercano alloggetto piano rialzato pulizia scale o portineria. Telefonare 552-650.

VIA Cherubini negozi ultimandi affittansi grandi piccoli. Telef. 682-952

VIA San Marino, negozio retro affittasi. Tel. [illegible]. A78029

34.000 A 51.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTANSI CENTRO RESIDENZIALE MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTI DA 2-3-4 CAMERE TINELLO CUCININO. TELEFONARE 644-160, 618-428.

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AL mare alloggi-cabina, accesso diretto spiaggia, vendonsi. Minimi arredati 2.900.000. Massime facilitazioni pagamento. Impresa Murialdo-Sarà, Borghetto Santo Spirito (Savona), telefono 70-191.

ALBISOLA mare, 13.000 mensili, affittasi annualmente alloggetto nuovo, vista mare, una camera, cucinino, bagno, giardino, a due persone senza bambini. Tel. 884-275 dopo ore 20.

ALLOGGI Riviera ponente, [illegible] 3.000.000, abitabili subito vendonsi. Tel. Torino 329-157, Loano 69-893.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 180 per parola

A signora signorina do in affitto bella camera mobiliata. Via Po. Telefonare 882-819. A78037

AFFITTASI ammobiliata signorile distinto referenziato zona Valentino Telefonare 680-663.

AFFITTASI ammobiliata zona centralissima anche settimanalmente, volendo condividersi. Telef. 547-974.

AFFITTASI bella matrimoniale oppure singola indipendente Gran Madre. Telefonare 884-521. A77992

INDIPENDENTE subito ammobiliata centrale, cucina, 1-2 persone. Telefonare 888-359. A78026

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

GRANDE industria assume regionale disposto viaggiare sollecitazione crediti contatti clientela qualificata retribuzione adeguata. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6595 — Torino». A78313

CERCASI donna fissa o a ore e operaio specializzato panettiere. Presentarsi in corso De Gasperi 61 Mosca

CERCASI pensionato per custodia notturna garage. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7181 — Torino».

CERCASI pettinatrice veramente capace. Telefonare 515-942 dalle ore 14-18. A77977

CERCASI secondo cuoco per ristorante grande passaggio, valenciennes capace gastronomia, referenze lavoro fissa. Presentarsi e scrivere Ristorante Garrone autostrada Carisio (VC).

COMPOSITORI apprendisti 3°-4° anno cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7107 — Torino».

IMPORTANTE industria Borgata Lesna assume operaie 16-19anni per lavoro a turni. Telefon. 725-757.

KAROLIS oltre 90.000 mensile personale femminile per facile lavoro. Bogetto 13. A77949

SIGNORE signorine residenti Torino provincia desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine [illegible] modelli ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Cesacci, 5, Quintino 4, cortile. O129

A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME corso Siracusa 158 autovetture garantite come nuove vastissimo assortimento compre vendita. Telefonare 351-496.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AUTODESTEFANI, vastissima compre vendita di autovetture. Rateazioni, garanzia sei mesi, acquisti immediati. Corso Grosseto 55. Attenzione: vicino corso Vercelli (anche festivi).

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. Fiat comperare senza anticipo questo il vostro indirizzo: via Vigone 44 (piazza Sabotino), corso Ferrucci 80.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RICORDIAMO che l'organizzazione Orsa vendita auto ogni tipo senza anticipo. Via Vigone 44 è sempre a Vostra disposizione anche festivi. O56

A.A.A.A.A. FLAVIA 1800 iniezione da immatricolare consegna immediata Agnelli 22, telefono 322-493.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME Figrotta lungo, Tigrotto ribaltabile come nuovo, 615 N1, 615 ribaltabile, camioncini 1100 T2, T 3, 600 T; furgoni Volkswagen finestrato 9 posti, 1100 T, T2. Permute, rateazioni. Corso Agnelli 22, telef. 322-493.

CONIUGI morallssimi con bimba cercano 1-2 camere servizi, riscaldamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7121 — Torino». A77945

CONIUGI piemontesi mezza età cercano camera tinello servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7137 — Torino».

PROSSIMI sposi cercano camera cucina servizio possibilmente borgata Parella oppure Pozzo Strada. Telefonare 735-332. A77959

SOLA cerca 2 camere e servizi termoautonomo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7140 — Torino». A78012

SPOSI impiegati piemontesi referenziatissimi cercano alloggio. Telefonare 769-800 Geom. Martinat.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. AFFITTANSI alloggi 2-5 camere confortevoli, medesimo stabile. Telefonare 751-826. O488

A. REFERENZIATO ammobiliato, volendo vuoto, affittasi 1-4 camere, servizi, Re Umberto 28, tel. 538-594

A. 1-2 camere abitabili 1° ottobre affittansi corso Corsica angolo Vigliani. Telefon. 545-670, 512-670.

ABBIAMO alloggi 1-6 camere. Meccase, Arsenale 42, telef. 546-439.

ABBISOGNANDOVI alloggi 18.000, 20.000, 25.000, 40.000, Sacchi 14, telefono 538-539.

AFFITTASI in casa signorile pressi Valentino 3 camere servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7133 — Torino».

AFFITTASI in palazzina mansarda 2° piano persona sola. Tel. 94-931.

AFFITTASI o vendesi alloggio nuovo 4 camere cucinino bagno autorimessa ascensore riscaldamento centrale in Rivoli casa palazzina costruzione modernissima posizione soprelevata panoramica zona verde tranquillissima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7130 — Torino». A77979

AFFITTASI piccolo alloggetto mobiliato servizi completi riscaldamento centrale, ascensore. Telef. 875-652.

AUTOTRASLOCHI abbiamo autofurgoni nuovissimi, concorrenza garanzia preventivi. Telefonare 725-653 Corino Doria. 21489

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, interpellateci telef. 864-931 (ditta Casalta). 619

AUTOTRASLOCHI garanzia 5000 per camera furgoni imbottiti. Telefonare 657-051 Montalto.

CASTELLO completamente arredato vicinanze Torino affitto anche brevissimo periodo, soggiorno personalità riservatissimo. Urgenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7158 — Torino».

CENTRALISSIMI locali piano cortile mq. 280 divisibili, adatti magazzini esposizione, casa signorile e locali uffici piani superiori, affittansi. Telefonare 796-403. O62

CRIMEA: palazzotto signorilissimo affittasi appartamento ampi terrazzi, doppio piano, tripli servizi. Telefonare 682-952. A78039

SIGNORILMENTE ammobiliato quattro camere doppi servizi centrale, parcheggio libero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7118 — Torino».

UFFICIO 5 camere centrale parcheggio libero affittasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7116 — Torino».

15.000 camera cucina cantina termosifone cauzione coniugi soli. Telefonare 291-217. A77576

ALLOGGI Riviera ponente permutansi con terreno fabbricabile o vecchie costruzioni. Telefonare 329-157.

ARREDATO Ospedaletti confortevole affittasi settembre et mesi inverno. Telefonare 372-216. A78030

DIANOMARINA affittasi confortevole alloggetto ammobiliato settembre anche invernale. Telefonare 685-656.

GENOVA Quarto telefono 380-528, affittasi camere confort settembre vicino mare. A78150

LOANO Impresa Mollar, Aurelia 442, telefono 69-510, vende alloggi minimo 1.950.000 più mutuo 1.000.000 ventennale, palazzo signorile, 10 piani, zona verde, panoramica, piscina campo giochi. Attico mq. 400 divisibile. Inintermediari. 25046

TOIRANO, Savona, pensioncina 12 camere, salone, soggiorno, 6 servizi, terrazzo panoramico vista mare, affittasi o vendesi. Telefonare 70-577.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALASSIO, Pensione Rosaria, 21 agosto settembre prezzi speciali. Telefono 40-814. 2001

RIMINI Pensione Giuliana vicinissimo mare soggiornando diventerete amici. Telefonare 22-838.

VARAZZE, Albergo Giusi Colombo, telefono 97-062. Centrale. Giardino. Prezzi modici. 25261

VARAZZE Lanterna Mare, fine agosto settembre prezzi modici. Telefonare 97-689. 25261

VISERBA Pensione Delvigi, telefono 38-508, vicinissima mare; bassa stagione 1600. 25184

VISERBELLA Piccolo Hotel Astoria, telefono 38-222, settembre camere bagno, balcone 2000, normali 1600.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

A. ACCONCIATORI pettinatrici diventerete brevissimi iscrivendovi alla Scuola Moderna creatore elettrondulazione, autorizzazione consorziale, via Nizza 9. O26

CONVITTO Padri Dottrinari, Saluzzo, IV - V elementare, media, liceo classico, magistrali, ragioneria, statali.

LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

INGLESE professoressa prepara esami ogni scuola. Telefonare 580-034 ore pasti. A74160

PROFESSORE impartisce lezioni medie elementari, ripassi per esami. Telefonare 486-618.

ASSUMIAMO signore signorine distinte facilità di parola e contatto con il pubblico per visitare ed illustrare nuove produzione e nostra clientela in Torino e Piemonte. Istruzione teorica e pratica, ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 489 — Torino». O329

CINEMATOGRAFIA. Realizzazione film «Destini sul quadrato». Cerchiamo volti nuovi. Fotografie. Unofilm, Lidorama. A73244

DISEGNATORI macchine utensili ed attrezzature meccaniche assumonsi. Scrivere specificando capacità a: «Pubblicità Stampa 7127 — Torino».

NOTAIO assume impiegata qualificata. Manoscrivere curriculum, referenze, pretese a: «Pubblicità Stampa 7128 — Torino». A77971

OFFICINA lavorazione lamiera cerca capo dinamico conoscenza disegno capace direzione maestranze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7119 — Torino».

PERSONALE maschile e femminile spiccata personalità importante società internazionale assume per vendita organizzata a domicilio in Torino e Piemonte, stipendio provvigioni, premi automezzo società. Corso istruzione teorico e pratico presso la nostra filiale di Torino. Manoscrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 350 — Torino». O329

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

AUTISTA patente E offresi subito linea viaggi lunghi. Telef. 534-585.

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A. CONIUGI soli occorre tuttofare fissa buon stipendio. Tel. 759-913.

ACCONCIATURE cerca manicure messa lavorante. Tel. 630-739.

ACCONCIATURE per signora cerca abilissima lavorante. Tel. 339-698.

AFFIDIAMO a laboratori minimo 4 macchine, lavorazione giubbotti, giacconi, soprabiti. Telefonare 655-682.

ALESUARISTI, tornitori, rettificatori, pialllatori, assume importante ditta macchine utensili. Scrivere dettagliando capacità a: «Pubblicità Stampa 7127 — Torino». A77969

AUTORIMESSA cerca guardiano notturno. Via Don Bosco 53.

CARPENTIERI aggiustatori 1° assume dal 23 agosto a condizioni vantaggiose: Costruzioni Meccaniche, Volti 11. A78153

CARROZZERIA autobus assume apprendisti. Presentarsi via Pio VII 160 Torino. A77972

CARROZZERIA autobus cerca provetti battilastra, ferratori, saldatori. Presentarsi via Pio VII 160, Torino.

COPPIA cuoca domestico per villa cercasi da settembre. Referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7086 — Torino». A77769

OPERAIE 15-40enni assume industria conserviera. Presentarsi pomeriggio Pio, Moncalieri, corso Savona, Strada Sanda. A78005

SIGNORINA anche non diplomata giovane seria buon carattere, disposta convivere famiglia signorile per governo bimba 12anne; ore scolastiche della bimba libere per eventuali studi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7158 — Torino».

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

CERCANSI RAPPRESENTANTI INTRODOTTI RAMO ELETTRODOMESTICO INTERESSATI ABBINARE VENDITA ACCESSORI. SCRIVERE A: «PUBBLICITA' STAMPA 1004 — TORINO». A73207

ESPERTI venditori, introdotti alimentaristi province Torino e Cuneo, ricerca industria assume 1-9-1966. Dettagliare a: «Pubblicità Stampa 229 — Milano». 25291

QUARANTENNE patente C nozioni meccanica pratica commercio accetterebbe qualunque lavoro anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7088 — Torino».

COLORIFICIO MV Beinasco ricerca rappresentanti referenziati, introdotti industrie. Telefonare 329-157.

IMPORTANTE ditta cerca rappresentante per Torino e provincia importante articolo parzialmente introdotto presso imprese officine ecc. Ottimo trattamento. Scrivere a: «Pubblicità Stampa 481 — Torino». 25161

SMARRIMENTI L. 180 per parola

SMARRITO barboncino marrone, rasato, pressi Sangone-Po. Telefonare 883-933. A77965

INFORMAZIONI L. 180 per parola

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-874; indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O589

INFORMITALIA. Informazioni commerciali private indagini; controlli, infedeltà. S. Teresa 10 tel. 511-024.

MAIORPOL, Garibaldi 5, telefono 512-206. Indagini infedeltà investigazioni Italia estero.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO automobili vendiamo senza anticipo Vigone 44 (piazza Sabotino).

A.A.A.A.A. GRANDE assortimento Giulia TI, GT, sprint, Giulia 1300, Giuliette TI, Fulvia 2 C, Mercedes spider, Porsche, Flavia 1500, 1300, 1100 special, familiare, berline 850, 600, 500, giardinette, multiple, Mini Cooper, Prinz 4 e 1000. Permute, garanzie. Agnelli 22, tel. 322-493.

A.A.A. ACQUISTIAMO subito pagando massimo autovetture dipendenti e privati. Vendiamo garanzie 6 mesi. Autodestefani 293-952, corso Grosseto 55. Attenzione vicino corso Vercelli (anche festivi).

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIMA spider Giulia 1600 duetto nuova, Giulia spider 1600, 1300, Porsche 905/75, Morris Cooper, Austin [illegible] Sunbeam Alpine, MGT/A, Fiat 1600 S spider, Fulvia [illegible], Giulia sprint, Mercedes spider 190 SL '63, permute rateazioni, Autosalone Sprint, via Monfalcone 13, telefono 366-663.

A.A.A. NSU NSU NSU questa è la vettura del giorno, vendita senza cambiali Vigone 44 Ferrucci 80 provatela. O56

A.A.A. SPIDER, sprint, Giulia GT, Giulia TI, coupé, Lancia, Fiat, Alfa, Giuliette, Appia, 1300, 1300, 850, 600, 500, troverete garantite via Vigone 44. O56

A.A. AUTONOLEGGI senza anzianità patente. Torricelli 4, telefono 501-051. A77255

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere corso Dante 46. Telefonare 694-714. O792

A. AUTOVETTURE usate garantite a totale importo rateato Vigone 44 corso Ferrucci 80. O56

A. NIENTE anticipo vendiamo qualsiasi automobile Fiat, Lancia, Alfa. Vigone 44. O56

A. WIVA la NSU Prinz fortunato chi ce l'ha e fortunato chi la prenota. Concessionaria via Vigone 44 corso Ferrucci 80 consegne sollecite mediante 30 mesi senza cambiali.

A prezzo conveniente autorimessa vende per conto clienti 500 C, Nuova 500, 600, giardinetta, Bianchina panoramica, 600, 750, 1100-103, 1100 H, 1300, 1500 perfette garanzia. Ortigara 7. Tel. 331-561.

A 50.000, 80.000, 100.000, 120.000 vendiamo 500, 600, 1100, Appia, tante altre occasioni. Corso Ferrucci 80. O56

A 100.000 vendiamo 500, 600, 1100 revisionate. C. Rosselli 11.

ALLA Sais concessionaria Opel disponibili Opel Rekord '61 280.000, Rekord 4 porte '61 350.000, Rekord 2 porte '62 350.000, Rekord 4 porte '62 450.000, rateato anche senza anticipo. Aperto giorni festivi. Piazza Adriano 11, tel. 759-924, 779-647

ALLA Sais concessionaria Opel disponibili ottime occasioni usate a prezzi eccezionali: Fiat 500 '64 290.000, Fiat 1100 '58 200.000, Fiat 1100 D '64 490.000, Fiat 1300 '63 530.000, Fiat 1500 spider 580.000, Giulietta TI da 100.000 a 450.000, Austin A 40 da 220.000 a 380.000, Appia II serie [illegible] 240.000, Flavia '63 750.000, Flaminia '58 290.000, DKW '62 350.000, Opel Kadett '64 700.000, Rekord Caravan '64 750 mila, Rekord lusso 1900 '66 300 mila, lunghe rateazioni con minimo anticipo. Piazza Adriano 11, telefoni 759-924, 779-647. O164

ALL'AUTOSALONE Assois, 5. Maurizio 60, tel. 877-253. Potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni. O599

ANDATE in ferie con 50.000, 80 mila, 100.000, 120.000 viaggiando su 500, 600, 1100/103, Appia, tante altre occasioni. Corso Ferrucci 80

APPIA III serie bellissima a privato vendo. Ortigara 7. Tel. 331-561.

ARCIOCCASIONISSIME: familiari 1300 1100, giardinette panoramiche, multiple, furgone, camioncini, vendiamo Via Vigone 44. O56

ARCIOCCASIONISSIME: Flavia coupé, 1500, 1800. Fiat 1600 S coupé, Mercedes 220 SE iniezione, Fiat 850 coupé, spider 1200 - 1500, Vignale 750 coupé, Appia coupé. Corso Agnelli 22, tel. 322-493. O48

ARCIOCCASIONISSIME NSU, Opel, Volkswagen, BMW, Anglia, Consul, Renault, Dauphine, IM 3, I 4, Prinz 4, Prinz 1000, vendiamo permutiamo. Vigone 44. O56

AUTONOLEGGI Autoglacosa tariffe concorrenziali, preventivi telefonici, sconti lunghe percorrenze, non richiesto limite età o anzianità patente. Telefonare 587-514. O244

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985.

AUTONOLEGGIANDO Volkswagen 1200, 1500, sicurezza, comodità, economia Grazzi, Saluzzo 29.

AUTONOLEGGIO «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 850, 600 e 500 D. Telefonare 276-931.

AUTONOLEGGIO via Madama Cristina 55, telefono 651-544. Vetture senza autista, servizi, matrimoni.

AUTORGANIZZAZIONE Autodestefani acquista, permuta, vende, garanzia 6 mesi (anche festivi). Grosseto 55 vicino corso Vercelli.

AUTORIMESSA vende rateizzando vetture revisionate e collaudate, permuta con auto o scooter, valutando al massimo. Aperto mattinate festive. Telefonare 587-514. O244

AUTOSALONE Ferrero, corso Grosseto 225, telefono 252-906. Furgoni multiple familiari. Tutti tipi vetture, permute, rateazioni. O898

BERLINA 500 '63, ottime condizioni, 190.000, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O236

BERLINA 600 1962 lire 280.000 vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O236

BERLINA 1300 1962 ottime condizioni 380.000 vendesi rateando, Corso Unione Sovietica 91. O236

BERLINA 1500 1963, 490.000 vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O236

BOGGETTI automobili nuove ed occasioni vende, cambia, rateizza con garanzia. Madama Cristina 66, telefono 60-819. O982

CAMIONCINI 1100/T 3 posti, gamme complete autocarri e furgoni normali e allungati. Pesino, corso Corsica 9, aperto periodo feriale.

CARRO Fiat 1100 T occasione, perfette condizioni vendesi, rateando. Corso Unione Sovietica 91.

CAUSA partenza vendesi Flavia coupé poco usata. Via Torricelli 4.

COMPERIAMO immediatamente autovetture qualunque tipo da dipendenti e privati pagando massimo, vendiamo rateatamente garanzia 6 mesi. Autodestefani, Grosseto 55 vicino corso Vercelli. O756

COMPERIAMO PAGANDO MASSIMO AUTOVETTURE. CORSO SIRACUSA 158 ANG. ORBASSANO 244.

COMPERO contanti autovetture recandomi domicilio anche fuori Torino. Telefonare 652-970. O103

COMPERO vetture sinistrate pagando massimo. Telefonare 687-218.

COMPRIAMO contanti qualsiasi automobile camioncini vendiamo senza anticipo Vigone 44, c. Ferrucci 80.

CON 50.000 80.000 100.000 200 mila potete acquistare buonissime 500, 600, 1100, Appia, ecc. Corso Ferrucci 80. O56

CORSO Belgio 179 minimi anticipi 500 600 1100 1300 1500.

CORSO Belgio 179 permutiamo rateizzando tutti tipi autovetture. Garanzia assistenza. O286

CORSO Belgio 179 le migliori occasioni Fiat, Alfa, Lancia, collaudate.

CORSO Belgio 179 Flavia, Appia II, III, Giuliette TI, IM 3, Anglia familiare. O286

CORSO Dante 131 vasto assortimento autovetture, vende cambia facilita compera. O72

CORSO Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244 telefono 351-496, compra vende cambia facilita garantisce autovetture, visitateci anche festivi.

DIPENDENTI INDUSTRIE AUTOMOBILISTICHE ESPONGONO, VENDONO, AUTOVETTURE SEMESTRALI GARANZIA, RATEAZIONI. SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS.

DKW berlina ottime condizioni 350 mila vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O236

ECCEZIONALE occasione con vendita senza anticipo troverete qualsiasi automobile. Via Vigone 44.

FIAT-SAVA COMMISSIONARIA SAICAR CORSO UNIONE SOVIETICA 91, VASTO ASSORTIMENTO AUTO. VERE OCCASIONI FIAT 500, 600, 1100, 1300, 1500, 2300. AUTOCARRI E FURGONI. MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO.

FIAT 850 1966 seminuova, altra 1964 rodaggio vendo. Tel. 657-134.

FLAMINIA coupé e Flavia perfette a privato vendo. Ortigara 7. Telefono 331-561. O497

FURGONI 615 N motore nuovo, 600 perfette, R 4 come nuovo vendo a prezzo conveniente. Telef. 331-561.

GAS auto risparmierete 50 % installando impianti Tartarini. Garanzia totale concessionaria Gaido, Peschiera 201, tel. 330-620. O139

GAS liquido. Installazioni eseguite direttamente dalla fabbrica. Massime garanzie Lamar, Crescentino 26, telefonare 850-853. O679

GAS liquido impianti Weber concessionaria Fukra, Chieti 16. Telefonare 888-990. O691

GIULIETTA spider come nuova TI 1960 perfetta vendo. Tel. 331-561.

MERCEDES Benz service vende conto clienti: 250 S cambio automatico; 190 D 1965; BMW 1800 TI 1965; TR 4 1964. Telef. 51-50, Cuneo.

MERCEDES 220 S anno 1957 perfettissima vendo. Telefon. 657-134.

OCCASIONISSIME Porsche S 90, Mercedes coupé '63, Mercedes 300 SE cambio automatico, 1500 Ghia, Alfa Romeo Giulia spider duetto da immatricolare. Corso Agnelli 22, telefono 322-493. O48

MONTICONE, piazza Adriano 1, telefono 383-772: Porsche 911 5000 km., Giulia spider, Fiat 1600 coupé, spider, Appia Eligato '63, R4 4, Fiat 750 promiscua. O42

NIENTE anticipo rivolgendovi via Vigone 44 troverete vastissimo assortimento autovetture ogni tipo.

NSU Nsu uniche solide veloci economiche, provatele, Corso Ferrucci 80, Vigone 44, vendita senza cambiali. O56

OM Succursale Francia 21, telefono 753-989, vende Tigre cabinato, Tigrotti, Leoncini, Lupetto 1964, 615 furgone e normali, 1100 T, furgoni e camioncini. O319

OPEL, Opel, Opel, Opel, Massano, via Sacchi 65 vendita, assistenza.

PRIVATI Salone dell'usato, minimo anticipo autovetture garantite 6 mesi (anche festivi). Autodestefani, Grosseto 55. Attenzione, ultima casa vicino corso Vercelli. O756

PRIVATO vende 103/D 1961 radio antifurto. Via Torricelli 4. O326

PRIVATO vende 500 1964-1965 causa trasferimento. V. Torricelli 4.

RATEALMENTE, garanzia annuale: Fulvia seminuova 790.000, 1100 D '63 435.000, Giulietta '62 perfetta 350.000, 600 multiple, 500, 600, 1100, 500 belvedere da 50.000 in su, permute. Corso Moncalieri 19.

RENAULT R 8 automatica, giardinetta R4 L 63-64 senza permute rateizza commissionari Renault, Corso Turati 74, tel. 594-675. O419

SACAUTO Commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione, ottime condizioni di prezzo e pagamento. O9

SENZA anticipo garantite vendiamo 500, 600, 1100, Appia, Vigone 44.

SICA commissionaria Fiat, Sava, via Nizza 30, telefono 652-662. Esposizione permanente del veicolo usato, tutti i tipi, cambi rateazioni, pronta assistenza. O146

TAXI disponibili, pronti all'uso, in perfette condizioni meccaniche e di carrozzeria: Fiat 1100 L. 380.000, Ford L. 450.000. Condizioni pagamento rateali anche senza anticipo. SAIE, Concessionaria Opel, piazza Adriano 11, tel. 779-647, 759-924.

TAXI, per favorire nuovi e vecchi tassisti disponiamo delle nuove e prestigiose Kadett già pronte a condizioni eccezionali anche senza anticipo. Sais concessionaria Opel, piazza Adriano 11, tel. 759-924, 779-647.

UNICO proprietario vende Flaminia coupé 1962 bellissima. Via Torricelli 4. O326

VENDIAMO senza anticipo qualsiasi autovetture Fiat, Lancia, Alfa. Vigone 44. O56

VOLKSWAGEN nuove, 1200 da 830.000, 1500 S 1.180.000, 1600 1.250.000; usate garantite 250.000. Saluzzo 29. O456

VOLKSWAGEN, Porsche, Audi, Hellinger, pronta consegna, rateazioni 30 mesi senza cambiali, vasto assortimento usato in garanzia. Monticone, piazza Adriano 1, tel. 383-772.

500, 500, 500 qualsiasi prezzo qualsiasi tipo. Corso Moncalieri 19.

600 T carro perfette condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O236

30.000 anticipo 12 rate 15.000 ultima 1100. Corso Moncalieri 19.

PRESTAZIONI DIVERSE L. 180 per parola

COPYRAITER OFFRE CONSULENZA PUBBLICITARIA SLOGANS, NUOVISSIME IDEE PUBBLICITA' PSICOLOGICA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7108 — TORINO».

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A. 10.000 scaffali metallici componibili, completi, 5 piani per negozi, magazzeni, cantine. Marco Polo 19bis.

A 7500 in più armadietti metallici balcone. Rappresentante via Marco Polo 19. O915

AL Mobilificio Uavrai, via Garibaldi 26 (interno) troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni. O260

AL Supermac del mobile camere polistere da 135.000 in poi cucine formica complete 95.000. Ritiro mobili vecchi. Lanino 9, angolo Cottolengo, telef. 238-705. O836

ARREDATEVI casa del mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile, facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE! Matrimoniali 85.000, cucine 42.000. Principe Amedeo 11. Lagrange 28 (cortile). O808

CHITARRE Herold, amplificatori Herold, batterie Herold. Esclusivista Cipriani, Lagrange 47. A77834

GRANDIOSA mostra guardaroba veneziani, svedesi, comuni, camere signorili. Francia 280, Isiglio 74.

MACCHINA maglieria 12-120 motorizzata ed altre occasioni vendonsi. Guarnero, Monte Pietà 16.

MACCHINE maglieria familiari ed industriali. Motorizzazioni, occasioni, riparazioni, insegnamento. Cesacci, 5. Quintino 4. O325

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni; ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 531-107. O370

MOBILI di Cantù prezzi di fabbrica lunghe rateazioni, Sant'Anselmo 1.

MOBILI prima qualità per rinnovo locali prezzi eccezionali. Visitateci: Francia 280, Isiglio 74. O171

MOBILIFICIO piazza Vittorio 3 trasferendosi effettua eccezionalissima liquidazione. Visitate palazzo esposizione permanente Pino, Tel. 881-853.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16, matrimoniali 130.000, armadi 30 mila, mobili letto, divani 24.000.

OCCASIONI sicure: lampadario, elettrodomestici, radio, TV, a prezzi inferiori al 60 % del loro valore. Visitate la sala delle occasioni del-l'Elettrica, via Pomba 15. O49

SALA DELLE OCCASIONI DE «L'ELETTRICA» APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE, TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI, TUTTI GLI APPARECCHI RADIO E TV A PREZZI IRRISORI. VIA POMBA 15, TELEFONO 553-979. O683

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, tel. 784-975: salotti, armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. O404

VOLETE un buon arredamento fatelo con mobili artigiani ritiro usati. Via Aosta 20, Torino, Tel. [illegible].

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA

LA STAMPA

PER L'ITALIA: SEI NUMERI SETTIMANALI - c/c p. N. 2/29710

GIORNI 15 . . L.	650	MESI 2 . . . . L.	2400
MESI 1 . . . . L.	1250	MESI 2 ½ . . . L.	2950
MESI 1 ½ . . . L.	1850	MESI 3 . . . . L.	3500

★

STAMPA SERA

PER L'ITALIA: SEI NUMERI SETTIMANALI - c/c p. N. 2/1360

GIORNI 15 . . L.	650	MESI 2 . . . . L.	2400
MESI 1 . . . . L.	1250	MESI 2 ½ . . . L.	2950
MESI 1 ½ . . . L.	1850	MESI 3 . . . . L.	3500

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.